

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Annuncio del governo

### Armi spaziali L'Italia parteciperà alla ricerca

La maggioranza divisa: al Senato Spadolini parla di avallo politico all'iniziativa, Andreotti distingue fra interesse tecnologico e concezione strategica - Il no del Pci

ROMA — Il governo italiano ha formalmente annunciato al Parlamento la sua intenzione di aderire al progetto americano di «guerre stellari». Ed ha comunicato che quanto prima verranno aperte trattative ad hoc con l'Amministrazione americana. La decisione è stata illustrata ieri mattina dai ministri degli Esteri Andreotti e della Difesa Spadolini alle commissioni Esteri e Difesa del Senato in riunione congiunta.

Come era prevedibile il governo non si è presentato con una posizione univoca, anzi si sono registrate differenze significative, ben più che semplici diversità d'accento. Andreotti ha infatti riproposto la distinzione fra appoggio alla concezione strategica propria del programma americano di difesa strategica e partecipazione alla ricerca, mentre Spadolini ha sostenuto l'inevitabilità di un «avallo politico» che dovrebbe concretizzarsi in una sorta di preambolo agli accordi tecnico-scientifici. Ma ancor più rilevante è apparso il fatto che il coro pentapartitico abbia sommerso quasi tutte le cautele e le distinzioni politiche possibili, anche con insistenza, nelle settimane e nei mesi scorsi. Il democristiano Orlando ha detto addirittura che «il salto di qualità in cui noi crediamo e verso cui bisogna tendere è rappresentato essenzialmente da una linea politica concreta di rendere globale la difesa strategica». Mentre colpisce che l'oratore del Psi — il capogruppo al Senato Fabio Fabbrì — abbia appoggiato con convinzione la concezione strategica della Sdi quando il rifiuto di ogni avallo politico-concettuale era stato enfatizzato proprio dalla presidenza del Consiglio socialista e il rifiuto del programma di «guerre stellari» era stato formalizzato nel documento dei partiti socialisti dei paesi Nato firmato anche dal Psi.

#### «Consultare il Parlamento»

Solo Francesco De Martino, fra gli oratori dei partiti di governo, si è schierato contro dicendo che per questa via si rischia di mettere in moto una spirale destabilizzante, che questo «non favorisce il disarmo e non rafforza la sicurezza», che con l'adesione alla Sdi si ottiene «il contrario di quanto il governo dice di proporre». Netto è stato invece il no del Pci il quale non solo ha confermato che da parte sua «non ci

sarà alcun assenso» (Procacci), ma ha anche chiesto che nessun accordo segreto venga firmato e che prima di sottoscrivere qualsiasi intesa venga consultato il Parlamento (Pasci).

Andreotti, come si è accennato, è rimasto fedele alle impostazioni fin qui sostenute. La sua relazione è stata tutta ancorata allo spirito di Ginevra, ha ribadito la richiesta della «puntuale osservanza del trattato sui missili antibalistici noto come trattato Abm», ha riconfermato il principio del «rafforzamento della stabilità degli equilibri strategici nei rapporti Est-Ovest» ed ha fatto «una netta distinzione tra le implicazioni politico-militari dell'eventuale spiegamento di sistemi di difesa antimissilistica e l'interesse economico del programma di ricerca».

#### Un discorso debole

Non ha mancato neppure di ricordare che diffusa è la consapevolezza delle incognite che circondano il programma «dello scudo spaziale» citando al proposito anche documenti del Congresso americano e perfino del Pentagono che «riconoscono gli interrogativi che si pongono in materia». Ha anche ricordato che lo scopo «espressamente definito» nelle intese Shultz-Gromiko dell'8 gennaio 1985 «era quello di prevenire una corsa agli armamenti nello spazio e di porvi fine sulla terra». E ha sottolineato che la «ricerca collegata all'iniziativa di difesa strategica non deve condizionare gli sviluppi» del negoziato di Ginevra.

Ma, malgrado questo, ha partecipato italiana alla ricerca in questione» sia «nell'interesse generale del paese». Eppure è stato lui stesso, nella sua relazione, a sottolineare la difficoltà di ottenere garanzie in questo senso da parte americana. Ha infatti fatto presente che sono le stesse «procedure attualmente in vigore negli Stati Uniti» ad ostacolare il trasferimento dei risultati della ricerca. E si è mostrato tanto consapevole di queste difficoltà che ha sentito il bisogno di aggiungere: «Se così non fosse il valore economico della ricerca sarebbe drasticamente ridotto e di conseguenza minore sarebbe la parte delle industrie interessate a parteciparvi». Ma è stata proprio la intrinseca

Guido Bimbi  
(Segue in ultima)

## Al processo di Palermo

### Buscetta: «Confermo tutte le accuse»

Il testimone più atteso ieri ha parlato per più di tre ore: il suo è stato un racconto agghiacciante di delitti e di trame che continuerà anche oggi - «Ricordo tutto»

Ha parlato ieri e continuerà ancora oggi e nei prossimi giorni. Eccoli Tommaso Buscetta nell'aula bunker di Palermo imputato-testimone del processo alla mafia. Folla delle grandi occasioni (molti i giovani) per un'udienza tanto attesa. Buscetta, il grande pentito (ma lui dice: «Non sono pentito, perché non ho nulla di cui pentirmi. Io non condivido più la struttura cui appartenevo, non voglio abbuiare dalla giustizia, per questo motivo sono qui»), affronta così il suo momento della verità. Buscetta parla e conferma tutte le accuse che sono stese in 480 pagine di istruttoria. È stato fatto entrare nell'aula alle 15,20. Era vestito in maniera elegante: uno «spezzato» grigio, cravatta blu e, inforcati, i suoi inimitabili occhiali scuri. Niente foto, per un accordo con le autorità degli Stati Uniti. La tv lo riprende ma senza mostrarne il volto. Gli imputati che stanno nelle gabbie (da Luciano Liggio a Pippo Calò, il «cassiere» della mafia) sono rimasti impassibili. Nessuna interruzione neppure da parte degli altri imputati di «rango minore». Buscetta ha parlato per tre ore, un resoconto agghiacciante di delitti, di trame, un racconto dall'interno della mafia. Ribadito le accuse, ci sono anche delle novità. Come quella del tentativo di uccidere in Brasile da parte di un commando mafioso partito da Palermo, dopo che nel capoluogo siciliano gli avevano ammazzato sette parenti. «Io rimango un uomo d'onore», ha ripetuto Buscetta, con un cenno nostalgico verso un'organizzazione che lui considera ormai snaturata. Nelle prossime ore cominceranno i confronti. E Buscetta fa sapere: «Ricordo tutto».

A PAG. 3

## Si allarga paurosamente lo scandalo delle sofisticazioni

### Tonnellate di metanolo Pandolfi fa i nomi dei vini da non bere e dice: danni enormi per l'economia

Un vero e proprio contrabbando di alcool metilico: ne sono stati venduti più di due milioni e mezzo di litri ai vinificatori, quanto basta per avvelenare centinaia di migliaia di bottiglie prodotte nell'84 e nell'85

Lo scandalo del vino avvelenato si allarga paurosamente: pare che ci siano in giro tonnellate di metanolo, venduto di contrabbando, talvolta a vinificatori consenzienti, talvolta a produttori che hanno confuso alcool etilico con alcool metilico. Il rischio è altissimo e ormai si è esteso a tutt'Italia: quante decine di migliaia di ettolitri di vino sono adulterati e rischiano dunque di uccidere? Ieri il ministro Pandolfi ha fatto leggere in Tv una lista coi nomi di un gruppo consistente di ditte sospette (pubblichiamo in pagina 2 l'elenco) ma anche avvertito di non ritenere che possa essere considerata una lista definitiva. Pandolfi ha anche parlato di danni enormi per l'economia italiana, e lo ha fatto dopo che in Senato i parlamentari comunisti avevano portato notizia di un blocco delle frontiere tedesche, dove le autorità esigono controlli speciali non fidandosi dei certificati italiani che accompagnano il nostro vino da esportazione. Le indagini della magistratura e dei carabinieri vanno avanti a tappeto. Ieri sono stati eseguiti sei arresti che vengono ritenuti importanti: sono sei grossi produttori di vino. Certamente le sofisticazioni al metanolo sono iniziate circa due anni fa, sul vino della vendemmia '84 e proseguite nell'85. Come mai non prima? Perché prima del giugno '85 la produzione del metanolo comportava il pagamento di una tassa che allineava il suo prezzo a quello dell'alcool etilico. Fu appunto nel giugno dell'84 che in Parlamento passò un emendamento dc alla legge sulla produzione degli alcool, che detassava il metanolo, rendendolo molto conveniente il suo uso e non prevedendo meccanismi di controllo tali da impedirlo.

A PAG. 2

### Tre immagini di questo Paese

di EMANUELE  
MACALUSO

Craxi ha avuto una proroga. L'affitto non scadrà in settembre come avrebbe voluto l'affittuario De Mita, ma a dicembre come pretende l'inquilino di Palazzo Chigi. Cosa avverrà dopo dicembre non sappiamo, ma abbiamo quel tanto di fantasia per immaginarlo. La verifica è finita. Al Tg1 Orefice, con l'immancabile farfallino colorato, si adopererà per accreditare un successo di De Mita, forte della conquistata «alternanza», mentre al Tg2 qualche altro in cravatta lunga ci spiegherà che il Psi e Craxi hanno dato all'alternanza scadenze evanescenti.

Bisogna ammettere che l'invenzione dei due canali televisivi «concorrenti» è stata geniale. Premendo un solo bottone non solo si cambia canale ma anche il partito che lo governa. Non si possono cambiare, invece, le facce che in tutti i canali ripetono le stesse giaculatorie. Dunque, qualche ora prima dell'ennesima «schiarita», il Psi aveva sentenziato che la Dc è il partito della destituzione. De Mita aveva dichiarato che il Psi è unito soltanto dalla confusione e dall'arroganza. Poi è venuto il «chiarimento». Ma cosa hanno chiarito e verificato gli ospiti di Craxi a Palazzo Chigi? Possiamo dire che questa volta la Tv ha offerto ai cittadini un servizio davvero eccezionale. Basti pensare alle parole stanche, ripetitive, insulse degli intervistati ed alle immagini che successivamente i due canali hanno trasmesso agli italiani. E cioè i fatti non «verificati». La gente continua a morire per il vino, anzi per i vini avvelenati. Ed i giornali hanno detto che la prima denuncia ed i primi fondati sospetti sono dello scorso novembre. Insomma sono trascorsi cinque mesi per raccontare 15 cadaveri e ascoltare la flebile voce di un ministro. Si è saputo che Sindona il veleno lo ha bevuto insieme al suo caffè. C'erano tracce di cianuro nella tazzina. Non si saprà qualcosa di più.

I cronisti si sono fermati sulla borsa: vuole che il senatore missino Pisanò ha dato ad Enzo Biagi (la Tv ha pagato 25 milioni ed altrettanti ne ha sborsati Panorama). Lo Stato, però, non ha avuto neppure la borsa vuota. E se il vuoto costa 50 milioni quanti ne vale il contenuto? A chi serve? A chi è destinato?

Ed abbiamo visto anche Zamberletti che a Casale Monferrato ha dato un anticipo di alcuni miliardi. Ma giornali e Tv ci avevano detto anche di un «vertice» tra Zamberletti (Protezione civile), Zanone (Ecologia) e Romita (Bilancio). Cosa ne è venuto fuori? Il «Corriere della Sera» ci ha detto qualcosa in più rispetto alla tv-verifica. Ecco: «I ministri hanno dovuto prendere atto del fatto che la cosiddetta legge Severo (n. 915), che in teoria è una delle leggi più restrittive del mondo, fa acqua da tutte le parti. Acqua fetida. Ma perché fa acqua? Ecco cosa dicono i nostri ministri: «La legge comprende una serie di norme severissime, quasi teutoniche, ma ben pochi la rispettano a causa della completa mancanza di controlli». Se non ci sono con-

(Segue in ultima)

## Primi sviluppi dell'inchiesta sull'attentato al Boeing della Twa

### La bomba messa al Cairo da una donna? Prudenza negli Usa, si evitano accuse dirette alla Libia

Si sospetta una terrorista araba - Gli inquirenti italiani convinti che l'ordigno non è stato innescato a Fiumicino - Scalfaro conferma ma l'Egitto smentisce - Agenti dell'Fbi collaborano alle indagini - Ordinata la «dispersione» delle unità della Sesta Flotta

ROMA — Potrebbe essere stata una donna, una terrorista araba, a collocare la bomba sul Boeing 727 della Twa. Ad individuarla pare siano stati gli esperti dell'antiterrorismo italiano recatisi ad Atene per le indagini: hanno cercato il nome del passeggero che occupava il posto F10 nel volo dal Cairo ad Atene, quel posto dove è poi scoppiata la bomba; hanno interrogato i passeggeri che erano seduti vicino ed hanno così ottenuto un primo identikit. Sembra che la donna abbia tenuto per tutto il viaggio il volantino abbassato, probabilmente per «coprirsi» mentre cercava di fissare l'ordigno sotto la sua poltrona. Sbarcata ad Atene, la terrorista si sarebbe poi imbarcata su un volo della Mea per Beirut. La terrorista avrebbe viaggiato con un passaporto giordano intestato a May Elias Mansur, un nome quasi certamente falso. L'ordigno sarebbe stato collocato al Cairo e sarebbe quindi sfuggito ai controlli successivi. Il ministro Scal-

faro ieri mattina ha avallato indirettamente l'ipotesi degli inquirenti, confermando i sospetti, ma il mistero anziché chiarirsi si è ingrossato. Puntuale, nel pomeriggio, è arrivata una nota egiziana: quell'aereo — si afferma — è partito dal Cairo «perfettamente pulito». Ad Atene, nel pomeriggio, non si confermano nemmeno i sospetti su questa misteriosa terrorista araba. Che le indagini avessero mutato indirizzo si era capito, però, fin dall'altra sera. Dopo il vertice all'aeroporto di Fiumicino i sospetti che la bomba fosse partita da Roma apparivano ridimensionati. Si faceva notare che i viaggiatori in partenza erano stati controllati tutti, che non c'erano arabi o palestinesi tra loro, e che l'ipotesi del kamikaze era considerata irrealistica. Poi, ieri, il vertice con Craxi, Scalfaro, il capo del Cesis Parisi, il sostituto procuratore Domenico Bruno Miserendino

Bruno Miserendino  
(Segue in ultima)

#### Nostro servizio

WASHINGTON — Il presidente Reagan vuole che sia fatta piena luce sull'attentato al Boeing della Twa ed ha «data disposizione alle autorità americane — ha specificato il portavoce Larry Speakes — perché collaborino nella inchiesta» svolta ad Atene e a Roma; tuttavia l'amministrazione americana mantiene un atteggiamento di prudenza ed evita di chiamare in causa la Libia (pur rinnovando le accuse a Gheddafi

di sponsorizzare il terrorismo). Lo hanno dimostrato le dichiarazioni rese ieri dal sottosegretario al Dipartimento di Stato Michael Armacost in una conferenza stampa svoltasi via satellite. Il portavoce di Reagan, Larry Speakes, ha indicato che esperti dell'ente per l'aviazione civile ed esperti di esplosivi sono stati inviati ad assistere gli inquirenti italiani e greci nelle indagini e si trovano già in Europa. Speakes ha inoltre detto che il ministro della

Giustizia statunitense ha già avvisato le autorità dei paesi coinvolti che in base ad una serie di disposizioni legali americane gli Usa considerano perseguibile chiunque commetta atti terroristici contro aerei o passeggeri americani.

I Pentagono ha ordinato la «dispersione» delle unità navali reduci dalle manovre nel Golfo della Sirte: le navi

(Segue in ultima)

#### Nell'interno

### Dal Senato il primo «sì» alla legge sui dissociati

Praticamente approvata la legge per i dissociati dal terrorismo: previsti forti sconti di pena anche per i colpevoli di «atti di sangue».

A PAG. 5

### Come recuperare il territorio? Con il Pci se ne discute a Palermo

Urbanisti, architetti, sindaci si sono dati convegno a Palermo per discutere come recuperare e risanare il territorio. S'è parlato di abusivismo e di meridionalismo.

A PAG. 6

### Gorbaciov: «È necessario» il dialogo con Washington

Riaffermando la scelta della distensione, il leader sovietico, intervistato da un giornale algerino, ha ripetutamente pole-

A PAG. 8

### Petrolio, il deficit pubblico calerà di 3-5mila miliardi

L'effetto dollaro-petrolio farà calare il deficit pubblico italiano di 3-5mila miliardi. La stima è stata fatta ieri nel corso di un vertice dei ministri finanziari.

A PAG. 9

## l'Unità

DOMENICA UN SUPPLEMENTO  
DI QUARANTA PAGINE

### La sinistra oggi in Europa

Reportages dei nostri inviati da undici paesi dell'Europa occidentale. Interviste, testimonianze, documenti

### INDAGINE DEMOSCOPIA FRA RAGAZZI E RAGAZZE D'ITALIA

### A chi va la fiducia dei giovani

Risposte alle domande sulla sinistra, sui rapporti Pci-Psi, sugli altri partiti, sul lavoro, sulla pace, sull'Europa

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Presentata a Roma la Cooperativa nazionale. Detiene il 20% delle azioni della nostra Editrice

## Essere soci dell'Unità, per contare nella sinistra

ROMA — «Partiamo in grande. Per il numero dei soci e delle sezioni già costituite; per l'autorevolezza del consiglio d'amministrazione; per l'obiettivo ambizioso, tutto politico, che ci prefiggiamo. Così Armando Sarli, presidente dell'Editrice dell'Unità, ha tenuto a battesimo la Cooperativa dei soci del quotidiano comunista. Ieri a Roma, nella sede dell'Associazione stampa estera, erano presenti le maggiori testate nazionali e un ventaglio assai significativo di giornalisti stranieri (inglesi e francesi, cinesi e sovietici, jugoslavi e brasiliani, olandesi e svizzeri, bulgari e della Rdt). Un'attenzione e una curiosità testimoniate dallo stesso segretario dell'Asso-

ciatione, lo svedese Ake Malm, che faceva gli onori di casa: «l'Unità ha trovato un metodo nuovo. Interessante questo iniziativa di colloquio diretto con i lettori».

La Cooperativa è anzitutto un'operazione di decentramento della proprietà del giornale (meglio, dei giornali), posto che l'Editrice pubblica anche Rinascita». Assume infatti il 20% delle quote, mentre il 55% resta alla Direzione del Pci e il 25% viene preso in carico dalle Federazioni e dai Comitati regionali. Quota di minoranza, quella della Cooperativa, ma quota rilevante, che consente tutta una serie di interventi, a partire dalla richiesta di convocazione dell'assemblea. Su questo di-

ritto d'intervento insiste Sarli: «Abbiamo scelto la forma cooperativa per dar voce, spazio reale ai soci, garantire con le loro sezioni sedi locali di iniziativa. Con l'azionariato avremmo determinato invece una polverizzazione senza volto». Ecco allora i 52.000 soci già iscritti, tra i quali figurano gli abbonati alle due testate e, con la qualifica di fondatori, i parlamentari nazionali ed europei del Pci e quelli della Sinistra indipendente. Richiama la funzione esercitata dalla stampa comunista per la democrazia in Italia, il pluralismo dell'informazione, il confronto delle idee. «C'è una sinistra che discute, talvolta si lacerava in iniziative contrapposte. Vogliamo concorre ad animare un rapporto

con il quotidiano comunista per farne un punto vivo di tutta la sinistra, per recare una ricchezza di fermenti culturali, non solo di contributi finanziari. Una struttura che non nasce per un gioco di consensi, ma per fornire spunti e stimoli anche polemici». Sull'autonomia insi-

ste anche il sen. Alessandro Carri, che della Cooperativa è vicepresidente: insomma, uno strumento di massa, un fatto di democrazia. A questo segnale di democrazia in-

Fabio Inwinkl

(Segue in ultima)

### I premi tra gli abbonati all'«Unità» Vince anche il Consolato Usa a Genova

Terza estrazione di premi tra gli abbonati all'«Unità» e a «Rinascita» per la campagna di quest'anno. Il primo premio è andato a un abbonato di Spilimbergo, il tredicesimo — questa è la curiosità — a un altro abbonato, il Consolato generale Usa di Genova, che ha vinto un soggiorno di sette giorni per due persone a Valverde di Cesenatico.

A PAG. 8

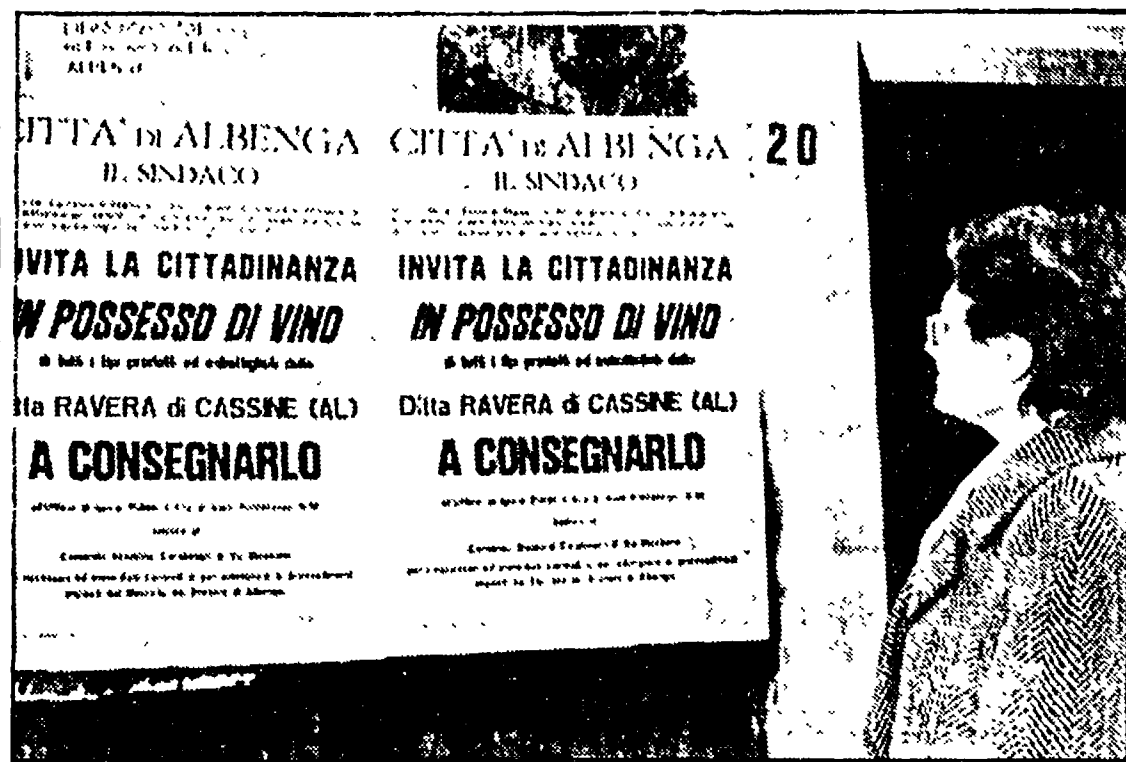
# Ecco la lista dei vini sotto inchiesta

**Fornita dal ministro che dice: non è ancora completa**

ROMA — È stata resa nota ieri dal ministro dell'Agricoltura Pandolfi, la lista delle aziende sotto inchiesta per la presenza, accertata o sospettata, di metanolo nel vino smerciato. Pandolfi ha invitato i consumatori a non bere questi prodotti. Gli è stato chiesto se ritiene definitiva la lista presentata. Il ministro ha risposto: «Purtroppo non credo proprio che lo sia. In un comunicato, poi, Pandolfi ha precisato che la diffusione della lista delle aziende distributrici non ha lo scopo di indicare responsabilità, compito che spetta alla magistratura. La lista comprende 31 nominativi, suddivisi in gruppi, che riportiamo qui di seguito:

1) Ditta Inquisita:  
1) Ditta Ode Vinco con sede in Incisa Scapaccino (At).  
2) Ditta Ciravegna Giovanni con sede in Narzole (Cn).  
3) Ditta Fusco Antonio con sede in Manduria (Ta).  
4) Ditta Giovinetti Lanza con sede in Quindiciotto (To).  
2) Ditta nel cui vino è stata riscontrata, nelle analisi, una quantità di alcool metilico superiore a quella consentita dalla legge:  
A) Nominativi comunicati dalla procura della Repubblica di Milano:  
1) Cantina sociale terra del dolce di Frasco (Al).  
2) Boido di Acqui Terme.  
3) E.N.C. Cortese di Cannelli.  
4) Ditta Di Bianco Giovanni di Castagnole Lanza. (Queste ditte hanno tutti acquistato vino risultato adulterato dalla ditta di Ciravegna Giovanni di Narzole, le percentuali di alcool metilico in eccesso sono state riscontrate in vino di tipo «rosso da tavola». Allo stato la procura di Milano non ha iniziato azione penale per reato nei confronti dei titolari delle ditte sopra indicate).  
B) Nominativi comunicati dalla procura della Repubblica di Cuneo:  
1) Dolcetto di Piemonte, etichettato dal fratello di Ciravegna Giovanni di Narzole, di Caraglio e prodotto dalla ditta Fraris di S. Damiano D'Assi.  
C) Nominativi comunicati dalla procura della Repubblica di Bolzano:  
1) Ditta Vinexport Spa Egna (Bolzano). Nell'etichetta si legge la scritta: «Imbottigliato dalla Vinexport di Egna» oppure «Abfüller Vinexport neumarkt».  
D) Nominativi acquisiti dal servizio repressione frodi:  
1) Ditta Cantina del Barbera con stabilimenti a Ferrere (Asti) e Monale (Asti).  
2) Ditta Vinicola Castellan di Resto Celso con sede in Castel Bolognese (Ra).  
3) Ditta Barocchini Angelo di Solarolo (Ra).  
4) Ditta Morelli Aldo Sas, con sede in Villanova di Bagnacavallo.  
5) Ditta C.E.V.I. di Torino.

3) Ditta Tardito Stefano Giuseppe di Verna (Al).  
4) Ditta Opicelli Giorgio, via Novi 60/B, Ovada (Al).  
5) Ditta Prod. vini - Località Rocca Bella - Roddi di Alba (Cn).  
6) Ditta Cottolengo.  
7) Ditta Mascarello Michele - La Morra (Cn).  
8) Coop. Agricola - Via Roma - Chiusa San Michele (To).  
9) Ditta Ciravegna Renato - via S. Stefano 10, - Morozzo (Cn).  
10) Ditta Falletti Remigio - via G. Bellini n. 41 - Caselle (To).  
11) Ditta F.lli Della Valle - via Rosavenda n. 10/12 - Gattinara (Vc).  
12) Ditta Rovere Luciano - via Fondo Valle Clavesana, - Cuneo.  
13) Ditta Olivero P. di Porrelo M. Teresa - Casale Val Menara - Vezza d'Alba (Cn).  
14) Ditta Ravera Sas - corso Garibaldi n. 18 - Cassine (Al).  
15) Ditta Picchioldi Franco - via La Sella n. 8 - Torino.  
16) Ditta Bruera Silvio - via Bussolino n. 29 - Gassinio (To).  
17) Ditta Morbelli Giovanni - via Dora Baltea n. 20/A - Ivrea (To).  
18) Vinicola Ravada - corso Garibaldi 18 - Cassine (Al).



ALBENGA — I manifesti fatti affiggere dal sindaco con i quali s'invita la popolazione a consegnare il vino della ditta Ravera

## Ditta Fusco, la regina in Puglia

**Dal nostro corrispondente**  
MANDURIA (Taranto) — Per Antonio Fusco le accuse sono pesanti. A Manduria la notizia dell'arresto non ha destato sorpresa: nessuno o quasi aveva creduto alle allusioni diffuse di Antonio Fusco.

Dopo il blocco in un porto francese di due navi cariche del suo vino al metanolo, Fusco tirò fuori anche una singolare spiegazione per scagionarsi: «È stata la camorra che ha sabotato i carichi». Ma chi è Antonio Fusco? La «Vinicola Fusco S.p.A.», forse oggi la più grossa azienda pugliese del settore, è nata appena una quindicina di anni fa. Fino al '75 divide il mercato con un'altra azienda oggi residuale, la «Perrucci», fin quando il proprietario di quest'ultima non finì in galera per una storia di sofisticazione. Da allora in poi l'ascesa di Antonio Fusco è stata ininterrotta. La zona di Manduria, dove si produce un ottimo «Primitivo» a forte gradazione, utilizzato soprattutto come vino da taglio (scarsa è la commercio-

cializzazione dell'imbottigliato Doc) produce circa cinquecentomila ettolitri di vino all'anno. Da fonti ufficiosi sembra che dai due stabilimenti della «Fusco» escano fino a tre milioni di ettolitri l'anno, quasi un terzo dell'intera produzione regionale. Ma la «Fusco» piuttosto che vino acquista mosto, ed è qui che si addensano i sospetti di sofisticazione: la quantità di mosto che entra negli stabilimenti — è opinione pressoché unanime a Manduria — non ha proporzioni con la quantità di vino che ne esce. In altre parole parte di quello prodotto può benissimo essere «vino industriale» ottenuto con additivi tra i quali, appunto, uno dei più economici è proprio il metanolo. Fronte a queste accuse Antonio Fusco veniva arrestato, ieri mattina sua figlia Anna Maria testimoniava al processo in corso a Taranto contro i suoi rapitori. Il rapimento, avvenuto tre anni fa, fu organizzato dalla camorra per autofinanziamento della colonia locale, poi sgominata dalle forze dell'ordine.

Giancarlo Summa

# Aziende fantasma, truffe false fatture: sei arresti

**Primo squarcio di verità nella vicenda del vino killer - Spedizioni clandestine di autobotti piene di micidiale metanolo - La sostanza figurava destinata ad uso «industriale» - Forse presso Ravenna la «centrale»**

MILANO — Uno squarcio rivelatore nel mistero della sporca storia del vino-killer. Compare un primo grappolo di contrabbandieri senza scrupoli che dallo scorso dicembre fino a marzo hanno venduto ai vinificatori due milioni e seicentotrenta ettolitri di metanolo. Come dice: decine di migliaia di ettolitri di vino avvelenato, uno smercio gigantesco che allenta la paura. Il comando del Nas, il nucleo antisofisticazioni dell'Arma, rilancia il drammatico appello ai commercianti di vino all'ingrosso: «Se avete acquistato alcool etilico dal contrabbandiere, state attenti: potrebbe essere metanolo». Secondo l'accusa i «cervelli» sono Giuseppe Franzoni, 46 anni, di Bagnolo San Vito (Mantova) e Roberto Piercastelli, 27 anni, di Riolo Terme (Ravenna), un passato per entrambi segnato da guai giudiziari per sofisticazioni sul ed ora, ufficialmente, entrambi trasportatori. Piercastelli è titolare della «Industria prodotti chimici per l'industria», di Riolo. Ma si tratta di un'azienda fantasma, che esiste solo sulle false fatture e sulle false bolle che accompagnavano le spedizioni clandestine del metanolo nelle autobotti della «Gioscar» dei Franzoni,

condotte da Adelchi Bertonli, 53 anni e Roberto Battini, 56 anni, entrambi di Luzzara (Reggio Emilia). Tutti arrestati ieri: associazione a delinquere, concorso nell'adulterazione del vino, falsi documenti, cooperazione in omicidio colposo plurimo, lesioni colpose. Della banda fa parte un quinto personaggio, sfuggito per ora alla cattura: Raffaele Di Muro Lombardi, 57 anni, di Poncarale (Brescia), titolare di due ditte, la «Agrichimica» di Quinto di Valpantena e la «Aurora 81» di Vago. Anche i titolari delle ditte che hanno inquinato il vino prima di porlo in commercio sono stati arrestati ieri: Antonio Fusco, 54 anni, di Manduria (Taranto) e Angelo Barocchini, 64 anni, di Solarolo (Ravenna). Il Barocchini, che aveva venduto 1.500 ettolitri a due commercianti della zona, è stato catturato su ordine del sostituto di Ravenna, Gianluca Chapponi. Fusco invece sarà inquisito a Milano, dal sostituto Alberto Nobili. Nel dare la notizia del blitz, il capo della procura milanese, Mauro Gresti, ha rivelato che le analisi sui campioni di vino sequestrati nello stabilimento di Antonio Fusco hanno accertato la presenza di metanolo in dosi proibite

anche se, pare, inferiori a quelle riscontrate nella cantina del Ciravegna, a Narzole (Cuneo). Gresti ha parlato anche di «accertati legami del Fusco con i venditori clandestini di metanolo». Antonio Fusco deve rispondere anche della «adulterazione di sostanze alimentari», un reato specifico (440 codice penale) che prevede la galera da tre a dieci anni. Il «giro» del metanolo è stato svelato, in parte. Franzoni e Piercastelli acquistavano l'alcool metilico a 340 lire al litro presso la padella di Viadana (Mantova) e la Alchim di Sernano (Cremona), due ditte che utilizzavano il metanolo importandolo dall'estero. Lo rivendevano a 650 lire al litro ai vinificatori. Ma la mappa degli acquirenti non è completa. «Potrebbero essere poche ditte, oppure decine. E' meglio che si auto-denuncino», dicono i carabinieri. L'elenco dei clienti che hanno utilizzato certamente «in nero» il metanolo, potrebbe infatti uscire dalla bocca degli arrestati. Gli interrogatori iniziano oggi. Quella di Franzoni-Piercastelli dovrebbe essere la sola centrale di smistamento illecito dell'alcool metilico: i carabinieri l'hanno individuata dopo aver controllato i clienti di

una trentina di aziende chimiche che importano il metanolo. Le vittime. Teri non si sono verificati nuovi decessi. Numerosi, invece, i nuovi ricoveri: nove a Milano, due a Cuneo, uno a Mantova, una intera famiglia di tre persone a Novara, una delle quali in rianimazione. Intanto si moltiplicano, e si estendono in varie regioni finora immuni, le operazioni di sequestro. A Torino, dove il NAS ha completato la mappa dei clienti del Ciravegna, è in corso una gigantesca caccia al vino avvelenato distribuito da una quindicina di aziende. Parte di queste ditte — avvertono però i carabinieri — potrebbero essere estranee alla truffa del metanolo. Ora i NAS stanno sequestrando bar e ristoranti, piccole rivendite, grandi magazzini. Migliaia di bottiglie sotto sequestro. Nel Lazio, sono state bloccate 875 bottiglie di «Nebbiolo» e 926 di «Trancia rosso» della ditta Prodi, che contiene forti dosi di metanolo, come si era accertato nel Veneto. Il sequestro è scattato nei magazzini della «Nes», in via della Siderurgia a Cerqueto Padovano, vicino a Venezia. Anche a Firenze, settimana scorsa, sono state sequestrate bottiglie di vino. Il sequestro è scattato nei magazzini della «Nes», in via della Siderurgia a Cerqueto Padovano, vicino a Venezia. Anche a Firenze, settimana scorsa, sono state sequestrate bottiglie di vino.

stata la ditta Imbottigliatrice, la «Fratelli Gori». Il vino proviene dal Ravennate. A Pontedera (Pisa) il sindaco Carletto Monni ha ordinato di sospendere a tempo indeterminato la vendita di vino prodotto nelle annate 84 e 85. In Toscana l'esportazione di vino — circa un milione e mezzo di ettolitri all'anno — rischia la paralisi perché — la denuncia è del produttore — la regione dispone solo di quattro laboratori abilitati a rilasciare certificati di garanzia. La Giunta regionale condivide l'appello dei produttori a tutti gli operatori del settore all'autocontrollo e all'auto denuncia in presenza di vini di qualità sospetta. Nelle regioni più colpite cresce l'indignazione. Aldo Viglione, presidente dell'associazione piemontese, chiede «l'applicazione della legge antimafia per chi avvelena i nostri cibi». La federazione nazionale consumatori chiede che, per l'emergenza, la Rai e le emittenti private siano impegnate a trasmettere tutte le informazioni sul vino avvelenato e il ripristino della tassa sul metanolo. La Federazione ha annunciato che si costituirà parte civile nei confronti dei produttori di vino inquinato.

Giovanni Laccabò

# Cominciano a chiudersi le frontiere

## Il ministro dell'Agricoltura alla tv: il danno economico sarà enorme

**In Germania bloccati gli sdoganamenti del vino italiano: le autorità non si fidano dei certificati e vogliono nuovi controlli - La denuncia dei comunisti in Senato sulla gravità della situazione - C'è chi ha gettato migliaia di bottiglie avvelenate nei fiumi**

ROMA — La Germania federale ha chiuso le frontiere al vino italiano. Prima di sdoganare il prodotto, le autorità sanitarie tedesche intendono effettuare propri controlli: non hanno fiducia nelle certificazioni italiane che accompagnano le partite destinate all'esportazione. La notizia — gravissima per i suoi risvolti economici — l'ha fornita ieri mattina il senatore comunista Riccardo Margheriti nella commissione Agricoltura, presieduta dal ministro Filippo Maria Pandolfi. Il ministro non sapeva nulla. La notizia, fra l'altro, smentisce quanto lo stesso Pandolfi aveva comunicato alle categorie vitivinicole nei giorni scorsi — e poi ripetuto nella commissione di Palazzo Madama — sul fatto che il certificato sanitario d'accompagnamento previsto dal decreto del 28 marzo sarebbe stato sufficiente per evitare ulteriori controlli sanitari alle dogane e per consentire quindi il libero transito dei vini italiani. Appena mercoledì in Senato Pandolfi aveva detto che con i paesi dell'Europa comunitaria i problemi sono contenuti. Poche ore dopo la smentita. E, intanto, gli Stati Uniti intendono cogliere l'occasione della tragedia del vino-killer per limitare l'importazione del vino in giacenza prodotto nel 1984 e nel 1985. Il sequestro riguarda i prodotti locali e quelli importati da altre regioni. Il fatto che la macchina del sospetto — hanno detto Riccardo Margheriti e Sandro De Toffoli — si allarghi anche alla Toscana segnala la gravità della situazione. Viene lambita

infatti, un'altra regione nota anch'essa per il rispetto dei «disciplinari» di produzione e per i controlli tradizionali: la Toscana. Ma, in quanto, che nel porto di Livorno sono bloccati dodici container in attesa che vengano effettuati i controlli sanitari per il rilascio del certificato previsto dal decreto del 28 marzo, ma le Usl interessate non sono state poste in condizione di effettuare questi controlli in tempi rapidi.

Ieri il ministro dell'Agricoltura ha preso la parola nella commissione del Senato (lo farà anche oggi alla Camera) per fare affermazioni stupefacenti: la legislazione vigente contro le sofisticazioni è adeguata e il servizio attuale contro le frodi funziona. Si tratta solo di irrobustirlo di nuove unità. Pandolfi ha poi parlato in Tv, intervistato al telegiornale. «Non è vero che abbiamo perso tempo — ha detto —, il nucleo antisofisticazioni è intervenuto non appena

è scoppiato il caso e grazie agli accertamenti che abbiamo predisposto siamo ora in possesso di un primo elenco di ditte che hanno prodotto o commercializzato, vino avvelenato con il metanolo. L'intensificazione dei controlli ha anche prodotto effetti collaterali: mi hanno detto, ad esempio, che in questi giorni qualche fiume si è tinto di rosso, segno che qualcuno ha deciso di disfarsi di vino sospetto. Diversamente e con maggior senso di responsabilità, altri produttori hanno invece deciso di auto-denunciarsi».

«Devo poi aggiungere che personalmente ho avuto continui contatti con i ministri di numerosi paesi europei e in particolare con il mio collega francese: in questo modo siamo riusciti, per ora, ad evitare il blocco totale delle importazioni. Certo il danno economico che subiremo sarà enorme. Non so quantificarlo, ma so che sarà enorme».

Giuseppe F. Mennella

## Il Pci: controlli del fisco sugli alcool come per il petrolio

ROMA — Una proposta di legge tendente a disciplinare in modo rigoroso, anche sotto il profilo del controllo fiscale, la produzione, il deposito, la circolazione e l'impiego degli alcool metilico, butilico, isopropilico è stata presentata ieri alla Camera dei deputati dal gruppo parlamentare del Pci.

Il provvedimento — di cui sono primi firmatari Antonio Bellocchio e Rubes Triva — mira a introdurre nella legislazione norme fiscali che debbono impedire per il futuro le truffe consumate da produttori senza scrupoli. L'intervento di natura fiscale non esclude, i ministri dell'Agricoltura e della Sanità, il progetto comunista, infatti, prevede: l'assoggettamento degli alcool alla disciplina del controllo fiscale prevista per il petrolio, e cioè: vincolo di bolle di accompagnamento, di tenuta dei registri di carico e scarico, con obbligo di trasmissione mensile all'Ufficio delle imposte di fabbricazione, di contabilità, di adempimento della denuncia, della verifica, della ricognizione degli impianti da parte degli agenti della Guardia di finanza e degli ispettori dell'Uff; 2) la emanazione, da parte del ministro delle

Finanze, mediante decreto, di norme per il controllo della produzione, della circolazione e dell'impiego degli alcool; 3) il pagamento di una multa che va da 5 a 150 milioni a carico di chi violi la legge. L'uso criminale del metanolo nel vino è stato favorito, dal fatto che due sentenze della Corte di giustizia dell'Aja, sfavorevoli all'Italia, non sono state correttamente applicate. Nel decreto legge attuativo della sentenza dell'Aja, venne infatti inserito un emendamento per il quale si sopprimeva ogni tipo di sanzione amministrativa sull'alcool metilico, vietandone l'uso nella produzione di alimenti e bevande, ma senza prevedere alcuna norma punitiva. L'iniziativa comunista si è sviluppata su altri due fronti: alla commissione Sanità dove è stato convocato il ministro Degan ed è stata posta all'ordine del giorno la risoluzione del Pci sull'organizzazione per la prevenzione nell'ambito del servizio sanitario; alla commissione Agricoltura dove è stata decisa la iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge contro le frodi e le sofisticazioni.

a. d. m.



Pandolfi durante la conferenza stampa

# Cos'è questo micidiale metanolo

## Un veleno che costa molto poco perché da due anni è esentasse

**Nostro servizio**

GENOVA — «L'alcool metilico è qualcosa di peggio di un veleno. È un composto organico di formula CH<sub>3</sub>OH. OH è il radicale alcoolico, CH<sub>3</sub> la molecola del metano. Spiega Zanardi: «I contadini del Veneto, abituati da sempre a farsi la grappa in casa con l'alambicco, conoscono bene l'alcool metilico, o metanolo, perché è uno degli inquinanti dell'acquavite. Difficile credere che la conoscenza di produttori e commercianti sia inferiore a quella dei contadini, o che il metanolo sia finito nel vino accidentalmente. Una volta purificato, l'alcool metilico assume l'aspetto di un liquido incolore, di debole odore alcoolico, con un sapore bruciante ma non sgradevole. Facilmente in-

flammabile, brucia con una fiamma azzurra poco luminosa. I suoi vapori formano con l'aria miscela esplosiva. Oggi non è più lo «spirito di legno» perché viene ottenuto sinteticamente. Utilizzato per la produzione di aldeide formica e per l'industria dei coloranti, viene impiegato anche come solvente di lacche, vernici, tinture e resine. Gli effetti sull'organismo umano sono devastanti. Anche i vapori, se respirati, possono provocare forme acute o croniche di intossicazione. «Il suo uso — spiega un vecchio dizionario — è rigorosamente proibito nella preparazione di bevande alcoliche e lo Stato italiano, per prevenirlo, ha sottoposto l'alcool metilico ad una tassazione pari a quella dell'alcool etilico. Sfortunatamente la barriera eretta dalla legislazione è stata abbattuta nel 1984 grazie all'abolizione dell'imposta di fabbricazione. Per quali ragioni? «Non so come definire quella iniziativa — afferma il professor Zanardi — è una assurdità difficilmente spiegabile. Forse l'intento era di rendere più competitiva l'industria che impiega i deriva-

ti dell'alcool metilico. È presumibile. Ma sta di fatto che la decisione del 1984 ha dato il via alla più criminale delle sofisticazioni. Torniamo agli effetti sull'organismo umano. L'antico «spirito di legno» — spiega Zanardi — non si comporta come lo spirito d'uva. L'alcool metilico ha infatti una velocità di metabolizzazione (cioè di trasformazione all'interno dell'organismo — ndr) da sei a sette volte inferiore rispetto all'alcool etilico. È questa una delle ragioni della sua elevata tossicità. Mentre l'alcool ottenuto dall'uva brucia rapidamente nel nostro corpo, il metanolo si accumula. Raggiunge quel grande laboratorio chimico che è il fegato e viene trasformato in due sostanze responsabili degli effetti più gravi: l'acido formico e l'aldeide formica. Basti pensare che sciogliendo l'aldeide formica nell'acqua, in una soluzione al quaranta per cento, si ottiene la comune formalina, impiegata nei laboratori di anatomia patologica per conservare parti di cadavere. I primi guai cominciano quindi nel fegato provocan-



TORINO — Due chimici analisti al lavoro nel laboratorio dell'Istituto di igiene e profilassi

do disturbi gastrointestinali, vertigini, depressione e spesso la morte. Nello stesso tempo un enzima, normalmente presente nelle cellule della retina e del nervo ottico, sottrae idrogeni alla molecola dell'alcool metilico e lo trasforma ancora in aldeide formica. Ecco perché molti intossicati sono spesso colpiti da cecità: cellule tanto delicate come quelle della retina e del nervo ottico non resistono all'azione distruttrice dell'aldeide formica. «Il quadro dell'intossicazione — aggiunge il professor Zanardi — è tuttavia più complesso. Intanto l'alcool metilico, prima ancora di essere trasformato dall'organismo in prodotti altamente tossici, ha già di per sé un effetto narcotico. L'acido formico modifica il pH del sangue e provoca un coma analogo a quello diabetico, anche se di natura diversa. Abbiamo quindi un successo: sottrae idrogeni a molecole narcotiche e lesioni nervose. Forse non tutti sanno che le prime cure praticate agli intossicati da metanolo consistono in flebo di bicarbonato al fine di rendere meno acido il sangue e nella somministrazione di alcool etilico (quando si riesce a farglielo ingerire) per modificare la velocità del metabolismo. Il metanolo non ha niente a che fare con l'alcool denaturato, utilizzato impropriamente come disinfettante.

Spesso inquinato da micro organismi, è quindi poco adatto a curare le ferite, l'alcool denaturato non raggiunge tuttavia la tossicità di quello metilico. Contiene cioè idrogeni in quantità con l'aggiunta di alcool metilico, colorante rosso e piridina per rendere impossibili usi illeciti. La piridina è infatti una sostanza che oltre ad avere odore e sapore estremamente sgradevoli, difficilmente può essere separata dall'alcool. Sfortunatamente sembra che a nessuno sia venuto in mente che, una volta impedita la sofisticazione di bevande alcoliche con lo «spirito da brucia-re», restava aperta la porta al più pericoloso veleno metilico. «La legge — osserva Zanardi — richiede che sull'etichetta delle bottiglie di vino sia indicata obbligatoriamente soltanto l'alcolometria, cioè la gradazione. Qualsiasi alcoolometro può verificare l'autenticità, ma non può accertare se fra i diversi alcool sia presente anche quello metilico. Sulle etichette dei barattoli di vernice viene precisato se il benzolo è agente o inferiore al limite di legge, lo 0,2%. Su quelle del vino, oltre all'alcolometria, nella migliore delle ipotesi compare soltanto la scritta Doc: una denominazione di origine controllata che, oggi, in realtà, nessun ente affidabile controlla».

Flavio Michelini

**Processo alla mafia**



# «Confermo tutto», dice Buscetta

## Parla il «pentito» nell'aula bunker di Palermo

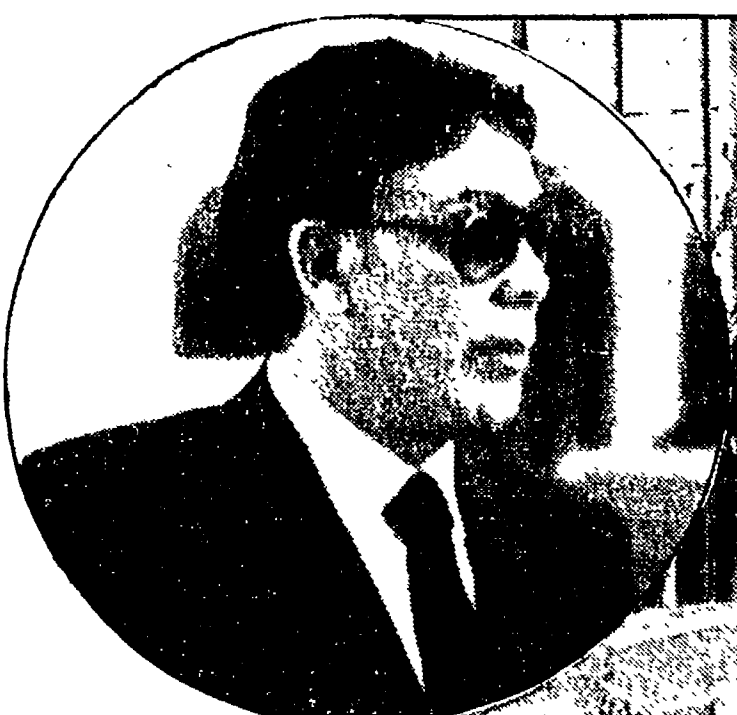
**Del nostro inviato**  
PALERMO — 15,20: è il momento di Buscetta. Ed il grande processo cambia pagina, scuotendo via, all'improvviso, il torpore dei tempi lunghi, del «non so», del «non ricordo», le lenienze del rito dei 103 interrogatori precedenti, ormai dimenticati. L'avvocato Armando Costa annuncia al presidente Giordano: «Volevo comunicarle che l'imputato Tommaso Buscetta, che aveva rinunciato a comparire, è a disposizione della corte».

Si scatenano i difensori. «Finora gli imputati hanno ripetuto il ritornello: «Vogliamo Buscetta in aula». Si cambia all'improvviso posizione: «... un interrogatorio così all'improvviso, in assenza dei colleghi delle altre sedi... il calendario delle udienze ne esce stravolto...». Liggio mette tutti in riga: convoca davanti alla «gabbia» n. 18 i suoi legali: «Prima che io partecipi, voglio il confronto in aula».

Uno degli avvocati sta ancora protestando, quando già entra in aula, con passo deciso, cravatta «regimentale», occhiali neri, «spezzato» grigio, scortato da nove carabinieri, l'uomo-chiave del processo di Palermo, «Abita», ed abiterà, finché interverrà, un confronto non saranno conclusi, assieme all'altro imputato-superstite, Totuccio Contorno, in un «quadriano» blindato, ricavato a ridosso dell'aula bunker, e che cronisti e pubblico possono solo immaginare, guardando a sinistra oltre il muro, dietro la presidenza. E già al cancelli dell'aula bunker si affollano centinaia e centinaia di giovani, compostissimi, ordinati. Una lunghissima coda, che verrà fatta filtrare, uno per volta, verso la tribuna del pubblico. Ascolteranno un resoconto agghiacciante, meticoloso, che durerà quasi tre ore, di delitti, trame, ed una efficace descrizione dell'«interno» di ciò che è la mafia: quanto meno nella sua organizzazione gerarchica. Troveranno in aula un uomo dal fare sicuro, dalla parlata essenziale ed appropriata, tranne qualche accento sbagliato («ideali consoli») o la pronuncia francese approssimata del «cardinale Risciolto». Ma rivelerà anche, Buscetta, un fatto nuovo, che nei verbali dell'istruttoria non è scritto: che, un giorno dell'82 — «ora lo so con certezza assoluta», la mafia, dopo avergli ucciso almeno sette parenti in Sicilia, aveva deciso di mandare un gran commando di morte in Brasile, per ammazzarlo. E che, quella «persona saggia» di Antonino Salomone (un boss emigrato anche lui in Brasile, amico di Buscetta) sebbene incaricato di «trovare armi e ospitare quelle persone», preferì allontanarsi dal Brasile e far fallire il piano. Eppure in Sudamerica aveva «fascende costruttive palazzi, e la terra gli piaceva». E teneva in tasca un bel passaporto falso brasiliano. Ma, per non tradire Buscetta, tornò in Italia, e si presentò a sorpresa al soggiorno obbligato. Ora — rivela Buscetta — «autorità inquisitorie che sono al di fuori di questo processo mi hanno mostrato intercettazioni telefoniche, che mi hanno convinto con assoluta certezza sulle vere ragioni di quella fuga».

Buscetta, «un uomo che viene dall'aldilà, che dopo il suicidio fallito fu in coma per due giorni, che ha già visto la morte, un uomo fortissimo», lo descrive il suo avvocato, Armando Costa, è tornato a descrivere nei dettagli, senza indugiare in particolari folkloristici, la mafia siciliana. «Ora è l'uomo più importante del mondo», tenta di celiare, in una pausa, l'avvocato Cordaro. Perché non chiedere una perizia psichiatrica? suggerisce l'avvocato Filleggia.

Fazio? Penite? Macché «pentito», smentisce lui, una volta ammesso al pretorio, poiché il presidente Giordano ha stabilito, «per ragioni di sicurezza che nessuno può ignorare», di sconvolgere il calendario che lasciava prevedere una udienza di tutto riposo. Si stringono i controlli di polizia. Strilla dalla sua gabbia Pippo Calò, l'ambasciatore e cassiere romano



Nelle foto. Giornalisti e osservatori ai cancelli dell'aula bunker di Palermo (a destra): Tommaso Buscetta, il superpentito interrogato ieri (nel fondo); Luciano Liggio mentre ascolta le deposizioni (in basso); l'interno dell'aula del maxi processo gremita di avvocati (in alto)



### Alinovi riletto a capo della Antimafia

I presidenti del Senato, Amintore Fanfani, e della Camera, Nilde Iotti, hanno reso nota la nuova composizione della commissione parlamentare sul fenomeno della mafia. I presidenti dei due rami del Parlamento hanno anche convenuto che la commissione continuerà ad essere presieduta dal deputato comunista Abdon Alinovi. La commissione è composta da ventisei senatori e altrettanti deputati. Per la Dc i senatori Giovanni Cocco, Saverio D'Amelio, Giuseppe Fimognari, Maria Eletta Martini, Michele Pinto, Learco Saporito, Claudio Vitellone e i deputati Baldassarre Armato, Giuseppe Azzaro, Francesco Cafarelli, Carlo Casini, Maria Pia Caravaglia, Francesco Lussignoli e Giovanni Mungelli. Per il Pci i senatori Sergio Flamigni, Francesco Greco, Francesco Martorelli, Ersilia Salvato e Antonio Taramelli, e i deputati Francesco Auletta, Paolo Ciofi, Degli Atti, Costantino Fittante, Antonio Mannino, Achille Occhetto, Luciano Violante.

Il senatore Giovanni Ferrar Salute e il deputato Carlo Di Re rappresenteranno, il gruppo repubblicano mentre per i socialisti sarà presente il senatore Renzo Scialoja. Quattro saranno i rappresentanti socialisti: i senatori Salvatore Frasca e Domenico Segreto e i deputati Filippo Fiorino e Giacomo Mancini. Due i rappresentanti missini: il senatore Giorgio Pisano e il deputato Guido Lo Porto. Due i rappresentanti della Sinistra indipendente: il senatore Francesco Pintus e il deputato Aldo Rizzo. Completano la commissione il deputato demoproletario Guido Pollice, il senatore liberale Vincenzo Palumbo, il deputato radicale Massimo Teodori e, infine, il senatore Giovanbattista Loi in rappresentanza del Partito sardo d'azione.

Le prime tre ore di racconto sui delitti di «Cosa Nostra» in presa diretta, dalla viva voce del principale protagonista del processo. Ci saranno i confronti con gli altri imputati e, a proposito di quello con Pippo Calò, il «cassiere» della mafia, ha sottolineato: «Presidente, io anelo a incontrarmi con lui su questo pretorio».



della mafia: «Non ho chi mi difenda». E subito si nomina un avvocato d'ufficio. «Non riusciamo a vedere l'imputato», protesta l'avvocato Napolitano. E il presidente lo mette a tacere, suscitando perfino un accenno di applauso tra il pubblico dei giovani.

Pentito? «Ero entrato da

interprovinciale. E poi, a proposito di giuramenti, ho letto sui giornali di un avvocato di questo processo che ha ricordato, sorridendo, di aver aderito da giovane alla massoneria, con un giuramento. Il nostro è un fac-simile di quel rito».

Le mani giunte in grembo, sollecitato da qualche rapido flash del presidente Giordano, Buscetta si è diffuso in nuovi particolari, e non ha trascurato qualche battuta.

Presidente: «Lei ha parlato di rapporti tra mafia e terrorismo?».

Buscetta: «No, nessun rapporto».

Presidente: «Non accettate gli obiettivi del terrorismo? I vostri erano in contrasto?».

Buscetta: «Non facciamo i sentimentalismi, signor presidente. Semplicemente non ci si fidava dei terroristi. E per questo non abbiamo mai permesso che venissero in Sicilia. Sapevamo che i loro attentati avrebbero aumentato i dispositivi di sicurezza, provocando una reazione degli inquirenti. Io stesso ebbi molti grossi grattacapi per aver frequentato terroristi nel carcere di massima sicurezza di Cuneo».

Presidente: «Vou parlar de sui rapporti con Pippo Calò?».

Buscetta: «Vorrei rifiutarmi, non so se posso. Ma voglio dire: io anelo — ripeto: anelo — di incontrarmi con lui in quest'aula, su questo pretorio».

Presidente (guardando verso il gabbione di Calò, che intanto si è alzato in piedi e sorride): «Deve essere un desiderio reciproco».

Buscetta: «A Pippo Calò i corleonesi mettevano un filo dietro per fargli alzare e abbassare la testa. Per lui era facile. Nella «commissione» l'ultima parola la diceva Michele Greco, che precedentemente però era stato indottrinato».

Il mondo mafioso, nella versione di Buscetta, per qualche lungo momento sembra bianco e nero: «Gli uomini d'onore, quelli veri, sapevano inorridire per la strage di Ciaculli, quando nel 63 una delle prime autobombe fece un massacro di militari. Ma, ha ammesso Buscetta, in un inciso: «Anche nella vecchia Cosa Nostra c'era una certa violenza».

A tratti sprezzante («Calò faceva il bambino grazioso, il giovane perbene negli anni 60 a Palermo»), a tratti cupo («Uccisero il figlio di Inzerillo, di 16 anni, tagliandogli un braccio»), Buscetta riserva altre sorprese: «Offrì altri particolari», preannuncia l'avvocato Costa. Finora, comunque, dalle 15,30, alle 19,30 di ieri non ha avuto praticamente un solo vuoto di memoria: «Gliele dica agli avvocati, presidente, che ricordo perfettamente tutto quello che ho rivelato in istruttoria. Posso ripeterlo, confermarlo».

Vincenzo Vasile



Ciriaco De Mita



Bettino Craxi

### Oggi altro vertice sull'economia

## Fragile tregua Dc-Psi. Si va al «rimpasto»?

De Mita cerca di attenuare lo smacco - Spadolini: «Alleanza senza fiducia reciproca»

ROMA — Una Dc impegnata ad attenuare l'effetto dello scacco subito, un Psi tutto proteso a sfruttare il vantaggio conquistato: magari anche attraverso un consistente «rimpasto» ministeriale, come auspica Formica. Ventiquattro ore dopo il vertice che ha sancito la permanenza di Craxi a Palazzo Chigi almeno sino alla fine dell'anno (e dopo si vedrà), tra Dc e Psi era già ripreso il gioco delle interazioni e delle alleanze, delle manovre e delle ripicche: a dimostrare che ha ragione Spadolini quando dice che «le alleanze politiche vivono sulla reciproca fiducia, molto più che sugli organigrammi proiettati per gli anni futuri. E di questa fiducia ne abbiamo scorta finora assai poca». E in questo clima di permanente sospettosità e di riconoscenza precaria dell'alleanza che i cinque segretari tornano a riunirsi stamane con Craxi, per cominciare a discutere il capitolo economico dei nuovi accordi programmatici da qui a fine anno.

I socialisti — si è detto — si mostrano esultanti e convinti di aver inflitto un doppio colpo a De Mita, sia sul piano dei rapporti con gli altri alleati sia su quello interno di partito, in vista di un congresso che per il leader democristiano potrebbe essere ben diverso dalla marcia trionfale che egli immaginava. E sempre più, anzi, proprio l'esito del congresso dc appare come la posta vera della grottesca buriana scatenata il martedì di Pasqua e placata il mercoledì con esibizioni di «grinta» appena 24 ore dopo, nella più completa indifferenza verso i problemi veri del Paese.

E chiaro infatti che a Craxi non premeva tanto stabilire che resterà al suo posto fino a dicembre, e non — come ventilava Gallo — fino a settembre, quanto dimostrare che delle sorti del pentapartito è lui a decidere. Non sarà la Dc a licenziarlo, ma lui stesso a consentire a un democristiano di subentrargli per gli scampoli della legislatura: sempre che, all'inizio dell'87, il previsto congresso socialista non preferisca altre soluzioni. Che cosa resta allora in mano a De Mita, che conta di presentarsi al suo congresso impugnando il pallio di Palazzo Chigi conquistato?

Per una Dc che sembra aver ridotto a quest'unico tema tutta la sua iniziativa politica, appare difficile ridurre la portata dello smacco. Da piazza dei Gesù si fanno filtrare le ovvie ricostruzioni di parte del vertice di mercoledì sera, per sostenere che sarebbe stato segnato dalla «fermezza» di De Mita nel porre la questione dell'alleanza: una «grinta» ricompensata da un riconoscimento — indiscutibile stavolta — del principio dell'alleanza. Ma questo «risultato» la Dc non aveva detto di averlo già ottenuto sin dall'inizio della verifica? Del resto, lo stesso comunicato ufficiale emesso ieri mattina dalla segreteria dc, dopo una riunione che «ha approvato l'opera» congiunto di De Mita e Forlani, manifesta «soddisfazione» solo perché il vertice avrebbe «ribadito quanto già prima era stato concordato dai partiti della coalizione, e cioè: il co-

mune impegno per la conclusione naturale della legislatura; il riconoscimento del principio dell'alleanza come condizione dell'alleanza; la messa a punto di un programma di misure da adottare fino alla fine dell'anno in corso, con l'approvazione della legge finanziaria».

Tutto ciò, secondo Forlani, sarebbe un «passo avanti nel disegno chiaro» che la Dc avrebbe in testa, ma che i giornalisti non capiscono. Con accenti più sinceri, Bodrato ha commentato invece che «il futuro è nelle mani di Dio». Sembra piuttosto nelle mani di Craxi, gli ha replicato un cronista. E lui: «Anche Craxi deve fare i conti con la provvidenza». L'interessato per il momento sembra tranquillo: richiesto di un commento, ha dichiarato ieri con lieve sarcasmo di essere soddisfatto che siano tutti soddisfatti.

an. c.

### Per il Congresso

## Direzione Pci riunita ieri

ROMA — La Direzione del Pci si è riunita ieri nella sua ultima sessione prima del 17° Congresso. Essa ha proceduto a uno scambio di valutazioni sulle linee, illustrate da Natta, della relazione che lo stesso segretario svolgerà all'assemblea di Firenze.

Per lunedì mattina, presso la sala stampa delle Botteghe oscure, è stato indetto un incontro con i giornalisti per illustrare l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori congressuali. La conferenza stampa sarà tenuta da Achille Occhetto, responsabile del dipartimento propaganda, e da Gavino Angius, responsabile del dipartimento per i problemi del partito. Saranno anche presenti, e risponderanno alle domande dei giornalisti, i compagni Antonio Rubbi, responsabile della Sezione Esteri, Fabio Mussi, responsabile del dipartimento Stampa e propaganda, Paolo Cantelli, segretario della Federazione di Firenze, e Riccardo Bicchieri, responsabile della organizzazione del congresso.

La segreteria del Psi ha, intanto, reso noto la composizione della delegazione socialista al 17° Congresso. La guiderà il vicesegretario Claudio Martelli e comprenderà i presidenti dei gruppi parlamentari Formica e Fabbri e i membri dell'Esecutivo nazionale Manca, Spini e Borgoglio.

## La Cgil dice: così contro la mafia

Un convegno su sindacato e metropoli aperto ieri a Palermo - Occorrono obiettivi credibili riguardo all'occupazione - La discussione e l'intervento di Alinovi - Oggi manifestazione con Pizzinato al Politeama

**Del nostro inviato**

PALERMO — Il lavoro, la criminalità economica, la giustizia, il sindacato: un po' perso nelle grandi metropoli di oggi: un incontro inusitato di esperienza, riflessioni, testimonianze. Siamo nell'aula magna della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo, per un convegno voluto dalla Cgil, sotto lo striscione «Le grandi città italiane contro la mafia, per il lavoro» e prendono la parola magistrati, docenti, amministratori, dirigenti sindacali, provenienti da Torino, Genova, Milano, Venezia, Napoli, Reggio Calabria e altre città. Uno scambio di esperienze importanti, con un filo conduttore. Lo possiamo sintetizzare con le parole di Giovanni Puglisi, presidente della facoltà di Magistero: «Non solo la distorsione del mercato mafioso, ma la costruzione di una società nuova, trasparente». Alla presidenza, tra gli altri, i segretari confederali Donatella Turtura e Torsello. Quest'ultimo trarrà oggi le conclusioni del convegno. Ma è prevista anche, domani, una manifestazione pubblica con Antonio Pizzinato, al teatro Politeama.

La Cgil è da tempo che parla di una riorganizzazione del sindacato nelle metropoli, così come nel convegno di Modena aveva posto le basi per una ripresa delle contrattazioni nei luoghi di lavoro. Sono tappe diverse di uno sforzo non solo per comprendere le novità di oggi, ma per passare finalmente dalle parole ai fatti, per elaborare richieste concrete, suscitare movimenti di lotta finalizzati soprattutto all'occupazione, al Mezzogiorno. Parlare di sindacato nelle metropoli oggi vuol dire anche cozzare contro questioni grandi come il fenomeno mafioso, quello dei fatti di eversione contro la democrazia italiana. Qualcosa sta però cambiando, dice il presidente della commissione Antimafia: le forze democratiche stanno comprendendo meglio che non è possibile delegare solo i magistrati, alle forze dell'ordine un impegno così decisivo. Ecco l'importanza dell'iniziativa Cgil, delle proposte avanzate agli altri sindacati (qui è presente oltre una delegazione di 100 persone, tra cui i segretari Uil, il segretario confederale della Cisl Sante Bianchini).

La relazione introduttiva è di Italo

Tripi, il giovane segretario della Camera del Lavoro di Palermo. Vogliamo, dice, «fissare obiettivi credibili che possano produrre occupazione, condizioni civili di vita, dimostrare che la lotta contro la criminalità economica organizzata da risultati sul terreno dell'occupazione. E la nostra risposta ai disperati che hanno innalzato i cartelli, tempo fa, a favore di Ciriaco De Mita e della mafia». La proposta di fondo è quella di «carte rivendicative» nelle città, formulate assieme ai lavoratori. «Non siamo il sindacato del 113» sottolinea però Tripi. Il riferimento al numero telefonico del «pronto intervento» è fatto per dire che non si possono raccogliere le mazzette per le richieste, tutte le esigenze, tutti i bisogni: il sindacato deve scegliere, programmare.

I temi sono tanti: l'ambiente, la scuola, la sanità, i servizi, l'impiego delle risorse finanziarie, la qualificazione della spesa pubblica. E possibile così, come sostiene Giancarlo Timossi (Genova) dare il primo riferimento ai contratti ed è possibile, anche, aiutare un rinnovamento delle stesse forze politiche. «Il modo

di governare nelle grandi città — ricorda il professore Alfredo Galasso, avvocato, già componente del Consiglio superiore della magistratura — ha spesso favorito il formarsi di centri di potere inquinati». C'è ora un risveglio di coscienza civile, sottolinea il professor Fazio, presidente della facoltà di Economia e Commercio che apre la seduta della mattinata, chiusa poi dal rettore Ignazio Melisenda. Esistono però agguati nel vicepresidente della Cislpi, l'organizzazione delle aziende municipalizzate, Domenico Barillara, due pesi a confronto nel paese. La prima si rifà al modello inglese thatcheriano e punta ad un restringimento delle forme di partecipazione dei cittadini nella gestione delle metropoli. La seconda tesi invece punta ad una espansione della partecipazione popolare. Ecco un altro terreno d'iniziativa per un sindacato deciso a riprendere slancio dopo i troppi silenzi del passato. Ed è Abdon Alinovi a rievocare appunto i giovani scesi in piazza a Palermo, ma anche in altre città nel 1985 contro la mafia. Ma il sindacato dov'era? chiede polemico.

Bruno Ugolini

## Caso Calvi: il mistero delle 23 chiavi

Quali «forzieri» potrebbero aprire? E, poi, si è certi che qualcuno non sia arrivato prima degli altri? La polizia al lavoro per individuare le impronte sulla borsa dell'ex capo dell'Ambrosiano - Oggi decisioni del pm

MILANO — Sulla borsa di Calvi saltata fuori dal «cillindro» del missino Pisano ora è al lavoro la polizia. Il primo compito è quello di cercar di rilevare impronte digitali su qualsiasi documento, su quei documenti, o pseudo-documenti, contenuti nella valigetta. Le più recenti e vistose saranno certo quelle di Enzo Biagi che tutto quel materiale sotto inchiesta ha maneggiato davanti alle telecamere di «Spot». Chissà se sarà possibile individuare altre più utili. Il secondo compito, non meno arduo, sarà quello di trovare, chissà in quale

parte del mondo, le serrature corrispondenti alle misteriose 23 chiavi. A rischio, per giunta, che una volta identificate le serrature, si scopra che c'era arrivato già qualcun altro, che magari possiede i duplicati.

Per i magistrati, il repertorio di una borsa cercata per quattro anni, più che rappresentare una acquisizione utilizzabile per far luce sulla fine dell'ex presidente dell'Ambrosiano, rischia di tradursi in un rompicapo in più. Naturalmente, non possono essere fuori molti segreti. Certo — ha continuato — se le carte sono state manomesse e cambiate, può anche

sa, e la portata, che sembra scarsissima, dei documenti caduti nelle loro mani. Ma non possono neanche fare a meno di chiedersi quale sia il senso reale di questo gesto a sensazione. Chi l'ha voluto e organizzato? Che cosa si proponeva? Influire sull'inchiesta imprimevole un indirizzo a vantaggio di qualcuno (per esempio Carbone e lo Ior)? O magari mandare un messaggio per far sapere a qualcuno che chi disponeva di quel «campanario» gettato in pasto agli inquirenti e al pubblico dispettoso tuttora di merce ben più scottante?

### Pazienza: «La borsa? Una buffonata dei servizi»

Qualche punto interrogativo in meno ci sarebbe, naturalmente, se Pisano, una volta contattato dagli «scocciuti» possessori della borsa, avesse pensato a informare la magistratura. Ma non l'ha fatto lui, e non l'hanno fatto neanche gli sponsor Rai e «Panorama» che qualcosa dovevano pur sapere delle trattative in corso, se non altro per garantire al loro tramite il timoroso spese (i famosi 50 milioni).

Sul grado di responsabilità dei singoli partecipanti a questa «scoperta» i magistrati per ora non si pronunciano. Cominceranno probabi-

mente col sentire le persone interessate in qualità di testi. Le comunicazioni giudiziarie, che si intendono slegate a breve scadenza, fino a ieri non erano comunque partite. Il giudice istruttore Matteo Mazzoli, nella tarda mattinata, ha trasmesso al sostituto procuratore Pierluigi Dell'Ossio il fascicolo dell'inchiesta, sollecitando il parere. Dell'Ossio leggerà e valuterà, e formulerà le sue richieste. Forse oggi stesso. Ma non è affatto certo.

Paola Boccardo

venire fuori che ho ucciso mia sorella». In un memoriale consegnato a «Epoca» (che lo pubblicherà nel prossimo numero) Pazienza racconta di essere andato a Hong Kong per un incontro con uomini del «Sismi». Poi spiega che in quel momento si trovava, in città anche il presidente della Repubblica Cossiga. Si trattò — dice sempre Pazienza — di un tentativo di coinvolgimento. «Pensate cosa sarebbe accaduto — ha spiegato — se casualmente avessi incontrato il futuro presidente». Anche di questa «operazione» ha accusato il «Sismi».

## Appunti dall'Urss/4 Gorbaciov e la «strategia della prudenza»

Fra riforme interne e politica internazionale la connessione, sempre inevitabile, diventa tanto più pressante quando il paese interessato è protagonista di primo piano nelle relazioni mondiali, come l'Unione Sovietica. Il legame ha per l'Urss di oggi un doppio aspetto.

Riforme capaci di imprimere un nuovo dinamismo alla società sovietica (quell'«acceleramento dello sviluppo economico e sociale» di cui tanto si parla) sono indispensabili perché l'Urss possa conservare il ruolo che si è conquistata in passato. Oggi si ammette a Mosca, anche in ambienti molto influenti, che la crisi conosciuta dal paese ha avuto un peso non trascurabile nel deterioramento della situazione internazionale degli ultimi anni.

Usarne è quindi esigenza prioritaria anche per la politica estera dell'Urss.

Impegnarsi in una serie di riforme richiede, d'altra parte, una situazione internazionale relativamente distesa o tranquilla, dal momento che occorre concentrare su quegli obiettivi il massimo di attenzione politica, di tensione mora-

le, di mezzi economici e finanziari. Il compito è abbastanza gravoso perché non gli si carichino addosso difficoltà di ordine esterno. Queste non scompaiono mai del tutto. Ma occorre almeno ridurle al minimo. È necessario a questo punto che la duplice connessione sia compresa correttamente anche fuori del paese e questo, ovviamente, non dipende solo da Mosca.

L'ultimo anno ha registrato molte novità nella politica estera sovietica. Le proposte e le iniziative di maggior significato sono abbastanza conosciute. Le principali sono state tutte annunciate prima del recente congresso del partito. Si è trattato di una scelta deliberata o, almeno, di una scelta che ha avuto, sebbene si trattasse di cose già abbastanza evidenti — compilate «non a caso». Mi pare che si volesse in quel modo perseguire un duplice obiettivo. Il primo: dare maggiore risalto a quelle proposte che altrimenti si sarebbero stemperate fra i mille temi che una assemblea impegnativa, come quella appena tenuta a Mosca, finisce sempre col dibattere. Il secondo: porre

al centro del Congresso i problemi dello sviluppo interno, i suoi dilemmi, le sue necessarie innovazioni, obiettivi che nell'insieme è stato conseguito.

Ciò che tuttavia è andato emergendo, sia prima che durante e dopo il congresso, è un quadro concettuale inedito in cui le nuove iniziative internazionali trovano un loro posto: un quadro che sembra delineare un'evoluzione del pensiero politico sovietico rispetto a schemi più tradizionali. È degno di interesse che in esso si ritrovino anche idee nate fuori dall'Urss, ad esempio fra i paesi non allineati o tra le forze della sinistra europea. Le analisi del mondo moderno che tuttora prevalgono a Mosca risentono sempre di vecchi schematismi: sono quindi persuaso che anche un loro aggiornamento sia prima o poi inevitabile e comunque necessario. Al di là di quelle analisi comincia però a farsi luce una nuova coscienza della globalità di problemi di oggi e della necessità di uno sforzo comune per risolverli.

Alcune affermazioni sono degne di nota. Gorbaciov ha ripetuto nelle sedi più diverse che, al punto cui si è arrivati nell'era atomica, bisogna rompere «in modo risoluto e senza ritorno» con «un modo di pensare e di agire» in campo internazionale che «si è formato per secoli». Ciò che più conta però è che egli non chiedi solo agli altri di farlo. Lo chiede anche ai suoi. Con lo stesso spirito dichiara che, pur avendo piena coscienza della profondità dei contrasti sociali, politici e ideali del mondo contemporaneo, «bisogna imparare la scienza e l'arte di comportarsi nella sfera internazionale con moderazione e prudenza».

Una riflessione interessante, che riecheggia motivi ampiamente dibattuti tra le forze più pacifiche dell'Occidente, si registra anche in materia di sicurezza, problema che

è stato a lungo — e per ragioni in gran parte comprensibili — ossessivo per i sovietici. Oggi Gorbaciov fa sua l'idea che la sicurezza può essere solo «reciproca» e «comune». In altre parole, perché l'Urss possa sentirsi sicura, devono sentirsi sicuri anche gli Stati Uniti e viceversa. Ma non solo. Devono sentirsi sicuri tutti. Il livello dei potenziali nucleari è ormai «insostenibilmente alto»; la loro tecnologia può prendere il sopravvento sulle stesse capacità di decisione politica; si rischia di arrivare al punto per cui nemmeno la «parità», l'eguale pericolo in cui vivono i due blocchi, può bastare a esercitare un «effetto moderatore». Gorbaciov accetta quindi il suggerimento, maturato fra gli esperti più equilibrati dell'Occidente, di una loro riduzione secondo criteri di «ragionevole sufficienza».

Esiste un elemento autocritico in queste considerazioni? È probabilmente difficile chiedere tanto a una grande potenza. Ma qualcosa del genere è per lo meno implicito quando si opera una profonda revisione di posizioni come ha fatto la diplomazia di Mosca proponendo la totale soppressione dei missili a media gittata, sia sovietici che americani, nelle due parti dell'Europa. Oggi una possibilità di accordo in questo campo esiste. Sarebbe grave se, dopo tante polemiche e tante recriminazioni, la si lasciasse sfuggire. Per questo trovo particolarmente riprovevole che certi ostacoli e incomprensibili obiezioni vengano ora sollevati proprio da alcuni gruppi e governi europei.

Così come mi sembrano assai preoccupanti certe reazioni del governo americano alle diverse proposte provenienti da Mosca. Non parlo tanto di negoziati sulla riduzione degli armamenti poiché sappiamo tutti che sono trattative difficili e complicate, anche se sarebbe au-

spicabile che, dopo l'incontro di Ginevra, procedessero in modo più rapido e fruttuoso. Parlo di tutta una serie di altri gesti del governo di Washington, che definire di chiusura è ancor poco, poiché assumono un vero carattere di sfida: il rifiuto di negoziare sulle «guerre stellari», la richiesta di ridurre il personale sovietico all'Onu, l'espulsione atomica nel Nevada, la penetrazione di navi nelle acque costiere della Crimea e infine le recenti azioni militari nel Mediterraneo. Si direbbe quasi che l'amministrazione Reagan abbia deciso di accrescere, anziché attenuare, la pressione sull'Urss, anche se non si capisce bene quali risultati se ne ripropongono. Se così fosse, si tratterebbe di una politica assai miopia e, in ultima analisi, perdente.

Contare che saltino i nervi all'interlocutore è sempre pericoloso. Gorbaciov non esclude che sia questo il calcolo dell'altra parte. Ma sembra anche deciso a fare in modo che la partita non si giochi su questo terreno. Al recente congresso ha usato alcune insolite espressioni, che sembravano rivolte tanto al suo avversario quanto ai suoi. «L'Atlantico», «Naturalmente una o due offensive di pace, per quanto intense, non bastano certo a risolvere i problemi della sicurezza internazionale. Al successo si può arrivare solo con un lavoro coerente, lungimirante e tenace». Un discorso che sembra dire: non ci lasceremo più cacciare nei vicoli ciechi in cui ci siamo fatti chiudere negli anni scorsi. La posta non è solo la sicurezza ma è anche quella delle riforme interne. Le due compunti comunque restano intrecciate.

Giuseppe Boffa  
(FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 30 marzo, l'1 e il 2 aprile)

## LETTERE ALL'UNITÀ

### Nel mare misterioso

Caro direttore,  
circa le norme di diritto internazionale a proposito di acque internazionali, mari interni e acque territoriali, nel tempo mi è accaduto di leggere, tra l'altro:

- 1) che non esiste una convenzione internazionale riconosciuta da tutti gli Stati;
- 2) che l'ultima conferenza mondiale è stata sabotata dagli Usa;
- 3) che il Perù si riserva il diritto esclusivo di pesca entro 200 miglia;
- 4) che gli Usa considerano acque nazionali per la pesca sulla costa del Pacifico quelle fino alla copertura della piattaforma continentale;
- 5) che l'Italia considera mare interno il Golfo di Taranto;
- 6) che però Gheddafi... viola il diritto alla libera navigazione.

EGIDIO RONCAGLIONE  
(Milano)

### Così si è estesa l'influenza di Gheddafi

Spett. redazione,  
doveva fatalmente accadere ed è accaduto. La crescente pressione esercitata dall'amministrazione Reagan sul regime gheddafiano, sotto forma di manovre aeronavali a carattere spesso apertamente provocatorio nel Golfo della Sirte, è infine sfociata in uno scontro armato. Le conseguenze sono ancora tutte da definire.

Nuova escalation intanto è offerta alla strategia terroristica. Si rinalda attorno alla Libia la solidarietà panaraba. Si estende la già sensibile influenza di Gheddafi, inteso come uomo-Messia, fra le masse di diseredati del mondo arabo; masse sempre sensibili ai messaggi demagogici e violentemente anti-occidentali del leader tripolino ed ora infiammato dal suo assurgere a martire dell'aggressione americana.

Penso ai «fellah» egiziani, agli integralisti sudanesi, scossi in un caso da una spaventosa crisi economica e sociale e nell'altro da una spietata repressione di Stato, e capaci in entrambi di porsi come potenziali, gigantesche casce di risonanza del terzomondismo gheddafiano.

Difficile si fa la posizione dei Paesi europei, chiamati a gestire una crisi da essi non voluta e suscettibile di incrinare i rapporti con gli Stati arabi e di creare una nuova, pericolosa spaccatura in seno alla Nato. Una spaccatura altrettanto giustificata dal fatto, a mio avviso gravissimo, che la Casa Bianca abbia deciso di «suonare sode» a Gheddafi senza consultare o almeno avvertire gli alleati d'oltreoceano.

Eppure, Washington sapeva d'intervento in un mare, il Mediterraneo, certamente più «europeo» che «americano», un mare dimostratosi spesso refrattario alla «politica delle cannoniere» e più adatto, come aveva del resto rilevato lo stesso ministro Andreotti, alle mediazioni diplomatiche. E questo per ragioni storiche e geografiche. Intervenire militarmente e massicciamente al suo interno ha significato mostrare il massimo disinteresse verso le valutazioni politiche e le iniziative diplomatiche già intraprese dai governi europei per sanare l'annosa questione mediorientale e per limitare la potenzialità destabilizzante del regime libico.

Ne valeva davvero la pena, Presidente Reagan?

ROBERTO LODIGIANI  
(Broni - Pavia)

Altre lettere di condanna per il comportamento degli Usa nel Mediterraneo ci sono state inviate dai lettori Guido MERIGLI di Crespellano (Bologna), Moira FIOROT di Milano, I COMUNISTI della Famiglia Carlo Erba di Settimo Torinese, Giancarlo ZILIO di Selvazzano - Padova («La prepotenza degli americani è dimostrata anche dal fatto che il limite delle acque territoriali, per i "democratici" Stati Uniti, a casa loro, è di oltre 300 chilometri in superficie e di 1000 circa per i sottomarini»).

### Come medico e come paziente

Caro Unità,  
credo di avere i titoli per partecipare al confronto tra i lettori sui «mali inguaribili e/o incurabili» perché sono un medico esperto nella diagnosi dei tumori e perché io stesso sono stato recentemente operato di cancro del colon.

Tutte le malattie che portano lentamente o rapidamente alla morte sono «a posteriori» inguaribili. Tutte le malattie vanno curate, con diverse possibilità di successo, comunque per garantire al malato la migliore e più lunga sopravvivenza. Il tumore, nelle sue molteplici varietà più o meno maligne, è quindi curabile ed ormai anche abbastanza spesso guaribile. Io credo che se il paziente è consapevole di ciò affitterà meglio la sua malattia neoplasica. E dove dei medici far crescere questo aspetto della coscienza sanitaria, così da diffondere la prevenzione (es. non fumare) e le tecniche di diagnosi precoce.

I giornali, specie il nostro che si avvale della collaborazione di eccellenti specialisti oncologi, possono aiutare tutti nel rendere — per questo lato ancora per molti oscuro — più libera dalla paura e più ricca di opportunità la vita.

dott. GIAMPAOLO BAGLIONI  
(Roma)

### Una chiara ammissione che poi consente di chiedere una chiara risposta

Spett. redazione,  
c'è un tema che non ha alcuna attinenza con i problemi della sinistra ma che, essendo ampiamente utilizzato contro di lei con risultati purtroppo notevoli, è autorevole non affrontare con la determinazione necessaria, in modo esplicito ed adeguato. Mi riferisco alla relazione che, secondo le superficiali analisi di alcuni, contrapporrebbe la sinistra alla religione.

A mio avviso occorre anzitutto offrire una chiara ammissione: e chiedere poi un altrettanto chiara risposta.

L'ammissione consiste nel riconoscere l'errore di chi ha ritenuto o ritiene che il rifiuto della religione possa essere considerato come una delle condizioni dell'appartenenza ad un gruppo di sinistra. La sfera infatti di competenza della religione, che riguarda essenzialmente il credere in un Essere Supremo ed in uno stato di giustizia assoluta da realizzarsi in una vita futura, è totalmente separata da quella di competenza dei gruppi di sinistra, che riguarda l'accettazione dell'eguaglianza di base di ogni essere umano e lo sforzo di

realizzare in questa vita uno stato di giustizia per quanto possibile.

Ritengo anche corretto però ricordare quale sia stata l'origine di tale errore, senza naturalmente che ciò implichi attenuante alcuna: il compenso infatti promesso nella vita futura a chi sopportava i disagi di questa vita, uccideva spesso sul nascere ogni presa di coscienza circa l'ingiustizia patita a causa dei propri simili, giacché la vita veniva considerata in se stessa come una valle di lacrime e ciò quindi soffocava ogni desiderio di opporsi a tale stato di cose e non rendeva molto compatibile la pratica religiosa con quella dei gruppi di sinistra.

Esposta chiaramente tale ammissione, ci sentiamo ora in credito di un altrettanto chiara risposta. E la domanda è la seguente: considerato che professare la religione implica non solo la certezza in una giustizia futura ma la non indifferenza e quindi la scelta del servizio verso i propri simili, come è possibile considerare coerente con tale scelta la preferenza verso gruppi sociali il cui rifiuto di porre dei limiti alla libertà dei più non provoca disagi per quelli più deboli, anziché verso quei gruppi sociali che, proprio mediante l'unione dei più deboli, cercano di difenderli dalla prepotenza legalizzata dei più forti?

Si tratta dunque di investire del problema con tutti i mezzi disponibili ed in luogo di tante altre cose meno importanti, tutte quelle forze che si sentono separate da noi dal solo diaframma della religione e col cui aiuto soltanto potremmo contare su una aggregazione di consensi adeguata a risolvere i nostri problemi. Perché infatti dissipare le forze in tanti segmenti, spesso non coordinati, anziché dissodare assieme la brughiera della società per porre le basi di un po' più di giustizia?

Ma forse queste sono domande il cui valore non consiste tanto nelle parole di cui sono composte quanto nell'essere capaci, noi, di far capire a coloro cui sono rivolte che non ci interessano i piccoli compromessi di potere ma il voler davvero accantonare le divergenze specifiche che ci dividono per riuscire a realizzare assieme quegli ideali che molti vorrebbero realizzati.

MICHELE CISERO  
(Torino)

### Sbrinati dai leoni o sugli spalti a godersi lo spettacolo?

Caro Unità,  
sul numero 16/3 il lettore Mario Dall'Osso di Volturna (Ravenna), denuncia una serie di casi che illustrano come i nostri governanti trattino i pensionati. Egli pensa che se i democratici cristiani fossero vissuti ai tempi di Nerone, a finire sbrinati sarebbero stati i leoni.

Caro Dall'Osso, nell'esprimere tutto il mio consenso, vorrei tranquillizzarti circa la sorte dei leoni: perché se questi demagoghi cristiani fossero vissuti ai tempi di Nerone, sarebbero stati sugli spalti del Colosseo a godersi lo spettacolo (dico del Colosseo per capirci, ma in realtà esso è stato inaugurato 12 anni dopo la morte di Nerone).

GERARDO MULDER  
(Pescantina - Verona)

### Le leggi della moda e il cacciatore «pentito»

Egregio direttore,  
siamo un gruppo di cacciatori e scriviamo dopo aver letto e tratto alcune impressioni riguardo la recensione apparsa sul suo giornale il giorno 20 marzo a firma di Ibio Paolucci. Siamo rimasti meravigliati per quello che ha fatto il signor Guerrino Giordetti, descritto non molto cura e puntigliosi particolari nel suo recente libro «Memorie di un cacciatore pentito».

A nostro avviso il signore in questione non è stato un cacciatore nel vero senso della parola, visto che catturava gli uccelli con le reti, peraltro vietate; e che scambiava un gabbiano, uccello protetto che da lustri gode di protezione su tutto il territorio nazionale, con un'oca selvatica.

Se tutti i cacciatori fossero come si è descritto il signor Giordetti, ce ne vergogneremmo e saremmo noi i primi a essere contenti per la chiusura della caccia; ma noi ci sentiamo e ci riteniamo dei cacciatori sportivi e leali.

È però vero che la moda detta leggi inderagibili, alle quali una parte dell'opinione pubblica non transige minimamente. E tra le leggi dettate dalla moda troviamo il verde, l'ecologia e l'anticaccia. E un cacciatore «pentito» diventato anticaccia è una moda molto contestata.

G. GAVIRAGHI  
per la Sezione cacciatori di Caponago (Milano)

### Droga libera? Meglio di no Invece una via da seguire è insegnare meglio la storia

Gent.mo direttore,  
ho letto la lettera di Natale Vadori il quale, dopo aver constatato che le demonizzazioni non risolvono il problema della droga e che il suo traffico illecito porta all'accumulazione di fortune immense con le quali si fanno lievitare «abnormi poteri occulti» (come potrebbe essere il traffico clandestino di armi o il sovvenzionamento della malavita in tutte le forme in cui essa si manifesta), accenna ad una possibile liberalizzazione della droga.

Credo che, nonostante i motivi addotti, non si debba liberalizzare la droga, perché se che nei Paesi dove c'è questa liberalizzazione i giovani accedono in forma più numerosa a questo particolare tipo di alienazione e più difficilmente desistono dalla tossicodipendenza.

Sarebbe più opportuno chiedersi perché tanti giovani sono attratti da questa forma di alienazione; fare delle statistiche per accertare a quali fasce sociali appartengono i più colpiti dal fenomeno della droga; studiare le relazioni tra i genitori o familiari dei giovani che si drogano, e i giovani stessi.

I giovani che si drogano rifuggono dal diritto di pensare e di combattere. Perché? Perché vedono un mondo dove c'è una logica della guerra (Usa e Urss continuano a spendere miliardi per gli armamenti e le trattative si fermano); poi si riallacciano, poi si fermano nuovamente). Dove c'è paura per la sopravvivenza; dove valori come la bontà, l'impegno, vengono disprezzati e viene invece elevato a massimo capitale l'ingegno del furbo, del raccomandato, del sopralfattore.

Che anche la scuola abbia delle carenze, soprattutto nell'insegnamento della storia?

COSETTA DEGLI ESPOSTI  
(Bologna)

## INTERVISTA/ Cos'è oggi l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie

A fianco: uno scorcio della sede dell'Istituto delle Frattocchie. Sotto: il titolo di Togliatti, seduto al centro, tra i partecipanti al primo corso per segretari di federazione nell'estate del 1946

## La scuola del Pci Ma come si fa una lezione di politica?



Sui banchi dove in tempi lontani si studiava anche Stalin i giudici del direttore Corrado Morgia: «Bandiamo ogni pretesa dogmatica. Ma non dimentichiamo Togliatti: la politica non è ricerca di formule astratte»

FRATTOCCHIE — Che cosa è oggi la scuola di partito? Ci consideriamo un servizio, uno degli elementi che contribuiscono alla formazione dei militanti e dei quadri, né l'unico, né il più importante. Non c'è dubbio che questa formazione, nella nostra visione del partito, matura dentro esperienze significative della vita sociale e politica. E tuttavia credo che il ruolo delle nostre scuole meriti più attenzione. Questo specie nel momento in cui si parla tanto, e spesso con accenti preoccupati, della «cultura politica» dei quadri, avvertendo la necessità di un rinnovamento sostanziale, se non di una «riforma» del partito. Così dice Corrado Morgia, direttore dell'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti, denominazione ufficiale della scuola centrale delle Frattocchie.

Installata in alcune ville che si affacciano su un piccolo parco, lungo la via dei Castelli, a una ventina di chilometri da Roma, questa scuola ha visto passare molte generazioni di militanti comunisti. «La battaglia del ponte dell'Ammiraglio», il famoso dipinto di Renato Guttuso, domina da un'intera parete l'aula magna. Sui banchi si ritrovano le tracce di una lunga storia. C'è rimasto inciso anche qualche «viva Stalin» insieme a date e nomi di alunni che hanno sfidato la disciplina, un tempo inflessibile. Qui, sino agli anni cinquanta, chi partecipava ai corsi riceveva la sua autobiografia, con esercizi di modestia che a volte toccavano punte paradossali nella autofustigazione dei propri difetti «piccolo-borghesi», offerti all'analisi del collettivo. Questo era allora lo stile delle scuole di partito, anche se certe regole importate dalle «scuole leniniste» si scioglievano al clima dei Castelli, così come le rigide lezioni staliniane sulle «questioni del leninismo» si stemperavano o venivano contraddette

dallo studio delle più raffinate espressioni del pensiero di Gramsci. Sfogliando i giornalini ciclostilati che gli allievi di ogni corso redigevano, si può scoprire che in un dicembre di 35 anni fa, dopo un'animata discussione, si stabilì di non tornare a casa in vacanza natalizia per non lasciarsi inflaccire da tradizioni così poco rivoluzionarie. Eppure anche l'«Unità» augurava buone feste ai suoi lettori.

Di quei tempi ormai si è perso perfino il ricordo. Radicali sono i cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni e non solo perché gli allievi dei corsi lunghi, ogni quindici giorni, trascorrono il week-end a casa. Anzi i cambiamenti sono tali che qualcuno si chiede se una «scuola» di partito in senso proprio abbia ancora una ragione d'essere.

Un partito «laico», il quale non si richiama ad una «dottrina», che cosa ha da insegnare? «Noi — dice Morgia — vogliamo essere un centro vivo e aggiornato di studi politici. Non siamo una istituzione destinata a trasmettere una ideologia, ammesso che nel passato la scuola si sia mai ridotta a questo. Il compito che ci proponiamo è duplice. Da un lato, c'è l'approfondimento dei contenuti programmatici della nostra politica. Ed ecco così i corsi di problemi del paese, balneazione tecnologica, sulle riforme istituzionali o sulla crisi della distensione e la sicurezza europea. Questi sono corsi che durano una decina di giorni. Le lezioni sono tenute da dirigenti nazionali del partito, da esperti, docenti universitari. D'altro lato, c'è da far conoscere collettivamente il patrimonio storico del partito, direi del paese, del marxismo italiano. Noi, è vero, siamo andati ben oltre l'orizzonte di Gramsci e di

Togliatti. Anzi, ci sono molti punti di distacco da quella linea di pensiero. Ma, andando avanti, sarebbe sbagliato considerare acquisiti una volta per tutte certi elementi di fondo, che sono all'origine del nostro modo di essere come partito, della nostra forza e del nostro radicamento nella società. Stando all'opposizione, il Pci non ha mai creduto che il suo compito fosse quello di offrire una pura testimonianza in attesa di un'«ora X», ma ha cercato sempre di indicare soluzioni ai problemi del paese, basandosi per realizzarle, estendere le alleanze, spostare i rapporti di forza per aprire la strada ad una alter-

nativa nella direzione politica nazionale. Se questa attitudine si offuscasse, se il partito si esaurisse nella ricerca delle formule più giuste in astratto, assisteremmo ad una regressione anziché ad uno sviluppo della nostra cultura politica».

Ma come si esprime questa impostazione nell'indirizzo della scuola? Che cosa si studia e come si studia, quali sono i testi privilegiati? Le Frattocchie sono organizzate un po' come un collegio. Possono alloggiarvi cento persone. Si mangia alla mensa a orari fissi, prima colazione alle 8, pranzo alle 13, cena alle sette e mezzo di se-

ra. I corsi più lunghi di «formazione politica», destinati a giovani, quadri operai, dirigenti di sezione, durano fino a due mesi e mezzo. Le lezioni in aula, seguite da dibattiti, sono almeno quattro alla settimana. Poi gli allievi si dividono in gruppi per lo studio collettivo, una sorta di seminario. Ognuno è inoltre guidato allo studio individuale e può appoggiarsi ad una ricca biblioteca.

Ma che posto occupa Marx in questi studi? «Al nostro partito — dice Morgia — si aderisce sulla base del programma politico, non si chiede l'adesione a questa o quella dottrina. Ma il Pci si



Fausto Izzo

## Scoprire il guidatore ubriaco sarà più facile: alla Camera pronta la legge del «palloncino»

ROMA — Quanto prima avremo anche in Italia, alla stregua di quanto avviene nella grande parte dei paesi europei ed extraeuropei, il controllo alcolico su chi guida. Un progetto di legge, ormai pressoché definito dalla commissione Trasporti della Camera, prevede infatti che il guidatore di un automezzo possa essere sottoposto — mediante soffiaggio nel famoso «palloncino» — al beveruto di componenti chimici — a una analisi di ricerca sulla quantità di alcol contenuto nel sangue. Se il tasso alcolico rilevato nel «palloncino» supererà la quantità di 0,8 grammi per litro, il conducente sarà soggetto ad un'ammonizione e all'obbligo di star fermo per almeno tre ore. Nel caso rifiuti di sottoporsi all'accertamento, all'autista potranno essere elevate multe che vanno da un minimo di 250mila lire ad un massimo di un milione. Nel caso più grave è previsto l'arresto. Il progetto che risulta dalla unificazione di un disegno di legge governativo e di alcune proposte di iniziativa parlamentare) discende dalla necessità di recepire nella legislazione italiana una direttiva Cee sulla «patente di guida comunitaria». Il nuovo documento, sul quale sarà anche indicato il gruppo sanguigno del titolare, consente a ogni cittadino della Comunità di trasformare la propria patente in una del paese nel quale eventualmente prenda nuova residenza. Non è una novità di poco conto, considerato ad esempio, che la Francia ed altri paesi non rilasciano automaticamente la patente, ma pretendono che chi la chiede, pur essendo in possesso della patente di un altro Paese, debba sottoporsi ad un esame. Inoltre il progetto di legge prevede che coloro che faranno gli esami di guida dopo l'entrata in vigore della legge (dopo la Camera dovrà essere approvata in via definitiva dal Senato) dovranno conoscere le principali nozioni di «igiene alla guida», quali l'effetto dell'alcol e di alcuni farmaci sui conducenti, le conseguenze di particolari condizioni fisiche e psichiche nella guida. Infine, una innovazione riguarda gli autoveicoli. Tutti i mezzi immatricolati successivamente al 1° gennaio 1975 dovranno essere gradatamente muniti di cinture di sicurezza anteriori e che tali cinture dovranno essere obbligatoriamente indossate dal 1° gennaio 1989. Per quanto riguarda i bambini di età inferiore ai 10 anni non potranno più essere trasportati sui sedili anteriori delle autovetture a meno che non siano, appunto, trattenuti dalle cinture di sicurezza. Il provvedimento stabilisce infine che si dovranno fra le quali una particolarmente importante è l'abolizione della patente «F» riservata finora ai portatori di handicap: costoro potranno conseguire la patente «B» e «C» sulle quali dovranno essere indicati gli «adattamenti» che il veicolo dovrà avere per essere guidato da handicappati, i quali potranno addirittura guidare i caravan.

## Londra OK per nipote di Stalin

MOSCA — La nipote americana di Josef Stalin, la sedicenne Olga Peters, figlia di Svetlana, sta per tornare in Gran Bretagna dopo aver vissuto un anno e mezzo in Urss. Il ministro degli Esteri sovietico ha inoltrato domanda formale di visto all'ambasciata britannica a Mosca. Nessuna richiesta è stata invece inoltrata per la madre. Come si ricorda Olga Peters si trovava a Londra, ospite di un collega, quando il ministro degli Esteri sovietico decise di far ritorno in Unione Sovietica. Secondo fonti sovietiche, anche Svetlana Stalin avrebbe inoltrato domanda di visto alle autorità sovietiche ma, mentre da un canto Mosca riconosce che, in quanto nata negli Stati Uniti, Olga ha diritto al passaporto americano, dall'altro insiste nell'affermare che, da quando, nel novembre del 1984, il Soviet supremo le concesse una seconda cittadinanza sovietica, Svetlana Stalin non è più cittadina degli Stati Uniti.

## Morde il suo cane: condannato

BRISTOL — La risposta scontata a chi chiede che cos'è una notizia è: «Una notizia è un uomo che morde un cane non un cane che morde un uomo». Eccola nella foto qui accanto la Notizia. Jade, un bel cane molto giovane ed esuberante, è stato infatti moricato a Bristol da un ragazzo di 19 anni, Stuart Small, che ha tentato, in un modo davvero inusuale di porre fine alle troppe effusioni che il suo cane gli aveva riservato. Il magistrato di Bristol, chiamato a decidere su questo singolare caso di maltrattamento, ha condannato Stuart Small ad una multa di 23 sterline che andrà a coprire le spese per le cure del cane. Stuart Small inoltre non potrà tenere con sé un cane per tutto un anno. Avrà così il diavolo a treccia. Il giudice ha futuro il suo rapporto con gli animali. Comunque dall'espressione di Jade sembra proprio che il suo padrone gli le manchi.



## Bergamo: è un medico emofiliaco la quarta vittima dell'Aids

BERGAMO — L'Aids ha colpito per la quarta volta in breve tempo, a Bergamo. La vittima, un giovane medico trentenne, emofiliaco, del quale non è stato reso noto il nome, da oltre un anno era in trattamento nel reparto malattie infettive degli ospedali riuniti. Emofiliaco, quindi mancante del cosiddetto «fattore ottavo» necessario alla coagulazione del sangue, era soggetto a frequenti emorragie provocate anche da piccole ferite e costretto a sottoporsi continuamente a trasfusioni. E proprio durante una di queste ha contratto il virus dell'Aids. Fino a qualche anno fa, i donatori ai quali veniva prelevato il sangue non erano sottoposti ad analisi per accertare se fossero portatori del virus da immunodeficienza. Ora, assicurano in ospedale, la situazione è cambiata e tutto il plasma, viene analizzato, ma, si sa, l'Aids prima di manifestarsi può restare in incubazione anche per un periodo di tre o quattro anni. Ed è quanto sembra sia accaduto al giovane medico, costretto fin dalla nascita a trasfusioni quando nel febbraio dello scorso anno è ricoverato la malattia era ormai a uno stadio avanzato. Tuttavia, durante la permanenza in ospedale, sembrava che ci fosse ancora qualche speranza, tanto che il giovane abbandonò il reparto in un paio di occasioni per tornare a casa, ma le crisi si sono susseguite e la situazione è precipitata. Mercoledì notte, infine, è sopraggiunta la morte.

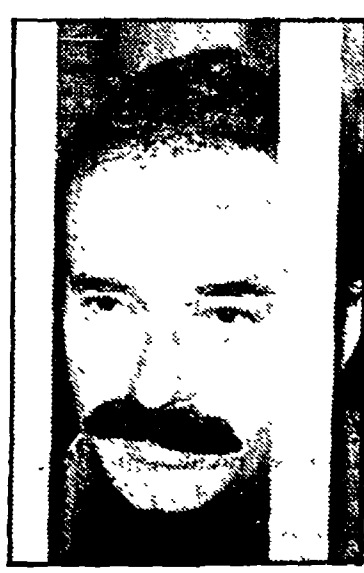
Ivo Cerea

Varata dalla commissione giustizia del Senato, presente Martinazzoli

# Dissociati, pronta la legge Sconti fino a metà della pena

Le condizioni: ammettere l'attività svolta e rifiutare la lotta armata - Spetterà ai giudici verificarle Benefici anche per i reati «di sangue», stragi escluse - Riflessi sull'amnistia? - Il giudizio del sen. Ricci (Pci)

ROMA — Riduzione della pena da metà ad un quarto, a seconda dei reati commessi, «reati di sangue» inclusi, ed esclusa la sola strage: ecco i benefici per i dissociati dal terrorismo previsti dalla legge praticamente varata ieri mattina (manca ancora una seduta «tecnica» prima della via definitiva) dalla Commissione giustizia del Senato, in sede referente. Il testo — sei articoli in tutto — è stato approvato all'unanimità, con il consenso anche del ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli, presente ai lavori conclusivi. Governo e dc, soprattutto, si erano opposti a lungo alla legge, ritenendo inaccettabile l'allargamento dei benefici anche ai dissociati colpevoli di reati «di sangue». Ieri, invece, hanno cambiato opinione.



I due dissociati Valerio Morucci e Adriana Faranda, ex capi della colonna romana delle Br, protagonisti del sequestro Moro



Istruttoria — concedere la libertà provvisoria (o non emettere mandati e ordini di cattura) ai «dissociati» imputati di reati che comportano una pena non superiore ai 10 anni. Per il resto, tutti i compiti sono assegnati ai giudici del dibattimento: oltre a verificare le condizioni della «dissociazione», spetta ad essi determinare le pene e calcolare su esse, alla fine, gli sconti. Spetta sempre ad essi riesaminare — a richiesta degli interessati — le condanne definitive emesse in precedenza. E ancora ad essi tocca revocare i benefici concessi se il dissociato, in seguito, commette nuovi delitti di terrorismo «o comunque viene comportamenti da cui risultano in modo inequivocabile il ripudio della precedente

dissociazione». Il risultato raggiunto dalla Commissione giustizia ha commentato ieri il senatore comunista Raimondo Ricci, uno dei principali artefici e sostenitori della legge, «va considerato grandemente positivo, perché le scelte adottate hanno non solo una rilevanza giuridica, ma anche, ed ancora prima, un valore politico: quello di riconoscere l'esistenza di un fenomeno reale e profondo qual è quello della dissociazione dalla lotta armata e di contribuire ad allargarlo, approfondirlo e renderlo irreversibile, con ciò contribuendo ad isolare eventuali nuovi tentativi di ripresa terroristica».

Michele Sartori

## «L'ultimo viaggio al cimitero fatelo dentro una Rolls Royce»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La pubblicità è l'anima del commercio, deve aver pensato, e così, quando dopo quindici anni di onorata attività, ha perso l'appalto per i trasporti funebri comunali del piccolo paesino di Striano, nell'Agro sarnese, il signor Falciano, titolare dell'impresa di pompe funebri Falciano e Fiorentino, ha pensato di affiggere manifesti pubblicitari in tutto il Comune. Lo slogan è semplice: «Un edonismo, comodo viaggio. Volate un generale di lusso, con tanto di Rolls Royce e auto «floriana»? Vi

costerà solo trecentocinquanta mila lire. Rivolgetevi alla ditta di onoranze e trasporti funebri Falciano e Fiorentino. In paese non tutti hanno gradito la macabra pubblicità. E qualcuno si è rivolto al sindaco per protestare contro l'affissione. Ma il signor Falciano non si scompone e spiega com'è che è arrivato alla decisione di pubblicizzare il suo servizio «estremo». «Qualche settimana fa è deceduto l'appalto per i funerali al comune di Striano che noi della «Falciano e Fiorentino» avevamo da quindici anni. Il Comune ci «passa-

va» ventimila lire a funerale. Ne facevamo molti. Vivevamo di quell'appalto. Di punto in bianco ci siamo ritrovati senza lavoro. E allora ci siamo messi in privato e abbiamo subito pensato a un'offerta speciale e, perché no?, a un'iniziativa pubblicitaria. Ora guadagniamo centomila lire a funerale. Ne facciamo di meno, certo. Ma guadagniamo di più. Abbiamo auto di tutti i tipi, dalle Mercedes alle Rolls Royce. I cavalli, però, possono anche essere di meno, che 507, quattro, anche due. In questo caso il prezzo, ovviamente, diminuisce».

Striano a chiamarci per un funerale di un suo conoscente, e noi lo abbiamo servito per trecentocinquanta mila lire, anche se finora non ho visto una lira di quel denaro. Prima dell'offerta speciale» un funerale in Rolls Royce costava 450 mila lire. Ma abbiamo anche altre offerte particolari, per funerali di lusso, con cavalli. Un «tiro a sei cavalli», per un funerale di gran classe, costa 900 mila lire. I cavalli, però, possono anche essere di meno, che 507, quattro, anche due. In questo caso il prezzo, ovviamente, diminuisce».

Nel traffico illecito con epicentro a Nola, già coinvolte duecento persone

## La Dc centro della maxi-inchiesta sui falsi certificati di invalidità

Nei confronti dei parlamentari Grippo e Iannello sarebbe imminente la richiesta dell'autorizzazione a procedere - Da tempo in galera il presidente della commissione medica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si compravano a buon mercato sborsando un milione o poco più. Oppure venivano elargiti come premio per «meriti clientelari». I falsi certificati di invalidità civile sono stati così utilizzati per scroccare una pensione all'Inps o per strappare un buon posto nell'amministrazione pubblica. Un traffico illecito su cui da tempo sta indagando la Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere e che ha visto finire in galera un bel po' di gente. Ora però nell'inchiesta sembrano entrare due parlamentari Dc: l'on. Grippo, uomo di punta della Scuderia Dc in Campania, commissario cittadino del partito a Napoli, e l'on. Mauro Iannello, un oscuro deputato casertano che nella campagna elettorale del 1983 fece stampare manifesti col nome del suo segretario par-

ticolare, Alfonso Giusti, un boss di rispetto. Nel confronti di Grippo e Iannello sarebbe infatti imminente la richiesta di autorizzazione a procedere per i reati di associazione per delinquere, falso e truffa. I due deputati Ieri, con due distinte dichiarazioni, hanno affermato la loro estraneità alla vicenda. Ma negli ambienti giudiziari di S. Maria Capua Vetere si è appreso che i fascicoli a carico delle due personalità sono all'esame del magistrato inquirente, Raffaele Sapenza, e che da un giorno all'altro la richiesta verrà inviata alla Procura per le autorizzazioni a procedere della Camera. Nell'inchiesta sono coinvolti, sia pure indirettamente, anche altri due deputati Dc, gli onorevoli Manfredi Bosco e Carmine Mensorio; uomini delle loro segreterie politiche, infatti, sono stati

inquisiti come responsabili del traffico di certificati falsi. I falsi invalidi dunque sono 1.500 in provincia di Caserta e addirittura 18 mila in quella di Napoli. L'epicentro della truffa è nel comune di Nola: lì è stato calcolato, un abitante su dieci è risultato invalido al lavoro. In un solo giorno, tirati al ciclostilo, se ne sono stati sfornati 500 certificati di invalidità: si era alla vigilia delle elezioni politiche del 1983. Al vertice della truffa, secondo l'inchiesta, i membri della commissione medica di Nola il cui presidente, Ambrosino (un ex parlamentare, anch'egli Dc naturalizzato) è già finito in galera qualche tempo fa. Le certificazioni venivano emesse senza neppure sottoporre i richiedenti a visita medica: così giovanotti pieni di salute sono stati riconosciuti

invalidi al 70%. Nella mega-inchiesta sono imputate duecento persone, tra cui sindaci (di Presenzano e Trentola Ducenta), esponenti politici locali e galoppini. Una vera e propria organizzazione messa su per fini clientelari ed elettorali, con un «cervello» astuto e calcolatore. Un esempio: nel corso di un interrogatorio, il teste, messo alle strette, ha mostrato al giudice un questionario (consegnatogli da un misterioso emissario) contenente tutte le risposte da dare al magistrato. Quel stesso questionario era stato distribuito in migliaia di copie a tutti i falsi invalidi. L'obiettivo era quello di depistare su un funzionario della Regione Campania — morto e quindi non più imputabile — le responsabilità della truffa.

## Il tempo

TEMPERATURE

|           |    |    |
|-----------|----|----|
| Bolzano   | 9  | 16 |
| Verona    | 9  | 16 |
| Trieste   | 10 | 17 |
| Venezia   | 10 | 15 |
| Milano    | 8  | 15 |
| Torino    | 8  | 10 |
| Cuneo     | 8  | 10 |
| Genova    | 12 | 18 |
| Bologna   | 8  | 18 |
| Firenze   | 8  | 22 |
| Pisa      | 8  | 20 |
| Ancona    | 6  | 20 |
| Perugia   | 10 | 19 |
| Pescara   | 6  | 17 |
| L'Aquila  | 6  | 16 |
| Roma      | 8  | 21 |
| Campob.   | 10 | 20 |
| Bari      | 8  | 25 |
| Palermo   | 9  | 18 |
| S.M.I.    | 13 | 18 |
| Reggio C. | 11 | 17 |
| Messina   | 13 | 18 |
| Palermo   | 13 | 21 |
| Catania   | 7  | 18 |
| Cagliari  | 11 | 24 |



SITUAZIONE — La perturbazione che ieri ha interessato la nostra penisola con perdurante riferimento alle regioni settentrionali si allontana verso levante. Un'altra perturbazione proveniente dall'Africa settentrionale si dirige verso le isole maggiori e le regioni meridionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali e sulle isole gradiente bruscamento della nuvolosità con possibilità di precipitazioni a cominciare dalla Sicilia e dalle regioni del basso Tirreno. Temperature senza notevoli variazioni.

Il futuro re per una settimana a Firenze

## A Carlo l'Italia è piaciuta, torna ma senza Lady D.

ROMA — Senza Lady D. Carlo futuro re d'Inghilterra, torna in Italia. Dal 7 al 14 aprile sarà ospite in Toscana della marchesa Bona Frescobaldi per una visita «privatissima», alla scoperta delle bellezze artistiche di Firenze. Sembra che il viaggio fosse programmato già dallo scorso anno, quando Carlo d'Inghilterra e la sua ammiratissima consorte fecero il loro estenuante tour ufficiale nel nostro Paese. Lady D. lo raggiungerà alla fine della vacanza a Milano e insieme partiranno alla volta di Vienna. Accompagnatrice del principe, questa volta, sarà la cugina ventiduenne Sarah, figlia della principessa Margaret. Il futuro re d'Inghilterra che — dicono le biografie — ha studiato archeologia, parla un discreto italiano e ama l'arte e le antichità, spera di passare inosservato e trascorrere il suo tempo come un qualsiasi turista, senza gli impegni e gli obblighi di una visita di Stato. Naturalmente non mancheranno le misure di sicurezza, le quali per la massima parte saranno affidate al governo italiano, dato che il principe al suo seguito porterà solo un «guardiaspalle». Ogni giorno dalla casa al centro di Firenze, Carlo si muoverà, con il minimo preavviso, per raggiungere angoli e luoghi suggestivi del capoluogo e della campagna toscana, spingendosi fino a San Gimignano, Lucca e varcando i confini regionali per recarsi ad Assisi. Sembra anche che con sé, il principe di Galles porterà a cavalletto tele e pennelli per dedicarsi a uno dei suoi hobby preferiti. Poco spazio il programma concederà alle parentesi mondane che tanta parte hanno invece avuto nella precedente visita ufficiale dell'augusta coppia. Carlo si incontrerà però con alcuni esponenti del mondo culturale, ma non occasioni e date sono tenuti accuratamente «top secret».

Convegno del Pci a Palermo con i tecnici, urbanisti e studiosi dell'ambiente

# Essere davvero antiabusivisti

## «Combatterlo significa capire cosa c'è dietro al groviglio»

Samonà: «La legge andrebbe abrogata, nessuna città italiana oggi ha un volto accettabile» - Vezio De Lucia: «Nel Sud l'incubo del Bronx» - Oggi le conclusioni di Alfredo Reichlin

**Dal nostro inviato**  
PALERMO — «Noi siamo contro l'abusivismo, lo siamo sempre stati e lo siamo tuttora. In modo — riteniamo — più conseguente ed efficace di altri: che strano modo ha avuto — ieri mattina a Villa Igea — Luigi Colajanni, segretario comunista in Sicilia per esordire al convegno nazionale del Pci su «come recuperare e risanare il territorio e la città del Mezzogiorno».

La sala era stracolma di urbanisti, architetti, sindaci, «gente del mestiere» che queste cose le conosce bene. Ma il dirigente comunista ha voluto tener conto — prima di tutto — di quali «immagini» della protesta degli abusivi i grandi mezzi di comunicazione di massa hanno dato nei giorni scorsi all'Italia: da una parte il governo e Nicolazzi, intemerato «ministro di ferro» che punisce i colpevoli e difende la natura e il territorio; dall'altra i comunisti, pronti a sventare i loro principi per accordarsi a un movimento ribellista per una manciata di voti alle prossime elezioni siciliane. O altre immagini ancora: a Nord moderno e rispettoso delle leggi come un Mezzogiorno furfantissimo e accattone.

L'Italia, cioè, divisa in due non dall'economia o dalle scelte politiche dei governi, ma dal gap di «senso civico e nazionale» del meridionale.

Ma altre «immagini», in verità, si sono sovrapposte alle barricate siciliane: nuovi episodi tragici, altre «spie» di gravissimi mali in generale dell'azienda Italia: il «vino killer» nei supermercati; l'acqua inquinata di Casale Monferrato; la gravissima

minaccia di decine di disastri abusivi perfino nella Valla Padana. L'amarissima scoperta — insomma — che beni e valori fondamentali per la collettività nazionale sono «merce di scambio» messi in discussione ovunque da brutali logiche del profitto a tutti i costi e da gravissime carenze di compatibilità del rapporto tra Stato e cittadini.

Che Italia è mai questa? È un paese con cui tutti oggi devono rifare i conti. E i comunisti nel Mezzogiorno non vi si sottraggono: «Qui — afferma Luigi Colajanni — non intendiamo fare discorsi vecchi, venati di autocensura, di populismo, di meridionalismo di maniera. Semmai vogliamo indicare le novità, non tutte piacevoli, del Sud come emerge dalla crisi degli anni Settanta».

La più rilevante di queste novità spiacevoli è rappresentata dal «sommerso edilizio», un groviglio perverso di asfalti, cemento e interessi speculativi e anche mafiosi che ha dato vita a «un enorme blocco sociale eterogeneo in cui convergono lavoratori edili, professionisti, artigiani del legno e del ferro, tecnici, industrie di manifattura, una miriade di nuove imprese edili e questo blocco ha consentito al Mezzogiorno di non esplodere — nel quindicesimo della crisi — ma di sopravvivere pur in presenza di tre milioni di disoccupati». Per questo — ribadisce Colajanni, per combattere davvero l'abusivismo occorre capire cosa c'è dietro, «quelli drammatici precariati» si siano concentrate nelle recenti proteste degli abusivi e quali rischi possa-

no venire da una mancata comprensione del reticolato economico-sociale, mettendo anche nel conto che il disordine di leggi e istituzioni è cresciuto per enorme responsabilità della Dc e delle classi dirigenti meridionali che hanno fatto le loro fortune elettorali e hanno manovrato i prezzi che il Sud pagava alla crisi con un clinico scambio: «Costruire dove e come si vuole, non pagare le tasse comunali, lavorare senza licenza in cambio di voti e di sostegno a governi locali incapaci di dare servizi, organizzare il territorio, assicurare livelli di efficienza e di civiltà essenziali».

Da qui si parte quindi. E Lucio Libertini, nella seconda relazione introduttiva, allarga ancora l'orizzonte, ricorda che anche come nasce il famigerato decreto Nicolazzi. Ed evoca una seduta del Consiglio dei ministri in cui mancavano dalla bilancia dello Stato 10 mila miliardi e si decise, sull'istante, di istituire il commercio delle licenze a complemento. Ma il responsabile del settore «case, trasporti e infrastrutture» del Pci viene subito alle questioni dell'oggi e chiede al governo e a Nicolazzi (assente per improrogabili impegni, il ministro ha inviato il suo «comune» alcuni funzionari del ministero dei Lavori Pubblici) se vogliono un regime di «condono permanente» o se intendono davvero affrontare l'enorme problema.

Il Pci — chiarisce Libertini — propone in primo luogo

di sostituire l'obsolescenza puramente fiscale con oneri di urbanizzazione a scalare. In questo modo molti pagheranno di meno, ma altri pagheranno molto di più e almeno 5 mila miliardi — anziché essere sottratti al Mezzogiorno — potrebbero essere utilizzati subito per avviare opere di risanamento urbanistico. Se passasse questa essenziale modifica, ma solo in questo caso, il Pci sarebbe favorevole ad estendere la sanatoria fino all'85. Ma questo non basta. Per risalire la china occorre finalmente un intervento organico, che tenga assieme contemporaneamente tre principi: la salvaguardia del patrimonio e dell'ambiente; uno sviluppo «ricco» di tipo nuovo, in armonia con i beni ambientali e il consolidamento della democrazia, attraverso il disinnesco dell'«impasto esclusivo» che si è coagulato attorno all'abusivismo.

«Possiamo esserci analisti e punti di vista diversi. Non fa scandalo concludere Libertini. Ma è certo che siamo con le masse popolari del Sud non per elettoralismo, ma per impegno nel cambiamento a partire dalle loro contraddizioni reali. Su questo tuttavia il Pci una critica deve farla, sia dove ha amministrato sia dove sta all'opposizione, per non aver sempre saputo uscire su questi temi del «giorno per giorno», ponendo con forza le grandi questioni del risanamento e di uno sviluppo incentrato sul saccheggio della risorsa-territorio». Del resto anche Luigi Colajanni aveva chiesto una discussione «franca ed anche aspra, se necessaria».

Ed eccoli subito accontentati da Alberto Samonà, che



BAGHERIA — Un blocco stradale degli abusivi

tati da Alberto Samonà, che interviene per primo. Il famoso urbanista non ha alcun dubbio sul provvedimento Nicolazzi: «Non è — sostiene — né una legge contro l'abusivismo, né a favore del territorio. Aggiunge anzi che bisognerebbe chiedere l'abrogazione, perché essa «mette in difficoltà Nord e Sud che hanno rispettato le leggi sul territorio, poiché l'abusivismo esiste anche al Nord, anche in città pianificate fin dagli anni Cinquanta». Perché dunque il Pci non prende l'impegno di condurre a fondo la battaglia per cancellare questa aberrante legge?

È il dibattito della mattina si conclude con l'intervento di Vezio De Lucia, un urbanista che non ha nascosto, nelle settimane scorse, le critiche alle scelte del Pci. De Lucia lancia ora un nuovo allarme: «Sulle città da Bronx: abbandono di aree

degradate e nuova espansione selvaggia. L'abusivismo, perciò, va stroncato con energia rilanciando la programmazione e sconfiggendo il trasformismo urbanistico. Per questo non ha senso estendere la «sanatoria» a dopo l'ottobre 1983. Altrimenti si innescava una catena che va da qui all'eternità».

C'è abbastanza, come si vede, per discutere a lungo. Numerosi sono stati infatti gli interventi del pomeriggio di ieri tra i quali quello di Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica, e di Benedetto Colajanni, che hanno dato vita ad una vivace polemica sul modo migliore di sconfiggere l'abusivismo, di sindaci e amministratori. Le conclusioni — certo non semplici — di questo ampio dibattito le tirerà nella tarda mattinata di oggi Alfredo Reichlin, della Segreteria del Pci.

Rocco Di Biasi

Vasta operazione

## Capitali all'estero Inquisiti grossi nomi 3 arresti a Roma

ROMA — Oltre duecento grossi nomi della finanza, delle banche e dell'industria sono sotto inchiesta per esportazione e costituzione di capitali all'estero, tre persone sono state arrestate e un'abbondante documentazione è ora all'esame della magistratura romana.

L'esito dell'operazione è stato reso noto ieri dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, che ha accertato il trasferimento di almeno 30, 40 miliardi nelle banche estere attraverso vari sistemi, compreso il trasporto con la tradizionale valigia.

L'impresa faceva capo a due commercialisti romani, Giorgio Cason e Franco Palombelli, entrambi finiti in manette insieme all'uomo che trasportava il denaro, Aldo Pavonessa. Ma l'inchiesta della Finanza non sarebbe limitata ai clienti dei due professionisti. Il meccanismo dell'esportazione avrebbe fatto capo anche ad alcuni agenti di cambio. Proprio indagando su uno di loro, Ettore Operti, già condannato per esportazione di capitali, la Finanza avrebbe scoperto una ramificata organizzazione di «raccolta soldi» da trasferire in banche straniere. Operti rifiutò di fare i nomi dei suoi clienti, ma gli inquirenti scoprirono una serie di meccanismi amministrativi molto semplici per nascondere i passaggi di fondi tra Italia e Svizzera.

In pratica l'evasore italiano costituiva in una banca di Roma o Milano un conto corrente a nome di uno straniero, e viceversa a Berna e Zurigo un'altra persona faceva altrettanto a favore dell'italiano.

La seconda fase dell'inchiesta — portata a termine ieri mattina — avrebbe rivelato invece un meccanismo assai più artigianale. In pratica negli studi dei due commercialisti sarebbero stati raccolti i soldi dei ricchi «clienti» desiderosi di nascondere i propri correnti, e Aldo Pavonessa aveva l'incarico di fare da piccione viaggiatore tra Italia e Svizzera.

Il sostituto procuratore Daniele Azzolini ha firmato i tre ordini di cattura (uno di loro si è costituito spontaneamente) ed ha inviato oltre 200 comunicazioni giudiziarie a molti «clienti» delle due commercialisti dopo aver sfogliato registri e documentazione sequestrati nel loro studi professionali. C'è il massimo riserbo sui nomi che hanno ricevuto gli avvisi di reato, anche perché l'operazione è ancora in corso, e gli indagati dovranno essere interrogati dal magistrato nelle prossime settimane.

La Guardia di finanza ha accertato documentalmente nove miliardi di lire depositati in banche estere, ma la cifra sarebbe molto più alta, almeno 40 miliardi. Nuovi particolari dovrebbero venire fuori dopo gli interrogatori dei tre arrestati, previsti entro oggi domani.

r. bu.

## Approvato in Senato il disegno di legge sulle pensioni di guerra

ROMA — Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge (passa ora alla Camera) sulle pensioni di guerra che interessa 700 mila cittadini.

Per le pensioni di guerra, oltre i duemila miliardi già previsti ci sarà un aumento di 227 miliardi nel 1985 e di 427 miliardi per gli anni dal 1986 al 1988. Tra i punti qualificanti del provvedimento ricordiamo: l'adeguamento annuale delle pensioni — a partire dal 31 dicembre 1984 — non avverrà più sulla base dell'indice dell'inflazione programmata, ma sulla media ponderata degli stipendi dell'industria (l'adeguamento 1988 sarà così del 9,40% anziché del 6%); le tabelle base adeguate del 25%; le indennità di assistenza del 30%; quelle di accompagnamento del 50%; quelle di superinvalidità del 23% e del 20% quelle di cumulo. Per le vedove di guerra (135 mila) si stabilisce un aumento delle pensioni del 30%. Si avrà, infine, una nuova indennità di accompagnamento aggiuntiva di 1 milione e 600 mila lire per ciechi e amputati del quarto arti.

## Inchiesta imposte dirette: altri 5 arresti nel Veneto

VENEZIA — Quattro dipendenti delle Imposte Dirette ed un imprenditore veneziano sono stati arrestati dal nucleo regionale di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza e dai carabinieri in esecuzione di altrettanti ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Gabriele Ferrari. Si tratta di Giuseppe Chissari, 56 anni, di Portogruaro, direttore del locale ufficio Imposte Dirette; Maria Teresa Porcò, 37 anni, di Mestre, dipendente dell'ufficio Imposte Dirette di Venezia; Mariano Vicentini, 44 anni, di Riva del Garda (Verona), dipendente dell'ufficio distrettuale di Caprino Veronese; Vincenzo Valenti, 58 anni, ex funzionario dell'ufficio Imposte di Venezia; e Renzo Rossitto, 67 anni. Chissari è accusato di concorso in corruzione, mentre gli altri tre dipendenti sono imputati di concorso in concussione. Non è stata resa nota invece l'imputazione mossa nei confronti di Rossitto.

## Scattano altre manette nell'indagine Usl Orbassano

TORINO — Altre tre persone sono state arrestate nel corso dell'inchiesta — condotta dal sostituto procuratore Stella Caminitti e dalla «Digos» di Torino — sulle irregolarità che sarebbero state commesse nella Usl 34 di Orbassano (Torino). Sono Rosario Simonetta, presidente di una sezione del Comitato di Controllo Regionale (CoBeCo) e i fratelli Mario e Adolfo Tovo, titolari di una ditta torinese di combustibili. L'accusa è di corruzione e interesse privato per una serie di irregolarità che sarebbero state commesse sul piano delle assunzioni, delle licenze e in particolare per alcuni appalti «pilottati» relativi al rifornimento di gasolio da riscaldamento per l'ospedale «San Luigi di Orbassano». Altre sette persone erano state arrestate nelle scorse settimane per lo stesso motivo; tra queste Salvatore Gallo, presidente della stessa Usl.

## Professore universitario scambiato per Abu Nidal

ROMA — La vita si è fatta infernale per Abdel Kader Yasin, professore palestinese in varie università in Svezia e autore di una decina di volumi sui problemi del Medio Oriente da quando un'agenzia internazionale ha diffuso una sua foto affermando che si tratta di Abu Nidal, capo di una fazione palestinese che si è resa responsabile di alcuni tra i più sanguinosi attentati degli ultimi tempi. Yasin è giunto fino a temere per la sua vita. «Vengo arrestato in tutti gli aeroporti, insultato, deportato, ho perso il mio lavoro in parecchie università», ha raccontato il professore lanciando un appello a tutti gli organi di stampa internazionali perché lo scambio di persona sia chiarito il più presto possibile. La foto del falso Abu Nidal, nemico giurato di Arafat, è stata scattata in Svezia nel 1978.

## Parte (sei anni dopo) il concorso per docenti universitari

ROMA — Il 9 aprile saranno pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» le commissioni per il concorso di docente universitario associato. Da quel momento, le migliaia di candidati al titolo avranno dieci giorni di tempo per l'invio delle pubblicazioni. Ma «queste procedure dovevano essere espletate per legge entro l'anno accademico '80-81», protesta la Cgil-Università. Il ministero ha invece accumulato un incredibile ritardo: 6 anni. E siamo solo all'inizio della fase concorsuale. «Ci auguriamo — afferma ancora il sindacato — che il ministero della Pubblica Istruzione sia almeno in grado di vigilare affinché le commissioni espletino nei tempi dovuti i loro compiti».

## Bonaccorti chiede sequestro della rivista con foto sexy

ROMA — Al suo esordio, la rivista «One» che ha per sottotitolo «Il meglio dell'eroticismo mondiale», è incappata in una disavventura giudiziaria. La pubblicazione di una lunga serie di foto sexy di Enrica Bonaccorti ha suscitato la reazione della conduttrice del programma televisivo «Pronto, chi gioca?», che, assistita dal professore Nicola Mileto, si è rivolta al magistrato. Con un provvedimento d'urgenza la Bonaccorti aveva chiesto il sequestro e la distruzione delle copie di «One»; il pretore Domenico Bonaccorti l'ha accontentata in parte, vietando alla casa editrice «Marvitt» ogni ulteriore diffusione delle immagini, rinviando la causa per l'esame del merito al 26 aprile prossimo.

## Il partito

### Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi venerdì 4 aprile.

VENERDI 4 APRILE: Giglia Tedesco, Caviglia (Ar); R. Manti, Roma (Faro Arlene).

SABATO 5 APRILE: R. Manti, Torino; L. Turco, Alghero.

DOMENICA 6 APRILE: R. Manti, Viedone (Mn); R. Manti, Suzzara (Mn).

Subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari sarà varata la riforma della presidenza del consiglio

# Presto un governo con più poteri

Gli importanti cambiamenti istituzionali: più «libertà» di movimento ma più controllo, limiti alla decretazione d'urgenza, riduzione del numero dei sottosegretari - Alcune assurdità, come la regola che non ammette la divulgazione di notizie sulle opinioni espresse nel consiglio

ROMA — All'immediata ripresa dei lavori parlamentari dopo il congresso comunista, la Camera sarà in grado di varare l'importante riforma istituzionale dell'organizzazione ex novo della presidenza del Consiglio. In breve, un governo con più poteri ma anche più controllato: limiti precisi alla decretazione d'urgenza (è il capitolo più rilevante rinviato a metà mese), delegificazione, riduzione del numero dei sottosegretari, disciplina delle competenze del Consiglio dei ministri, ecc.

Il lavoro compiuto ieri è già rilevante: siamo esattamente a metà del cammino, con una serie di norme di grande valenza istituzionale e politica già approvate dall'assemblea. Vediamole in rapida sintesi; partendo dalla struttura del Consiglio dei ministri e dall'ambito dei poteri suoi e del presidente del Consiglio. Essi vengono per la prima volta «codificati» a garanzia per un verso della necessaria collegialità e per un altro verso dei poteri di indirizzo, coordinamento e stimolo del premier.

In quest'ambito viene però sancita una

regola sorprendente, secondo la quale non è ammessa la divulgazione di notizie sulle opinioni espresse e sui comportamenti tenuti in Consiglio. Inutilmente Pci e Sinistra indipendente (in particolare Franco Bassanini) hanno rilevato l'assurdità e la ridicolaggine di trasformare in un vincolo giuridico quella che, al più, può o deve essere una regola politica. Senza contare il dovere della trasparenza delle decisioni, che pure è un punto-cardine della riforma. Altro neo, l'istituzionalizzazione del Consiglio di gabinetto. Una cosa — ha rilevato il comunista Augusto Barbera — è affermare il ruolo di supporto politico di un gruppo di ministri nel confronti del presidente del Consiglio, un'altra è dare figura giuridica ad un organo specificamente politico.

Dibattito acceso sulla proposta (missina) di stabilire un numero fisso di ministri. Il problema è serio, ha ammesso Barbera; e proprio i comunisti l'hanno posto per primi. Ma forse non ne è matura la soluzione; e comunque essa dev'essere prevista nel più ampio contesto della riforma dei mini-

steri: classico l'esempio in tema di dicasteri economici. Emendamento respinto, quindi.

Approvata invece la norma che fissa un tetto al numero dei sottosegretari: non potrà superare il doppio dei ministri con portafoglio. Non accolta però la proposta Pci-Sin. ind. di assegnare al sottosegretario solo compiti politici e non anche amministrativi, per arginare l'occupazione dell'amministrazione da parte delle coalizioni di maggioranza.

Il governo dovrà entro un anno procedere ad una drastica riduzione dei comitati interministeriali per liquidare duplicazioni e sovrapposizioni di competenze. Permane poi la figura del Commissario straordinario del governo, in pratica quel che era nei fatti a Palermo il gen. Dalla Chiesa. Al fine appunto di realizzare «specifici obiettivi» in relazione a programmi e indirizzi deliberati dal Parlamento e dal Consiglio dei ministri, o per particolari e temporanee esigenze di coordinamento operativo tra amministrazioni, può essere

in qualsiasi momento nominato un commissario che risponda del suo operato al governo e può rappresentarlo in Parlamento per le questioni di sua specifica competenza.

Altra rilevante formalizzazione istituzionale: la creazione della Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regione, con poteri consultivi ma in qualche misura vincolanti, cui partecipano di diritto i rappresentanti di tutte le regioni.

Le questioni ancora da esaminare: anzitutto la disciplina, per la prima volta, della decretazione d'urgenza oggetto di abusi sempre maggiori da parte dei governi (tra l'altro l'esecutivo non potrà più reiterare decreti del quali le Camere abbiano negato la conversione in legge); la riduzione dell'area d'intervento legislativo del Parlamento (un regolamento stabilirà come e quando le Camere si limitino a dettare norme di principio autorizzando il governo a dettare le norme conseguenti).

g. f. p.

# Casale, sono cinque le persone arrestate per l'inquinamento

CASALE MONFERRATO — È salito a cinque il numero delle persone finite in carcere per l'inquinamento dell'acquedotto. Il procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta Marcello Farola, ha firmato ieri un nuovo ordine di cattura nei confronti di Mauro Verne, 43 anni, dipendente della «Eco System», l'azienda per lo smaltimento dei rifiuti indiziata di aver rovesciato il materiale tossico nella discarica clandestina che ha contaminato le falde acquifere della città. L'accusa è la stessa già mossa nei confronti degli altri quattro arrestati (adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, aggravata dal dolo eventuale): Roberto Guarnerio, amministratore delegato della «Eco System», l'autista

della ditta Mario Gilardini, Silvio Denaldi, proprietario del terreno-discarica e suo genero Franco Girella.

Mauro Verne è stato interrogato ieri mattina dal magistrato. Il suo coinvolgimento nell'inchiesta, a quanto se ne sa, sarebbe emerso l'altro giorno durante l'interrogatorio di Silvio Denaldi, proprietario del terreno nel quale la «Eco System», di cui Verne era una sorta di factotum, rovesciava i rifiuti industriali. L'allarme, frattanto, a Casale Monferrato continua. Ieri mattina è stata individuata un'altra discarica abusiva, dalla parte opposta di quella che nei giorni scorsi ha inquinato l'acquedotto municipale, in località Oltreponte. Sono stati alcuni cittadini a segnalare ai pubblici amministratori il terreno

contaminato. Sul luogo è ora in funzione una pala meccanica ed i tecnici stanno procedendo agli esami necessari all'accertamento della natura dell'inquinamento. L'inquinamento del Monferrato sembra che stia per produrre profondi strascichi giudiziari anche al di fuori dell'Alessandrino. Pare, infatti, che il pretore di Asti, Vincenzo Paone, abbia aperto un'inchiesta nei confronti di ben 43 sindaci della provincia che non avrebbero ottemperato alle disposizioni di legge riguardanti le discariche abusive. E la notizia che vedrebbe coinvolti in un'inchiesta penale quasi la metà dei sindaci dell'Astigiano ha provocato un piccolo «terremoto» sia nelle varie amministrazioni comunali che nei partiti.

Sempre ieri si è saputo che

ripetute proteste contro le esalazioni che provenivano dagli impianti della «Eco System» erano state inviate dagli abitanti della zona di Casalegno di Pontecasa, nel Casalese, al sindaco, alla Usl, al pretore, alla Provincia di Alessandria e alla Regione Piemonte. Lo ha reso noto, in una conferenza stampa, il consigliere regionale di Dp, Igor Stagliano, che ha prodotto le copie delle lettere inviate da gruppi di madri e da cittadini allarmati.

L'Anel, l'associazione dei comuni, e gli industriali del settore (Federgasacqua), intanto, in una nota congiunta denunciano come «recenti gravi episodi nella erogazione dell'acqua potabile non siano casuali, ma siano origine in difetti strutturali nella gestione e distribuzione delle risorse idriche».

## Con la terza estrazione pioggia di premi sugli abbonati all'Unità

Terza estrazione dei premi per la campagna abbonamenti 1986 all'«Unità» e a «Rinascita». La campagna abbonamenti ha finora ottenuto 75.000 sottoscrizioni (il 66,48% dell'obiettivo) per 5.320.000 di lire (619 milioni in più della stessa data dell'anno scorso). Il vincitore del premio di questa estrazione è un carpentiere di 58 anni, in cassa integrazione. Il vincitore del tredicesimo premio — è questa la curiosità — è il consolato americano a Genova. Ma ecco l'elenco completo dei vincitori:

- 1) PAOLO MORANDI, Spilimbergo (Mo) Vince automobile Ford Fiesta Ghia benzina
- 2) MARINO CECCHI, Firenze Vince T.V. color Sony e video registratore Sony
- 3) FABIO BERTAGNA, La Spezia Vince mini Coordinato Sony mod. Phil
- 4) CIRCOLO ARCI, Gabbro (Lc) Vince soggiorno di 14 giorni per due persone in Sardegna
- 5) PASQUALE PAOLI, Milano Vince soggiorno di 14 giorni per due persone in Sardegna
- 6) ELIGIO BRUNO, Roccap-

- alveti (Ch) Vince soggiorno di 14 giorni per due persone in Sardegna
- 7) INFORMAZIONI SOCIALI, Padova Vince viaggio a Parigi di 4 giorni per due persone
- 8) WILLIAM BARBONI, Volpigno (Al) Vince soggiorno a Praga di 5 giorni per due persone
- 9) FRANCESCO CUCIT, Corridonia (Gc) Vince viaggio a Londra di 5 giorni per due persone
- 10) SEZIONE PCI «A. Gramsci», Mole di Bari (Ba) Vince soggiorno di 14 giorni per due persone a Palma di Major-

- ca) 11) GIUSEPPE TORCHI, Monghidoro (Bo) Vince soggiorno di 8 giorni per due persone a Palma di Majorca
- 12) DANIELA CARMINATI, Zogno (Bg) Vince soggiorno di 8 giorni per due persone a Palma di Majorca
- 13) CONSOLATO GENERALE USA, Genova Vince soggiorno di 7 giorni per due persone a Valverde di Cosenza
- 14) ANGELO CREMONINI, Ferrara Vince soggiorno di 7 giorni per due persone a Valverde di Cosenza
- 15) GIORGIO PERINI, Bassano del Grappa (Vi) Vince soggiorno di 7 giorni per due persone a Valverde di Cosenza
- 16) ETTORRE FRANCESCONI, San Damaso (Mo) Vince buono libri da L. 200.000
- 17) MARINO TOSI, Pistoia Vince buono libri da L. 200.000
- 18) GIULIANA D'ARCE, Ferenzo (Fr) Vince buono libri da L. 200.000
- 19) SEZIONE E. MERCATO ORTOFOTOLICCO, Bologna Vince buono libri da L. 200.000
- 20) FRANCO CODA, Biella (Vc) Vince buono libri da L. 200.000



## Centrale è la ripresa di forti movimenti di massa

SI PARLA molto in questo periodo di "sindrome francese", del rischio di un nostro roccamento. In realtà in questi anni ci siamo misurati con questioni non marginali, con processi che hanno posto interrogativi a tutte le forze della sinistra europea.

Per questo non condivido la tendenza a ridurre il problema a pura e semplice tattica e schermaglia politica alla «via semplice». È vero, il pentapartito si trascina in uno stato di incertezze e lacerazioni. Ritenuto, tuttavia, che solo un immotivato ottimismo potrebbe farci pensare che questa situazione (essa stessa) possa aprire la strada a un'alternativa. Uno sbocco positivo dipende dalla nostra capacità di costruire questa alternativa anche passando attraverso tappe intermedie, ma secondo un disegno definito. Sulla base di un programma adeguato alla crisi, non del pentapartito, ma del processo di crescita democratica, che, negli anni 80, ha subito — in particolare sul terreno sociale ed economico — durissimi colpi, non solo in Italia ma in tutto l'Occidente.

La difficoltà a dare una forma progettuale e politica alla potenzialità di sviluppo democratico del paese porta a un elevato grado di svuotamento oggettivo della democrazia sostanziale, anche per il formarsi di nuovi e incontrollati poteri, a uno stato di deterioramento che riguarda tutte le espressioni della politica e che perciò mette in gioco la stessa credibilità delle istituzioni.

Dalle istituzioni e dal paese vengono segnali contrastanti. Torna a emergere inquietante la questione morale. Nel mondo del lavoro, nell'opinione pubblica democratica ci sono dei segnali di ripresa: nel movimento cui hanno dato vita gli studenti, nella combattività che hanno mostrato, nei recenti congressi della Cgil, importanti comparti del mondo del lavoro. Ma non vi è dubbio che in questi anni è anche passata una linea di frantumazione, di divaricazione ideale, di riflusso organizzativo e politico. Questo, credo, non può essere imputato solo ai cambiamenti sociali, perché non mai stato solo dai fatti sociali che sono nate quelle aggregazioni, che di volta in volta sono state la struttura portante della conquista, della difesa, dello sviluppo democratico e sociale del nostro paese. La costruzione di una nuova simile aggregazione, nella fase di intensa trasformazione che l'Italia sta vivendo, richiede un obiettivo che è ben lungi dall'essere stato sufficientemente definito. Si tratta di armonizzare più esigenze, ne indico essenzialmente una: occorre perseguire una linea che non prescinda dalle condizioni dell'economia né si appiattisca sulle forme di essa oggi prevalenti o, in generale, sull'economicismo e cioè su un progetto che sia senza ideologia e senza valori.

In sostanza abbiamo bisogno di un programma che sia in grado di riunificare grandi settori della società ricostruendo le motivazioni di una nuova e più ampia aggregazione sociale e democratica. Per questo vi è necessità di un movimento che sia in grado di imprimere dinamismo alla politica. Le questioni dell'oggi riguardano il Mezzogiorno, il lavoro, l'ambiente; la stessa riforma dello stato sociale passa da queste coordinate. Non riesco ad immaginare un impulso serio in questa direzione se non riprenderanno grandi movimenti di massa. La parzialità e la unilateralità dei movimenti rimane tale quando vengono a mancare, o si attenuano, riferimenti che siano chiaramente identificabili negli interessi generali del complesso della società.

Su queste esigenze — oltre che sulla questione morale e sulla riforma istituzionale — occorre coinvolgere le forze sociali e politiche. La stessa prospettiva politica potrà assumere consistenza se il coinvolgimento del paese risulterà ampio. In questa dimensione va previsto e costruito anche il dialogo con il Psi. Nell'ultimo periodo, con il Psi si sono fatti dei passi innanzi, ma tutti avvertiamo la necessità di uscire da un quadro eccessivamente angusto e tattico.

Craxi al congresso della Cgil ha pronunciato un importante discorso. In questi giorni è in svolgimento la verifica sul governo e sul programma. Sarà questa una prima occasione di giudizio. Ma al di là del contingente la proposta di alternativa democratica, per il carattere innovatore che sottintende, pone l'obbligo di esaminare e di approfondire tutti quei temi che costituiscono ancora un ostacolo per il raggiungimento di nuovi livelli di alleanza. La proposta dell'alternativa democratica non è contraddetta dall'ipotesi del governo di programma.

Vedo tre punti forti nella proposta del governo di programma: 1) dalla crisi del pentapartito non è detto che si esca con l'alternativa democratica, il governo di programma costituirebbe la base per un sensibile passo innanzi; 2) la sottolineatura dell'importanza decisiva dei contenuti potrebbe consentire una verifica degli orientamenti concreti delle forze politiche; 3) è una proposta che interviene con immediatezza sul quadro politico e sottolinea, ancora una volta, il senso di responsabilità nazionale del Pci. In conclusione non ci lascia spettatori di un gioco che assomiglia sempre più al gioco delle parti.

Michele Ventura  
della Direzione

# TRIBUNA

## Per un nuovo e grande impegno nel Mezzogiorno

NON STARO' a ricordare la centralità della questione meridionale, né che essa pone non solo problemi di sviluppo economico equilibrato del paese, bensì di natura politica.

È un fatto che nel Sud abbiamo avuto e continuiamo ad avere una sensibile riduzione dell'apparato produttivo, qui la disoccupazione, soprattutto giovanile, ha raggiunto livelli intollerabili ed ancora qui, nel Mezzogiorno, ove la società si è profondamente trasformata, si manifestano le più acute contraddizioni.

Il nostro partito ha avuto più volte ed in diverse circostanze significativi approcci con questi problemi e di volta in volta indicazioni di iniziative e di lotta non sono mancate. Tuttavia, nell'attuale realtà, e nelle sue contraddizioni, non basta rivendicare nuovi investimenti, correggendo magari gli errori del passato; dobbiamo muoverci per spostare forze sociali e politiche, per modificare il quadro politico meridionale.

La realtà politica del Mezzogiorno si può dire che è ferma al centro-sinistra. Intere fasce politiche, come quella delle larghe intese, della solidarietà nazionale e, oggi, del pentapartito, hanno avuto e hanno scarsa incidenza nella vita delle regioni meridionali. L'immobilismo dei governi regionali e degli enti locali è la conseguenza di una continuità politica che persiste da oltre un ventennio.

La caduta dell'impegno meridionalista è la conseguenza soprattutto di questo immobilismo che ha costruito una struttura resistente, appena scalfita dalla nostra opposizione e da una scarsa crescita politica e culturale. L'immobilismo politico più che la mancanza di adeguati investimenti è la causa della decadenza del Sud.

Il rilancio del Mezzogiorno passa quindi attraverso la sconfitta dell'immobilismo. Il cambiamento che proponiamo e per il quale lottiamo sarà possibile nell'ambito della alternativa democratica. L'apporto del Mezzogiorno per favorire i processi necessari a raggiungere questa prospettiva è fondamentale perché qui, più che altrove, è possibile determinare un più accentuato spostamento di forze.

A sorgono perciò esigenze di verifica della nostra politica meridionale, ma sono convinto che, come è detto nelle Tesi, il problema che si impone con urgenza è quello della disoccupazione. È giusto rivendicare nuovi investimenti per lo sviluppo industriale ed agricolo, ma non basta. Poste in questi termini le rivendicazioni assumono un carattere generico. Occorre invece vedere in che modo i disoccupati possono incidere nella realtà e quali forme di lotta sono in grado di sperimentare. Certo, è giusto utilizzare le esperienze di una certa legislazione tendente a favorire e le incentivazioni previste dalla nuova legge per il Mezzogiorno. Francamente però non credo che con questi strumenti sia possibile fronteggiare la disoccupazione nelle nostre regioni. Occorre ricercare forme di lotta più incisive, è necessario collegare gli occupati e i disoccupati in azioni di lotta per la reale creazione di nuovi posti di lavoro.

In altri tempi la lotta per il lavoro significava: impossibile di manodopera, scoppiare a rovescio, occupazione di terre. Evidentemente non propongo oggi tali forme di lotta perché sarebbe assurdo, le richiamo solo per indicare esempi di concretezza. Per modificare i rapporti di forza sul piano politico e ottenere nuovi indirizzi di politica economica sono necessarie lotte tenaci, se occorre di lunga durata, su obiettivi concreti, facendo attenzione naturalmente alle contraddizioni della realtà meridionale, che, accanto ad elementi di dinamismo come il sorgere di piccole e medie imprese in alcune zone, registra il degrado di altre.

È importante perciò evitare di trasferire schematicamente le analisi che facciamo nelle Tesi circa le radicali trasformazioni in corso nei settori produttivi e nella società a seguito dell'introduzione di nuove tecnologie. Queste analisi sono valide in generale, ma nel Mezzogiorno possono riguardare solo alcune aree (per esempio Taranto) per il resto sono lontane, perché, a differenza delle tante trasformazioni da nuova tecnologia nel Centro-Nord, il Mezzogiorno, nell'insieme, vive oggi una fase di deindustrializzazione.

Certo, la lotta per l'occupazione richiede obiettivi concreti ma anche qualificanti in termini di rivendicazione politica. Non è produttiva la rivendicazione solo del lavoro purché sia. Ma la mobilitazione delle masse di disoccupati ed occupati può essere facilitata se, oltre a ricercare nuove forme di lotta, sarà chiara la nostra prospettiva politica a cominciare dal governo di programma. Soprattutto deve essere chiaro che il rilancio dello sviluppo delle regioni meridionali sarà possibile se vi sarà un cambiamento profondo degli indirizzi politici ed economici del paese, se — sarà — l'alternativa democratica che noi proponiamo.

Antonio Romeo  
presidente della Commissione  
federale di controllo di Taranto

## Liberazione della donna, siamo in una fase di stallo

IL XVI Congresso, non senza contrasti, affermò che si dovevano «assicurare le condizioni in cui possa esprimersi la volontà delle donne liberarsi da ogni forma di oppressione, compresa quella che si è storicamente determinata nel campo della sessualità».

Successivamente Berlinguer riconobbe che «il processo di liberazione delle donne e quello della rivoluzione sociale devono procedere di pari passo e sostenersi l'un l'altro». Nelle Tesi del XVII Congresso si avverte, nella forma e nella sostanza, un momento di stallo e forse anche di offuscamento di queste affermazioni: il tema della liberazione delle donne appare marginalizzato, risolto in poche righe e isolato dai temi che a questo si ricollegano: l'occupazione, lo sviluppo, lo stato sociale, il rinnovamento del partito, i valori del socialismo.

Si rischia così di perdere il senso, lucidamente sottolineato da Berlinguer, della centralità e del valore rivoluzionario della battaglia delle donne, di impoverirne i suoi contenuti culturali e politici, di spogliarla della sua carica dirompente di cambiamento e di innovazione, di emarginarla dalla più generale tematica della trasformazione della società. Eppure su questo, che è un tema che nel congresso della Fgci, non si sono segnalati interventi nel dibattito pregressuale.

Le donne comuniste sono davvero diventate silenziose, come si chiedeva l'Unità? Oppure c'è disagio, c'è un ritardo culturale del partito a capire quello che avviene nel mondo delle donne?

Deve il partito limitarsi solo a ricercare «la coerenza ideale e pratica (e sarebbe già un passo avanti) con i nuovi livelli di consapevolezza che pone il mondo delle donne? Oppure un patto di non ostilità, che vuole un cambiamento e la trasformazione, deve non solo capirli e assecondarli, ma promuoverli e in qualche modo anticiparli?

Oggi le donne pongono con forza l'esigenza di uno sviluppo diverso, di valori diversi, di un partito diverso.

Uno sviluppo diverso. Quando si parla di piena occupazione non si può non tenere conto che le richieste di lavoro sono in maggioranza femminili e che realizzare pari opportunità tra uomo e donna significa inventare lavori e professioni che tengano anche conto dell'esigenza che le donne hanno posto: orari, ritmi, finalità e qualità del lavoro. La politica dell'ambiente, della salute, quella dei servizi non solo servono a creare nuove occupazioni, ma sono anche condizioni rispondenti alle esigenze che pone la società per migliorare la vita quotidiana della gente.

Si deve allargare il concetto di «utilità del lavoro»: utile è la dignità sociale non solo il lavoro che produce beni e ricchezze, ma anche il lavoro per la riproduzione sociale, per risolvere problemi quotidiani, per migliorare la salute, per dare alla vita la vita: beni non monetizzabili ma «produttivi».

È possibile oggi gestire l'innovazione tecnologica e scientifica per permettere alla donna di conciliare, senza lacerazioni, mutazioni o rinunce, la produzione con la riproduzione, il lavoro con la famiglia, di vivere serenamente la propria diversità sessuale e di fare di questa diversità una leva per modificare e rendere più umani il lavoro, la politica, i rapporti sociali.

Un partito diverso. Il disagio delle comuniste, più volte denunciato e testimoniato dalla diminuzione delle compagne funzinarie e dirigenti, è determinato dalla separazione in cui è isolato nella elaborazione e nella pratica del partito il tema della emancipazione e liberazione delle donne e della struttura stessa del partito, organizzato in modi e in tempi, e con logiche che danno per scontata l'attuale divisione sessuale del lavoro e quindi la subordinazione delle donne.

È il disagio che nasce dalla burocratizzazione del partito, dalla separazione della società, dalla difficoltà di dire risposte a nuovi bisogni e a nuovi soggetti; è lo stesso disagio che avvertono i giovani e i compagni che lavorano nelle sezioni, ma che si carica per le compagne di un ulteriore segno di discriminazione e di isolamento.

Certo noi donne comuniste dobbiamo rifiutare il silenzio o la sterile rinuncia, ma scegliere, anche all'interno del partito, lo strumento di una lotta politica esplicita, intelligente, aggregante.

Dobbiamo rilanciare anche nel prossimo congresso un nastro sforzo collettivo di approfondimento teorico, conquistare dentro il partito spazi autonomi di elaborazione e di lavoro, e conseguenti strumenti per realizzarli, e nello stesso tempo rompere il ghetto della separazione riservata nel partito alla particolarità del femminile, facendoci protagonisti di una progettualità complessiva della società, sotto l'aspetto economico, sociale e culturale.

Non è infatti possibile una ripresa della sinistra in Italia e in Europa senza un innalzamento di cultura e di iniziativa politica e sociale che tenga conto delle idee e dei bisogni che nascono dalla nuova «identità» delle donne; così come non è possibile affrontare i problemi del mondo del sottosviluppo, se non si risolve contemporaneamente i problemi antichi dell'assoggettamento e della subordinazione delle donne del Terzo mondo che sono stati così drammaticamente denunciati nella Conferenza di Nairobi. Si ripete anche per le donne quello che venne affermato per la classe operaia: nel momento in cui lottano per la propria liberazione, costruiscono un progetto di liberazione per tutti.

Guya Cantoni, Anna Faggi,  
Carla Tamburini,  
Simonetta Romagna, Ornella Pucci  
della Commissione femminile di Pesaro

## Quali valori per il partito di governo?

RITENGO che il tema di fondo del Congresso di Firenze, oltre alla scelta della sinistra europea, sia quello della nostra più compiuta e coerente maturazione a partito di governo, non solo nelle amministrazioni regionali e locali che ci sono rimaste, ma

prima ancora nell'organizzazione delle lotte, nel rapporto con i movimenti, nell'esercizio dello stesso ruolo di opposizione. Se non compiamo decisamente un passo avanti in questa direzione sarà inevitabile rassegnarsi — come in cuor loro fanno molti più compagni di quanto non lo dicano — all'idea della sinistra «eterna», dalla vocazione minoritaria e di opposizione, in attesa di non si sa quali sconvolgimenti politici e geopolitici.

È la sindrome francese. È la posizione di chi si limita a difendere le nostre trincee, anche se sempre più precarie, e intanto si accontenta di sfruttare la rendita dell'opposizione, riscaldandosi l'animo con la protesta e sostenendo lo stomaco con i magri pasti che passa la «cultura dell'emendamento».

Se il congresso non risponderà all'obiettivo di dare più credibilità alla politica di alternativa democratica, noi correremo due rischi precisi nei prossimi anni: 1) quello di seguire una linea politica ridotta ad una agitazione sulle cose singole, su un concretismo illusorio e inconsistente, accompagnato da una pura e semplice spregiudicatezza tattica, senza respiro strategico; 2) oppure, e magari contemporaneamente, quello di perderci per i vortici di un corteggiamento di posizioni massimalistiche e protestatarie. Se invece avremo la forza di fare scelte chiare nel nostro dibattito, allora potremo coltivare davvero l'ambizione di ricominciare al centro dello scontro politico e culturale, a trascurare il problema riformista al Psi, alle forze popolari cattoliche e alle ambizioni modernizzanti del Pri e di altre aree laiche.

Ma cosa vuol dire fare scelte chiare? Vuol dire in primo luogo dire no a quel conservatorismo di sinistra, statico, passivo, anche quando si basa su una memoria storica nobile e idealmente forte, quale è quello che si raccoglie attorno agli emendamenti presentati dal compagno Cossutta. Ma più importante ancora è misurarsi con un insieme di posizioni che, nutrendosi di valori pacifisti, femministi o ecologisti, e dunque di un humus culturale più nuovo e più valido, tendono tuttavia a coltivare una visione dell'alternativa in qualche modo tutta movimentista e prepolitica.

Il partito di governo deve alimentarsi di questi valori forti, non può farne a meno, ma deve tradurli in politica. È solo una caricatura l'idea del partito di governo come un partito pragmatico, tutta efficienza e perbenismo. Tutt'altro! Da un lato si deve armare la proposta di governo dei valori sempre validi della tradizione socialista e democratica del movimento operaio, del valore della libertà, della solidarietà e della giustizia sociale, rivissuti nell'ambito di un nuovo compromesso fra Stato e mercato, di una fase nuova dello Stato sociale. Dall'altro questa proposta deve arricchirsi di nuovi valori quali quello di uno sviluppo economico in sintonia con l'ambiente e quello di una concezione della statualità capace di riconoscere e promuovere un maggior protagonismo sociale e di perseguire obiettivi e finalità di interesse collettivo in forma compatibile con una più forte autorealizzazione personale degli individui.

Ma questo discorso dei valori dell'alternativa non può essere concepito come un'operazione astratta e intellettualistica, né tanto meno può essere vissuto come un discorso della domenica. Deve invece animare le lotte e le proposte del Pci, deve calarsi in una politica che si proponga il vincolo esplicito della praticabilità dei suoi obiettivi e dunque del loro carattere di governo.

Solo in questo modo noi possiamo parlare ai movimenti, anche criticandone la unilateralità, in quanto appunto siamo capaci di intere con le loro aspirazioni più profonde di liberazione di pace di nuova qualità della vita e insieme siamo capaci di portare sul terreno corposo e solido della politica, delle alleanze, del governo. Il nostro problema oggi, di partito della sinistra europea, non più di partito della terza internazionale e neppure di partito in cerca di legittimazione, è questo: affermare una identità solida, complessa e articolata, forte abbastanza per motivare adesione e passione politica, ma anche sufficientemente comprensiva da allargare i consensi e non ridursi invece a bivottiera di riconoscimento e di autocorollazione di una parte minoritaria e separata della società.

Questo è ciò che vuol dire unire i «due terzi» della società di cui parla Giotto, oppure, come dice Salvati nelle «Lettere da vicino» unire il popolo socialista e «popolo di Scalfari». Questo è il passaggio possibile del congresso di Firenze.

Lanfranco Turci  
del Comitato centrale

## Che motivi offriamo ai giovani per diventare comunisti?

LA PREOCCUPAZIONE maggiore che mi porto dentro, da quando ho letto i documenti pregressuali del partito, è relativa al linguaggio, prima ancora che ai contenuti. Ho la sensazione precisa e spiacevole che non riescano a comunicare ai giovani i motivi di fondo per cui vale la pena di diventare comunisti e le ragioni per cui questa scelta può diventare più entusiasmante. Temo che questa incomunicabilità derivi da una ragione precisa: l'impianto dei documenti ruota ancora intorno alla contraddizione capitale-lavoro, mortificando il rilievo nuovo che assumono oggi alcune altre contraddizioni, pure tante, e ovviamente, soprattutto all'interno delle prime tesi.

La mia impressione è che il rilievo della contraddizione di sesso non sia colto e sviluppato in tutte le sue implicazioni. E non mi pare assunta in tutta la sua pregnanza nemmeno la contraddizione di specie. Oggi la politica deve misurarsi con temi che in passato non facevano parte del suo orizzonte. Fino a qualche decennio fa ci si misurava con i caratteri che il futuro avrebbe

assunto ma si dava per scontato che la dimensione del futuro esistesse comunque; oggi questo non è più vero: non c'è più alcuna certezza di godere automaticamente del diritto al futuro se non cambia il modo di consumare dei paesi industrializzati, se non s'inverte la rapina perpetrata nei confronti dell'ambiente, e quindi dei popoli del «Sud» del pianeta, delle altre specie viventi, delle generazioni future.

Non sono sicuro che questi nodi tematici siano trattati come meriterebbero nei documenti e nel dibattito pregressuale. Mi pare un po' mortificata anche la centralità della contraddizione fra l'individuo e la società, e mi sembrano scarsamente evidenziate le tematiche relative a bisogni quali la libera espressione dell'affettività e della sessualità, il diritto alla cultura, le domande di «senso», sia del lavoro, quando si ha la fortuna di averlo, che del tempo «libero».

Del tutto inadeguata mi pare poi la trattazione relativa ai temi della pace e del disarmo. Non è possibile usare l'espressione «disarmo» solo in compagnia di una serie di aggettivi quali «bilanciato», «graduato», «controllato», «limitato», e via di questo passo. Quale spazio resta, procedendo in questo modo, alla diplomazia dei popoli, alla possibilità di atti limitati di disarmo unilaterali? Come si fa a lasciare fuori delle tesi la tematica della riconversione dell'industria bellica, a trattare così debolmente quella del commercio delle armi, ad assumere così apaticamente il programma «Eurekav», a trascurare il problema delle forme di obiezione di coscienza e del servizio civile sostitutivo, a dimenticare il referendum sui missili di Comiso, a marginalizzare il tema della riduzione generalizzata delle spese militari?

È il nesso esistente fra pace e democrazia in quanto tale che non mi pare sufficientemente evidenziato. Come pure non mi sembra posta con chiarezza l'esigenza di un nuovo modello difensivo, che consenta di fondare concretamente la nuova concezione della sicurezza per cui lavoriamo.

Decisamente questo aspetto dei documenti pregressuali non mi pare all'altezza dell'impegno speso dal corpo del partito nel movimento per la pace. E mi rende perplesso anche la formulazione del capitolo delle Tesi dedicato alle alleanze. Com'è possibile considerare «alleati» i pacifisti, gli ecologisti, le donne, i cattolici, le associazioni dei volontari, come se fossero schegge solo relativamente importanti del tessuto sociale? Eppoi di chi sarebbero «alleati», di quale soggetto centrale? Quale soggetto di «classe» può dire oggi che «liberando se stesso libera automaticamente tutti gli altri»? Non credo che esista più un soggetto del genere e meno che mai sono convinto che il movimento sociale in cui un processo, di per sé così poco probabile possa avvenire, sia quello della produzione!

Non vorrei dare l'impressione di aver dato i voti alle tesi ed al documento di programma perché è del tutto evidente che non tocca a me e che non ne sarei all'altezza; voglio esprimere però in tutta franchezza, e quindi senza diplomatismi inutili, il disagio che queste impressioni mi mettono addosso quando penso alla reazione che potrebbe avere un giovane che non sia già politicizzato e motivato nell'avvicinarsi al dibattito pregressuale del Pci.

È possibile che non si riesca a superare questa nostra preoccupante difficoltà? Non viene da pensare anche a voi, durante qualche riunione di sezione, che l'età media dei presenti è analoga a quella di certe parrocchie di campagna decimate dall'emigrazione? E allora perché non fare qualche sforzo in più per parlare un linguaggio e misurarsi con temi che siano più adeguati a un soggetto del genere e meno che mai sono convinto che il movimento sociale in cui un processo, di per sé così poco probabile possa avvenire, sia quello della produzione!

Pasquale D'Andretta  
del Centro d'iniziativa  
per la pace della Fgci romana

## C'è anche l'universo delle libere professioni

RILEVO con preoccupazione che le Tesi sono completamente dimentiche del ruolo sociale ed economico delle libere professioni e non affrontano per niente il problema del rapporto politico che il partito e la classe operaia devono con esse instaurare.

L'unico fugace accenno agli apporti che questa categoria di lavoratori può dare all'elaborazione di un programma di rinnovamento si può, con buona volontà, rintracciare nella Tesi 44, laddove si auspica «un rapporto più stretto tra decisione politica e accertamento scientifico e tecnicamente fondato delle soluzioni possibili. Se così è, però, non ci si discosta — non ci si libera, direi — dal vecchio errore di considerare i liberi professionisti solo come figure di intellettuali, il cui apporto al partito e alla classe operaia è utile esclusivamente perché consente una più specialistica o più elevata capacità di analisi e di rappresentanza. Eppure, nei confronti dei ceti medi, di cui i liberi professionisti sono importante componente, il partito ha da sempre elaborato una linea di ricerca di alleanza sociale, che è ormai nettamente consolidata e che si sviluppa costantemente nei confronti di altre categorie di ceti medio, quali artigiani, commercianti, piccola impresa, ecc., ed ora giustamente non trascura le nuove figure dell'imprenditorialità diffusa e dei quadri.

Senza, allora, voler trascurare il problema della correttezza fiscale — che però accomuna tutti i ceti medi e va comunque affrontato tenendo sempre e ben presenti le differenze di tutela e di garanzie sociali esistenti tra

lavoro dipendente e lavoro autonomo —, e nel momento in cui alcuni richiami corporativi e di classe possono catalizzare l'attenzione della categoria verso forze politico-sociali di matrice ed orientamento moderato-conservatore, mi sembra necessario che il partito si ponga il problema di elaborare una sua analisi ed una sua proposta politica nei confronti dell'universo delle libere professioni. E pertanto, come testualmente si afferma in un mio emendamento aggiuntivo alla Tesi 28, approvato dal congresso di sezione, è la consapevolezza che i liberi professionisti rappresentano nella società una necessaria e qualificata categoria di lavoratori autonomi del settore servizi, nel cui confronto va sviluppata la politica delle alleanze della classe operaia, è necessario, altresì, individuare il tipo di rapporto da instaurare tra il mondo del lavoro dipendente e quello delle libere professioni, onde rafforzare l'intesa in direzione della costruzione di un nuovo blocco sociale che si iscriva nella linea della alternativa democratica. Ciò al fine di valorizzare non solo gli apporti tecnico-scientifici che possono venire dalle libere professioni alle analisi ed alle elaborazioni del programma di rinnovamento della società, ma anche per riconoscere la specificità delle tematiche di questo ceto sociale, in modo da far avanzare e sviluppare al suo interno autonome capacità di proposte in direzione delle riforme.

Nicolino Panedigrano  
sezione Primerano,  
Lamezia Terme (Catanzaro)

## Che cosa significa oggi questione morale

IL DIBATTITO congressuale sta richiamando notevole attenzione da parte di tutti gli organi d'informazione.

Come era prevedibile il centro dell'interesse si sta polarizzando sulla novità costituita dalla presentazione di centinaia di emendamenti. Niente di scandaloso, ma in questo caso restano in ombra proposte ed esigenze che, pure, stanno emergendo con vigore in decine di congressi. Tra queste la domanda di una decisa ripresa dell'azione del partito sui temi della questione morale. Qui, forse, sta l'eredità più preziosa di Enrico Berlinguer. Spesso, troppo spesso, perfino dentro il partito, la questione morale viene confusa con un generico richiamo moralistico. Di ben altro si tratta. Si parla del rapporto partito-stato, del ruolo della società civile, di un certo rampantismo che ha confuso politica e affari, di pratiche soffocanti che avvulscono il mondo della produzione, della ricerca, dell'università.

Questi intrecci perversi ripropongono la centralità delle riforme istituzionali. La macchina statale sta ormai diventando una camicia di forza che impedisce la liberazione di energie nuove, l'ulteriore sviluppo dei processi produttivi. Esempi eclatanti vengono dalla vergognosa vicenda Rai, dalla prossima grande spartizione negli enti pubblici e nelle banche, dalla crescente intolleranza verso l'ordinamento delle autonomie, dall'attacco al Parlamento fino al recentissimo tentativo di ridurre e umiliare compiti e funzioni del potere giudiziario.

Su questi terreni la sinistra italiana, sempre più proletaria nella sinistra europea, deve trovare le ragioni per una nuova stagione offensiva.

Nelle Tesi si accenna, in modo insufficiente, alla promozione di una convenzione programmatica. Questa indicazione va raccolta e amplificata. Il Pci deve chiamare a raccolta il meglio delle energie professionali, tecniche, culturali, attorno ad alcuni cardini di un possibile programma di governo. Non un libro dei sogni, ma pochi punti chiari e di immediato utilizzo nel confronto politico.

a) la grande idealità della sinistra: pace, disarmo, solidarietà; rifiuto di un individualismo che produce angoscia e alienazione, assunzione delle diversità come stimolo positivo;

b) organizzazione dell'apparato statale: monocraticismo, legge elettorale, riforma delle autonomie locali, referendum propositivo, netta separazione tra gestione e controllo;

c) risanamento e rilancio dell'apparato produttivo: riforma fiscale e sviluppo della cooperazione, crisi della grande industria e sviluppo dei servizi;

d) nuovi diritti dei cittadini: alla pace, ad un ambiente pulito e sicuro, alla salute, a ricevere le informazioni, a controllare i consumi, ad una sessualità libera e consapevole.

Naturalmente questo è solo uno schema, tutto da riempire e modificare.

La Convenzione può e deve rappresentare uno sforzo scientifico e appassionato per riunire competenze e saperi dentro e fuori il Pci. Da questo lavoro può trarre forza e credibilità la proposta del governo di programma. Una proposta nutrita di idee, liberata da vecchi schemi ideologici, che provochi il confronto a tutto campo, coinvolgendo forze sociali, culturali, politiche. Un metodo nuovo, capace di spezzare antiche rendite di posizione e di dar luogo a scenari radicalmente diversi.

L'unità a sinistra non si risolve con un sorriso o con un'adeguata scelta degli aggettivi; occorre, invece, un processo faticoso che parta dal pieno riconoscimento dell'esistenza di una pluralità di soggetti e forze (non poco è il peso del movimento cattolico). Un'impresa non facile, ma la strada è obbligata: l'alternativa è rappresentata da un ceto, ma inarrestabile processo di decadenza.

Giuseppe Giulietti  
segretario della sezione  
«Sandro Gallo» Venezia-Lido

Con gli interventi pubblicati oggi si chiude la serie delle pagine dedicate dall'Unità — a cura dell'apposito gruppo di lavoro istituito dalla Commissione dei 77 — alla tribuna pregressuale. Nonostante gli sforzi fatti, purtroppo non è stato possibile pubblicare tutti gli interventi pervenuti. Assicuro però tutti gli autori che i loro scritti verranno trasmessi alla presidenza e alle competenti commissioni del XVI Congresso nazionale Pci.

RFG

## Berlino ovest la Cdu travolta dagli scandali

Presto dimissionario il ministro degli Interni Lummer - Ha finanziato i neonazisti



Eberhard Diepgen

Dal nostro inviato

BONN — Terremoto politico a Berlino Ovest. Secondo notizie di fonte giornalistica, la prossima settimana dovrebbe dimettersi il vice borgomastro e ministro degli Interni (Berlino Ovest è considerato dalle autorità federali un Land, e perciò ha un vero e proprio governo regionale) Heinrich Lummer. Le dimissioni dell'esponente democristiano, da sempre il vero «uomo forte» della Cdu berlinese, farebbero precipitare una crisi politica che si trascina già da mesi, sull'onda di una serie di scandali che hanno scosso tutto l'establishment democristiano dell'ex capitale tedesca.

Si tratta della complicata vicenda di corruzione politica e speculazione edilizia, nella quale sono rimasti invischiati già parecchi personaggi della Cdu berlinese, accusati di aver ricevuto «bustarelle» per favorire un certo numero di costruzioni senza scrupoli. Lo scandalo è montato fino a coinvolgere il ministro dell'Edilizia Klaus Franke e lo stesso borgomastro Eberhard Diepgen, i quali dovranno spiegare le ragioni di certi versamenti loro da personaggi che poi sarebbero stati arrestati nel corso dell'inchiesta. Specialmente Franke, stando alle rivelazioni del settimanale «Stern», non solo avrebbe preso «fondi neri» dei costruttori, ma avrebbe trasferito il denaro — e ne esisterebbero le prove — in Svizzera e in Lussemburgo.

Stranamente, però, non è questa vicenda

(nella quale avrebbe giocato un ruolo, cercando di coprire le prove della corruzione) che sta per costare il posto a Lummer, ma un'altra, forse più grave, emersa quasi per caso durante le indagini sulla prima. Si è saputo, infatti, che Lummer nel 1971 versò duemila marchi a una organizzazione segreta neonazista, la «Aktionsgemeinschaft 17. Juni», sospettata di aver compiuto attentati e di essere in collegamento con gruppi terroristici di destra italiani protagonisti della strategia della tensione. Il ministro, una volta emerse le prove della generosa sottoscrizione, aveva cercato di sostenere di aver versato solo soldi a «fin di bene» per impedire che il gruppo neonazista presentasse candidati alle elezioni. Ma l'altro giorno è stato clamorosamente smentito da un ex collaboratore del servizio di sicurezza berlinese. Axel Lütze, i duemila marchi di Lummer servivano — ha detto Lütze — a finanziare un'azione di «disinformazione e propaganda» che i neonazisti svolgevano contro la Spd.

La prossima settimana, queste rivelazioni saranno oggetto di un dibattito nel senato berlinese e pare ormai certo che il liberale della Fdp (alleati con la Cdu nel governo cittadino) ritireranno la loro fiducia al ministro degli Interni. Ma a questo punto ci si chiede se Diepgen convocato in tutta fretta a Bonn riuscirà a tenere insieme i cocci della coalizione, sui maggiori esponenti della quale pesano sospetti infamanti, con un semplice rimpianto.

Paolo Soldini

URSS

Intervista del segretario generale del Pcus al direttore di «Revolution africaine»

## Gorbaciov critico ma distensivo Il dialogo con gli Usa «è necessario»

Il leader sovietico ha polemizzato ripetutamente con le più recenti iniziative e dichiarazioni dell'amministrazione Reagan, ma ha ribadito la sua volontà di partecipare al vertice previsto negli Usa - «I nostri piani economici non dipendono dagli altri Paesi»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Non appena facemmo un passo verso le posizioni americane, ecco che gli Stati Uniti fanno un passo per allontanarsene». Con più preoccupazione che ironia Mikhail Gorbaciov ha così sintetizzato il rapporto Usa-Urss nell'intervista pubblicata ieri dalla Pravda — concessa al direttore di «Revolution africaine», organo del Fronte nazionale di liberazione algerino. Un'intervista, peraltro, di notevole franchezza e vivacità, in cui il leader sovietico non ha evitato di rispondere anche sui problemi interni dell'Urss, sulle ragioni che lo hanno spinto a «parlare chiaro» dei problemi e delle difficoltà che il paese sta incontrando (senza nessuna concessione, tuttavia, ai critici del sistema) e con una orgogliosa difesa della superiorità del socialismo in quanto sistema sociale.

Ma sono state le messe a

se ancora una volta la disponibilità di Mosca a «fare tutto quanto è in suo potere, muovendosi con passi determinati, reali, pratici, per creare un'atmosfera «favorevole al miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti». È possibile il dialogo quando gli Stati Uniti rispondono di no? chiede in sostanza il direttore di «Revolution africaine» Subir Sullis. Gorbaciov risponde: «Io calcherò l'accento sul fatto che il dialogo fra i dirigenti dell'Unione Sovietica e la amministrazione degli Stati Uniti è necessario». Tanti ancora pacati, anche se il leader sovietico poco prima aveva di fatto preso atto che «le azioni di Washington dopo Ginevra contraddicono le intese raggiunte» e che, dopo le speranze suscitate dal vertice, «laggiù si è rafforzata la sindrome anti-Ginevra».

L'impressione è evidente e Gorbaciov non ha nascosto e non nasconde gli interrogativi che si intrecciano al Cremlino: «sia lo che i miei compagni della direzione del partito — afferma il segreta-

rio generale del Pcus — cerchiamo di capire: a cosa punta l'amministrazione americana? Alla guerra? Credo che a Washington si rendano conto bene che cos'è la guerra nucleare». Per quanto concerne i disegni di schiacciare l'economia sovietica nella corsa al riarmo, Gorbaciov li qualifica di «vecchioli» e di «poco saggi». Comunque non in grado di portare ad alcun risultato, «così che gli americani spendono invano i loro soldi e i loro sforzi per far vivere una dottrina che da tempo si è rivelata fallimentare».

Le risposte del leader sovietico diventano più aspre, assai simili ad una requisitoria, quando egli rifà la storia degli ultimi mesi di proposte sovietiche e di risposte negative americane. Abbiamo proposto la moratoria degli esperimenti nucleari e «ci hanno invitato ad assistere ai loro esperimenti», abbiamo prolungato per la terza volta la nostra moratoria unilaterale fino alla prima esplosione americana e il Pentagono ha immediata-



Mikhail Gorbaciov

mente accelerato la preparazione di nuovi esperimenti atomici». Il risultato politico c'è stato comunque, visto che oggi è particolarmente evidente «chi è chi nella politica mondiale» e che il militarismo, la cui ideologia domina nei paesi guida dell'imperialismo, si è mostrato

senza veli oltre ogni limite. Per quanto concerne la proposta sovietica di disarmo nucleare globale, quella del 15 gennaio scorso, Gorbaciov si limita a definirla «lente di più che un invito ad un dialogo serio». E la risposta? «Noi non abbiamo ascoltato né un chiaro sì, né costruttive idee dell'amministrazione riguardo al superamento della logica malfatica della corsa al riarmo».

Perfino le proposte di riduzione a zero degli euromissili, che — sottolinea il leader sovietico — sotto certi aspetti andavano incontro a precedenti valutazioni americane sullo stesso tema, sono state lasciate cadere in tutta fretta. Quale sarà allora la sorte del vertice di Washington con il presidente Reagan? Gorbaciov ripete che l'ultima sua proposta — di riarmarsi d'urgenza in una città europea per accordarsi sulla sospensione degli esperimenti nucleari — non aveva nulla di contrapposto all'idea della convocazione del vertice concordato a Ginevra con Reagan. «Per

quanto concerne la mia visita negli Stati Uniti — risponde il leader sovietico — essa rimane all'orizzonte sia della parte sovietica sia della americana». La preparazione del vertice continua, dunque, anche se l'ondata di freddo «politico» che caratterizza questa primavera non accenna ad attenuarsi. E quando l'intervistatore parla delle «difficoltà finanziarie» (ma forse intendeva dire «economiche») che l'Unione Sovietica deve affrontare per rilanciare i propri programmi di sviluppo economico e sociale, e aggiunge che, certo, il programma americano di «guerre stellari» diventa l'ostacolo principale per i progetti interni della nuova leadership sovietica, Mikhail Gorbaciov replica, ascoltato, che l'Urss ha mezzi a sufficienza per realizzare i suoi obiettivi e ripete: «I nostri piani non li consideriamo dipendenti dalle intenzioni di altri Stati verso il nostro paese».

Giulietto Chiesa

LIBANO

## Via i «caschi bianchi» mentre a Beirut si spara

Parigi ha ritirato ieri i suoi osservatori - «Le Monde»: un successo per la Jihad islamica - Cannonate contro i campi palestinesi

BEIRUT — La Francia ha ritirato i suoi osservatori da Beirut (i «caschi bianchi» dislocati dalla primavera 1984 sulle linee del cessate il fuoco, che peraltro non è mai cessato realmente) in un clima che sottolinea il fallimento — o nella migliore delle ipotesi la impossibilità — della loro missione. A Beirut osservi infatti hanno infuriato per il sesto giorno consecutivo i combattimenti intorno ai campi palestinesi di Sabra e Chatila, assediati dai miliziani del movimento scita «Amal». Al fuoco delle armi automatiche si è sovrapposto ieri il rombo dei mortai e delle artiglierie, dopo vari tentativi di arginare gli scontri messi in atto anche con l'impiego di pattuglie miste delle due parti. Non siamo ancora alla «guerra dei campi» dello scorso anno, ma già si contano almeno ventotto morti e oltre sessanta feriti.

Mentre a ovest si sparava, a Beirut est il generale Michel Aoun, cristiano-maronita e comandante dell'esercito fedele a Gemayel, decorava quarantadue dei quarantacinque «caschi bianchi» francesi, subito prima che

iniziasse il loro imbarco nel porto cristiano di Jounieh. Motivo ufficiale del ritiro dei «caschi bianchi» è il fatto — precisa Parigi — che essi non sono più in grado di compiere la loro missione, cioè far rispettare il cessate il fuoco; ma molti osservatori non escludono un collegamento con la vicenda degli ostaggi francesi tuttora in mano dei terroristi della Jihad islamica. Questi ultimi non hanno mai chiesto il ritiro degli osservatori di Parigi, ritiro che però «Le Monde» giudica come «un primo successo» dei sequestratori. In circa due anni di missione, sette «caschi bianchi» hanno perso la vita; l'ultimo è stato ucciso da un cecchino il 12 marzo, quattro giorni prima delle elezioni presidenziali francesi e all'indomani del rapimento di una équipe televisiva di «Antenne 2». I «caschi bianchi» avevano iniziato la loro missione dopo il ritiro della Forza multinazionale anglo-franco-italo-americana. Restano ancora nel sud Libano mille e cinquecento militari francesi inquadriati fra i «caschi blu» dell'Onu, il cui mandato dovrebbe essere rinnovato dal Consiglio di sicurezza il 19 aprile prossimo.



BEIRUT - Miliziani sciiti di «Amal» sparano contro i palestinesi asserragliati nel campo di Chatila

CILE

## La protesta continua Un morto a Santiago

Ancora una giornata di scontri nelle università e nel centro Ucciso in circostanze poco chiare un dirigente di estrema destra

SANTIAGO DEL CILE — Per il sesto giorno consecutivo, gravi disordini si sono registrati a Santiago e in altre città: centinaia di clienti sono scesi in piazza per protestare ancora una volta contro il regime di Pinochet, dando luogo a una serie di tumulti e di scontri con la polizia. Ma questa volta, contrariamente alle giornate precedenti, si è registrata una vittima: un dirigente politico di estrema destra, assassinato da tre sconosciuti che hanno fatto irruzione ieri sera, a tarda ora, nel suo negozio e gli hanno sparato a bruciapelo davanti a testimoni.

La vittima è stata identificata come Simon Yevens, dirigente locale del gruppo filogovernativo di estrema destra «Unione democratica indipendente». Yevens, proprietario di un piccolo negozio di ferramenta, fu tempo fa al centro di un incidente armato, durante un atto di protesta. Secondo la testimonianza che egli rese a suo tempo alla polizia, un gruppo di «pobladores» (abitanti della periferia della capitale) avevano tentato di assalire il negozio, ma Yevens si difese a colpi di fucile. Altri testimoni sostengono, invece, che il gruppo di manifestanti si limitò a sfilare davanti al negozio e fu attaccato dal dirigente senza alcun motivo.

Santiago è stata, durante tutta la giornata di mercoledì, teatro d'una violenta battaglia ingaggiata dalla polizia contro masse di manifestanti che avevano indetto «una giornata di lutto nazionale» in memoria dei tre oppositori sequestrati, assassinati e decapitati l'anno scorso da agenti del governo. I disordini più gravi sono avvenuti nel campus universitario e nel centro di Santiago, ma si sono estesi poi alle città di Temuco, Calama e Valparaiso. Il bilancio non ancora definito degli incidenti segnala tre feriti — un agente, un fotografo e uno studente — e decine di arresti.

Intanto, gli organismi rappresentativi dei giornalisti hanno protestato per la brutale repressione di cui sono stati vittime alcuni cronisti in servizio nella centralissima piazza De Armas, dove la polizia ha fatto irruzione, con sfollagente, lacrimogeni e bombe lacrimogene per disperdere un gruppo di manifestanti nel momento in cui veniva letta una dichiarazione di protesta per il mancato chiarimento del triplice assassinio, l'anno scorso, degli oppositori José Manuel Parada, Manuel Guerrero e Santiago Nattino.

CENTROAMERICA

## Da domani a Contadora gli attori della crisi

BUENOS AIRES — Mai, come questa volta, una riunione promossa dal Gruppo di Contadora — impegnato da tre anni in trattative di pace risultate finora sterili — aveva suscitato tante aspettative ed aveva sollevato tanti interrogativi sui controversi rapporti fra Stati Uniti e America Latina, alla luce dei fatti che hanno coinvolto direttamente Washington nella rinnovata crisi fra Nicaragua e Honduras. E quanto si rileva dai commenti degli osservatori latinoamericani e dalle chiare prese di posizione enunciate in questi giorni dai dirigenti dei paesi protagonisti sia dell'azione di pace, sia della crisi, alla vigilia di un ennesimo incontro dei ministri degli Esteri di Contadora, del cosiddetto gruppo di appoggio e dei cinque governi centroamericani coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto.

Dovrebbero essere 13 pertanto i ministri che si sono dati appuntamento per domani nell'isola panamense di Contadora, la stessa dove si costituì il gruppo mediatore. Ma, oltre alla presenza dei quattro di Contadora (Messico, Venezuela, Colombia e Panama), dei quattro del Fronte di appoggio (Argentina, Brasile, Perù e Uruguay) e dei cinque centroamericani (Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua e Costa Rica), si annuncia la partecipazione del ministro degli Esteri olandese, Hans van den Broek, in rappresentanza della Comunità europea. Il ministro olandese — è stato precisato — sarà presente alla riunione per esprimere direttamente ai mediatori di Contadora l'appoggio della Comunità europea all'azione di pace svolta in questi paesi.

I lavori occuperanno le giornate di domani e domenica prossimi e per la prima volta si troveranno seduti allo stesso tavolo, di fronte ai problemi stratificatisi da anni di controversie, tutti i protagonisti della crisi.

È mancato all'affetto dei suoi cari

**GAETANO OLIVO**  
di anni 71. Lo annunciano la moglie Laura Vigna, il figlio Giorgio con la moglie Gabriella e i figli Roberto e Luca e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma civile oggi alle ore 14.30 partendo dall'abitazione in via delle Pervincine 23/F. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
Torino, 4 aprile 1986

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

**GUIDO BAIARDO**  
la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.  
Genova, 4 aprile 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

**ANNITA ZANNINI**  
madre del partigiano Piero Pinetti, fucilato dai nazifascisti, le nipoti la ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 25.000 per l'Unità.  
Genova, 4 aprile 1986

**l'Unità  
Rinascita**

**'86**

**ABBONARSI  
PREHIA**

FRANCIA

## Interdetto a Berlusconi il satellite per la tv?

PARIGI — Il nuovo governo guidato da Chirac si appresterebbe già nei prossimi giorni a smontare la fetta francese dell'impero televisivo di Berlusconi. Secondo «Le Monde» — che ha pubblicato la notizia ieri — innanzitutto sarebbe revocato il diritto di accesso di Berlusconi al satellite TdF, che già dall'anno prossimo potrebbe trasmettere programmi televisivi destinati a mezza Europa; in secondo luogo toccherebbe alla rete «Le Cinq», che da febbraio Berlusconi gestisce in collaborazione con il socio francese, Jerome Seydoux, ma per la quale la eventuale rescissione dei contratti è certamente resa più complicata da una clausola che prevede ingenti indennizzi.

«Caddo dalle nuvole, non mi pare possibile che il nuovo governo francese possa compromettere così la propria immagine: così Berlusconi ha commentato la notizia diffusa da «Le Monde», annunciando di aver chiesto un incontro urgente a François Leotard, neoministro della cultura. In serata dal ministero è arrivata una messa a punto con la quale si smentiscono provvedimenti radicali e imputazioni contro Berlusconi. Tuttavia il ministero conferma quanto nei giorni scorsi lo stesso Chirac aveva detto a «Le Figaro magazine»: i tutti i contratti con Berlusconi saranno rivisti. Un esperto, Xavier Goujou Beauchamp, sta — ha fatto sapere Leotard — compiendo «una missione di riflessione» in vista di una riforma del sistema audiovisivo che dovrebbe essere pronta entro il mese. In questa riflessione ci sarà posto certamente anche per l'ipotesi di una «espulsione» di Berlusconi, o, più probabilmente, di una ricontrattazione degli accordi, dei prezzi e delle contropartite che potrebbero consentire a Berlusconi di restare in terra di Francia. Intanto per «Le Monde» è in arrivo una querela: in un supplemento il giornale ha scritto che il gruppo Fininvest si è «avvalso» di una situazione finanziaria catastrofica, con 980 miliardi di debiti. Tutto falso, ha replicato Berlusconi, denunciando il clima di avvelenamento nel quale egli sta operando a Parigi.

Brevi

Individuato complice dell'assassino di Palme

STOCOLMA — Il quotidiano «Expressen» afferma che la polizia sarebbe sul punto di rivelare il nome di un complice dell'assassino del premier Olof Palme. L'uomo fu visto pedinare lo statista ucciso in almeno due occasioni. È alto, biondo e robusto.

Filippine, prossima l'incriminazione di Marcos

MANILA — Il ministro filippino Jovito Salonga, capo della Commissione governativa per la lotta alla corruzione, ha annunciato ieri la prossima incriminazione dell'ex presidente Marcos per i fondi che ha depositato all'estero. Il provvedimento è stato preso per ottemperare alle norme delle banche svizzere presso cui i fondi sottratti sarebbero depositati. Senza l'incriminazione non possono essere eventualmente resi a Manila.

Segnali distensivi dall'Olp alla Siria

DOHA (QATAR) — Il leader dell'Olp, Yasser Arafat attualmente in visita nei paesi del Golfo, ha affermato ieri l'intenzione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina di sospendere la guerra propagandistica contro la Siria, poiché la rottura prodotta nell'82 tra Damasco e l'Olp rappresenta un ostacolo alla convocazione del vertice paragonato richiesto da molte capitali arabe.

Sri Lanka, imboscata dei tamil

MADRAS (INDIA) — I separatisti tamil hanno annunciato ieri dall'India di aver ucciso 25 soldati governativi dello Sri Lanka a Kokkai, una località a nord-est della capitale Colombo, in un agguato organizzato domenica scorsa a danno di un convoglio delle Forze armate. Un solo ribelle sarebbe caduto nel combattimento.

Urss-Mozambico, comunicato congiunto

MOSCA — A due giorni dal termine della visita ufficiale a Mosca del presidente mozambicano Samora Machel, la Tass ha diffuso ieri un comunicato congiunto Ussr-Mozambico in cui si condanna il regime sudafricano dell'apartheid e la sua politica aggressiva, interna ed esterna, come principale ostacolo alla pacificazione e alla stabilità dell'Africa australe.

FRANCIA

## «L'Humanité»: nessun congresso straordinario

Nostro servizio

PARIGI — L'organo ufficiale del Pcf, «l'Humanité», ha reagito alla conferenza stampa tenuta mercoledì mattina da Tony Laine e Daniel Karlin, promotori di un appello per un congresso straordinario del partito comunista francese che ha già raccolto più di mille firme di militanti, rilevando almeno due contraddizioni nella iniziativa dei due intellettuali comunisti.

Prima di tutto, scrive «l'Humanité», Laine e Karlin affermano di non voler fare opera frazionistica in seno al partito «ma al tempo stesso annunciano l'organizzazione di una struttura in ogni federazione per raccogliere il maggior numero possibile di appelli nei vari dipartimenti. In secondo luogo essi sostengono di non voler formulare alcuna modificazione nel funzionamento e nella politica del partito ma «si pronunciano per il ritorno all'unione della sinistra», cioè per una strategia che è stata condannata dal 25°

congresso come un errore storico dal quale sarebbero derivate tutte le successive flessioni elettorali del Pcf. Per contro, nota l'organo comunista, gli organizzatori della conferenza stampa e dell'appello per un congresso straordinario non hanno dedicato una sola parola all'«aggravamento della malattia» che rode tutta la società, al precipitare del nostro paese nella crisi col suo corteo di disoccupati.

A questo punto «l'Humanité» — che affronta per la prima volta il problema del contestatario venuto alla luce dopo la nuova flessione subita dal Pcf alle legislative del 16 marzo scorso — ricorda che tutte le questioni essenziali relative alla crisi sono state al centro del dibattito del 25° congresso, che questo congresso ha eletto democraticamente un Comitato centrale e che questo Comitato centrale, riunitosi il 24 e il 25 marzo, ha invitato tutte le organizzazioni di partito a proseguire la riflessione respingendo qualsiasi pressione esterna.

Questa riflessione, assicu-

ra il quotidiano del Pcf, è in corso a tutti i livelli ed è urgente continuare il lavoro del gruppo di lavoro che ha proposto del 25° congresso lenti ad andare verso la gente, a riunire tutti coloro che hanno interesse a battersi contro la crisi.

Benché indiretta, la risposta de «l'Humanité» a quanti sollecitano la convocazione di un congresso straordinario, come aveva proposto Lucien Seve al Cc, di una conferenza nazionale, è esplicita: c'è stato, un anno fa, il 25° congresso, da quel congresso è uscita una linea strategica approvata dalla stragrande maggioranza dei delegati (la creazione di un movimento popolare a vocazione maggioritaria, in sostituzione dell'unione della sinistra) ed è questa, e solo questa, la linea valida per ogni militante comunista. Metterla in causa, per giunta con iniziative esterne al partito, vuol dire «assumere un atteggiamento contrario ai principi di funzionamento democratico del Pcf».

a. p.

EGITTO

## Per la rivolta di febbraio rinvii a giudizio 1200 agenti

IL CAIRO — Oltre 1.200 poliziotti sono stati rinviati a giudizio per la sommossa del 25 febbraio scorso al Cairo e in altre località (in particolare ad Assiut, nell'alta Egitto), nel corso della quale furono incendiati (nella zona delle Piramidi) cinque alberghi e numerosi night club e oltre cento persone rimasero uccise. Gli agenti — per lo più coscritti della polizia — rinviati a giudizio sono tutti accusati di ammutinamento; nel loro confronti il procuratore generale chiederà, a norma di legge, la pena di morte. La sommossa dei coscritti di polizia, come si ricorderà, fu repressa dai reparti speciali dell'esercito al comando del ministro della Difesa generale Abu Ghazala; fu anche operato un ampio rimpasto nei vertici della polizia. Furono arrestati anche alcuni civili, fra cui un avvocato noto esponente dell'integralismo islamico.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

# Dollaro a 1620, giù il petrolio Clamorosa marcia indietro a Washington

Atto di fede di Reagan nella libertà di mercato e greggio di nuovo sotto i 10 dollari il barile - Previsioni catastrofiche per l'industria petrolifera - La Banca di Francia abbandona il sostegno del franco: riallineamento nello Sme entro sabato?

ROMA — Una doppia ritrattazione della Casa Bianca, riflesso di divisioni profonde all'interno della stessa Amministrazione, ha scosso ieri i mercati valutari e del petrolio. Un portavoce anonimo — ma preso alla lettera — ha detto che il livello di cambio del dollaro non preoccupa più Washington. Anzi, ha precisato, le opinioni in contrario dei ministri del Tesoro e del Commercio avevano soltanto lo scopo di indurre i tedeschi a ridurre il tasso di sconto, scopo che sarebbe ormai raggiunto con la riduzione dello 0,50%. La spiegazione è tanto

fragile da apparire incredibile. Tuttavia la domanda di dollari ha ripreso a salire, la quotazione ha toccato 1.240 marchi e le 1620 lire. Per il petrolio è lo stesso portavoce presidenziale Larry Speakes a dichiarare che il vicepresidente George Bush si è sbagliato nel dire che inviterà l'Arabia Saudita a ridurre la produzione per porre fine alla guerra dei prezzi. Il motivo, non occorre indovinare, sta nel fatto che Ronald Reagan è per la libertà di mercato. Reagan sarebbe indifferente ad una caduta della produzione di petrolio negli Stati Uniti da 9 milioni a 5 milioni di barili al giorno. L'aumento delle importazioni, il crollo degli investimenti — già ridotti del 30% —, lo stato di crisi occupazionale già dichiarato negli Stati del Texas, Louisiana ed Oklahoma, non interesserebbero granché il presidente.

Doppiezza, forse, ma con un effetto. Il prezzo del petrolio a giugno torna sotto i 10 dollari il barile. La mediazione statunitense, se c'è, si svolgerà dietro le quinte della conferenza Opec del 15 aprile. Il presidente della Tennessee James Ketelsen non appare indifferente come Reagan: prevede la discesa a 5-8 dollari per tutta l'estate, tagli drastici a investimenti e produzione. Ma soprattutto allunga i tempi in cui prevede sovrapproduzione petrolifera, dal 1990 si passa al 1995, da cinque a dieci anni. In questo scenario c'è una implicita richiesta di intervento al governo degli Stati Uniti in nome dell'interesse Usa a mantenere un posto preminente nell'industria petrolifera mondiale.

Il pericolo di deflazione, a livello mondiale, si fa ogni giorno più netto. Se i paesi esportatori di petrolio perdono potere d'acquisto, altri paesi perdono investimenti. L'Unione Sovietica stessa, perdendo 7-8 miliardi di dollari annui in entrate valutarie, potrebbe essere costretta a ridimensionare gli ordinativi alle imprese dei paesi capitalisti. L'Algeria ha accordato una riduzione del 15% sul gas liquefatto acquistato da Gaz de France, riconsidera al ribasso tutte le forniture sul mercato europeo. L'Egitto sta riesaminando le promettenti prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera (nuove scoperte nel Sinai e nel deserto occidentale) perché gli introiti ai prezzi attuali non sostengono i costi di sviluppo.

Il presidente di turno del Comitato dei ministri del Fondo monetario internazionale, l'olandese Onno Ruding, ha dichiarato che nelle riunioni della prossima settimana a Washington la questione dei finanziamenti al Terzo mondo avrà un posto cruciale. Si tenga presente che nel primo trimestre di quest'anno le società di capitali Usa hanno avuto quasi il monopolio del credito internazionale. Soltanto dal mercato delle eurovalute hanno attirato 78 miliardi di dollari, quasi quattro volte di più. Gli Usa si sostituiscono al Terzo mondo come «grande debitore», e nello stesso tempo, non registra più sviluppi produttivi tali da sostenere il volume degli scambi internazionali. Si profila una situazione gravida di pericoli che richiede riforme istituzionali. Su questo insiste anche il ministro olandese.

Oggi si riuniscono a Ootmarsum (Olanda) i ministri delle Finanze dei 12 paesi aderenti alla Comunità europea. Dovranno decidere, fra l'altro, quale posizione tenere alle riunioni del Fondo monetario che iniziano martedì a Washington. Ma pare che sarà sul tavolo anche la questione del «riallineamento» fra le monete del Sistema monetario europeo.

Ieri la Banca di Francia ha cessato gli interventi sul mercato del franco si è indebitato. Come già fece a luglio la Banca d'Italia, i francesi danno un segnale di svalutazione senza però di chiarirlo. Questo metodo tortuoso dovrebbe consentire a Jacques Chirac, nuovo primo ministro di centro-destra, di salvare la faccia: il suo governo farebbe esattamente quello che rimproverava essere nelle intenzioni dei socialisti, cioè difendere la posizione concorrenziale della Francia con una svalutazione che rilancia l'inflazione. Se ciò avviene, la lira si accoderà. In ogni caso avremo un fine settimana turbolento perché le procedure dello Sme sono lineari ma le politiche monetarie restano tortuose.

ROMA — Chi espose un pensionato dello Stato che abbia una differenza d'età superiore ai 25 anni non ha diritto, in caso di prematurità del congedo, alla pensione di reversibilità. Lo ha definitivamente stabilito la Corte costituzionale che ha rigettato le istanze di inammissibilità sollevate in proposito.

ROMA — Il gruppo Ferruzzi si è offerto di rilevare la quota dell'In nella Cementi che è del 51,2%. Il presidente del gruppo Ferruzzi, Raul Gardini, ha già inviato una lettera in tal senso al presidente dell'Iri Romano Prodi.

Per Savio (Eni) conti migliori nell'85

ROMA — Netto miglioramento dei conti della Savio la società caposettore del comparto meccanico-tesile dell'Eni. La società nell'85 ha registrato una sensibile contrazione delle perdite scese a 39 miliardi dai 106 miliardi dell'84.

Corte costituzionale su liquidazioni

ROMA — La Corte costituzionale ha rinviato a 23 commissioni tributarie di tutta Italia la questione di legittimità della sentenza del Tribunale di Cagliari che ha dichiarato l'invalidità dell'articolo 1 della legge che ha abolito la liquidazione forzata.

Le pensioni reversibili per gli statali

ROMA — Chi espose un pensionato dello Stato che abbia una differenza d'età superiore ai 25 anni non ha diritto, in caso di prematurità del congedo, alla pensione di reversibilità. Lo ha definitivamente stabilito la Corte costituzionale che ha rigettato le istanze di inammissibilità sollevate in proposito.

Renzo Stefanelli

## Meno 5 mila miliardi il deficit italiano

L'effetto dollaro-petrolio porterà questa riduzione del debito pubblico - Le dichiarazioni del ministro Romita dopo il vertice di ieri

ROMA — La discesa del dollaro e del prezzo del petrolio determinerà una riduzione del deficit pubblico di 3-5 mila miliardi. Questa è la stima fatta dal vertice dei ministri economici al quale hanno preso parte Goria, Visentini e Romita. Il deficit resterà nel 1986 di 110 mila miliardi.

Nemmeno quella che è stata definita una manna del cielo porterà dunque il nostro debito pubblico al di sotto della fatidica quota dei 100 mila miliardi. Dopo ben quattro vertici, il governo è riuscito finalmente a fornire una cifra ufficiale sul possibile risparmio.

Romita ieri sera ci ha tenuto a dire, comunque, che anche questa stima probabilmente in futuro sarà corretta. Potrebbe aumentare visto che il titolare del Bilancio la giudica «prudenziale». Ma occorre aggiungere che il dollaro, nel frattempo, ha ripreso a salire. La moneta Usa — a stare proprio alle dichiarazioni americane di ieri — resterà al di sopra delle 1.600 lire. Sarà la valuta italiana, invece, con tutta probabilità, a subire una nuova svalutazione.

Dal quadro d'insieme, insomma, risulta che la manna dollaro-petrolio non riuscirà a risolvere l'intricatissimo problema del nostro deficit e che le castagne dal fuoco ce le dovremo cavare da noi. Romita ieri sera a proposito di questioni valutarie ha dichiarato che la nostra moneta è in buona salute, ma che «sembra esserci una richiesta francese di riallineamento». Se il franco per svalutare anche la lira molto probabilmente dovrà seguirlo. I conti più particolareggiati sul risparmio derivante dall'effetto dollaro-petrolio verranno nei prossimi giorni quando si terranno nuovi vertici dei ministri finanziari che prenderanno in considerazione le eventuali novità che interverranno nello Sme.

Ieri Goria è ritornato, infine, nella sua polemica con le banche adducendo i toni. «Quando alle banche — ha detto — si è chiesto un assorbimento maggiore di titoli di Stato, esse hanno preteso e ovviamente ottenuto di essere opportunamente finanziate dalla Banca centrale, in tal modo rendendo l'intervento un poco ambiguo anche se apprezzabile. In secondo luogo, quando le banche fossero convinte della eccessiva elevazione dei tassi di interesse offerti sul debito pubblico, non avrebbero che accaparrarsi i titoli accettando tassi minori alle aste del Bob».

Sulla questione dei comportamenti delle banche di fronte ai titoli pubblici, argomento che è stato oggetto di polemiche nei giorni scorsi, Goria, che aveva denunciato il «comportamento scorretto» di alcuni funzionari bancari che scoraggierebbero l'acquisto di titoli di Stato da parte dei propri clienti, osserva nell'intervista (una sintesi della quale è stata anticipata dallo stesso settimanale) di essere dispiaciuto «per la inevitabile generalizzazione di una questione che ritengo fondata su un numero limitato di casi». «Furto — aggiunge — non conosco tutti i casi, per cui non posso che rivolgermi alla generalità dei risparmiatori e fare indistinto appello al sistema bancario nel suo insieme».

prodotti europei negli Stati Uniti —, è confermato, ma dal 1° maggio sarà colpito il vino bianco di qualità, dal 1° giugno potrebbe toccare al miele, alla birra, ai biscotti, ai succhi di frutta; e infine dal 1° luglio l'assalto massiccio a saliceme, prosciutto di scotola, formaggi tipici (come il parmigiano), e anche superalcolici.

La strategia americana è chiara: il preannuncio dato ieri metterà ulteriormente in difficoltà i partner europei; le scadenze scaglionate, potranno anche fomentare divisioni e produrre incertezze. Infatti, non si conoscono i

dettagli dell'operazione: si sa solo che per il vino bianco si tratta di un tetto all'import, attraverso un sistema di quote non ancora precisate; per tutti gli altri prodotti, si parla di aumento dei dazi. Queste notizie sono state confermate ieri a Bruxelles dal presidente della commissione per l'Agricoltura della Camera di Washington, Rick De La Garza, che guida una delegazione in visita in Europa. «Non vogliamo guerre commerciali con la comunità europea», ha anche detto De La Garza, ma «solo» compensazioni commerciali alle perdite che l'e-

conomia Usa subirà con l'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo.

Il Parlamento europeo — hanno invece dichiarato ieri i parlamentari comunisti Gatti e Rossi — deve reagire immediatamente e con fermezza alla guerra commerciale scatenata dagli Usa contro la Comunità europea ed in particolare contro le nuove e del tutto ingiustificate minacce di ritorsione annunciate da Reagan in relazione all'allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo. I parlamentari del Pci hanno insistito sul rispetto delle norme dell'accordo Gatt (sugli scambi commerciali), che, lo ha ribadito ancora ieri a Bruxelles la commissione esecutiva, viene violato proprio dalla decisione americana, definita «ingiustificata».

Il gruppo comunista al Parlamento europeo, che sottolinea la necessità di una discussione bilaterale Cee-Usa, presenterà alla prossima riunione una sua proposta di risoluzione, denunciando «l'aggressiva politica

di intimidazioni commerciali che viene dagli Usa e per una ripresa dei negoziati al fine di scongiurare una nuova guerra commerciale».

I bollettini di questa guerra colpirebbero pesantemente il nostro paese. L'Italia è, per quanto riguarda la guerra commerciale, la commissione esecutiva, viene violato proprio dalla decisione americana, definita «ingiustificata».

Il gruppo comunista al Parlamento europeo, che sottolinea la necessità di una discussione bilaterale Cee-Usa, presenterà alla prossima riunione una sua proposta di risoluzione, denunciando «l'aggressiva politica

di intimidazioni commerciali che viene dagli Usa e per una ripresa dei negoziati al fine di scongiurare una nuova guerra commerciale».

I bollettini di questa guerra colpirebbero pesantemente il nostro paese. L'Italia è, per quanto riguarda la guerra commerciale, la commissione esecutiva, viene violato proprio dalla decisione americana, definita «ingiustificata».

Il gruppo comunista al Parlamento europeo, che sottolinea la necessità di una discussione bilaterale Cee-Usa, presenterà alla prossima riunione una sua proposta di risoluzione, denunciando «l'aggressiva politica

di intimidazioni commerciali che viene dagli Usa e per una ripresa dei negoziati al fine di scongiurare una nuova guerra commerciale».

I bollettini di questa guerra colpirebbero pesantemente il nostro paese. L'Italia è, per quanto riguarda la guerra commerciale, la commissione esecutiva, viene violato proprio dalla decisione americana, definita «ingiustificata».

Il gruppo comunista al Parlamento europeo, che sottolinea la necessità di una discussione bilaterale Cee-Usa, presenterà alla prossima riunione una sua proposta di risoluzione, denunciando «l'aggressiva politica

di intimidazioni commerciali che viene dagli Usa e per una ripresa dei negoziati al fine di scongiurare una nuova guerra commerciale».

I bollettini di questa guerra colpirebbero pesantemente il nostro paese. L'Italia è, per quanto riguarda la guerra commerciale, la commissione esecutiva, viene violato proprio dalla decisione americana, definita «ingiustificata».

Il gruppo comunista al Parlamento europeo, che sottolinea la necessità di una discussione bilaterale Cee-Usa, presenterà alla prossima riunione una sua proposta di risoluzione, denunciando «l'aggressiva politica

di intimidazioni commerciali che viene dagli Usa e per una ripresa dei negoziati al fine di scongiurare una nuova guerra commerciale».

I bollettini di questa guerra colpirebbero pesantemente il nostro paese. L'Italia è, per quanto riguarda la guerra commerciale, la commissione esecutiva, viene violato proprio dalla decisione americana, definita «ingiustificata».

Il gruppo comunista al Parlamento europeo, che sottolinea la necessità di una discussione bilaterale Cee-Usa, presenterà alla prossima riunione una sua proposta di risoluzione, denunciando «l'aggressiva politica

di intimidazioni commerciali che viene dagli Usa e per una ripresa dei negoziati al fine di scongiurare una nuova guerra commerciale».

I bollettini di questa guerra colpirebbero pesantemente il nostro paese. L'Italia è, per quanto riguarda la guerra commerciale, la commissione esecutiva, viene violato proprio dalla decisione americana, definita «ingiustificata».

Il gruppo comunista al Parlamento europeo, che sottolinea la necessità di una discussione bilaterale Cee-Usa, presenterà alla prossima riunione una sua proposta di risoluzione, denunciando «l'aggressiva politica

di intimidazioni commerciali che viene dagli Usa e per una ripresa dei negoziati al fine di scongiurare una nuova guerra commerciale».

I bollettini di questa guerra colpirebbero pesantemente il nostro paese. L'Italia è, per quanto riguarda la guerra commerciale, la commissione esecutiva, viene violato proprio dalla decisione americana, definita «ingiustificata».



NEW YORK — Operatori di borsa a Wall Street impegnati, ieri, nella contrattazione del prezzo del petrolio

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 308,63 con una variazione al ribasso dello 0,84%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 728,13 con una variazione negativa dello 0,65%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Medobanca, è stato pari a 11,998% (12,045%).

### Azioni

| Titolo                     | Chius.  | Var. % |
|----------------------------|---------|--------|
| <b>ALIMENTARI AGRICOLI</b> |         |        |
| Alvise                     | 12.500  | -5,30  |
| Barilla                    | 31.950  | -0,18  |
| Battori                    | 8.990   | 6,14   |
| Battori R                  | 8.700   | 8,10   |
| Battori R                  | 8.000   | 4,35   |
| Battori R                  | 4.950   | 3,12   |
| Endine                     | 16.350  | -0,24  |
| Perugina                   | 4.850   | -3,00  |
| Perugina R                 | 3.000   | -2,91  |
| <b>ASSICURATIVE</b>        |         |        |
| Abete                      | 89.000  | 0,00   |
| Alitalia                   | 87.700  | 1,04   |
| Ena                        | 7.000   | 2,94   |
| Fis                        | 4.198   | 3,65   |
| Generali                   | 124.000 | -3,60  |
| Itala 1000                 | 15.700  | 12,38  |
| Itala 1000                 | 80.990  | -0,38  |
| Itala 1000                 | 51.425  | -0,78  |
| Itala 1000                 | 13.700  | -8,35  |
| Itala 1000                 | 13.700  | -8,35  |
| Itala 1000                 | 27.500  | 1,48   |
| Itala 1000                 | 41.250  | 0,61   |
| Itala 1000                 | 21.800  | -2,11  |
| Itala 1000                 | 52.750  | 5,79   |
| Itala 1000                 | 51.100  | -2,65  |
| Itala 1000                 | 54.950  | 1,70   |
| Itala 1000                 | 44.390  | -1,36  |
| Itala 1000                 | 34.300  | -0,58  |
| <b>BANCARE</b>             |         |        |
| Comit                      | 8.430   | -3,77  |
| Comit                      | 27.400  | -2,32  |
| Comit                      | 4.250   | -4,49  |
| Comit                      | 7.000   | 1,45   |
| Comit                      | 20.000  | -3,15  |
| Comit                      | 7.000   | -4,48  |
| Comit                      | 4.700   | -1,67  |
| Comit                      | 3.030   | 0,83   |
| Comit                      | 3.730   | -3,74  |
| Comit                      | 4.190   | -0,32  |
| Comit                      | 30.600  | -3,32  |
| Comit                      | 220.000 | -2,20  |
| Comit                      | 3.015   | -4,29  |
| Comit                      | 37.000  | 1,16   |
| Comit                      | 37.000  | 4,23   |
| <b>CARTARE EDITORIALI</b>  |         |        |
| De Medici                  | 4.870   | -0,61  |
| Borgo                      | 12.000  | -3,30  |
| Borgo                      | 3.750   | 4,28   |
| Borgo                      | 11.810  | 1,72   |
| L'Espresso                 | 15.400  | -0,65  |
| Montedison                 | 12.400  | 7,83   |
| Montedison                 | 12.000  | 9,09   |
| Montedison                 | 2.100   | 2,12   |
| Montedison                 | 6.750   | 6,13   |
| <b>CEMENTI CERAMICHE</b>   |         |        |
| Cementi                    | 3.860   | 0,00   |
| Italcementi                | 67.500  | 0,45   |
| Italcementi                | 43.125  | -1,54  |
| Italcementi                | 4.410   | 0,00   |
| Pozzi R. Po                | 404     | -1,48  |
| Unicem                     | 29.300  | 0,34   |
| Unicem R                   | 16.495  | 0,27   |
| <b>CHEMICI IDROCARBURI</b> |         |        |
| Eni                        | 8.000   | 0,00   |
| Eni                        | 2.030   | -0,43  |
| Eni                        | 1.990   | -1,43  |
| Eni                        | 6.500   | -0,54  |
| Eni                        | 28.490  | 0,32   |
| Eni                        | 11.510  | 0,00   |
| Eni                        | 3.150   | -4,55  |
| Eni                        | 4.000   | -1,48  |
| Eni                        | 48.300  | 0,42   |
| Eni                        | 1.000   | 0,00   |
| Eni                        | 14.900  | -5,10  |
| Eni                        | 3.950   | -0,75  |
| Eni                        | 2.900   | -3,17  |
| Eni                        | 1.100   | 1,67   |
| Eni                        | 6.125   | 1,24   |
| Eni                        | 10.750  | 5,39   |
| Eni                        | 1.100   | -1,77  |
| Eni                        | 9.990   | -3,15  |
| Eni                        | 10.070  | 0,80   |
| Eni                        | 31.000  | -0,64  |
| Eni                        | 7.410   | 0,41   |
| Eni                        | 7.240   | 2,84   |
| Eni                        | 18.005  | 3,48   |
| Eni                        | 3.050   | -1,61  |
| <b>COMMERCE</b>            |         |        |
| Rinascom                   | 1.350   | -2,17  |
| Rinascom                   | 895     | -3,76  |
| Rinascom                   | 894     | -0,56  |
| Rinascom                   | 4.150   | -0,59  |
| Standa                     | 21.500  | -2,71  |
| Standa R                   | 15.000  | -14,19 |
| <b>COMUNICAZIONI</b>       |         |        |
| Alitalia                   | 1.850   | 0,00   |
| Alitalia                   | 5.100   | -2,08  |
| Alitalia                   | 10.000  | -1,08  |
| Alitalia                   | 25.000  | -3,85  |
| Alitalia                   | 23.500  | -4,26  |
| Alitalia                   | 4.150   | -0,59  |
| Alitalia                   | 4.970   | -4,05  |
| Alitalia                   | 4.190   | -1,67  |
| Alitalia                   | 10.500  | -6,25  |
| <b>ELETTROTECNICHE</b>     |         |        |
| Eni                        | 4.050   | -6,79  |
| Eni                        | 4.250   | -1,16  |
| Eni                        | 2.050   | -6,39  |
| <b>FINANZIARIE</b>         |         |        |
| Acc. Marz                  | 6.400   | 6,63   |
| Acc. Marz                  | 4.130   | -1,31  |
| Acc. Marz                  | 4.130   | -0,68  |
| Acc. Marz                  | 725     | -2,03  |
| Acc. Marz                  | 48.000  | -4,00  |
| Acc. Marz                  | 21.500  | -1,08  |
| Acc. Marz                  | 10.400  | -0,95  |
| Acc. Marz                  | 1.350   | 0,00   |
| Acc. Marz                  | 5.000   | 9,17   |
| <b>INDUSTRIE</b>           |         |        |
| Ag. Fin. 81/86             | 174     | 175    |
| Ag. Fin. 81/86             | 280     | 310    |
| Ag. Fin. 81/86             | 161     | 165    |
| Ag. Fin. 81/86             | 278     | 265    |
| Ag. Fin. 81/86             | 918     | 917    |
| Ag. Fin. 81/86             | 11.217  | 107    |
| Ag. Fin. 81/86             | 586     | 560    |
| Ag. Fin. 81/86             | 605     | 605    |
| Ag. Fin. 81/86             | 141     | 140,9  |
| Ag. Fin. 81/86             | 137     | 141    |
| Ag. Fin. 81/86             | 172     | 175    |
| Ag. Fin. 81/86             | 300     | 305    |
| Ag. Fin. 81/86             | 159     | 180    |
| Ag. Fin. 81/86             | 1100    | 1220   |
| Ag. Fin. 81/86             | 820     | 835    |
| Ag. Fin. 81/86             | 762     | 740    |
| Ag. Fin. 81/86             | 134     | 135    |
| Ag. Fin. 81/86             | 278     | 255    |
| Ag. Fin. 81/86             | 285     | 286    |
| Ag. Fin. 81/86             | 414     | 420    |
| Ag. Fin. 81/86             | 795     | 795    |
| Ag. Fin. 81/86             | 88      | 88     |
| Ag. Fin. 81/86             | 101     | 100,2  |
| Ag. Fin. 81/86             | 614     | 614    |
| Ag. Fin. 81/86             | 203,5   | 213,4  |
| Ag. Fin. 81/86             | 182     | 165    |
| Ag. Fin. 81/86             | 459     | 460    |
| Ag. Fin. 81/86             | 2410    | 2450   |
| Ag. Fin. 81/86             | 475     | 460    |
| Ag. Fin. 81/86             | 200     | 200    |
| Ag. Fin. 81/86             | 434     | 443    |
| Ag. Fin. 81/86             | 433     | 439,75 |
| Ag. Fin. 81/86             | 360     | 350    |
| Ag. Fin. 81/86             | 340     | 337    |
| Ag. Fin. 81/86             | 417,5   | 419    |
| Ag. Fin. 81/86             | 252     | 253    |
| Ag. Fin. 81/86             | 309     | 300    |
| Ag. Fin. 81/86             | 275     | 275    |
| Ag. Fin. 81/86             | 199     | 200    |
| Ag. Fin. 81/86             | 165     | 165    |

## Titoli di Stato

| Titolo        | Chius. | Var. % |
|---------------|--------|--------|
| BTN-10787 12% | 100,1  | 0,10   |
| BTN-10787 12% | n.p.   | n.p.   |
| BTN-10787 12% | 99,4   | -0,30  |
| BTN-10787 12% | 99,9   | -0,25  |
| BTN-10787 12% | 99,9   | 0,00   |
| BTN-10787 12% | 100,25 | 0,16   |
| BTN-10787 12% | 99,85  | -0,20  |
| BTN-10787 12% | 99,75  | -0,20  |
| BTN-10787 12% | 100,5  | -0,40  |
| BTN-10787 12% | 100,4  | 0,20   |
| BTN-10787 12% | 99,5   | 0,00   |
| BTN-10787 12% | 110    | -1,89  |
| BTN-10787 12% | 110,5  | -1,58  |
| BTN-10787 12% | 111,3  | 0,38   |
| BTN-10787 12% | 110,2  | 0,00   |
| BTN-10787 12% | 104    | -9,5   |
| BTN-10787 12% | 89,5   | 0,00   |
| BTN-10787 12% | n.p.   | n.p.   |
| BTN-10787 12% | n.p.   | n.p.   |
| BTN-10787 12% | 101,41 | 0,00   |
| BTN-10787 12% | 100,18 | -0,05  |
| BTN-10787 12% | 101,5  | 0,0    |

# Altra vendemmia record dei fondi di investimento

## In marzo raccolti 4.434 miliardi

Il patrimonio totale è di circa 37mila miliardi - Una progressione inarrestabile nell'85 e in questi ultimi tre mesi - Il risparmiatore si orienta verso i «bilanciati»

MILANO — Gli exploits della Borsa e la sua incessante corsa al rialzo (un incremento di circa il 60% solo nel primo trimestre di quest'anno) trascinano inarrestabilmente anche i fondi di investimento di diritto italiano, che compongono una vera e propria «età dell'oro». Anche a marzo, infatti, è stato battuto ogni record precedente in fatto di raccolta presso i risparmiatori, con 4.434 miliardi. Una cifra enorme che va a sommarsi alle già eccezionali vendemmie di febbraio (4.312 miliardi) e di gennaio (4.308). In totale, quindi, la raccolta globale dei fondi italiani nel primo trimestre ha superato i 13.054 miliardi, una cifra ormai non molto lontana da quella già elevatissima dei fondi raccolti effettivamente in tutto il 1985, e cioè circa 16.000 miliardi. E i sottoscrittori sono ormai 1 milione e 300.000.

I fondi, insomma, continuano a smentire — per eccesso — tutte le previsioni più ottimistiche dei operatori. Al momento del varo della legge che li autorizza

ad operare, previa approvazione della Consob, si pensava che in un anno avrebbero raccolto circa 4 o 5.000 miliardi. E se ne raccolsero il quadruplo. A fine anno, constatato — come scrisse il Financial Times — che i fondi italiani in un anno avevano raccolto tanto quanto quelli inglesi in venti, si pensò di essere arrivati al tetto. E invece la progressione è quella che abbiamo appena visto.

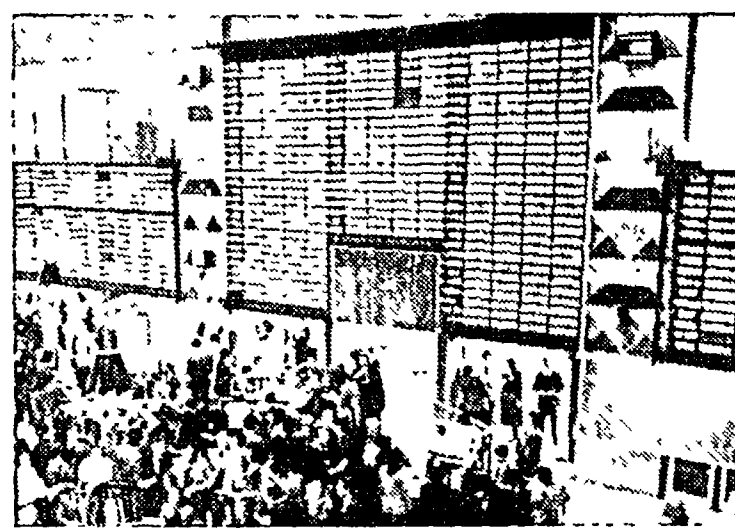
Il patrimonio totale dei fondi viaggia ormai nell'ordine dei 37.000 miliardi; come dire che ormai questa forma di risparmio del tutto nuova per il nostro paese, con componenti anche di sofisticazione e di rischio non trascurabili, «vale» tanto quanto quella tradizionale dei buoni postali, ai quali sono affidati infatti circa 40.000 miliardi.

Ma i fondi, come è noto, non sono tutti uguali. E di grande interesse allora valutare le variazioni relative all'interno di questo universo. Si scopre allora una sempre più marcata predisposizione del risparmiatore verso i fondi cosiddetti bilanciati,

quali investono le somme che gli vengono affidate sia in azioni sia in titoli di Stato e obbligazioni in netto calo, al contrario, i fondi puramente monetari, che investono solo in titoli di Stato, per i quali anzi il mese di marzo segna un saldo negativo nella raccolta di 48 miliardi. E ciò a ulteriore dimostrazione del fatto che i sottoscrittori dei fondi non intendono rinunciare a partecipare, sia pure con qualche correttivo prudenziale, alla grande festa che si dà ogni

matteina in piazza degli Affari a Milano. (A marzo in effetti i fondi bilanciati hanno raccolto 2.140 miliardi, e quelli puramente azionari 1.846).

Tra gli osservatori più prudenti questo comportamento non manca di suscitare un certo allarme. I fondi di investimento, per come sono concepiti in tutti i paesi del mondo, sono forme di risparmio a medio-lungo termine. Ma con i risultati messi a segno in questi mesi dalla Borsa il risparmiatore è ormai «viziato» da rivaluta-



## Va in aula al Senato la riforma dell'Irpef

ROMA — Il decreto riguardante la revisione delle aliquote e delle detrazioni al fine dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, è stato approvato dalla commissione Finanze e tesoro in sede redigente, senza modifiche. Il provvedimento, già approvato dalla Camera, dovrà ora essere esaminato per divenire definitivo dall'assemblea di palazzo Madama. Il ministro Visentini ha esposto i dati riguardanti il minor gettito prevedibile in conseguenza del provvedimento: si tratta della rinuncia per l'erario a 5400 miliardi di lire per il 1986 e comunque, per il 1987, tra 7400 e 7700 miliardi. Il ministro ha quindi ribadito la sua convinzione che si deve operare sul terreno delle detrazioni di imposta e non già su quello delle deduzioni dall'imponibile.

È stato comunque accolto l'indirizzo del governo, inteso a incidere prevalentemente sul sistema delle aliquote e degli scaglioni, meno su quello delle detrazioni, per compensare lo squilibrio che precedentemente si era verificato in senso opposto. Visentini ha fatto presente che il governo nel caso proseguisse l'attuale politica avrebbe certamente il dovere di rivedere il sistema di imposizione dell'Irpef ogni anno, o con scadenze più dilatate a seconda dell'andamento dell'inflazione. Non è possibile, invece, basarsi su automatismi anzitutto perché il Parlamento con ciò rinuncerebbe all'esercizio di un proprio potere rimettendosi ai meccanismi di rilevazione dei prezzi. Inoltre perché vi sarà comunque la necessità di rivedere l'attuale disciplina e quindi una indicizzazione non escluderebbe il Parlamento dal tornare a discutere la materia.

## Assitalia e Ina tirano la volata dei premi vita

ROMA — Nel 1985 il fatturato del «ramo vita» delle assicurazioni ha superato i 2.000 miliardi, con una crescita del 32,4% rispetto al 1984. Lo ha annunciato ieri, in una conferenza stampa, il presidente dell'Ina, Antonio Longo, che ha previsto nei prossimi 5 anni un ancor più consistente incremento di queste polizze, grazie (e se ci sarà) all'ingresso sempre più massiccio della previdenza integrativa.

Il presidente dell'Assitalia Giovanni Pieraccini, da parte sua, ha rilevato che la società ha raddoppiato il proprio capitale nel dicembre scorso (da 50 a 100 miliardi) ed ha annunciato per il prossimo giugno l'ingresso del titolo Ina-Borsa. «È la prima volta — ha soggiunto — che una società pubblica «apre» al risparmio privato».

Nel 1985 — è un'anticipazione dei dati di bilancio — l'Ina e l'Assitalia hanno raccolto premi per oltre 1.680 miliardi, con uno sviluppo del 22,6 per cento e uno scarto — a loro favore — di oltre 4 punti rispetto all'andamento generale, pur positivo, del mercato assicurativo. L'Ina, naturalmente, tira la volata del ramo vita e del 1979, quando fu impressa una vera «svolta» — ha detto Pieraccini — in questo settore, si è raddoppiata la capacità di raccolta di contratti (+17% nel solo 1985) e si è moltiplicata per 12 il volume dei premi. Di questo passo, in breve, potremo raggiungere l'Europa, dove l'industria dei premi vita sul prodotto lordo va dall'1 al 3% (da noi è lo 0,37%).

## Sedici ore di sciopero nelle sedi Standa

ROMA — Al rifiuto della Standa di sospendere i 2.910 licenziamenti, il sindacato ha deciso di rispondere con l'intensificazione e una prima estensione delle iniziative di lotta. Un «pacchetto» di 16 ore di sciopero, infatti, è stato deciso ieri al termine di una riunione delle segreterie del commercio Cgil, Cisl e Uil con i dirigenti regionali. Le prime 8 ore di astensione dal lavoro sono state proclamate per sabato 5 aprile. Le altre 8 ore di sciopero, l'11 aprile, saranno caratterizzate da due manifestazioni: i lavoratori della Standa del Centro-Sud confluiranno a Napoli, quelli del Nord a Milano. Nelle due città tutti i lavoratori del commercio saranno chiamati a uno sciopero di solidarietà di 4 ore contemporaneamente alle manifestazioni. Ulteriori iniziative di lotta, inoltre, potranno essere decise dalle strutture territoriali, le quali continueranno a organizzare il presidio dei centri di distribuzione della Standa. Insomma, l'arrogante «no» dell'azienda, se puntava al logoramento e alla divisione tra i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, ha fallito. I sindacati, Filcams-Cgil, Filascat-Cisl e Uiltras, ieri hanno ribadito la propria disponibilità (martedì prossimo sindacati e azienda saranno nuovamente al ministero del Lavoro) a un negoziato sui problemi della riorganizzazione e dello sviluppo della Standa ma con una pregiudiziale: il ritiro dei licenziamenti. «Altrimenti, sarebbe come negoziare — ha sostenuto Roberto Di Giacchino — il ridimensionamento».

## Sui fondi immobiliari iniziativa Pci alla Camera

ROMA — I parlamentari comunisti Magis e Bellocchio hanno chiesto la riunione congiunta delle commissioni Giustizia e Finanze della Camera per ottenere un chiarimento sulla posizione del governo circa l'inquadramento dei fondi comuni immobiliari. Infatti, mentre il Tesoro manda avanti un testo che sembra fatto su misura per favorire una operazione di sottogoverno (la presa in mano del fondo Europrogramme di Bagnasco da parte di un nuovo gruppo di controllo con pochi soldi e ancor meno responsabilità) il ministro delle Finanze Visentini ha fatto «obiezioni di principio» e critiche puntuali al testo ora all'esame di un comitato ristretto. Alcune componenti della maggioranza fanno leva sulle richieste di salvataggio del 75 mila sottoscrittori messi in difficoltà da Bagnasco per far passare soluzioni che potrebbero danneggiarli ulteriormente. D'altra parte la legge sui fondi immobiliari è attesa per aprire un «nuovo fronte» negli investimenti e dell'impiego del risparmio di massa: se nascerà nell'equivoco, i danni futuri potrebbero essere enormi. Di qui l'iniziativa dei deputati comunisti. Essi chiedono ai presidenti delle commissioni di Giustizia e Finanze di un confronto nelle commissioni sui punti contestati da Visentini e sull'indirizzo che la legge intende affermare.

ROMA — Nel triennio 1986-88 la Finsider si troverà a dover gestire un'eccedenza di forza-lavoro di 11.783 addetti. Per 9.355 dipendenti, la via dell'espulsione dalle società della finanziaria Irp passerà attraverso il prepensionamento e il blocco del turn-over. Anche in questo modo, tuttavia, alla fine del triennio rimarrà sempre un'eccedenza di 2.428 unità. Queste sono le previsioni contenute nel nuovo piano triennale Finsider, la cui bozza è stata messa a punto nelle settimane scorse e che è ora sul tavolo dei dirigenti del gruppo in attesa del via definitivo, secondo quanto riferisce l'agenzia And-Economia.

Nel dicembre dell'anno scorso, i dipendenti delle società Finsider erano 89.709: troppi, secondo le stime del piano. L'organico

## Piano Finsider un taglio di 11mila posti?

### SPECIALE IDEAKIT

# Chi fa da sé, fa per Kit

## A Bologna il salone del mobile fatto in casa

Si tiene da domani all'8 aprile a Bologna al quartiere fieristico la seconda edizione di Ideakit, il Salone dell'Arredamento in Kit e del «fai da te» per la casa e il giardino promosso dalla Federazione-Arredo, Speciale-Gruppo Nazionale «Fai da te».

Il Salone è organizzato attorno a due nuclei fondamentali: da una parte Ideakit e, infatti, prima di tutto uno strumento per mettere a contatto produzione e distribuzione in un settore che sta muovendo anch'esso passi sostanziali. Per questo il

L'ingresso è riservato agli operatori professionali Ideakit e, infatti, prima di tutto uno strumento per mettere a contatto produzione e distribuzione in un settore che sta muovendo anch'esso passi sostanziali. Per questo il

Nel lontano '68 i pionieri dell'arredo povero e alternativo (la stessa faccia dell'affermazione del jeans) imposero quel tavolo a cavalletto, semplice semplice in legno naturale. Lo abbiamo rivisto in edizioni da vent'anni dopo, più lezioso (proprio come è accaduto ai jeans ora inesorabilmente griffati).

Resta comunque lui, il tavolo alternativo ed ecologico del giovane architetto progressista fine anni 60, il padre del «fai da te» modello Ideakit, un bilico tra gusto e dichiarazione di stile di vita.

Da un lato le ricerche del Censis sui comportamenti abitativi indicano una crescita costante del livello di consapevolezza tecnologica degli utenti del bene casa, dall'altro anche in Italia il «fai da te» (come già negli Usa) sta affermando se non proprio come «mega trend», comunque, come tendenza.

Un'indagine del Cescom (che verrà presentata al salone da Guido Cristini ed Edoardo Sabadini dell'università Bocconi di Milano) presenta un identikit dei «signori del do it yourself» e ne fa discendere considerazioni sulle potenzialità del mercato.

Rispetto alle vecchie figure dell'hobbista (il praticante del fai da te) per amore ed a quello «occasionale», sembra essere nato il prosumer e la somma dialettica del «produttore» e del «consumatore». E la nuova figura del consumatore che si dedica all'auto-

Apri domani la 2ª edizione di «Ideakit», che riunisce i produttori dei sistemi di arredamento con quelli degli utensili, della ferramenta e dei materiali



## Metropolitani, proprietari, giovani ecco il popolo degli hobbisti

produzione domestica di beni e servizi in passato acquistati sul mercato. Insomma il «prosumerismo» non solo risponde al bisogno di «coerenza» e di «personalizzazione», ma soddisfa anche esigenze di creatività.

L'hobbista «per amore» italiano — stando alle statistiche — ha un'età media tra i 25 ed i 40 anni, ha un atteggiamento maturo e tecnologico (ha competenze e non si accontenta di brillanti presentazioni pubblicitarie), in proprio come «mega trend», comunque, come tendenza.

Un'indagine del Cescom (che verrà presentata al salone da Guido Cristini ed Edoardo Sabadini dell'università Bocconi di Milano) presenta un identikit dei «signori del do it yourself» e ne fa discendere considerazioni sulle potenzialità del mercato.

te. Il prosumerista modello italiano non è diverso dal suo «collega di fede» Usa, per il 90% è maschio, sposato, risiede in una casa di proprietà, si concentra a nord ed è, in stragrande prevalenza, figlio della metropoli.

La ricerca Cescom non lo dice, ma si potrebbe tentare anche una chiave di lettura psicosociale del fenomeno nella fase del postfemminismo, che vede il maschio protagonista in crisi nella «voglia di fai da te» non è solo una componente di «revanche» maschile, di bisogno di ribadire «uomini veri» capaci di costruire (magari solo la

libreria?). Questo il segmento di domanda interessato al «fai da te» in Italia ci sono i praticanti semi-professionisti (un po' artigiani, un po' bricoleur) che svolgono prevalentemente attività per conto terzi e appartengono a condizioni socio-economiche medio-basse, con istruzione a prevalente contenuto tecnico. Degli hobbisti per amore, abbiamo già detto; sono loro i più accaniti compratori di utensili e materiali, mentre nel nostro Paese lo sviluppo del settore avviene in parallelo alla crisi (e quindi alla caduta dei tassi di in-

creamento della domanda ed alla contrazione del potere d'acquisto. L'Italia, del resto, si caratterizza per una crisi strutturale del settore edile, per una bassa percentuale (rispetto alla media europea) di case in proprietà, per una ridotta presenza di case unifamiliari. Il tutto condiziona i modelli di vita e li differenzia nell'uso del tempo libero dentro la casa, rispetto ad altri Paesi.

Proprio a Bologna, ospite per il secondo anno del Salone del «fai da te», è nata un'interessante esperienza che va ben oltre il montaggio della mensola ed indica comunque la presenza di potenziali segmenti di domanda: alcune coop di giovani hanno stipulato una convenzione con il Comune ed hanno fatto da sé la parte «leggera» della ristrutturazione degli alloggi (di proprietà dell'Amministrazione che ha invece provveduto a quella pesante) ed hanno «fatto scalo» dall'affitto i lavori di tinteggiatura, di plastratura ecc.

Delle sorti del settore (ed anche delle correzioni da apportare alla distribuzione dei punti vendita ed alla loro stessa strutturazione) si discuterà in un convegno proprio nel corso del Salone: tra le idee emerse quella della qualificazione dei punti di vendita attraverso l'offerta di servizi di consulenza, di materiale informativo e di noleggio degli attrezzi.

programma delle manifestazioni è stato arricchito da iniziative d'informazione per i distributori. Domenica 6 aprile si svolgerà un convegno sul tema «Fai da te: prospettive evolutive e tecniche di distribuzione». Si parlerà delle politiche di vendita industriali del settore, della realtà del franchising, delle problematiche distributive del «fai da te» e della ristrutturazione dei punti di vendita.

In concomitanza con Ideakit si svolgerà anche quest'anno, il Saca (Salone delle Aste, Cornici, Tecnologie ed Accessori) che richiamerà un pubblico in certa parte omogeneo a quello di Ideakit. In totale la manifestazione bolognese copre 14.000 mq di superficie e vede 200 aziende presenti nei padiglioni. Nel 1985 oltre 14.000 operatori professionali hanno visitato Ideakit e Saca (800 provenivano dall'estero).

creamento della domanda ed alla contrazione del potere d'acquisto.

L'Italia, del resto, si caratterizza per una crisi strutturale del settore edile, per una bassa percentuale (rispetto alla media europea) di case in proprietà, per una ridotta presenza di case unifamiliari. Il tutto condiziona i modelli di vita e li differenzia nell'uso del tempo libero dentro la casa, rispetto ad altri Paesi.

Proprio a Bologna, ospite per il secondo anno del Salone del «fai da te», è nata un'interessante esperienza che va ben oltre il montaggio della mensola ed indica comunque la presenza di potenziali segmenti di domanda: alcune coop di giovani hanno stipulato una convenzione con il Comune ed hanno fatto da sé la parte «leggera» della ristrutturazione degli alloggi (di proprietà dell'Amministrazione che ha invece provveduto a quella pesante) ed hanno «fatto scalo» dall'affitto i lavori di tinteggiatura, di plastratura ecc.

Delle sorti del settore (ed anche delle correzioni da apportare alla distribuzione dei punti vendita ed alla loro stessa strutturazione) si discuterà in un convegno proprio nel corso del Salone: tra le idee emerse quella della qualificazione dei punti di vendita attraverso l'offerta di servizi di consulenza, di materiale informativo e di noleggio degli attrezzi.

Maria Alice Presti



## Da un'idea geniale un mercato difficile

Intervista alle direttrici di «Abitare», Franca Santi Gualtieri, di «Casa Vogue», Isa Tutino, e di «Gran Bazaar», Barbara Nerozzi

Spesso sovraccarica di legni per renderla più calda, a volte luccicante di vetri e metalli smidestati o ancora strafornata dalla piastrina di cucina fino all'ultimo piad.

La casa oggi è assai poco quel «quadrato della memoria domestica» proposto da Aldo Rossi e tende a somigliare ad un bazar di proiezioni da mass media. Sarà il kit, il «mobile fai da te», un protagonista nuovo della casa del Duemila? Riuscirà a renderla flessibile, creativa?

Rivolgiamo la domanda a tre affermatissime signore del bell'arredo: Franca Santi Gualtieri, direttrice di «Abitare», Isa Tutino, direttrice di «Casa Vogue» e Barbara Nerozzi, direttrice di «Gran Bazaar».

«In Italia il «fai da te» è poco affermato — dice Franca Santi Gualtieri — la gente non è abituata al genere. Da un lato si afferma un bisogno di oggetti che siano e sembrino belli le tendenze sono tante, si rivalutano tutti i mobili del passato anche recentissimo (chi siamo ai revival di quelli degli anni 60) e chi vuole risparmiare «recupera» dal rigattare il fai da te — dice la Santi Gualtieri — potrebbe essere una soluzione, una cosa seria, soprattutto un'alternativa per chi ha problemi economici, al brutto mobile di serie spacciato per un vero affare».

Isa Tutino, direttrice di «Casa Vogue», ricorda le origini italiane del mobile kit. «Risale agli anni 70 — dice — in Italia è arrivato di riflesso, dopo il successo ottenuto nel Pa-

si scandinavi, ma si innescava su un terreno tutt'altro che preparato ad accoglierlo. Il nostro Paese era ed è molto lontano dalle tradizioni di bricolage mediate dall'Europa e dagli Usa. Già, se da noi qualcuno vuole farsi un mobile comincia col disegnarcelo, poi vuole lavorarlo da sé e non si accontenta dell'assemblaggio».

«Il sistema del mobile in kit dotato delle migliori credenziali — ricorda la Tutino — è stato quello lanciato da un personaggio come Dono Gava una nei primissimi anni 70. Fu un buon tentativo, il prodotto era giocato su una poetica di incastri e tra le proposte figuravano mobili disegnati da un nome come Carlo Scarpa. I mobili venivano spediti in pacchetti e si dovevano montare a casa. Allora ebbero un successo relativo — dice la Tutino — Personalmente penso che oggi, con i costi proibitivi della manodopera ed i mesi d'attesa che passano tra ordine e consegna la soluzione del kit sia un'ottima cosa, soprattutto per le case dei giovani. Eppure non siamo ancora psicologicamente attrezzati ad apprezzare il kit in tutti i suoi meriti. Forse abbiamo delle resistenze. Ci sembra un meccanismo da adulti e, per questo, ci dà poco affetto. Insomma si finisce per ricadere nel mobile finito».

Barbara Nerozzi, direttrice di «Gran Bazaar», è più diffidente. Il kit può avere un futuro, ma solo a patto che cambi radicalmente la distribuzione. «Oggi — dice — la distribuzione resta invece quella tradizionale: dunque non è possibile una diversa politica dei prezzi e non può dare le necessarie strutture di servizio e la necessaria assistenza». Anche la Nerozzi ricorda la bella «utopia» delle scatole di Gava: un progetto che con il montaggio a casa «salvava» una fase della produzione e consentiva risparmio. Insomma «kit»-sia, ma con attenzione ai prezzi e ai bisogni dei neofiti del «fai da te».

m.a.p.

## Agli adesivi ci pensa la ditta «Mapei»

Il «fai da te» non è solo arredo. Anzi. Basta sfogliare le riviste specializzate del settore per rendersi conto della mole di lavoro che alcuni scelgono di realizzare da soli: si va dal sopralcavo per il ripostiglio, alla costruzione della cucina per canini stile bauta, dalla lampada fatta di imbuti all'applicazione della moquette.

Il 60% dei lavori di piccola edilizia (rifiniture, riparazioni, isolamento termico ed acustico) viene eseguito dall'hobbista «amatore» o «esemiatore».

Per rispondere alla domanda la ditta Mapei presenta, in occasione del secondo salone ideakit, la sua linea di adesivi specifici per lavori di manutenzione in edilizia.

La gamma di prodotti comprende due adesivi ed un riempitivo per piastrelle ceramiche. Ora è stata arricchita di un altro riempitivo, repellente allo sporco ed alla muffa, resistente agli agenti chimici e disponibile in colori brillanti.

# Spettacoli

## Cultura

Otto fotogrammi di «Otto», tratti dalla sequenza che satirizza l'ascesa al potere di Kerenski. Le didascalie significano «Ministro della guerra e della marina» e «Primo ministro». Sotto: Sergej Ejzenstein in una foto del 1928

Il montaggio nasce prima del film, è parte del patrimonio culturale dell'uomo: lo spiega Sergej Ejzenstein, in un testo ora pubblicato

## Il cinema di Dioniso

Teoria generale del montaggio, il primo dei due volumi in cui la Marsilio raccoglie gli scritti di Ejzenstein — Sua Maestà Ejzenstein, scrisse Sklovskij — sui problemi del montaggio, è per molte ragioni un vero e proprio evento editoriale, non solo italiano. Il libro contiene un testo di notevole estensione, conosciuto con il nome di Montaggio 37, titolo non apposto da Ejzenstein, ma coniato in analogia con un suo intervento — Montaz 1938 — raccolto in Forma e tecnica del film e lezioni di regia.

Lo scritto in questione, abbozzato nel 1935, poi ripreso nel '37 e mai ultimato, trovò collocazione nel vol. II dell'edizione moscovita delle opere del nostro. Ma a causa della difficile leggibilità di alcuni punti, oltreché dell'incompletezza e del mancato riordino dei materiali, subì manipolazioni da parte dei curatori.

Il volume della Marsilio ricompone il saggio nella sua integralità, inserendo passaggi cruciali come il mito di Dioniso, le pagine su Freud, la lettura di Joyce. Grazie alla solerzia del direttore del Museo Ejzenstein, Naum I. Kleiman, che ha avuto l'agio di operare direttamente sul manoscritto, le parti controverse o semplicemente omesse sono state restaurate.

Ma, in più, tutto il materiale è raccolto secondo un'articolazione tematica, volta a rafforzare la «logica argomentativa della scrittura di montaggio» (così il curatore italiano, Pietro Montanari, che ha proceduto in accordo con lo schema proposto dall'autore della prefazione, Franco Caselli). L'edizione italiana è insomma a pieno titolo la prima edizione mondiale: un autentico avvenimento culturale, dunque.

Francesco Caselli, descrivendo il periodo e le condizioni in cui il regista si trovò a operare, e in cui concretamente stese le sue pagine (il periodo delle repressioni staliniane, e delle accuse mosse all'autore di Ottobre dai suoi stessi colleghi: si è nel '37, interpreta le posizioni ejzensteiniane, quando ortodosse, come concessioni al potere e modi per esorcizzare la violenza; mentre invece vede in certe intuizioni un metodo strettamente appartenuto a quei moderni «stili di analisi» (l'espressione è ripresa da uno studio di Aldo Gargani) che hanno connotato la ricerca filosofica ed ermeneutica degli ultimi anni. In particolare, mette in evidenza la tensione — coglibile nella pagina e nel pensiero di Ejzenstein — tra centrato e scen-



trato, tra compatto e disperso, tra parte e tutto. Il concetto di montaggio predicato da Ejzenstein si basa sull'unità dell'oggetto visualizzato nella percezione di chi osserva, dando per scontata l'autonomia di quest'ultimo. Il riferimento non va solo al cinema: il montaggio per Ejzenstein riguarda il settore delle arti (plastiche, musicali, letterarie, ecc.), ma anche i processi di strutturazione della realtà. Quali le regole di fondo? Il pezzo di montaggio — sottolinea Ejzenstein — costituisce una porzione che, giusta la legge della «parte per il tutto», stimola la coscienza all'unità. Il punto di partenza è lo smembramento dell'oggetto stesso, ma a fine di procedere alla sua ricomposizione. Tale metodo si trova ampiamente illustrato, ad esempio nel Canto dell'ascia di Walt Whitman, in cui l'oggetto disarticolando le forme alla fine le riunifica: «La scure rimbombava. La densa foresta emana flauti risonanze. Divallano, sorgono, assumono forma, / Capanna, tenda, approdo, picchetto / Correggiato, aratro, piccone, leva, vanga», ecc. ecc.

Ma ciò che Whitman predica dell'elemento esterno alla coscienza, può riferirsi a quest'ultima. Con lo stesso

procedimento il soggetto può parlare di sé. Anche in questo caso interviene il principio dello smembramento: solo che stavolta l'oggetto in questione è l'uomo. Il montaggio insomma, lungi dal presentarsi come una sorta di manna per il cinema caduta per incanto dal cielo, scaturisce dal seno stesso della natura degli uomini: dalla loro psiche e intelligenza. Per questo, quando il regista sovietico si domanda da dove derivi, che diventerà in seguito arte del cinema. Quella soglia a partire dalla quale il rito sacro si trasforma gradualmente in arte. L'effettiva azione del culto trapassa gradualmente nel simbolo del rito per poi divenire un'immagine nell'arte.

L'origine del montaggio risiede insomma in Dioniso: cioè a dire, attraverso una metafora divenuta espressione della realtà, nel processo di formazione della materia dal corpo degli enti prima sottoposti a trasformazione, e poi tradotti in quelle intramature di socialità che trovano le loro radici appunto nel mito.

Allora, il montaggio non è ciò che quanti si occupano di cinema riferiscono alla meccanica del taglio e dell'incolatura della pellicola: ma l'u-

nità in senso profondo del cinema, unità che mostra come il cinema, a differenza di quanto si sia portati a credere trattandosi di un'arte moderna, mantiene uno stretto legame con il patrimonio fondamentale dell'uomo.

Ogni opera d'arte, infatti, rivela alla propria base un intervento di assemblaggio. Gli esempi derivati dalle altre discipline e di cui il libro fa gran scialo — dalla letteratura (Puskin, Joyce, Balzac) dalla musica (Wagner), dalla pittura (Serov, Tintoretto, Daumier) — confermano la tesi generale.

Il montaggio è in definitiva nell'intelligenza e nella natura, e poi nei prodotti della creazione. Ma come il problema non concerne solo i fattori naturali, ma anche i meccanismi della coscienza profonda, allo stesso modo, in luogo di una tecnica, si ha a che fare con un atteggiamento essenziale dell'uomo, nella sua tensione a liberarsi attraverso l'invenzione metaforica. La posizione di Ejzenstein (come lui stesso la interpreta) intende l'accesso alle leggi dell'immagine ricercandone il principio in una logica, che tenesse l'uomo a centro di tutto. Significativamente, il libro trae l'abbrivio da una citazione di Maksim Gorkij: «Tutto è nell'uomo — tutto è per l'uomo».

Non si tratta di una frase di circostanza: quanto invece del riproporsi di un atteggiamento umanistico alieno dal soggettivismo borghese e vitalmente ancorato al marxismo. Non per avventura la dialettica, la sola in grado di aprirci «l'intero quadro di un'unità dinamica», è anteposta alla prelogica e alla stessa logica formale.

In chiusura vorremmo avanzare un'ipotesi: che il marxismo di Ejzenstein trovi le sue radici in una implicita disposizione rinascimentale, attenta alle più esatte individualizzazioni dell'evento ma anche ai suoi legami con l'insieme. In ogni caso rimane imprescindibile la tensione a una sintesi non soltanto esteriore, bensì intellettuale ed etica. Ejzenstein insomma appartiene, pur con la particolarità della sua biografia culturale ed esistenziale, all'universo umanistico aperto dalla Rivoluzione d'Ottobre. Così, anche quando il mondo gli si presenta frantumato e disperso, tocca all'io creativo e pensante di trasferire quell'atomizzazione in una polifonica simultaneità: la stessa che il montaggio, nel suo agire sul corpo dell'immagine, traduce pari pari nel mondo reale.

Qualterio De Santi



Minister of War and Marine --



Prime Minister --



### Rossini: un'eredità contrastata

PESARO — Gioacchino Rossini, quando il 5 luglio 1858 sottoscrisse a Parigi il suo testamento, non immaginava di certo che un giorno, anziché unire nel nome della musica la sua città natale, l'avrebbe divisa. Sta di fatto che ora Conservatorio di musica e Fondazione rossiniana sono in lite sulla proprietà dello storico palazzo, attuale sede delle due istituzioni. Bisogna risalire al lascito rossiniano per ricostruire il «giallo».

Il maestro, benché vissuto quasi sempre lontano dalla sua città, nominò nel suo testamento il Comune di Pesaro erede di gran parte del suo patrimonio con l'obbligo di fondare un istituto musicale. Il ceto medio, eseguendo il volere dell'estinto, il 28 marzo 1881 deliberava l'istituzione del Liceo, che veniva inaugurato il 25 novembre 1882 nei locali di una ex chiesa, sotto la direzione del maestro Carlo Pedrotti.

Nel 1940, sulla base di una convenzione della durata di 99 anni, il liceo musicale passò alle dipendenze dello Stato diventando conservatorio. L'ente morale si trasformò in «Fondazione Rossini» con il compito di integrare l'opera didattica del Conservatorio e di esaltare la figura e la memoria del maestro pesarese. Difficoltà finanziarie costrinsero, negli anni Settanta, la Fondazione a rivedere la convenzione con lo Stato ritenuta troppo gravosa per le proprie finanze.



«Bagnanti nel mare del Forte»: un disegno di Montale

La mattina va al lavoro al Pontificio istituto biblico, la sera dialoga con il poeta di Recanati. Ecco chi è l'autore dei versi «In purissimo azzurro»

## Elio Fiore, il leopardiano

Da molti anni ormai, appoggiata ai libri di uno scaffale, rivedo tutti i giorni una fotografia a colori. Si tratta di due personaggi sotto un paralume che li rischiara. A colpo d'occhio si riconosce Eugenio Montale. Sorride, il vecchio, ma senza malizia (o con poca: un cenno appena, inevitabile, come una piega del viso), e sorridendo guarda il suo interlocutore.

Quest'ultimo è Elio Fiore, poeta anche lui, non illustre come quello che gli sta di fronte e poco probabile candidato al Nobel. Quella foto me l'ha regalata lui, Fiore, non ricordo più quando. «Tieni — mi disse — l'ha scattata la Gina, in via Bigli, a Milano, in casa di Montale». E io la tengo lì, sullo scaffale, perché c'è Montale e perché me l'ha data lui, Fiore, che ora esce con un libro di poesie dal titolo leopardiano *In purissimo azzurro* (Garzanti, pagg. 111, lire 15.000). La prefazione è di Mario Luzi e il risvolto di copertina, salvo errore, è di un altro grande della poesia italiana contemporanea, Attilio Bertolucci.

Un «caso Fiore»? Si fa presto a dirlo. E poi non è un «caso». Chi conosce Fiore, sa da lungo tempo, e conserva il libro, che nel '64 le edizioni Apollinaire di Milano pubblicarono i suoi *Dialoghi per non morire*, e che più di recente una stamparia di nonche (le sue gli regalano anche dei pullover fatti per lui) hanno impresso un volumetto di pochi versi che Fiore ha regalato agli amici. Ha avuto anche un'eredità: un cappotto; non un cappotto qualsiasi, sibbene uno dei cappotti di Eugenio Montale, che gli va a pennello. Parlare di Elio Fiore non è facile, perché si corre il rischio di fare un ritratto di lui, di delineare il personaggio. In un tempo come il nostro, in cui l'individuo è assorbito e cancellato dal ruolo che il caso, o chissàché, gli ha assegnato, fare di Fiore un personaggio sarebbe come fargli un torto. Non che egli non sia un personaggio. Lo è, e quella foto lo dice. La mattina va al lavoro al Pontificio istituto biblico, dove guadagna pochissimo, e quando è libero passeggia per Roma. A casa, mentre cuociono le patate, alza il telefono e racconta agli amici come questo o quel papa gli sia più simpatico o antipatico. I papi sono i personaggi preferiti della sua conversazione. Catolico, si è fatto ebreo: nel senso che ha preso su di sé il dolore dello sterminio. I nomi sono incisi nel marmo del 16 ottobre 1943, a pochi metri da casa sua.

Scrivere Mario Luzi nella prefazione: «Dal profondo non del deserto ma dal gonfio cuore della Roma israelita straziata dai nazi l'elegante poeta assume su di sé i mali e le ingiustizie conosciute da presso». In epigrafe,

Fiore ha posto queste parole: «Mi ha detto il mio Signore / — Va' / Sil la Vedetta Notturna / Quello che vedi grida — (Isaia, 21,6, nella traduzione di Guido Ceronetti). E la Vedetta Notturna ha le sue visioni. Leopardi miracolosamente incontrato a Napoli, un colloquio con lui, che poi si è fatto dialogo, di volta in volta, con i poeti e gli scrittori ai quali egli dedica le sue poesie. A cominciare da Sibililla Aleramo, che a suo tempo lo mandò da Luzi con il mannello del suo versale. Forse cominciò con questa visita il dialogo ininterrotto che Fiore, anche in questo libro, mantiene con i suoi contemporanei. Dialoga con loro intorno al dolore del mondo, lui, Vedetta Notturna, che grida quello che vede. Che siano poesie o no, che siano versi lavorati secondo le regole o no, poco importa, perché quello che conta, per la Vedetta, è la parola: quello che vede lo grida. Ma prima della parola, prima della liberazione del grido, Fiore conosce l'angoscia delle sue visioni e delle sue passioni. Dice: «Anche questo è accaduto: eravamo al Santa Maria della Pietà. / Eravamo dodici e dormivamo sulle panche. Di notte uno si alzò, / e cominciò a distribuire il pane misto al suo sudore di sangue».

Da queste eucarestie, egli esce con la parola, gridando quello che ha visto. Ce lo grida con ingenua fede nell'ascoltare. E la sua santità: non sospettare, non credere al male, e se un male c'è è quello grande, della Storia, un male che si può tenere a bada opponendogli la grazia di uno scambio di parole amiche. Questo è il senso della sua assidua ricerca degli amici e delle dediche delle poesie del volumetto *In purissimo azzurro*.

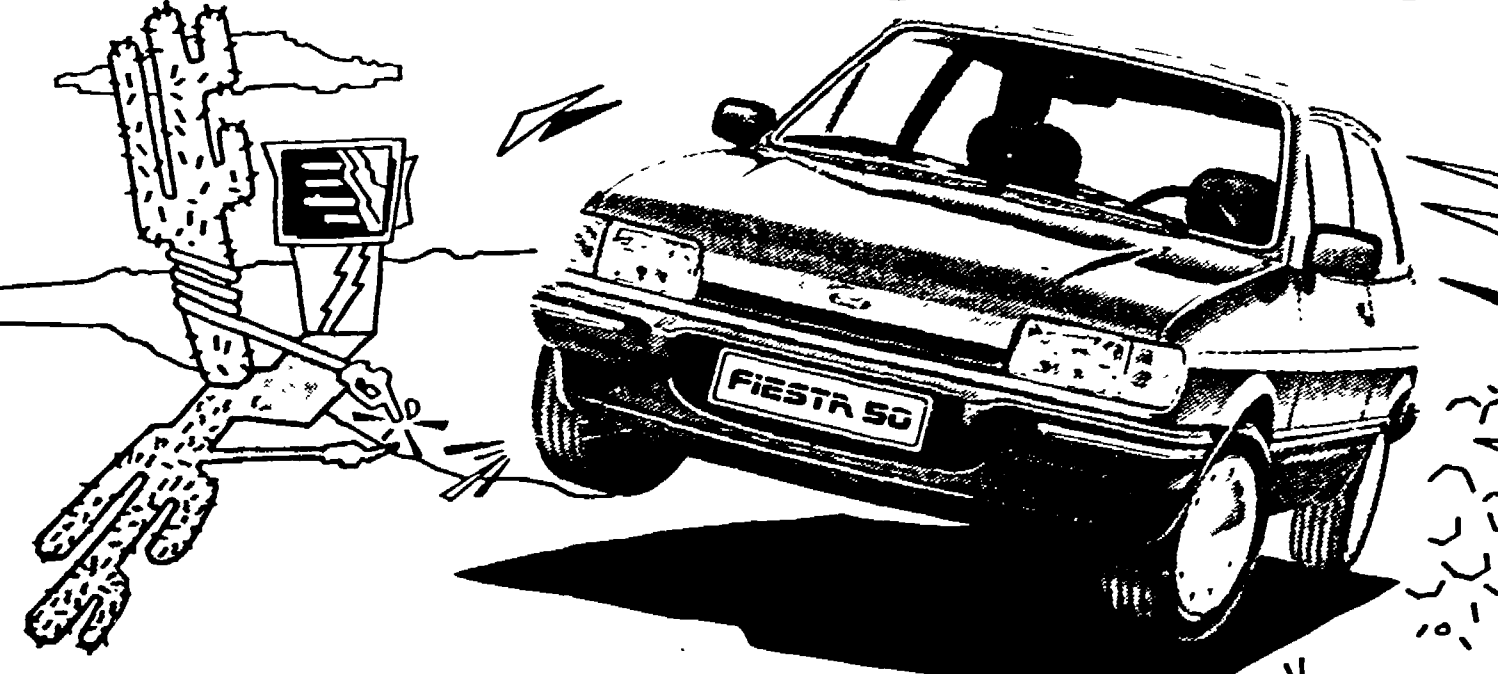
Non tutti possono parlare con lui. Non può parlare con Elio Fiore il tranquillo Tal dei tali che non sa muoversi nel dominio della visionarietà. Fiore è un visionario. Bisogna entrare nel suo discorso, tra i suoi sapori piagnoli e i suoi papi barocchi, tra i suoi poeti chiamati per nome e le sue visioni, e capire che quando egli parla obbedisce al comandamento di Isaia.

È rimasto uno dei pochissimi poveri e soli (ma dove sono più gli altri?) della poesia. Vive di poco, fiducioso che la provvidenza non abbandona nessuno. Si chiude in casa e scrive: «...annunci — dice Luzi —, lamentazioni, terribili accuse, luminose ascese e discese della «profezia» che attraversano il nostro tempo così impetuosamente e così implacabilmente che io non conosco altro libro di poesia nostra dove la tragedia dell'epoca sia altrettanto presente nei suoi grandi traumi apocalittici e nelle sue quotidiane circostanze, sotto la trafittura della luce e del grido».

Ottavio Cecchi

FINO AL 30 APRILE DAI CONCESSIONARI FORD

## NUOVA FIESTA 50. ANCORA PIU' INCREDBILE...



Oggi la straordinaria Fiesta 50 è subito vostra a condizioni che sembrano incredibili. Pagate solo:

**L. 206.000 AL MESE**

Questa è l'offerta che Ford Credit attua su un finanziamento di 48 mesi con un minimo anticipo: solo IVA e messa in strada.

Salvo approvazione della finanziaria

**...MA SEMPRE PIU' VERO**

- 145 km/h con i nuovi motori da 50 CV ad accensione elettronica.
- 20,8 km/lt a 90 km/h. E inoltre Fiesta, con motore Diesel, è Campione Europeo di Economia: 26,3 km/lt a 90 km/h.
- Superequipaggiamento che comprende tra l'altro: 5<sup>a</sup> marcia - poggiatesta regolabili - predisposizione impianto radio con antenna - lunotto termico con fergivetro posteriore.

VERSIONE C

IVA INCLUSA

**L. 8.210.000**

8.845.000 CHIAVI IN MANO

Tecnologia e temperamento.



Anche su Nuova Fiesta 50 la grande novità esclusiva Ford: «Riparazioni garantite a vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 3-6 (un anno o 60.000 km) e con «Tallage Protezione» e se con la garanzia contro la corrosione della carrozzeria per 10 anni o 100.000 km di strada. Finanzia la vostra Ford Credit in leasing.

Carlo Hintermann  
e Valentina Fortuna  
in «Il leone d'inverno»

## Videoguida

Raidue, ore 20.30

Virginia  
nel  
boulevard  
d'America

È di Philippe De Broca la regia del film per la Tv che va in onda questa sera su Raidue alle 20.30: si tratta di *Louisiana grande* affresco sullo stato americano, ex colonia francese, tra il 1830 e il 1870, e saga della famiglia Damville. Il film era già stato presentato, con successo, da Raidue due anni fa nella versione "lunga", quella in onda stasera è la versione cinematografica, in un'unica puntata di oltre due ore, in cui i personaggi descritti da Maurice Dénouère nel suo romanzo "corrono" sullo sfondo della guerra di Secessione americana, da Parigi alla Louisiana. Co-prodotto dalla Rai insieme ai francesi ed ai canadesi, il film è interpretato da Margot Kidder (la protagonista delle tre serie di *Superman*), Jan Charleson (interprete di *Gandhi* e *Momenti di gloria*), Victor Lanoux, Andréa Ferrel, Raymond Pellegrin e Corinne Marchand. Girato nei luoghi in cui effettivamente si snoda il racconto, Louisiana narra l'epoca in cui la civiltà patriarcale del sud, caratterizzata da ricche piantagioni di cotone coltivate da schiavi negri, viene travolta dalla guerra di Secessione. Virginia, la protagonista della storia, sposa il marchese Damville, di cui è figlioccia, e per lui abbandona le spregiudicatezze parigine. Il "boulevard delle Americhe", con lo splendido scenario del Mississippi solcato da giganteschi battenti a ruota, è il teatro di questa avventura a cavallo tra la vecchia Europa e la "nuova" America in fermento.

## Raiuno: fantasmi a Italia sera

Paola Giovetti, ovvero «madame O», parapsicologa formato televisivo che senza alcun distacco critico ha condotto la scorsa stagione il settimanale "magico" *Mister O*, è oggi d'esplorazione dei fantasmi, chiamata in studio *Italia sera* da Pietro Badaloni (Raiuno, ore 18.30). Riuscirà il nostro Badaloni, in diretta, a frenare la Giovetti e a non farle evocare in studio studi di fantasmi corrodetti di catenacci? Intanto, mano alle statistiche: il 14 per cento degli inglesi ed il 17 per cento degli abitanti della Virginia — sostiene il professor Erlendur Haraldsson — non solo credono ai fantasmi, ma assicurano di averli visti. Filmati, propongono figure di fantasmi, materializzazioni di ectoplasmi, impronte di mani di fantasmi ottenute agli inizi del secolo.

## Canale 5: tutti in salotto

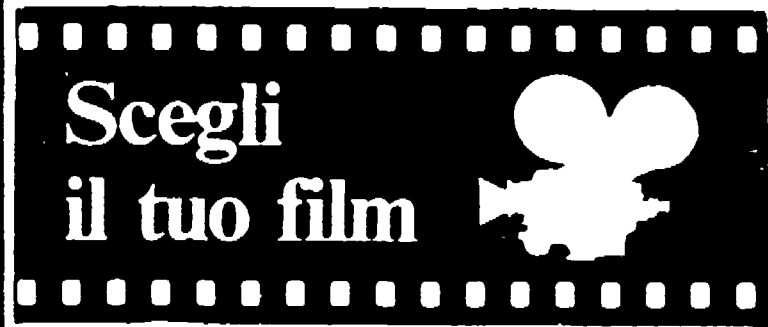
Milena Vukotic, Rossano Brazzi, Simona Marchini, Alberto Bevilacqua, Severino Tavanti, ecco gli ospiti del salotto di Maurizio Costanzo (in onda su Canale 5 alle 20.30). Ma il primo argomento trattato non sarà quello della "gente famosa", anzi: Tutto, infatti, parlerà del "concorso dei diari" di Pieve Santo Stefano, in cui si sono la gente meno conosciuta acquista un momento di popolarità svelando i suoi segreti, come la bidella Antonella Federici, vincitrice della scorsa edizione, e Carlo Cibaldi, il cui diario è stato considerato il "migliore dell'anno". Brazzi racconterà dei suoi ricordi, e dell'amicizia con Ronald Reagan "che fin da giovane — dice Brazzi — voleva fare il protagonista". A Bevilacqua, invece, il compito di presentare il nuovo libro di Costanzo, "il resto è vita".

## Raiuno: omaggio a Franz Liszt

L'omaggio di Raiuno a Franz Liszt, che coincide con il centenario della morte del musicista, consiste nella presentazione di una serie di concerti e di un documentario — in onda su Raiuno questa sera alle 22.55 — dal titolo *Franz Liszt, viaggio in Italia*. E la rievocazione storica della vita e dell'opera del compositore, in rapporto con l'Italia, narrata dal pianista Michele Campanella con la regia di Vittorio Armentano, che parleranno di opere come lo "Sposalizio", ispirato allo "Sposalizio della Vergine" di Raffaello.

## Raiuno: se gli scheletri danzano

Poco prima che ne parli *Italia sera*, anche Nichetti a *Pista* va alla scoperta dei fantasmi: si tratta, infatti, di "fantasmi e magie", secondo Disney, iniziando con la "Danza degli scheletri" del '29. (a cura di Silvia Garambois)

Scegli  
il tuo film

**QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO** (Raiuno, ore 20.30). Nel 1975, questo film diretto dal cecoslovacco/hollywoodiano Milos Forman fu un successo, e oggi lo è ancora. È un grande successo. È tratto da un romanzo di Ken Kesey ed è brillantemente interpretato da Jack Nicholson, Louise Fletcher e Will Sampson. Nicholson è Randle McMurphy, un carcerato che si finge pazzo sperando di sfuggire alla galera. Ma, trasferito in un ospedale psichiatrico, scoprirà a sue spese che la prigione era meglio, e che il suo atteggiamento ribelle è poco consigliabile.

**LO CHIAMAVANO TRINITÀ** (Italia 1, ore 20.30). Ormai Terence Hill e Bud Spencer sono un'istituzione. E forse non farà male ai fanciulli di ogni età riderli ai loro albori, quando questo film diretto da E.B. Clucher (vero nome Enzo Barboni) nel 1970 prese per i fondelli lo spaghetti-western trasformandolo in una farsa e lanciando una nuova moda. I due, nell'occasione, sono fratelli: Spencer è un finto sceriffo, Hill un autentico pistolero fannullone.

**INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SO-SPETTO** (Canale 5, ore 0.30). Mentre viene annunciato un "remake" americano, si replica l'originale, che Elio Petri diresse nel 1970. È la storia di un commissario di polizia che uccide l'amante e semina indizi su se stesso. Ma l'indagine non avanza... Una bella prova mattoriale di Gian Maria Volontè, affiancato da Florinda Bolkan e Gianni Santuccio. ASPALTO CHE SCOTTA (Raidue, ore 23.45).

Il titolo fa molto Hollywood anni 50, ma è un film francese, firmato dal bravo Claude Sautet. Albert Davos, un rapinatore, fa un colpo nel centro di Milano e tenta poi di riparare in Francia, dove però lo attende un'autostrada a morte in contumacia. Protagonista Lino Ventura (1959).

**SUGAR COLT** (Raiuno, ore 14.15). Il consueto film inserito nel programma di Nichetti *Pista* è oggi un western italiano, diretto (nel '67) da Franco Giraldi, autore anche di pregevoli film come *La rosa rossa* e *Un anno di gloria*. In questo western, si racconta la storia di un agente (Hunt Powers) che dà la caccia a un gruppo di nordisti disertori.

**IL GRANDE SILENZIO** (Retequattro, ore 15.50). Bella, giovane, ricca, ma sfortunata: una malattia la costringe alla sordità. Ma un giovane dottore saprà curarla. Tipico melodramma "medico", diretto da Irving Pichel e interpretato da due "belli dell'epoca", Loretta Young e Alan Ladd (1944).

**IL GATTO MAMMONE** (Euro Tv, ore 20.30). Solo per completezza, vi informiamo che Lando Buzzanca e Gloria Guida sono i protagonisti di questa commedia sexy del 1975. La dirige Nando Cicero. E tanto basti.



## Tradimenti di corte

**IL LEONE D'INVERNO** di James Goldman. Traduzione di Lea Danesi. Regia di Roberto Marcucci. Scena di Sandro Sesti. Costumi di Laura Lodigiani. Musiche di Stefano Marcucci. Interpreti: Carlo Hintermann, Valentina Fortuna, Stefano Onofri, Valter Toschi, Fulvio D'Angelo, Monica Codena, Walter Marzor. Produzione della Cooperativa "Il Centro". Roma, Sala Umberto.

Le faccende dei re inglesi continuano a fare notizia. Ma si tratta ormai, in genere, di lieti eventi. E se oggi, poniamo, un erede al trono (a quel trono) si mette a parlare di politica, la cosa suscita poco meno che scandalo. Andando indietro nel tempo, la situazione cambia: ecco, nei crudi giorni d'un lontano Natale, quello del 1183, Enrico II Plantageneto, soli-

do cinquantenne, regnante da una trentina d'anni, confrontarsi duramente con la moglie, Eleonora d'Aquitania, e con i figli Riccardo, Goffredo, Giovanni, sulle questioni della successione. Il sovrano predilige l'ultimo figlio, il giovanissimo Giovanni (che verrà poi detto «Senza terra»), la regina punta su Riccardo (il futuro «Cuor di Leone»). Quanto a Goffredo, il meglio che potrà toccargli sarà la funzione di cancelliere, ma insomma anche lui è parte del gioco dei potenti. Nel quale s'inscrive inoltre il giovane re di Francia, Filippo, la cui sorella è l'amante di Enrico II, e da costui vorrebbe esser data in sposa a Giovanni (ma seguendo la lotta per il potere, come un contenzioso tutto domestico, una gran bella famiglia, e soprattutto coniugale, impastata di basse insinuazioni, di meschine

## «Pernacchie d'oro» per Sly Stallone

**HOLLYWOOD** — Peggior attore del 1985 per «Rambo II» e «Rocky IV», peggior regista per «Rocky IV», e peggior sceneggiatore per «Rambo II». Nonostante il successo commerciale dei due film di cui è protagonista, Sylvester Stallone (detto Sly) Stallone ha letteralmente sgominato il campo nella serata dei «Golden Raspberry Awards», gli ironici premi all'ultima «Pernacchia d'oro» per il 1985. «Rambo II» è stato proclamato il peggior film dell'anno. Sua moglie, Brigitte Nielsen, è risultata la peggiore attrice per «Yado» e per «Rocky IV». Il fratello di Stallone, Frank, è stato designato co-autore della più brutta canzone dell'anno, «Peace in Our Life», tratta da un album di musica pop, ma nemmeno a dirlo — dalla colonna sonora di «Rambo II».

Di scena  
«Il leone d'inverno», la storia «movimentata» di Enrico II

tharine Hepburn, condita di una buona dose d'ironia, faceva del duello mimico-verbale fra i protagonisti un esercizio quasi astratto, lo specchio illustrativo d'una metafisica del litigio. Carlo Hintermann e Valentina Fortuna, ottimi attori, sembrano prendere qui i loro ruoli un tantino troppo sul serio, e porgere gli spunti umoristici, talora corvici, che il testo pur contiene, con una sorta di regale degnazione, condizionale forse da una regia abbastanza massiccia, ai pari della scena. Nelle vesti di Giovanni, notevole ci è parso Stefano Onofri, un picciotto da tener d'occhio; ma sono tutti piuttosto corretti. La rivalità femminile di Eleonora (l'attrice Monica Codena) viene chiamata Alais, ma ci sorge il sospetto che il nome giusto dovrebbe essere Alice (o, alla francese, Alix). Tra le battute abbiamo colto, del resto, un «Questo è il vostro problema», che ci ha fatto riflettere ancora una volta, malinconicamente, sull'inquinamento della nostra povera lingua. Sarà poi per influsso del cinquantenario pirandelliano, ma siamo arrivati ad augurarci che, come nella dimora di un altro famoso Enrico, sopraggiungesse d'improvviso un gruppo di gente del nostro secolo, con tanto di psichiatra al seguito, e che il «dramma storico» prendesse una piega diversa. Il pubblico romano, comunque, ha gradito, e applaudito con calore.

Aggeo Savio

## Di scena «Notte d'incanto», una «novità» dell'autore polacco

## Tutti nell'incubo di Mrozek

**NOTTE D'INCANTO** di Slawomir Mrozek, traduzione di Anton Maria Raffo. Regia di Jerzy Stuhr. Scene e costumi di Jan Polewka. Interpreti: Roberto Mantovani, Giovanni Calò e Lia Chiappara. Roma, Trianon Teatro.

Due «colleghe», in una stanza d'albergo qualunque, sognano di sognare di essere sognati, sognando contemporaneamente una donna che si concede loro senza opporre troppa resistenza. Ma forse non è un sogno, soltanto un delirio o un'improvvisa concentrazione di fantasia. Resta il fatto che i due arrivano in un albergo, risolvono qualche piccola questione pratica di adattamento prima di mettersi a letto, poi vedono una donna: sul momento ne restano impauriti, poi la corteggiano, infine, sul più bello, si accorgono che la donna è scomparsa.

Il testo originale di questo singolare autore polacco (nato nel 1930) è del 1962 (e arriva per la prima volta in Italia). Fu scritto, cioè, due anni dopo *Il calapranzi* di Jerzy Stuhr, lavoro con il quale ha molti punti in comune, più di quanti sia lecito supporre a prima vista sulla base della semplice tra-

ma. Come Ben e Gus, anche questi due strani tipi fanno lo stesso mestiere e si trovano spesso a condividere squallide stanze da letto. Come i due protagonisti pinteriani, anche questi «colleghe» (così, semplicemente, li definisce Mrozek) basano i loro rapporti su una sottile ma evidente violenza psicologica. E la violenza scoppia nel momento in cui nella vita dei due si inserisce qualcosa di sconosciuto (era proprio il calapranzi nel testo di Pinter, è la misteriosa presenza femminile in questo caso). I guai cominciano quando il precario equilibrio delle loro certezze quotidiane si mette a traballare pericolosamente. Da quel punto in avanti si vola verso l'assurdo, tanto che alla fine i due «colleghe» di Mrozek scopriranno di essere senza esistere. Fenomeno che si ripete spesso in mezzo alle consuetudini della vita contemporanea.

I due personaggi, comunque, benché costruiti dall'autore come semplici scemi, prototipi di una certa burocrazia di Stato, sono chiaramente due caratteri comuni: il regista Jerzy Stuhr (allievo di Andrzej Wajda e attore da lui prediletto soprattutto a teatro) ha spinto molto in questa direzione.



Lia Chiappara in «Notte d'incanto»

Nicola Fano

## Una rassegna per giovani drammaturghi

**ROMA** — Sembra che negli ultimi anni le donne siano più attente e creative degli uomini nel scrivere copioni. Dei tre riconoscimenti assegnati agli autori italiani «Under 35», il primo è andato a un uomo, gli altri due donne. Tutti prescelti da una commissione di lettura composta da De Chirico, Gullò, Moretti, Riva, Rosso. In rappresentanza della Sidi (Società italiana autori drammatici) il segretario Mario Moretti ha sottolineato — in una conferenza stampa svoltasi all'Elit — i gravi problemi della drammaturgia contemporanea, specialmente l'impossibilità di far «girare» gli spettacoli.

Assenti i rappresentanti dell'Elit, dell'Idi, del Teatro di Roma e del ministero dello Spettacolo, è toccato a Moretti, Antonello Riva e Paolo Stramaccioni presentare i tre vincitori. Essi sono Giuseppe Manfridi («Una serata irresistibile»), Alida Maria Sessa («Dormire nel cannone»), Maria Letizia Compagnone («Strano esperimento»). Le tre commedie prescelte saranno rappresentate in sequenza a Teatròdue, dal 7 aprile al 31 maggio, per un totale di 16 recite a testa. Il testo sul cannone sarà messo in scena da Michele Mirabella, la commedia di Sessa debutterà il 21 aprile con regia di Piero Accardi, il lavoro di Compagnone avrà come regista Riccardo Reim.

## Il film «Unico indizio: una luna piena» da Stephen King

## Licantropi, attenti a quel bambino

**UNICO INDIZIO: LA LUNA PIENA** — Regia: Daniel Attias. Sceneggiatura: Steven King. (Tratto dal romanzo «The Cycle of the Werewolf»). Interpreti: Gary Busey, Everett McGill, Corey Haim. Fotografia: Armando Nannuzzi. Creature ed effetti speciali: Carlo Rambaldi. Usa, 1985.

«Un proiettile d'argento? Non crederei ancora a quelle vecchie favole!», sorrideva l'amico-zombie di David Naughton nel film di Landis *Un lupo mannaro americano a Londra*. È noto infatti che, se i lupi e i vampiri compaiono in canoniche paletti di frassinio, il licantropo è «sensibile» solo alle pallottole d'argento, alle «silver bullets», come suggerisce il titolo inglese di questo *Unico indizio: la luna piena*, tratto da un ennesimo racconto di Stephen King. Il quale King, ormai alle dirette dipendenze di Dino De Laurentiis come sceneggiatore di lusso, mostra invece di credere alle vecchie favole sui lupi mannari, sulla luna piena e sugli ululati notturni. Tutte cose che tornano volentieri, mischiate al consueto ritratto della provincia americana, nel filmetto diretto dal debuttante Daniel Attias e interpretato dalle creature di Carlo Rambaldi.

Ancora una volta l'orrore scaturisce dal nulla nella placida e laboriosa cittadina di Tarkenton. Una notte come le altre (ma c'era la luna piena) un ferroviere ubriaco andava a sistemare uno scambio bloccato viene ritrovato senza testa e orrendamente mutilato: forse un treno l'ha travolto o forse... A raccontarci la storia è una ragazza che all'epoca dei fatti, la primavera del '76, era poco più di una bambina pudente e cattivella. Il suo «problema» era il piccolo fratello storpio, bloccato da anni su una carrozella a motore. Sveglia, acuto e coraggioso, il ragazzo vive saggiamente la propria infermità, aiutato da uno zio ubriacone e sfortunato con le donne che sembra la copia in brutto di Nick Nolte (l'attore è Gary Busey).

Nel paesino, intanto, avvengono omicidi sempre più efferati: prima è la volta di una ragazza incinta che viene uccisa, poi un altro ragazzo in tempo per completare l'opera, un bambino che giocava nel parco con un aquilone, una banda di «glu-stizieri della domenica» che s'è messa in testa di lanciare il misterioso assassino. L'unico indizio è appunto la luna piena; ma si sa che, in certe notti, tutti sono un po' strani. E naturalmente nessuno crede al ragazzo motorizzato quando dice di essersi salvato per miracolo dall'attacco del lupo mannaro infilzandolo un bengala in un occhio. Il giorno dopo la sorella si mette alla ricerca di un ipotetico licantropo, al viso e lo trova nella persona più rispettabile del paese. Elementare, Watson.

Ci fermiamo qui per non rovinarvi la sorpresa, anche se Stephen King mostra più di essere interessato alla psicologia del ragazzo che ai crescendo della suspense. A cavallo della carrozella «a corsa» costruitagli dall'«affettuoso» e ribattezzata «Silver Bullet», l'handicapato sfreccia sulle strade e allevia il dolore della menomazione: così lucido e concreto, non può che essere il frutto di un'analisi micidiale pallottola d'argento nella fronte del mostro peloso.

Unico indizio: la luna piena è un horror pallido ma dignitoso che aggiunge poco di nuovo al revival licantropico inaugurato dall'*Ululato* di Joe Dante e recentemente nobilitato dal colto *In compagnia dei lupi* di Neil Jordan, se i truci repellenti e le mutazioni in diretta sono sempre gli stessi, la mostruosità viene ora vista come estensione di una moralità bacata che colpisce secondo i valori di Dio. Un'ipotesi suggestiva dopo tanto varare attorno al tema dell'«Uomo e della Bestia», ma forse Steven King sarebbe il primo a sorridersi sopra. Per lui, sicuro sacramento, è un'idea intelligente (a proposito, sta per debuttare nella regia con *Overdrive*), questi film sono solo business.

Michele Anselmi  
● Al Metropolitan di Roma

## Programmi Tv

## Raiuno

10.25 LA CASA ROSSA - Sceneggiato (5ª puntata)  
11.10 TAXI - Telefilm  
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH  
12.05 PRONTO... CHI CHIAMO? - Con Enrico Bonaccorti  
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...  
14.00 PRONTO... CHI CHIAMO? - L'ultima telefonata  
14.15 PISTA - Conduzione Maurizio Nichetti. Nel corso del programma: ABANACCO DEL GIORNO DOPO - Sceneggiato di Franco Giraldi  
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH  
17.05 PISTA - Con i cartoni animati di W. Disney  
18.30 ITALIA SERA - Conduzione Piero Badaloni  
19.05 MARATONA DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.30 TELEGIORNALE  
20.30 QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO - Film con Jack Nicholson, Louise Fletcher. Regia di Milos Forman  
22.25 FRANZ LIST VIAGGIO IN ITALIA - Raccontato da Michele Campanella  
22.45 TELEGIORNALE  
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA  
0.10 DSE: APPUNTI SUL GIAPPONE - (9ª puntata)

## Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enzo Sampò  
13.00 TG2 - ORE TREDECIME - TG2 C'E DA SALVARE...  
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun  
14.30 TG2 FLASH  
14.35 TANDEN - Super G, attualità, giochi elettronici  
16.00 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI - Sicilia occidentale  
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa  
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO  
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e spettacolo  
18.20 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm  
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT  
20.30 LOUISIANA - Film con Margot Kidder, Sam Charleson. Regia di Philip Kaufman  
22.40 TG2 STASERA  
22.50 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA  
23.45 TG2 - STANOTTE  
23.55 DADAUMPA - A cura di Sergio Valenza  
Regia di Claude Sautet

## Raitre

13.00 INVERNO DI MALATO - Film  
14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (10ª puntata)  
14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (10ª puntata)  
15.05 ALFREDO BRENDL INTERPRETA SCHUBERT - Wanderer fantasma  
16.05 DSE/ MEDICINA SPECIALISTICA  
16.35 DSE: UN MUSEO PER GLI OGGETTI - Un museo per la gente  
17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valenza  
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli  
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE  
19.35 I MISTERI DELLA PROVINCIA - «Poeti e filosofia»  
20.05 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA

## Tutto Shakespeare: prosa

20.30 TUTTO SHAKESPEARE: PROSA - «La bisbetica domata» con John Olesce, Sarah Badel  
21.40 TG3  
23.15 MERCEDES DELLE CENERI - Film con Carlo Enrica, Giorgio Lupatini. Regia di G. Rosalva

## Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lovin  
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis  
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm  
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telenovela  
11.05 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz  
11.30 TUTTIFAMIGLIA - Gioco a quiz  
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno  
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz  
13.25 SENTIERI - Telenovela  
14.30 LA VITA DEI PINI - Telenovela  
15.20 COR SI GIRI IL MONDO - Telenovela  
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lovin  
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach  
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz  
18.00 ZERO IN CONDOTTIA - Telefilm con Amy Linker  
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz  
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley  
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani  
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins  
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca  
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW  
0.30 INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO - Film con G. Maria Volontè, Florinda Bolkan

## Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm  
9.00 DESTINI - Telenovela  
9.40 LUCY SHOW - Telefilm  
10.00 SIAMO DONNE - Film con Alda Valli, Ingrid Bergman  
11.45 MAGAZINE - Telenovela  
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm  
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati  
14.15 DESTINI - Telenovela  
15.00 AGUA VIVA - Telenovela  
15.45 DSE: CHE SCOTTA - Telefilm con Lucilla Ball  
17.30 LUCY SHOW - Telefilm «L'accademia miteres»  
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato  
18.50 IRYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer  
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato  
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi  
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda  
23.30 CASSIE & COMPANY - Telefilm  
0.20 IRONIDE - Telefilm con Raymond Burr  
1.10 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

## Italia 1

8.55 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm  
8.55 SANDFORD & SON  
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm  
10.10 GALACTICA - Telefilm

## La donna bionica

11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm  
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman  
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm  
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli  
14.15 DEJAY TELEVISION  
15.00 RALPH SUPERMAXEROE - Telefilm  
16.00 BIM BUM BAM  
18.10 ANTLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar  
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin  
19.30 LA FAMIGLIA ADAMS - Telefilm  
20.00 MEMOLE. DOLCE MEMOLE - Cartoni animati  
20.30 LO CHIAMAVANO TRINITÀ - Film con Bud Spencer e Terence Hill  
22.40 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo  
23.40 CANON - Telefilm con William Conrad  
0.30 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack  
1.20 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman

## Telemontercarlo

17.00 LA FAMIGLIA MEZIL  
17.50 OROSCOPPO DI DOMANI  
17.55 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato  
18.25 CARTONI ANIMATI  
18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela  
19.30 TMC NEWS  
19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi e i grandi avvenimenti  
19.50 TRE ANNI - Sceneggiato (4ª puntata)  
21.00 LA CALDA AMANTE - Film con Francois Dorleac  
23.00 TMC SPORT

## Euro TV

11.55 COLOMBA - Sceneggiato (ultima puntata)  
13.00 CARTONI ANIMATI  
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela  
14.30 INNAMORARSI - Telenovela  
15.00 STASERA MI BUTTO - Film con Rocky Roberts  
17.30 CARTONI ANIMATI  
19.00 MORK & MINDY - Telefilm  
20.00 CARTONI ANIMATI - «Candy Candy»  
20.30 IL GATTO MAMMONE - Film con Lando Buzzanca  
22.20 EUROCALENDARIO - Settimanale sportivo  
23.30 PER UN DOLLARO DI GLORIA - Film con Broderick Crawford, Elisa Montes

## Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA  
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela  
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela  
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato  
16.00 NATALIE - Telenovela  
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela  
17.30 DON CHICK STICK - Cartoni animati  
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela  
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro  
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela  
21.00 NATALIE - Telenovela  
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato  
23.30 SUPER PROPOSTE

## Radio

## RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '86; 11.34 La casa sull'estuario; 12.03 Via Asago Tenda; 14.03 Master City; 16.15 Pagnone; 20.30 Viaggio intorno a un calamaro; 21.03 Drettori Fm Tchakov; 23.05 La telefonata.

## RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni; 9.32 Tra Scia e Caridi; 10.30 Radio due 3131; 18.18 il racconto dei Vangel; 18.32; 19.57 Le ore della musica; 21.00 Radio due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

## RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6. Prekudio; 7.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.00 Onda; 12.30 Pomeriggio musicale; 15.30 Un'ora di musica; 17.30 Spazio Tre; 19.15 Concerto di Napoli; 20.30 La bisbetica domata; 23.15 jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

## MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10.30 Fatti nostri, a cura di Mirella Sperry; 11.10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12.00 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bisio; 13.15 Da chi e per chi? (per posta); 14.30 Giochi di fans (per posta); Sessant'anni: il maschio della settimana; Le stelle della settimana; 15.30 Introduzione, interviste; 16.30 Show-biz news; notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17.00 L'ora di Mirella; il miglior libro per il miglior prezzo.



Le rettifiche  
ad un intervento  
del professor  
Tranfaglia

Chiare ed esplicite  
le critiche del Pci

## La Falcucci rinnova il Cun prima che scada?

Il ministro Falcucci sta predisponendo in questi giorni gli adempimenti per le elezioni di rinnovo del Cun, previste per il 17 maggio, cioè ancor prima della scadenza dei consiglieri in carica.

Da più parti sono state sollevate obiezioni determinate dal fatto che i concorsi in atto rendono praticamente incerto l'elettorato attivo e passivo (per esempio, può accadere che il professore associato, eletto nel Cun quale rappresentante degli associati, decada perché è risultato intanto vincitore al concorso per professore ordinario).

Questo ed altri atti del ministro nei confronti del Cun non hanno l'assenso del Pci. Anzi, c'è la più ferma opposizione. E questo nonostante alcuni, forse non comprendendo appieno la nostra posizione, possa pensare — e scrivere — diversamente. È il caso, ad esempio di un lungo articolo dal titolo «L'università insabbiata» (la Repubblica, 21.3.86) che il prof. Nicola Tranfaglia dedica allo scontro tra il Cun e il ministro Falcucci. Essa concerne esclusivamente due sole affermazioni.

La prima: alcuni comportamenti ministeriali (delegittimare il Cun in carica e affrettarsi ad indire il rinnovo nella ricerca di un Cun più docile e sottomesso) non sono — come afferma il prof. Tranfaglia — «un calcolo avventato, a giudicare... dalla totale assenza in questo campo dell'opposizione comunista, che sull'università fa molti discorsi e scaricasse una politica concreta». Questo ministro ha accumulato tali ritardi che l'insabbiatura più che tempestivo rispetto dei termini di questo adempimento rischia di apparire semmai un omaggio ai suoi improvvisati detrattori che peraltro continuano a sedurre gli accenti intorno al tavolo della verifica. Del resto il mandato del Cun in carica scade in luglio, non in maggio.

Quanto alla totale assenza dell'opposizione comunista i conti del calcolo falcucciano non tornano. Rispetto ai fondi-40% per la ricerca scientifica il Pci è stato l'unico partito che ha portato tale vicenda in Parlamento addirittura nel giugno '85, denunciando la presenza in essa di elementi di estrema gravità anche sotto il profilo della correttezza amministrativa degli atti ministeriali. Di ciò si è avuta eco nella commissione Bilancio della Camera.

Non sottovalutiamo lo spessore generale della battaglia intrapresa dalla stragrande maggioranza dei membri del Cun e dei Comitati, perché essa è in difesa e per lo sviluppo degli organi di indirizzo, programmazione e autogoverno dell'autonomia universitaria democraticamente eletti. Per questo non ci soddisfanno le spiegazioni imbarazzate (sebbene sia un primo risultato) che il ministro ha dovuto fornire, proprio dopo l'assoluta sconfitta, ai membri dell'ufficio di presidenza del Cun. Tant'è che ancora di recente siamo stati i soli a rilevare che la Falcucci ha compiuto «atti di plausibile rilevanza penale perché ha sottratto al prescritto parere di merito una quota del fondo-40% e perché ha stornato tale quota da un capitolo di spesa del bilancio per assegnarla ad *libitum* e *contra legem* ad enti, atenei e financo a singoli docenti».

Rispetto alla revisione del bilancio dei corsi di studio (a parte la limpidezza di una posizione concretizzata già nel 1983 in una proposta di legge) il Pci nei mesi scorsi ha presentato un emendamento per introdurre la voce «riforma degli ordinamenti didattici» tra le previsioni di spesa del bilancio triennale, ritenendo tra l'altro che il ministro stesse cercando di contrabbandare per nuovi ordinamenti proprio gli esiti di commissioni e conferenze le quali sollevano molte perplessità per le procedure di costituzione e i criteri di composizione adottati nonché per la scarsa attenzione attivata financo nella stessa università su una materia (contenuti e curricula formativi) di vitale interesse per il paese e per le nuove generazioni. Infine, nei giorni scorsi abbiamo sollevato, mediante interrogazione (Feri), l'intera vicenda in Parla-

mento; nel contempo ci apprestiamo a presentare una mozione parlamentare sull'intera questione «universitaria», come ha annunciato il capogruppo Napolitano nel recente incontro del segretario Natta con i rappresentanti istituzionali (rettori, eletti Cun e Comitati, ecc.) dell'università.

Sicché, anche in questo campo l'opposizione comunista non è assente; semmai essa è incompleta e poco visibile, non riuscendo, ad esempio, a dispiegarsi negli atenei. Al Congresso di Firenze vogliamo discutere anche di questo: come far vivere e arricchire la nostra opposizione di programma.

La seconda affermazione del prof. Tranfaglia: la Falcucci «forma le commissioni con criteri che a prima vista (ma anche alla seconda) appaiono un miscuglio di clientelismo ministeriale e di lottizzazione tra governo e opposizione (non manca mai un docente comunista come la classica cilliegia sulla torta)».

Francamente non comprendiamo perché si debba elevare al rango di rapporti tra governo e opposizione ciò che in larga parte è l'ennesimo esempio di ben note operazioni falcucciane: si mettono assieme vecchi e nuovi

Falcucci-Fazidipendenti e docenti comunque animati da esigenze riconducibili al desiderio di svecchiare e modificare lo stato quo.

In ogni caso: non sappiamo se ci sono le forze di governo; di certo non c'è l'opposizione come tale perché (ma bisogna ricordarlo) il Pci combatte clientelismo e lottizzazione. Almeno su questo — per quanto possa essere poco visibile — l'opposizione comunista è netta.

Infine, il prof. Tranfaglia sa bene che tra gli artefici dell'azione del Cun e dei Comitati (da lui giustamente encomiata) ci sono anche i consiglieri comunisti — peraltro eletti non su liste di partito; come pure sa che proprio per liberarsi di tali incomodi presenze il ministro è così sollecito nel promuovere il rinnovo del Cun medesimo. Sicché, come è possibile pensare a un qualsiasi accordo delle forze di governo (o del ministro) con il Pci per quelle che Tranfaglia chiama «cilliegie sulla torta»?

Con questo, non vogliamo certo dimenticare la battaglia che il prof. Tranfaglia conduce e che trova anche noi al suo fianco.

AURELIO SIMONE  
(responsabile  
Esecutivo nazionale  
Università del Pci)

Stato di emergenza  
a Secondigliano:  
carcere minorile  
e doppi turni

Duecentomila abitanti, alla periferia Nord di Napoli, il quartiere di Secondigliano è uno di quei luoghi di frontiera dove tutto diventa emergenza e sembra destinato a rimanere tale in eterno.

E ci sono qui due indicatori che dicono come siano soprattutto i ragazzi a subire questa condizione, a pagarne le conseguenze. In un'indagine curata dalla Direzione dei centri di rieducazione per minorenni della Campania, Molise e Basilicata, risulta infatti che proprio questo quartiere ha il non invidiabile primato di ragazzi rinchiusi nel carcere minorile. Sul totale del Comune di Napoli, poi, la percentuale è incredibile: 23%, con una crescita dell'8% rispetto all'anno prima.

Il nesso con le condizioni della scuola sembra strettissimo. Non solo in questo mega-quartiere non esiste un solo istituto di scuola media superiore, ma nella scuola dell'obbligo il doppio turno dilaga.

Una rapida radiografia della scuola a Secondigliano spiega a sufficienza le condizioni in cui migliaia di ragazzi e di bambini sono costretti a studiare.

Nelle materne c'è una endemica mancanza di posti. Solo poco più di tremila bambini riescono ad entrarvi. Ma a Secondigliano la popolazione in età prescolare è molto, molto più alta. Per loro c'è la casa, i fratelli, la madre (forse), i cortili di cemento.

Nelle 15 scuole elementari che operano nel distretto il doppio turno è la norma. Solo due scuole fanno eccezione. Per quasi dodicimila bambini c'è il pomeriggio, la luce artificiale per i mesi invernali, le difficoltà, la stanchezza. Non va molto meglio la scuola media. Paradossalmente, «solo» il 40% di queste scuole è in doppio

## Per dodicimila bambini il pomeriggio a scuola

| MINORI ENTRATI IN CARCERE NEL 1983 RESIDENTI NEL COMUNE DI NAPOLI - SECONDO IL QUARTIERE DI RESIDENZA |           |                  |                   |           |        |                |                |                |                |                |                     |       |         |   |                                             |        |  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|------------------|-------------------|-----------|--------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------------|-------|---------|---|---------------------------------------------|--------|--|
|                                                                                                       | Avigliano | EBOLI            |                   | Flingieri | Naiide | S. Maria C. V. | S. Maria C. V. | S. Maria C. V. | S. Maria C. V. | S. Maria C. V. | TOTALE DISTRETTUALE |       |         |   | Variazioni percentuali dell'anno precedente |        |  |
|                                                                                                       |           | Sezione maschile | Sezione femminile |           |        |                |                |                |                |                | Maschi              |       | Femmine |   |                                             | TOTALI |  |
|                                                                                                       |           |                  |                   |           |        |                |                |                |                |                | N.                  | %     | N.      | % |                                             |        |  |
| 1 Secondigliano                                                                                       | —         | —                | —                 | 68        | 68     | 14             | 3              | 4              | 152            | 3              | 155                 | 23.03 | +8.12   |   |                                             |        |  |
| 2 Stella-S. Carlo Arena                                                                               | —         | —                | —                 | 68        | 20     | —              | 1              | 2              | 88             | 1              | 89                  | 13.22 | +0.38   |   |                                             |        |  |
| 3 Soccavo                                                                                             | —         | —                | —                 | 7         | 7      | —              | —              | —              | 45             | 2              | 47                  | 6.98  | -1.55   |   |                                             |        |  |
| 4 Rione Flegreo                                                                                       | —         | —                | —                 | 41        | 8      | —              | —              | —              | 47             | —              | 47                  | 6.98  | -0.11   |   |                                             |        |  |
| 5 Avvocata-Montecalvario                                                                              | —         | —                | 1                 | 35        | 5      | —              | 3              | 1              | 41             | 4              | 45                  | 6.68  | -4.37   |   |                                             |        |  |
| 6 Barra-Ponticelli                                                                                    | —         | 2                | 1                 | 21        | 7      | 2              | 2              | 1              | 33             | 3              | 36                  | 5.34  | -0.41   |   |                                             |        |  |
| 7 S. Lorenzo-Vicaria                                                                                  | —         | —                | 1                 | 27        | 5      | 2              | —              | —              | 32             | 1              | 33                  | 4.90  | -0.22   |   |                                             |        |  |
| 8 Milano                                                                                              | —         | —                | —                 | 26        | 2      | 2              | —              | 31             | 31             | —              | 31                  | 4.60  | -2.04   |   |                                             |        |  |
| 9 Pendino-Mercato                                                                                     | —         | —                | 1                 | 23        | 3      | —              | —              | 4              | 30             | 1              | 31                  | 4.60  | -0.88   |   |                                             |        |  |
| 10 Poggioreale-Zona Indus.                                                                            | —         | —                | —                 | 18        | 2      | 2              | —              | —              | 23             | —              | 23                  | 3.41  | -0.81   |   |                                             |        |  |
| 11 S. Giovanni a Teduccio                                                                             | —         | —                | —                 | 16        | 5      | —              | —              | 1              | 22             | —              | 22                  | 3.26  | +0.66   |   |                                             |        |  |
| 12 S. Ferdinando-Chiaia                                                                               | —         | —                | 1                 | 14        | 5      | —              | —              | 1              | 20             | 1              | 21                  | 3.12  | +0.43   |   |                                             |        |  |
| 13 Pisciotta-Marianella                                                                               | —         | 1                | —                 | 8         | 3      | 7              | —              | —              | 19             | —              | 19                  | 2.82  | -0.13   |   |                                             |        |  |
| 14 S. Pietro a Paterno                                                                                | —         | —                | —                 | 6         | 8      | —              | —              | —              | 15             | 1              | 16                  | 2.37  | -0.94   |   |                                             |        |  |
| 15 Vomero                                                                                             | —         | —                | 1                 | 10        | 3      | —              | —              | 1              | 14             | 1              | 15                  | 2.22  | -0.29   |   |                                             |        |  |
| 16 Bagnoli                                                                                            | —         | —                | —                 | 9         | 5      | —              | —              | —              | 14             | —              | 14                  | 2.08  | -0.20   |   |                                             |        |  |
| 17 Chiaiano                                                                                           | —         | —                | —                 | 1         | 2      | 6              | —              | —              | 9              | —              | 9                   | 1.33  | +0.26   |   |                                             |        |  |
| 18 Arenella                                                                                           | —         | —                | —                 | 7         | 1      | —              | —              | 1              | 9              | —              | 9                   | 1.33  | +0.89   |   |                                             |        |  |
| 19 S. Giuseppe-Porto                                                                                  | —         | —                | —                 | 1         | 5      | —              | —              | —              | 6              | —              | 6                   | 0.89  | -0.81   |   |                                             |        |  |
| 20 Posillipo                                                                                          | —         | —                | —                 | 2         | 3      | —              | —              | —              | 5              | —              | 5                   | 0.74  | -0.51   |   |                                             |        |  |
| TOTALI                                                                                                | 1         | 2                | 7                 | 435       | 163    | 33             | 11             | 21             | 655            | 18             | 673                 | 100 % |         |   |                                             |        |  |

44° Distretto - Doppi turni nella scuola elementare (a.s. 1985-86)

| Circolo didattico | Numero alunni |            |    | Doppio turno |
|-------------------|---------------|------------|----|--------------|
|                   | Materina      | Elementare |    |              |
| 15°               | 230           | 590        | si |              |
| 21°               | 132           | 585        | si |              |
| 28°               | 206           | 951        | si |              |
| 30°               | 235           | 993        | si |              |
| 35°               | 370           | 954        | si |              |
| 42°               | 243           | 1.110      | si |              |
| 43°               | 150           | 1.097      | si |              |
| 58°               | 330           | 1.126      | si |              |
| 61°               | 223           | 715        | si |              |
| 64°               | 235           | 724        | si |              |
| 71°               | —             | 830        | si |              |
| 80°               | 532           | 1.140      | si |              |
| 85°               | 270           | 667        | si |              |
| 87°               | —             | 973        | si |              |
|                   | 3.288         | 13.472     |    |              |

Doppi turni nella scuola media

| Scuola media            | Numero alunni | Doppio turno |
|-------------------------|---------------|--------------|
|                         |               |              |
| «Alotta»                | 677           | no           |
| «Caro»                  | 1.000         | si           |
| «Cavour»                | 811           | no           |
| «D'Acquisto»            | 716           | no           |
| «Marconi»               | 860           | no           |
| «Miano-Vittorio Veneto» | 609           | no           |
| «Moscati»               | 433           | no           |
| «Pascoli I»             | 537           | si           |
| «Pascoli II»            | 410           | si           |
| «Ribera»                | 543           | no           |
| «Salvemini»             | 636           | no           |
| «Savio I»               | 592           | si           |
| «Savio II»              | 470           | si           |
| «Savio III»             | 479           | si           |
| «Verga»                 | 670           | no           |
|                         | 9.443         |              |

turno. In realtà questo è dovuto ad un forte calo di iscrizioni. Ma questo assottigliarsi degli alunni non è dovuto ad una scarsa natalità. È soprattutto, invece, evasione dell'obbligo scolastico, abbandono precoce, avvio al lavoro nero, illegale, se non alla vera e propria delinquenza di piccolo cabotaggio.

I ragazzini delle medie e comunque i minori sono molto utili al delinquente adulto. Per i ragazzini, infatti, scatta una possibilità di avere una riduzione di pena.

A questo punto, si dovrebbe fornire il dato dell'evasione dell'obbligo, ma è impossibile. Non esiste infatti al Provveditorato di Napoli un'anagrafe scolastica.

Quindi ufficialmente non si sa chi, dove e — forse — perché evade l'obbligo scolastico.

Questa scuola non ha dunque la coscienza dei suoi fallimenti (né, d'altronde, del suo merito, là dove fosse riuscita a ridurre questo fenomeno di emarginazione). E il quartiere? Il quartiere lentamente sta muovendosi. Innanzitutto per dire un no: no al nuovo carcere che dovrebbe sorgere proprio tra queste case, quasi a simboleggiare un destino ineluttabile. I giovani di tutte le organizzazioni hanno chiesto di non costruirlo. In alternativa, dicono, costruiamo una scuola media superiore. E c'è chi chiede un «nobile» liceo classico.

Angela Cortese

## AGENDA

■ GENITORI E RELIGIONE. Il Coordinamento genitori democratici (Cgd) di Firenze organizza per martedì 8 aprile alle ore 21,15 (Sala Luca Giordano, Palazzo Medici Riccardi, via Cavour 1) un incontro sul tema «Religione nella scuola. I genitori di fronte ad una scelta». Intervengono: Antonio Santoni Rugi, Marisa Musu, Edda Fagni, Giovanni Ferrara, Stefano Rodotà, Valdo Spini.

■ INFANZIA E SCUOLA. La Federazione nazionale insegnanti (Fnism) organizza nei giorni 7, 8 e 9 aprile a Roma (Sala dello Stenditolo, Istituto S. Michele a Ripa, via S. Michele 22) il convegno «Una scuola nuova per l'infanzia. Strutture e curricula per la continuità della scuola di base». Il primo giorno, alle ore 9, sono previste due relazioni introduttive di Franco Frabboni e di Mauro Laeng, alle ore 16 la relazione di Clotilde Pontecorvo. I lavori si svolgeranno anche in forma di seminari. Per gli insegnanti che partecipano è stato concesso l'esonero dalle lezioni. Segreteria del Convegno: Fnism, via del Tritone 46, 00187 Roma (tel. 06-6788918).

■ POETI, SCRITTORI, CRITICI. In occasione della pubblicazione dell'Antologia Garzanti per le scuole superiori, si svolge mercoledì 9 aprile, ore 17 a Roma (Sala delle conferenze della Biblioteca Baldini, via Michele Mercati 4) un incontro-dibattito sul tema «I poeti, gli scrittori ed i critici nel mondo della scuola». Intervengono il poeta Giorgio Caproni, la scrittrice Gina Lagorio e il critico Giovanni Pacchiano.

■ SCIENZE E TECNOLOGIE. Nei giorni 21, 22 e 23 aprile si svolge a Torino, presso il Centro Incontro della Cassa di risparmio (Corso Stati Uniti 23) il convegno, organizzato dal Cidi, «Formazione scientifica e tecnologica nella scuola secondaria superiore». I lavori sono aperti lunedì 21, ore 15,30, dalle relazioni di Luciano Pecchioli, presidente nazionale del Cidi, V. Castellani del Politecnico di Torino, G. Rigault dell'Università di Torino, A. Gandolfi della Olivetti. Iscrizioni e informazioni: Cidi c/o Cesedi, via G. Ferrari n. 1, 10124 Torino (tel. 011-830397). Per gli insegnanti è previsto l'esonero dalle lezioni.

■ MATEMATICA E TECNOLOGIE. Nella mattinata del 5 maggio, alle ore 9, presso il laboratorio del Cattid (Centro per le applicazioni della televisione e delle tecniche di insegnamento a distanza) di Roma (Palazzina ex-Tumminelli, viale dell'Università 36) si aprirà un seminario internazionale sull'applicazione delle nuove tecnologie nell'insegnamento della matematica. Partecipano: A. Ruberti, Z. Dienes, P. Suppes, R. Davis, R. Hoffmann, A. Floyd, S. Klein.

■ INCONTRI DI INFORMATICA. Nei giorni 17, 18 e 19 aprile a Belluno (Teatro comunale) si svolge il convegno «Incontri fra discipline, linguaggi, informatica in una scuola che cambia». Segreteria del convegno: tel. 0437-29788.

■ ORIENTAMENTO SCOLASTICO. Il sindacato scuola Cgil del Castelli romani organizza per il 17 e 18 aprile un convegno nazionale di studio sull'orientamento scolastico. Intervengono M. Bonacci, L. Forlani, M. Corda Costa, F. Bussi, A. Augenti, F. Farinelli. I lavori si svolgeranno presso la scuola sindacale Ogl di Ariccia.

Tempo di adozioni  
Alcuni criteri  
per la scelta  
della grammatica

«Si, andrebbe pure bene, ma gli esercizi sono chi...». Tutti, insegnanti, autori e editori abbiamo sicuramente sentito questa frase almeno una volta. La valutazione di un libro di testo di grammatica dipende infatti molto spesso dagli esercizi proposti. Questi esercizi che derivano da una consumata pratica didattica ci lascia spesso perplessi. In realtà gli insegnanti ben sanno che è difficile trovare un buon apparato didattico nei testi di grammatica. Purtroppo però molto spesso ci si limita ad una valutazione quantitativa degli esercizi, per cui è giudicato comunque buono un testo che ne presenta molti. Gli esercizi in realtà sono, a volte più del testo, lo specchio della concezione che l'autore ha della lingua.

Vediamo allora quali potrebbero essere i criteri di un ipotetico esame degli esercizi delle grammatiche di italiano.

Un primo criterio di valutazione deve tener conto del rapporto che esiste tra testo e esercizi. Ci riferiamo qui non al rapporto quantitativo (quanti esercizi ci sono per ogni parte o capitolo del testo), ma al progetto che lega gli esercizi alle parti più chiaramente descrittive o esplicative della grammatica. Solitamente agli esercizi sono concepiti come mera esecuzione di ciò che si dovrebbe aver imparato nel testo. Una volta imparata la regola di formazione del passivo, per esempio, si passa a far esercitare i ragazzi su quella regola. Questo è, diciamo, lo schema classico da cui solo le grammatiche degli autori e editori più coraggiosi si sono discostate negli ultimi anni.

Secondo questa concezione la capacità d'uso della lingua è proporzionale alla conoscenza che si ha della sua grammatica. In questo modo i ragazzi vengono addestrati più che all'uso della lingua a saper parlare della lingua. Non bisogna però essere né psicologi né linguisti per sapere che i bambini imparano a parlare senza che nessun genitore insegni loro alcuna regola di grammatica. Esercitare gli studenti alla riflessione sulla lingua, soprattutto nelle scuole superiori, è utile e importante, ma non va

scambiato con l'insegnamento dell'uso della lingua. Il secondo criterio riguarda il tipo di esercizi proposti, che per semplificare distinguiamo in esercizi di grammatica e esercizi di educazione linguistica. Chiamiamo esercizi di grammatica tutti quegli esercizi che hanno lo scopo di rendere automatici alcuni meccanismi di produzione linguistica. Si tratta degli esercizi più comuni, almeno nelle grammatiche più tradizionali. Sono esercizi del tipo: «forma il plurale dei seguenti nomi», oppure «forma il condizionale dei verbi seguenti», ecc. Chiamiamo invece esercizi di educazione linguistica quegli esercizi che chiedono ai ragazzi di esercitarsi a ascoltare, parlare, leggere e scrivere in situazioni linguistiche concrete. Generalmente gli esercizi di grammatica prevedono un'unica risposta corretta, mentre gli altri sono solitamente a soluzione aperta. La differenza fondamentale tra i due tipi di esercizi consiste nel fatto che i primi operano

quasi esclusivamente su frasi isolate e fuori contesto, mentre i secondi propongono testi più lunghi e quanto più possibile reali. Inoltre gli esercizi del primo tipo privilegiano la produzione rispetto alla comprensione.

Nel primo caso lo studente non deve far altro che produrre meccanicamente una certa forma o una certa costruzione linguistica senza nessun apporto creativo da parte sua (anzi l'esercizio prevede una valutazione negativa di qualsiasi novità introdotta dallo studente). Ma la pratica didattica dimostra che raramente la coniugazione delle forme di un verbo corrisponde alla capacità di saperle produrre e capire nelle situazioni linguistiche concrete. Gli esercizi di tipo meccanico possono essere tutti più utili per apprendere alcune convenzioni ortografiche (penso alla differenza nella grafia di parole come *cuolo* e *quoto*), ma certo non insegnano a produrre e capire testi.

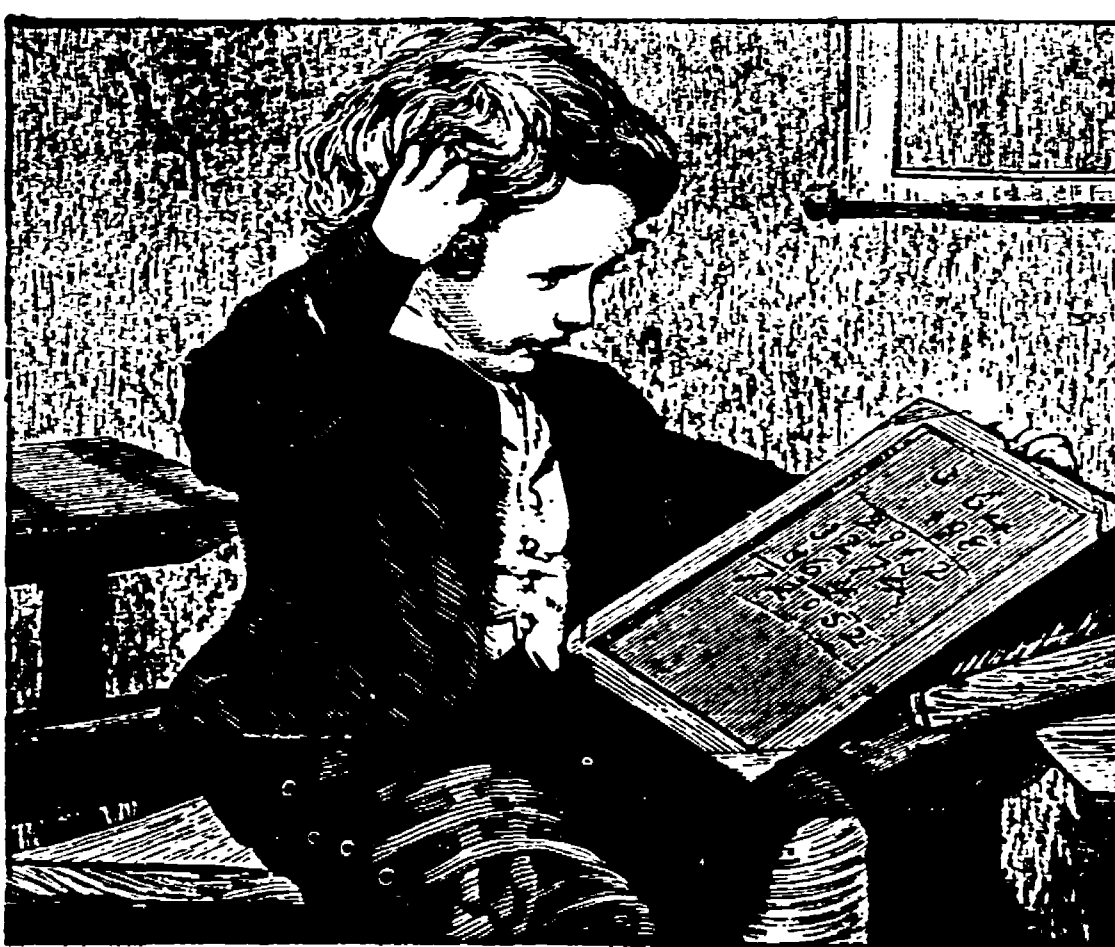
Un altro fattore da considerare è se nei libri sono previsti solo esercizi indivi-

duali o anche esercizi collettivi che coinvolgano l'intera classe o gruppi di studenti.

Al tipo di esercizi proposto è legato il ruolo dell'insegnante. Proprio dalla valutazione degli esercizi traspare l'idea che l'autore ha del compito degli insegnanti. Purtroppo l'espressione che si ricava dall'esame di molte grammatiche è molto spesso deludente: l'insegnante è fondamentalmente un correttore. All'insegnante è cioè affidato il compito di segnare gli errori.

Egli è spesso svuotato della sua funzione primaria, quella di essere elemento attivo nel processo di educazione linguistica degli studenti. Questo ruolo è stato molto spesso accettato di buon grado da molti insegnanti più per carenza di alternative che per scelta. Sarebbe però ora di chiedere più fermamente ad autori e editori materiale didattico che preveda un ruolo creativo e attivo del docente. È chiaro che avere un ruolo attivo significa dover allargare le proprie competenze linguistiche e pedagogiche.

Oggi sicuramente le cose sono in gran parte cambiate, anche se proprio negli esercizi si trovano tentativi nascosti di restaurazione del vecchio modello. Anche



## A Grosseto il Cis fa l'informatica

Il tema della introduzione delle tecnologie informatiche nel nostro sistema scolastico è presente, oltre che nel piano Falcucci, nei progetti e nelle iniziative della parte più propositiva e viva della scuola: l'associazionismo democratico degli insegnanti. A Grosseto un gruppo di lavoro del Centro d'iniziativa per la scuola (Cis) si occupa da tempo dell'argomento, nel 1984 ha collaborato in modo rilevante alla redazione dell'VIII Convegno nazionale del Cidi su «Informatica e scuola», tenutosi a Grosseto. Gli atti del convegno sono stati pubblicati recentemente dall'editore Le Monnier e costituiscono una importante fonte di documentazione e di riflessione su quanto è stato realizzato e si sta realizzando in Italia in questo campo.

Il lavoro sull'informatica al Cis continua quest'anno, sia a livello di studio e ricerca, che con momenti di divulgazione ed aggiornamento attraverso il «Progetto Informatica», realizzato con il patrocinio delle amministrazioni provinciali e comunali. Oggetto del progetto è un approfondimento della questione relativa all'introduzione dell'informatica nella scuola ed il suo rapporto con le discipline. Il Centro d'iniziativa per la scuola ha svolto nei suoi quasi dieci anni di vita, attività di ricerca didattica e di aggiornamento dei docenti su vari altri temi. Particolarmente importante appare l'impegno del Cis nella didattica della storia e della matematica nella scuola di base e per la diffusione delle nuove tecnologie didattiche. Nel mese di aprile si terrà un primo seminario sul tema al quale parteciperanno docenti, esperti del settore, ma anche rappresentanti del mondo del lavoro.

Marco Ristori

Bloccate prima della vendita 2000 bottiglie di «rosso» proveniente dal Nord

# Pericolo anche per il Lazio Vino al metanolo sequestrato a Pomezia

Nei campioni analizzati erano presenti quantità di alcool metilico che possono essere letali - Controlli a tappeto in tutti i negozi e supermercati - Inviati al laboratorio altri tipi di vino considerati «sospetti» - I consigli dell'Unione dei consumatori

Il pericolo del vino avvelenato è arrivato anche nel Lazio. Ed è un pericolo serio: in un deposito vicino a Pomezia c'erano quasi duemila bottiglie di «rosso» del Piemonte contenente una percentuale di alcool metilico che può essere letale. I carabinieri le hanno sequestrate tutte, prima che venissero distribuite ai supermercati e ai negozi per la vendita al dettaglio. Si tratta di 875 bottiglie di «Nebbiolo» (annata '85) e di 926 bottiglie di «Francia rosso». Provenivano tutte dalla ditta «Prodi s.r.l.» di Roddi, provincia di Cuneo. Il sequestro è avvenuto nel deposito della «Nes» di Santa Palomba di Pomezia, una ditta che si occupa esclusivamente della distribuzione.

Già un paio di settimane fa i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni avevano fatto un'ispezione nei depositi della «Nes» di Pomezia ed avevano prelevato alcune bottiglie di «Nebbiolo» e di «Francia rosso» della «Prodi s.r.l.» per analizzarle in laboratorio. L'indagine, che viene svolta in collaborazione con il servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura e la nona sezione penale della Pretura di Roma, era partita da alcune segnalazioni ben precise. Dalle analisi, svolte nel laboratorio diretto dal professor Chiacchierini (il suo nome è noto alle cronache perché qualche anno fa suo figlio Claudio fu rapito), sono emersi dati allarmanti circa la per-

tuale di alcool metilico presente nei due tipi di vino esaminati. E proseguono gli accertamenti su altri vini che, per il momento, appaiono solo «sospetti».

La partita di vino sequestrata a Pomezia era arrivata da poco tempo nei depositi della «Nes» e nessuna bottiglia era stata ancora messa in vendita. «Praticamente siamo solo al centro di distribuzione — ha detto l'eri impiegato della ditta (il gestore era assente) — e non potevamo certo sapere come veniva confezionato quel vino. Forse — ha aggiunto — la segnalazione, la richiesta

di un controllo, sono partite proprio dalla nostra azienda».

Per risalire alle origini della sofisticazione delle due partite di vino sequestrate, gli investigatori si rivolgeranno alla ditta «Prodi». Ma questa, a quanto sembra, si occupa esclusivamente dell'imbottigliamento, perciò l'inchiesta sarà estesa anche ai fornitori della stessa azienda piemontese.

Ma intanto nel Lazio i controlli continuano, coordinati dal pretore Gianfranco Amendola. «Abbiamo agito in due direzioni — spiegano al comando del Nucleo anti-

s sofisticazioni dei carabinieri — Da un lato abbiamo compiuto indagini «mirate» su indicazioni della Pretura di Milano, che ha dato il via all'inchiesta sul vino al metanolo: abbiamo cioè dato la caccia nei supermercati e nei negozi del Lazio alle bottiglie già messe sotto accusa in altre regioni. Dall'altro lato portiamo avanti un piano di controllo a tappeto di tutte le cantine, delle aziende e degli stabilimenti vitivinicoli laziali: finora le analisi sui campioni che abbiamo prelevato non hanno segnalato (a parte il caso di Pomezia) pericolose presenze di alcool

metilico.

Ma mentre Pretura e carabinieri si muovono, che ruolo svolgono le altre istituzioni per tutelare la salute della gente? E a questo proposito che il vicepresidente della Regione Lazio, Angiolo Maroni, comunista, ha presentato un'interrogazione nella quale chiede alla giunta di potenziare il servizio di controlli rilasciando tempestivamente certificati. In questo modo si può tranquillizzare l'opinione pubblica e al tempo stesso tutelare il buon nome dei produttori locali.

E la gente, come reagisce qui nel Lazio, dove finora il

pericolo del vino al metanolo sembrava lontano? Il «termometro» delle vendite parla chiaro. «Da quando è scoppiato il caso del Barbera avvelenato — dice Salvatore Guarino, dell'enoteca «La Cantina» di via Flaminia — le vendite sono calate del trenta per cento, ad essere ottimisti. Per i soli vini piemontesi, poi, il calo è ancora più consistente. Ormai si azzardano a comprare un Barolo o un Barbera soltanto gli intenditori, quelli che sanno scegliere la bottiglia di sicura qualità».

Un'avvertenza precisa viene dall'Unione Consumatori: «Non basta che il vino sia a denominazione di origine controllata: una garanzia in più c'è se sull'etichetta c'è la scritta «Imbottigliato all'origine» oppure «Imbottigliato dal viticoltore». La produzione diretta, infatti, dovrebbe evitare qualche passaggio in più e così il rischio di sofisticazioni automaticamente si riduce».

Insomma, la drammatica vicenda del vino avvelenato sta cambiando le abitudini degli acquirenti e, inevitabilmente, rappresenta una «basta» per l'intero settore. Le scelte dei consumatori sono ora condizionate da un elemento psicologico in più: la diffidenza. Ed è difficile che non risenta di questo clima sfavorevole anche il tradizionale «bianco» dei Castelli romani, sebbene finora sia passato sempre indenne attraverso i controlli di genuinità. Faranno più affari i produttori di birra?



Ma chi sa quale strada prende l'alcol metilico prodotto nelle distillerie del Lazio? E quel vino fatto fermentare dentro vasche di cemento invece che in botti di legno, quanto perde in qualità? «La nostra è una regione senza controlli», dice Giuseppe Vanzi, biologo, del comitato regionale del Pci. E la Cgil ha scoperto che nel 1979 il laboratorio di igiene e profilassi effettuò 565 controlli sul vino; nel 1984 solo 245. Il vino-killer ha messo in allarme i consumatori italiani e stranieri. Ma per una frode scoperta che continua a fare vittime, rimane tutto un mondo sconosciuto e incontrollato: come si producono gli alimenti, quante sostanze tossiche vengono utilizzate; come si assicura una lunga conservazione. Non solo di truffe come quella del vino al metanolo si tratta: c'è un peccato d'origine proprio nelle tecniche di produzione.

## Tanti veleni sulla nostra tavola e non solo per le sofisticazioni

Nel Lazio è raddoppiato l'uso dei fertilizzanti chimici e degli insetticidi - Peppe Vanzi, del regionale del Pci: «È inquinata tutta la catena alimentare»

«Il terreno viene «drogato» — continua Peppe Vanzi — con dosi sempre più massicce di fertilizzanti artificiali, di anticrittogamici e diserbanti. Ogni anno ne servono sempre di più, in una spirale senza fine. Tutta la catena alimentare risulta così inquinata».

Se il suolo è malato gli effetti si trasferiscono sulle piante, sugli animali e sull'uomo. Gli alimenti perdono qualità. La produzione favorisce la cultura della sofisticazione. Vediamo i dati Istat: la superficie coltivata del

Lazio si è ridotta di 99.800 ettari negli ultimi dieci anni: quella coltivabile di 123.000 ettari.

I quintali di fertilizzanti chimici utilizzati nel 1971 erano 97.500; nell'84 sono balzati a 200.000. Un avanzamento consistente anche per gli insetticidi: dai 7.500 quintali del 1971 ai 12.000 quintali di due anni fa. Per ottenere da un pezzo di terra la stessa quantità di prodotti ogni anno se ne usano sempre di più. «Ma così il terreno si inacidisce — dice il dirigente comunista — la microflora batte-

rica, che aiuta le piante a fissare azoto e a diventare più forti e resistenti, viene distrutta. Ma alla fine questo modo di produrre danneggia non solo i consumatori ma anche gli agricoltori».

Vino all'etanolo, dosi massicce di concimi; prodotti alterati per conservarli più a lungo. Ma chi controlla la qualità? Chi assicura al consumatore che dietro un'etichetta ci siano vini, oli, carne, formaggi genuini? «Di fatti solo la magistratura — risponde il dirigente comunista — anche se per legge

dovrebbero farlo anche i laboratori di igiene e profilassi e gli Istituti zooprofilattici. Ma la magistratura interviene solo nei casi eccezionali. E i controlli di tutti i giorni? C'è un progetto, fermo alla Regione dal 1980, che parla di «presidi multilocali» delle Unità sanitarie locali incaricate di seguire gli alimenti dalla produzione al consumo e di sorvegliare su tutte le fonti di inquinamento. Non è andato mai in porto e a combattere le frodi sono rimasti solo i vecchi laboratori di igiene, che con pochi mezzi e

personale, riescono a fare poco. «In particolare mancano controlli ramificati e preventivi — continua Vanzi — Per sapere se una carne è inquinata si deve vedere cosa ha mangiato l'animale. Questo è quasi mai possibile. Anzi si arriva a situazioni incredibili come quella della provincia di Frosinone dove lavorano solo due veterinari».

La paura del vino che uccide ha portato a indagini più severe. Ma fra un mese tutto torna come prima? «Se si fanno partire i presidi e l'Osservatorio regionale sulla qualità degli alimenti — chiude Vanzi — E' necessario poi cambiare radicalmente questo modo di produrre basato su dosi massicce di concimi chimici. Perché non trasformiamo Decima e Maccarese in veri e propri laboratori della produzione biologica?».

Luciano Fontana

# McDonald's: la licenza potrà essere sospesa?

Intervento di Forcella e iniziativa di Pci, Verdi, Dp e indipendenti - Il consiglio comunale discuterà oggi dei fast food

Il Comune ritirerà la licenza commerciale alla McDonald's? L'ipotesi è stata discussa concretamente ieri sera in Campidoglio e il consiglio tornerà a riunirsi oggi per affrontare tutto il «caso» dell'invasione dei fast-food e del conseguente stravolgimento dell'assetto commerciale nel centro storico. E intanto la Settima commissione capitolina è stata incaricata di riunirsi con i capigruppo dei partiti per esaminare gli spazi di intervento che offrono le norme di legge e per verificare tutte le inadempienze del più grande fast-food del mondo sotto pochi giorni fa a piazza di Spagna. Lo scempio, insomma, si può fermare.

Questo risultato, che riacende le speranze a quanti in questi mesi hanno tentato di fermare la colonizzazione selvaggia del centro storico ad opera dei fautori del pasto veloce, è stato reso possibile da un intervento, appassionato e teso, del consigliere indipendente Enzo Forcella. Utilizzando l'articolo 63, che consente di affrontare un tema non previsto nell'agenda dei lavori del consiglio comunale, il consigliere ha denunciato lo scempio che di piazza di Spagna — ridotta a un immondezzaio — si sta consumando sotto gli occhi, impotenti, di tutti. Ma anche gettato un grido d'allarme sul pericolo che entro l'anno altri 30 fast food possano aprire i battenti nel cuore di Roma, mentre contemporaneamente 2500 richieste di autorizzazione a trasformare locali pubblici giacciono in quindicesima ripartizione. Che fare di fronte a ciò, restare impotenti? «Se si continua a riempire la bocca di grandi progetti per Roma Capitale, mentre non si è capaci di bloccare l'apertura di una paninaria sarebbe il caso — ha concluso Forcella — di chiedersi che ci si sta a fare sui banchi del consiglio comunale».

Alle parole di Forcella sono seguiti altri interventi, hanno sostanzialmente accolto il suo grido d'allarme. Daniela Valentini, del Pci, è andata oltre, chiedendo l'immediato impegno del sindaco e del capigruppo ad intervenire presso il Parlamento e il governo per ottenere una nuova norma in materia. E ha anche chiesto che venga sospesa la licenza a McDonald's. Questo punto è stato messo al centro di un ordine del giorno presentato dal comunista Sandro Del Fattore a nome anche di Forcella, della Lista Verde e di Dp. Sospensione della licenza, dunque, per verificare le eventuali inadempienze dei gestori di McDonald's, gli illeciti edifici costruiti nei locali di piazza di Spagna, come ha denunciato recentemente la consigliera circoscrizionale comunista Vittoria Ghio Calzolari.

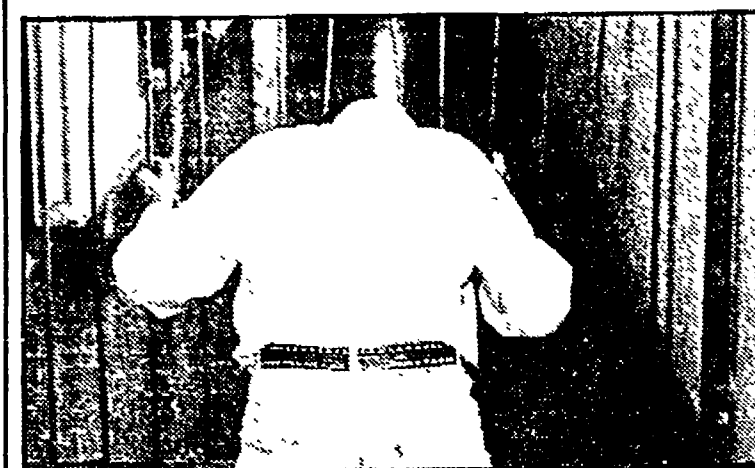
L'ordine del giorno sarà posto in votazione questa sera, in seduta di consiglio comunale, dopo che l'intera questione sa-

rà stata sottoposta ad un esame più approfondito, e dopo che la settima commissione, assieme al capigruppo, avrà verificato nel concreto le possibilità che ha l'amministrazione comunale d'intervenire per razionalizzare il sistema delle licenze dei pubblici esercizi (per ora le licenze non prevedono specificazioni merceologiche).

Questi due appuntamenti sono stati proposti dall'assessore Natalini, e appoggiati dall'assessore Bernardo presidente della seduta, il quale ha ricordato che esistono ben tre leggi nazionali che esautorano gli enti locali di ogni prerogativa in materia. Tanto è vero che, nonostante l'accordo dell'inte-

ro consiglio comunale, non si riuscì a suo tempo a bloccare la trasformazione della storica farmacia «Grillo» in un negozio di abbigliamento. Il consiglio comunale, dunque, in questa vicenda, che riguarda il degrado della città e del suo centro storico, lo snaturamento della sua cultura — che, come ha detto Vetere, bisognerebbe riuscire a coniugare con convergenza — ha trovato una convergenza di vedute. Che si spera non resti un fatto formale, ma che possa trasformarsi in un concreto impegno, legislativo, innanzitutto.

Rosanna Lampugnani



Un ragazzo della scuola mostra al fotografo come è stato trovato dalla polizia l'incuteo ladro

## Ladro bloccato con la testa tra le sbarre

Ha tentato di tirarla fuori in tutti i modi. La testa è rimasta però incastrata tra le sbarre del cancello fino al mattino. Il bidello della scuola ha trovato Romano Iaria, ladrunco specializzato in edifici scolastici, in quella scomoda posizione. Ha avvertito la polizia, che ha liberato il ladro sfortunato per portarlo direttamente davanti al magistrato. È stato condannato a 8 mesi di carcere e a 400 mila lire di multa.

Il protagonista del colpo sfortunato era arrivato in piena notte davanti alla scuola «Artigas» di via Pirra, a Centocelle, per tentare un furto nella sede della presidenza. Con sé aveva un crick per forzare il cancello e penetrare nell'edificio. Dopo qualche minuto ha infilato la testa tra le sbarre pensando evidentemente di averle allargate a sufficienza per passare. Non è stato così: è rimasto bloccato in quella scomoda posizione. Ha gridato inutilmente per cercare aiuto, ma a quell'ora la zona era deserta.

Solo ieri mattina il bidello, arrivato per aprire la scuola, lo ha sentito. Dopo un po' a tirare fuori il ladro c'erano gli agenti della polizia. Una libertà che è durata solo un attimo. Dopo un breve interrogatorio al commissariato, Romano Iaria è stato processato per direttissima dal tribunale e condannato. Il giovane già in passato era finito in carcere per furti nelle scuole: il bottino gli serviva per acquistare la dose giornaliera di eroina.

Ancora insufficienti le misure di sicurezza adottate per prevenire ulteriori attentati

## Fiumicino sotto tiro, resta l'allarme

Nonostante i controlli più intensi istituiti dopo la strage di Capodanno l'aeroporto mostra ancora troppe falle - I «Bendix» sui nastri bagagli non possono svelare un ordigno minuscolo come quello esploso sul Boeing della Twa - Un solo finanziere controlla i varchi doganali

A Roma si tira un sospiro di sollievo. La bomba che è esplosa sul Boeing della Twa è stata imbarcata al Cairo e non nell'aeroporto della capitale. Ma la notizia, confermata ieri dagli inquirenti, non scagiona certo Fiumicino dalle accuse che lo additano come uno dei più pericolosi aeroporti d'Europa. Le misure di sicurezza rafforzate dopo la strage di fine anno saranno sufficienti a prevenire un nuovo attentato proprio ora che la crisi della Siria ha riproposto ancora una volta la città al centro dei micidiali colpi del terrorismo internazionale? Difficile rispondere. E certo però che, nonostante gli sforzi per tutelarla, il Leonardo da Vinci continua a mostrare aperte fin troppe falle. Vediamo perché.

L'unico intervento di rilievo introdotto in questi ultimi mesi consiste in una specie di controllo a campione dei passeggeri ese-



guito a turno ventiquattrore su ventiquattro da due poliziotti muniti di metal detector. Un filtro che serve a selezionare un po' il transito nella stazione aeroportuale ma che per forza di cose lascia scoperto il grosso dell'affluenza. È vero: di notte adesso la hall delle partenze internazionali rimane rigorosamente chiusa la notte evitando il pernottamento di stranieri e vagabondi in cerca di un posto dove dormire. C'è da chiedersi però se il provvedimento serva effettivamente a qualcosa. Quale terrorista può avere interesse a farsi notare per un periodo di tempo così lungo? Ancora. Sull'onda dello stato d'allarme, per le strade sono stati istituiti posti di blocco al compito di fermare qualsiasi macchina sospetta soprattutto quelle con cittadini di colore a bordo.

Ma intanto ai varchi doganali, punti nevralgici perché immettono direttamente sulle piste, conti-

nua ad essere di guardia solo un finanziere, mentre gli ingressi restano sguarniti e al passaggio dei bagagli a mano i «bendix», le macchine fotografiche a raggi infrarossi, sono assolutamente inefficaci per svelare la presenza di un ordigno simile al minuscolo pacchetto responsabile del disastro avvenuto l'altro ieri nel cielo di Atene. Se una pistola o una bomba normale, infatti, appaiono direttamente sul monitor, un involucro ripieno di plastica e per di più delle dimensioni di un tacco di scarpa da uomo (come sembra fosse quello deposto sotto un sedile vuoto del velivolo americano) sfugge ad ogni controllo. E l'elenco potrebbe continuare sommando piccolo e grosso lacune esistenti in ogni settore. Alcune sicuramente tamponabili, altre no, a meno che non si voglia trasformare Fiumicino in un bunker.

«Intendiamoci, non siamo noi davvero i più accesi sostenitori di questa tesi —

sostiene Roberto Scotti, delegato Cgil del consiglio d'azienda dell'Alitalia —, però quando proponemmo subito dopo Capodanno i metal detector alle entrate principali (e allora la psicosi tra i dipendenti era fortissima, basta pensare che c'era anche chi voleva i banconi blindati) tutti interpretarono la richiesta proprio in questo senso, come un tentativo di militarizzazione. Contro di noi ci fu una levata di scudi generalizzata. Le prime a darci addosso furono le compagnie di navigazione e il perché è chiaro: ne va della immagine commerciale. Così perdiamo clienti, continuano a dire. Per noi, invece, vale l'esatto contrario. Cosa è meglio: entrare in aeroporto col terrore di essere ammazzato da un momento all'altro o sentirsi protetti e più rassicurati da un controllo accurato?».

Valeria Parboni



## Immigrati: corteo per una nuova legge

All'appuntamento davanti al Colosseo, fissato per le 16, erano circa cinquecento con una folta rappresentanza proveniente da altre città italiane. Grandi striscioni e slogan, lavoratori, donne e studenti eritrei hanno dato vita ieri pomeriggio ad una manifestazione, indetta dall'Unione lavoratori eritrei, da Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio per sollecitare la

nuova legge per i lavoratori immigrati, per il riconoscimento del diritto di rifugiato politico, per il diritto all'autodeterminazione del popolo eritreo. Temi che sono stati ripetutamente scanditi dai partecipanti al corteo, che ha ordinatamente attraversato i Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Plebiscito, raggiungendo piazza Navona, dove la manifestazione si è sciolta.

## Appuntamenti

**LETTURA ED INTERPRETAZIONE PSICOLOGICA DELLE CARTE DEI TAROCCHI** — È questo il tema di un seminario in sedici lezioni organizzato dal Cipa (largo Carli, 2). Altri corsi, sul rapporto tra arte e magia, e astrologia esoterica e onomantica, si svolgeranno sempre nella sede del Cipa.

**CORSO DI TAIJQUAN** — L'associazione Italia-Cina organizza un corso di Taijquan, la ginnastica tradizionale cinese, tenuto da un maestro cinese temporaneamente in Italia. Il corso è articolato in 20 lezioni di 2 ore ciascuna per due volte a settimana. Per informazioni rivolgersi all'associazione in via del Seminario 87-103, oppure telefonare al 7690408-6797090 dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

**VISITE GUIDATE A PALAZZO VENEZIA** — La Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma comunica il programma delle visite guidate all'interno del museo di Palazzo Venezia per il mese di aprile.

Sabato 5 (ore 11) e domenica 6 (ore 10): «L'appartamento Cibo e la sezione medievale del museo». Domenica 6 (ore 11,30): «Ritlessi storici del francescanesimo attraverso alcune opere del museo». Sabato 12 (ore 11) e domenica 13 (ore 10): «L'appartamento Cibo». Domenica 13 (ore 11,30): «Ritlessi storici del francescanesimo». Sabato 19 (ore 11) e domenica 20 (ore 10): «L'appartamento Cibo». Domenica 20 (ore 11,30): «Gli oggetti della liturgia del museo di Palazzo Venezia». Sabato 26 (ore 11) e domenica 27 (ore 10): «L'appartamento Cibo». Domenica 27 (ore 11 e 30): «La collezione Serbelloni, le tavole a fondo oro dei secoli XIII e XIV del museo di Palazzo Venezia».

**ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI FOTOGRAFIA** in via Madonna del Riposo 89, inizia il 7

aprile un corso bimestrale di reportage tenuto da Tano D'Amico. Per informazioni telefonare al 6211596.

**PSICOLOGIA E IPNOSI APPLICATA** — Oggi, 4 aprile alle ore 18, presso l'Accademia Tiberina, in via del Fiume 10/b, si terrà una conferenza sul tema: «Come il training autogeno può aiutarci a vivere meglio».

**PARCO DELLA VALLE DELL'ANIENE** — Oggi, 4 aprile, alle 9,30, e domani, presso gli stabilimenti De Paolis, via Tiburtina 521, convegno nazionale, patrocinato dal ministero Agricoltura e Foreste e dalla V circoscrizione, su «Esperienze e metodi a confronto per l'istituzione del parco regionale della valle dell'Aniene». Interventi di Annarosa Cavallo, Domenico Ceravolo, Laura Conti, Gilberto De Angelis, Sandro Del Fattore, Angela Dinelli, Vittorio Parola, Bernardo Rossi Doria, Rossana Zambelli, Giuseppe Vanzi, Angelo Zola.

## Taccuino

**Numeri utili**

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 476674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - S. S. Spirito 4956375 - 7575893 - Centro antiveneni

490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amel (assistenza medica domiciliare) urgente diurna, notturna, festività 490663 - Laboratorio odontoiatrico BR & C 3126512-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921 - Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 15: viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57391 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Servizio sanitario nazionale una cifra di 800 mila lire per coprire le spese.

Nonostante questo, l'Ordine dei medici è arrivato a chiedere alle industrie e alle banche cifre variabili, anche di decine di milioni, per far sponsorizzare questo o quel corso sanitario, permettendo alle ditte di aprire stand nella sede dell'ordine e di «reclamizzare» riviste, bollettini e inviti.

C'è anche il caso di una ditta che costruisce cinture di sicurezza per le auto, invitata come sponsor ufficiale ad un convegno dell'Ordine su «Aspetti sanitari della sicurezza della guida». Gli atti di questo convegno, tra l'altro, furono pubblicati integralmente sul bollettino

## Il partito

**COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO** — È convocata per lunedì 7 aprile alle ore 17,30, presso la Sala stampa della Direzione — Via dei Polacchi — la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Ordine del giorno: «Criteri di lavoro per la formazione della struttura dirigente della Federazione». Relazione del compagno Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana, interverrà il compagno Aldo Tortorella, della Segreteria nazionale.

**RIUNIONE DEI SEGRETARI DI ZONA** — È convocata per lunedì 7 aprile alle ore 16,30 presso la sala stampa della Direzione — Via dei Polacchi — una riunione dei compagni segretari di zona per lo sviluppo dell'iniziativa nella città per la raccolta di firme sulla legge per la riforma dei concorsi nella PA (Giorgio Fusco, Goffredo Bettini).

**ASSEMBLEE** — MONTEVERDE NUOVO alle 18,30 assemblea con la compagna Giulia Rodano, LUNGHEZZA alle 20,30 assemblea con il compagno Massimo Pompi, CELOMONTI alle 17,30 in Piazza Madonna dei Monti assemblea sul conflitto Usa Libia con il compagno Fiamino Cruciani; ZONA TUSCOLANA alle 18,30 Subaugusta riunione sulle feste dell'Unità con il compagno Michele Civita.

**RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI** — Proseguono le iniziative di raccolta delle firme in numerosi punti

della città: — In IX Zona, la sezione APPIO NUOVO, ha organizzato un punto di raccolta per oggi venerdì 4 presso Largo Colli Albani (fermata della metro), dalle ore 17, per sabato 5, è prevista una raccolta di firme organizzata da tutte le sezioni della zona, a Piazzale Agipio (davanti Com - fermata metro San Giovanni) dalle ore 17, sempre per sabato 5, la sezione Alberone, ha organizzato un punto di raccolta presso il Mercato dell'Alberone in via Valsesia dalle ore 9,30.

In XIX Zona, è previsto per oggi, venerdì 4, un impegno di zona presso l'ospedale S. Filippo Neri dalle ore 12,30; la sezione PRIMAVALLE ha organizzato per sabato 5 dalle ore 9,30 un punto di raccolta davanti la sezione in via F. Borromeo; nel pomeriggio di sabato 5, è prevista una raccolta davanti la sede Uprim di Piazza della Balduina organizzata dalla sezione BALDUINA.

In VI zona la sezione NINO FRANCESCHINI, ha organizzato una raccolta di firme per sabato 5 dalle ore 16 in Piazza della Maranello.

In VII zona, la sezione ALESSANDRINA ha organizzato un punto di raccolta mobile nel proprio territorio, per sabato 5 alle ore 9,30.

In XVIII Zona la sezione VALLE AURELIA ha organizzato dai punti di raccolta mobile nel proprio territorio, per venerdì 4 e sabato 5 dalle ore 16,30. L'appuntamento è davanti la sezione in Viale Valle Aurelia 92.

**COMITATO REGIONALE** — È

convocata per oggi alle 16 (presso la sala stampa della Direzione) la riunione del C. Regionale. O.d.g.: Preparazione congresso regionale; varie. Relazione del compagno Giovanni Barlingieri.

**CASTELLI** — C. FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO, sabato 5 aprile ore 16,30 presso la sezione di Genzano centro è convocata la riunione congiunta del C.F. e C.F.C. O.d.g.: proposta per l'assetto, l'inquadramento e incarichi di lavoro della federazione. (F. Ceru - A. Fieddi).

**PIANI S. MARIA** — Alle 19 Cd. LATINA — SONNINO alle 20 Cd. PONTINA alle 20 Cd (Agnoni). TIVOLI — FGCI, in federazione alle 17 C. direttivo.

**VITERBO** — C. direttivo: FABRICA DI ROMA alle 19 (Capitali), MONTEFASCONI alle 21 (Barbieri).

**CIVITAVECCHIA** — CERVETERI alle 20,30 (Fidei, Mecucci).

**COMITATO REGIONALE - SEZIONE AMBIENTE E SANITÀ** — Lunedì 7 aprile alle 16 è convocata la riunione sul tema: «Proposte per una manifestazione di lotta verso la Regione Lazio contro il degrado dei laboratori di igiene e profilassi e per il potenziamento dei servizi di prevenzione dall'inquinamento alimentare e idrogeologico del Tevere e del Mar Tirreno. Sono invitati a partecipare i compagni responsabili di tutte le federazioni del Lazio ed in modo particolare quelli impegnati nelle organizzazioni di massa e della Usl Rm 10 (Vanzi P., F. Tripodi).

## Si allarga la polemica sui «corsi d'oro» sponsorizzati

## «Si dimetta il presidente dell'Ordine dei medici»

La richiesta avanzata dalla Cgil, che ha inviato anche una nota al ministero competente per un eventuale commissariato - Sovvenzioni per decine di milioni

Il «caso dei corsi d'oro» rischia di far cadere il vertice dell'Ordine dei medici di Roma. La Cgil di categoria ha inviato ieri due lettere al Consiglio dell'Ordine e al presidente Benito Meledandri con una richiesta di dimissioni. Contemporaneamente il sindacato ha inviato una nota al ministero della Sanità, competente per un eventuale commissariato dell'ente di diritto pubblico. Sono i primi effetti della decisione — mai presa in passato — di far pagare alle ditte farmaceutiche (ma non solo) l'organizzazione dei corsi professionali per l'aggiornamento dei medici romani. Cifre nell'ordine di svariati milioni che, secondo gli esposti alla magistratura, un'interrogazione parlamentare inviata al ministro della Sanità, non sono figurate nei bilanci dell'Ordine.

Il caso dei corsi d'oro» rischia di far cadere il vertice dell'Ordine dei medici di Roma. La Cgil di categoria ha inviato ieri due lettere al Consiglio dell'Ordine e al presidente Benito Meledandri con una richiesta di dimissioni. Contemporaneamente il sindacato ha inviato una nota al ministero della Sanità, competente per un eventuale commissariato dell'ente di diritto pubblico. Sono i primi effetti della decisione — mai presa in passato — di far pagare alle ditte farmaceutiche (ma non solo) l'organizzazione dei corsi professionali per l'aggiornamento dei medici romani. Cifre nell'ordine di svariati milioni che, secondo gli esposti alla magistratura, un'interrogazione parlamentare inviata al ministro della Sanità, non sono figurate nei bilanci dell'Ordine.

L'inchiesta sollecitata al ministero della Sanità e alla magistratura dovrà verificare quanti soldi di quelli chiesti e ricevuti dall'Ordine nella «colletta» lanciata tra industrie e banche sono finiti nelle casse dell'organismo di categoria. Gli accertamenti sono resi più complicati dal fatto che una parte dei soldi — quelli non inviati personalmente al responsabile della cosiddetta commissione «culturale» — venivano versati alla società «G.A. pco» che organizza i corsi per conto dell'Ordine. In questo caso l'organizzazione dei medici delegava ogni spesa alla società organizzatrice, senza pagare alcun onere. Chi pagava dunque le spese sostenute dalla «G.A. pco»? E uno degli interrogativi ai quali dovrà essere data una risposta entro la settimana prossima, quando probabilmente sarà convocato il Consiglio dell'Ordine. E non si partirà solo della polemica sui corsi d'oro, ma anche del ritardo per le elezioni del nuovo Consiglio direttivo, slittate a settembre prossimo.

Raimondo Bultrini

## Pacifisti fermati dalla polizia davanti al Senato

Volevano presentare un appello contro il progetto di «Guerre stellari» ai parlamentari, in occasione della discussione delle commissioni congiunte Difesa ed Esteri del Senato sull'eventuale adesione dell'Italia al programma. Ma quando un gruppo di pacifisti e non violenti ha raggiunto Palazzo Madama, malgrado non avessero distribuito manifestini né aperto cartelloni e manifesti, la polizia è intervenuta, fermando e denunciando quattro persone con l'accusa di manifestazione non autorizzata. Tre dei fermati sono aderenti al Centro d'iniziativa per la pace federata alla Fgci.

## «Arancia meccanica»: Panetta impotente per una teste

Agostino Panetta, l'ex poliziotto che capeggiò la cosiddetta banda dell'«Arancia meccanica» è stato descritto oggi

da una delle sue «vittime» come sessualmente impotente, che celava il suo «difetto» dietro un atteggiamento spavaldo e aggressivo. La testimone, che si è costituita nel giudizio come parte lesa, ha fatto al giudice della nona sezione penale del tribunale di Roma una particolareggiata descrizione dell'aggressione subita.

## Arrestato presunto autore di due omicidi in carcere

Un uomo di 32 anni, accusato di due omicidi avvenuti in carcere, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile. Mario Di Curzio, 32 anni, era stato condannato a 21 anni per l'omicidio di un pregiudicato, Roberto Melone, avvenuto nel dicembre 1978, nel carcere di Rebibbia. Mentre ancora doveva svolgersi il processo di secondo grado, era stato scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Successivamente, contro di lui è stato spiccato un nuovo mandato di cattura per l'uccisione di Sisto Nardicchio, avvenuta nel carcere di Sulmona nell'agosto 1983. Gli agenti lo hanno sorpreso in una villa nel quartiere Portuense.

## Roma-Ostia: incidenti con la Ps

## Treno fermo: assaltate le stazioni

Vertrate infrante, suppellettili distrutte, due contusi - Guasto riparato alle nove

Quando si sono resi conto che il guasto alla linea elettrica della ferrovia Roma-Ostia stava causando il blocco totale dei collegamenti con la città, non sono riusciti più a frenare la rabbia. Hanno preso d'assalto i locali delle stazioni di partenza, infranto qualche vetrata, messo sotto sopra le biglietterie, e distrutto le suppellettili circostanti. Due persone sono rimaste leggermente ferite e qualcuna è stata fermata dagli agenti di polizia intervenuti per calmare l'esasperazione di centinaia di pendolari che, ieri mattina, si sono visti bloccati per quattro ore nelle stazioni della ferrovia che collega Ostia a Roma.

A causa tanti disagi è stato un guasto all'impianto elettrico tra le stazioni di Acilia e Vitinia, che ha provocato durante la notte la paralisi del binario pari della linea verso Roma. Sembrava un danno di lieve entità, di quelli che possono accadere accidentalmente durante i lavori di ripristino e di ristrutturazione iniziati dall'Acotral in questi giorni proprio per ridurre i disagi e migliorare la qualità del servizio. Si è rivelato invece una minaccia che non solo ha messo per qualche ora fuori uso un binario, ma ha fatto esplodere la protesta di centinaia di persone che di quella linea hanno bisogno ogni giorno per venire in città a lavorare e a studiare. I primi treni, infatti, non sono potuti partire e il transito è ripreso solo dopo le 9 del mattino.

Fermi alle stazioni di partenza, centinaia di pendolari, man mano che il tempo passava, hanno cercato di far fronte al disservizio delle linee pubbliche con mezzi privati. In molti hanno inva-

so la via del Mare e la via Ostiense fermando automobili nella disperata ricerca di un collegamento con la città. Alla confusione dentro le stazioni si è aggiunto così il caos nelle vie adiacenti dove il traffico è impazzito, tra macchine stracariche e persone in mezzo alle corsie. Qualcuno di fronte al ritardo che si accumulava e alla assenza di tempestivi interventi da parte dell'Acotral, l'azienda regionale che gestisce il servizio di metropolitana e ferrovia tra il mare e Roma, ha dato sfogo alla propria rabbia. Con particolare violenza un gruppo di persone ha preso di mira la biglietteria della stazione di Acilia. Qui i vetri del box sono andati in frantumi sotto i colpi esasperati della gente, qualcuno è rimasto ferito e la calma è stata imposta da carabinieri e polizia che intervenendo hanno effettuato qualche fermo. Nella stazione di Ostia Antica, invece, l'esasperazione dei pendolari ha avuto come obiettivo la mobilia del locale riservato ai capostazione. La stanza è stata invasa e scrivania e suppellettili sono state completamente distrutte. Come in una catena, le proteste si sono trasferite nelle altre stazioni, cessando solo quando l'Acotral ha messo a disposizione dei pendolari pullman diretti in città.

Il primo treno della Roma-Lido si è messo in moto dopo le nove. Il peggio a quel punto era passato per tutti: per i pendolari che con mezzi di fortuna avevano raggiunto i propri posti di lavoro; per gli altri, forzatamente calmati dalla polizia, e per lo stesso personale dell'Acotral, che ha ripreso a lavorare in una situazione decisamente più tranquilla.

ORARIO D'APERTURA: 8/13,30 - 15,30/20,00

CHIUSURA: GIOVEDI' POMERIGGIO

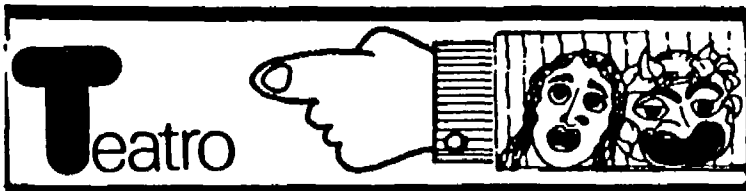
## IL NUOVO SUPERMERCATO COOP ATTENDE TE PER LA SUA GRANDE INAUGURAZIONE!

VIENI ALLA COOP DI VIA FRANCESCHINI (COLLI ANIENE)  
DAL 4 AL 19/4 TI ATTENDONO CENTINAIA  
DI MISTERIOSI E BELLISSIMI REGALI!  
IN PALIO UNA SPLENDIDA  
MONTEGO 1600

**coop**

La Coop sei tu. Chi può darti di più!





a cura di ANTONELLA MARRONE

## «L'ultimo scugnizzo» amara storia di un riscatto mancato

● **L'ULTIMO SCUGNIZZO** di Raffaele Viviani. Regia di Ugo Gregoretti. Interpreti: Nello Mascia, Tommaso Bianco, Nuccia Fumo, Maria Basile, Rosaria De Cicco, Maurizio Casagrande, Nando Paone. **TEATRO VALLE** da lunedì 7 aprile.

Una storia amara, ambientata a Napoli, negli anni 30, patetica come solo una storia di riscatto sociale mai riuscito può essere. La Cooperativa Teatrale «Gli ipocriti» e l'Università di Napoli hanno promosso una serie di incontri di studio sull'opera di Raffaele Viviani, con la partecipazione di docenti e di personalità del mondo dello spettacolo. Per la stagione teatrale 1985/86 gli incontri avranno luogo a Bari, Palermo, Bologna, Roma e Napoli, coordinati da Giulio Baffi. Le relazioni e gli interventi verranno raccolti in una serie di Quaderni di Studio e una mostra viene allestita in contemporanea allo spettacolo.

● **UNA SERATA IRRESISTIBILE** di Giuseppe Manfredi. Regia di Michele Mirabella. Interpreti: Giovanni Visentin, Emanuela Giordano, Toni Garani, Gianni Caruso, Alessandro Tonjuti, Lorenzo Majnoni, Andrea Testa, Gabriella Andriulli. **TEATRO DUE** da lunedì 7 aprile.

È il primo testo della Rassegna «Autori Italiani Under 35» realizzata dalla Cooperativa La Bilancia in collaborazione con Eti, Idi e Teatro di Roma. Commedia ad intreccio. Una serata irresistibile propone una cena di lavoro in cui sono riuniti alcuni personaggi del mondo dello spettacolo, intrattenuti da un mediocre regista che scopre improvvisamente di avere una doppia personalità. Seguono malintesi ed equivoci.

● **LA RIGENERAZIONE** di Italo Svevo. Regia di Luigi Squarzina. Interpreti: Gianrico Tedeschi, Miriam Crotti, Fiorenza Marchegiani, Giampiero Binachi, Luca Sandri, Loris Zanchi, Edmondo Tieghe, Fabiola Feliciani, Gianni Fenzl, Fabio Lucarelli. **TEATRO ELISEO** da martedì 8 aprile.

Una «rigenerazione» più mentale che fisica è quella che si offre al settantacinquenne Giovanni Chierici, protagonista dell'opera di Svevo, scritta nel 1928. I sogni e le speranze che segnano questa seconda giovinezza del protagonista, sono rese dall'autore, trionfante con quella vena umoristica e malinconica che ha caratterizzato tutta la sua produzione letteraria. Una precedente edizione nel 1973 fu diretta da Edmo



Maddalena Crippa e Gigi Bonos in una scena di «Le ragazze di Lisistrata»

Fenoglio e nel ruolo principale (oggi di Tedeschi) figurava Tino Buazzelli.

● **MISERIA E NOBILTÀ** di Eduardo Scarpetta. Regia di Mario Scarpetta. Interpreti: Anna Ricci, Antonella Morea, Wanda Pirel, Alberto Amato, Raffaello Prestigiovanni, Mario Scarpetta, Enzo Perna, Franco Pinelli, Nunzio Gallo, Arturo Moletti, Aldo De Martino, Rossella Baldari, Gina Perna. **TEATRO GHIONE** da martedì 8 aprile.

Dal 7 gennaio 1888 giorno

della prima rappresentazione a Napoli di «Miseria e Nobiltà», alla indimenticabile versione cinematografica con Totò, questo testo di Eduardo Scarpetta ha avuto mille diverse rappresentazioni, tra cui quella di Eduardo, negli anni 50, al San Ferdinando di Napoli. Le tragiche vicende di Don Felice, Don Gaetano e del resto dei loro «eccellenti» vengono riproposte da Mario Scarpetta in un allestimento che tiene conto dei precedenti e che comunque rispecchia lo stile originario.

● **FERDINANDO** testo e re-

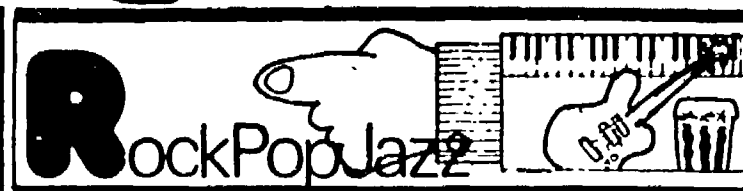
gia di Annibale Ruccello. Interpreti: Isa Danieli, Fulvia Carotenuto, Annibale Ruccello, Pier Luigi Cuomo. **TEATRO QUIRINO** solo mercoledì 9 aprile.

Premio Idi 1985, il testo di Ruccello, ambientato in una villa vesuviana nel 1870 è un grande affresco sulla dissoluzione dell'aristocrazia che cede lentamente ma inesorabilmente il passo ad una nuova imperatoriale classe politica. L'arrivo di Ferdinando, giovane nipote della nobile Clotilde, getterà lo scompiglio nella villa e nella vita di ognuno dei protagonisti.

La passione per il teatro di Aristofane costerà, alla giovane supplente di latino e greco in un liceo romano, il soprannome di Lisistrata, ma le «sue» ragazze, otto maturande della III B, finiranno per condividere questa sua passione. Ne nascerà una rappresentazione, a scuola, de «Le donne a parlamento» testo aristofanesco piuttosto osé per la censura degli anni 50, nei quali si svolge questa commedia con musiche degli stessi autori di «Cinecittà».

● **MUSICA** di Marguerite Duras. Regia di Sergio Fantoni. Interpreti: Sergio Fantoni e Ilaria Occhini. **TEATRO DELLE ARTI** da giovedì 10 aprile.

Il giorno della sentenza di divorzio, Anne Marie e Michel si trovano nello stesso albergo dove hanno passato i primi mesi del loro amore. Sponderanno tutta la notte a parlare, a ricordare e quando scopriranno di amarsi ancora, il tempo di ripartire è arrivato.



a cura di ALBA SOLARO

## Domenica finalmente Sade. E Not Moving, Giant Sand, J. Martyn

● **QUESTA SERA** alle 21 presso il Teatro Espero (via Nomentana Nuova) i Not Moving in concerto. Gruppo di supporto dei Aidons La Norge. Tappa romana per il Sinnermen tour dei Not Moving, che prende il nome dal loro album in uscita proprio in questi giorni. I Not Moving, originari di Piacenza, sono indubbiamente la più potente e trascinante delle rock'n'roll band italiane; affondano le loro radici nella tradizione «garage» americana, nello psichedelia e nei concerti dei Sick Rose, gruppo torinese di rock psichedelico.

● **AL UONNA CLUB** (Via Cassia 1) sempre questa sera, ancora un appuntamento con la rassegna «Italiarock», curata dal circolo culturale La Ginestra: la serata sarà animata da «cartoons», film d'animazione, discoteca a cura di Prince Fister ed un concerto dei Sick Rose, gruppo torinese di rock psichedelico.

● **DOMENICA** al Palasport,

originalità, uno stile graffiante ed allucinato, diretto a chi nel rock ama la vitalità e il mistero. I Not Moving sono: Lilith (voce), Dome (chitarra), Dany (basso), Severine (tastiere) e Tony (batteria).

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3) — Per tre volte (oggi, domani e domenica) è di scena la raffinata vocalist Ada Montellano, in quartetto con Riccardo Fassi (piano), Massimo Moriconi (basso) e Giampaolo Ascolese (batteria). Giovedì 10 serata di brasilian jazz con Irio De Paula, accompagnato da Alessio Urso (basso) e Osvaldo Mazzei (batteria).

● **BIG MAMA** (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18) — Stasera è di scena Rodolfo Maltese, chitarrista del Banco del Mutuo Soccorso. È solissimo e sarà accompagnato da alcune basi pre-registrate. Domani e domenica suona il nuovissimo quartetto del sassofonista Maurizio Giannarini (il leader di Lingomani); al suo fianco Umberto Fiorentino (chitarra), Francesco Puglisi (basso) e Manù Roche (batteria). Martedì 8 e mercoledì 9 l'arrivo di un grande maestro del sax concerto: l'americano Lee Konitz, un abituale frequentatore delle scene europee. Nei due concerti sarà accom-



Sade

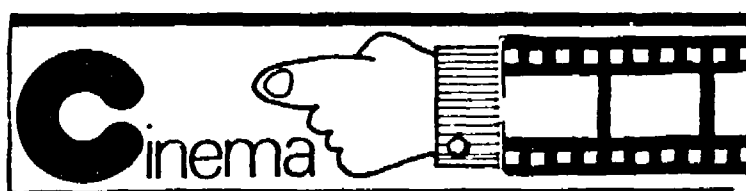
Eur, alle ore 21.30, si terrà il concerto di Sade, annunciato per martedì scorso e rinviato a causa della morte della madre di due dei componenti del gruppo. Vi ricordiamo che per questa particolare occasione la capienza del Palasport è stata ridotta a soli 7500 posti, sono stati sistemati posti a sedere anche in platea e sono stati presi alcuni accorgimenti tecnici per migliorare l'acustica della sala.

● **LUNEDÌ** 7 alle 21, presso il Teatro Tenda Pianeta (Vialedele Ceramica), la Best Events presenta John Martyn in concerto. Un appuntamento di classe con il musicista scozzese che celebra con questa tournée vent'anni di carriera, vent'anni durante i quali John Martyn non ha mai rinunciato ad inseguire i più svariati richiami della sua sensibilità musicale, dal folk al blues, dal jazz al reggae, al soul. Raffinato, romantico ed appassionato, Martyn ha una voce calda e grandi doti di interprete. Si è sempre tenuto fuori dalla mischia della scena musicale rock, senza mai però diventare un «ednosaur», un sopravvissuto di un'era passata. Al contrario, pur non cedendo alle mode, si è saputo tenere al passo coi tempi, restando i Giant Sand in concerto i quali tutti oggi una figura importante della musica inglese.

● **SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13) — Stasera il consueto appuntamento con Rcf e Moody Woody. Domani concerto della cantante jazz Guy Garrison. Lunedì cinema erotico, martedì Eddy Palermo fusion group, mercoledì concerto della cantante Christal White, giovedì concerto del quintetto di Nunzio Rotondo.

● **DORIAN GRAY** (Piazza Trilussa, 41) — Stasera «Salsa e jazz» con l'orchestra «Yemaya» e molti ospiti. Domani ancora musica latino-americana con il gruppo «El Barrio» e il cantante argentino Pepe Anselmi. Martedì blues con il quartetto «Wild Ways» di Leno Landini.

● **FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3) — Domani e domenica (ore 21) concerto straordinario di tre eccellenti chitarristi: Stefan Grossman, John Renbourn e Remo Brandini, cioè molto country, folk blues, composizioni contemporanee in fingerpicking.



a cura di ALBA SOLARO

## Dall'Urss «Chiamami verso una luminosa lontananza»

● **GRAUO** (Via Perugia, 34) — Oggi, alle 20.30, per Ricerca Cinema dell'Urss: autori anni 70, è in programma «Chiamami verso una luminosa lontananza», regia di Lavrenko e Ljubin su soggetto di Vasil Sciskin. Domani, alle 17 e alle 18.30: «Antologia Disney», dieci cartoni animati tra cui «La lepre e la tartaruga». Alle 20.30 per Ricerca Usa: Rivedendo Elia Kazan, lo splendido «Baby Doll», con Carroll Baker e Karl Malden, tratto da un soggetto di Tennessee Williams. Domenica alle ore 17 primo appuntamento, per il teatro-animazione-razzi, con la rassegna «La bancarella del rigattiere», che ogni domenica proporrà una selezione diversa dei lavori teatrali del Grauco; si comincia con «La bancarella di Mastro Giocattoli». Alle 18.30 replica di «Antologia Disney n. 5». Alle 20.30 replica ancora per «Baby Doll» di Elia Kazan. Mercoledì 9 alle 20.30 per Ricerca Cinema del Giappone: il Jindei-geki, è in programma «Il sette samurai» di Kurosawa, con Toshiro Mifune. Giovedì 10 alle 20.30 per Ricerca Cinema Ungherese: Donna regista, due opere di Marta Meszaros, «No me sia», un film del '76 premiato a Cannes, ed il cortometraggio «Miklos Borso».

● **DOMENICA** mattina alle 10.30 presso il Cinema Capriccio ancora un appuntamento con la rassegna sul cinema cinese organizzata dall'Associazione Italia-Cina. In programma «Zaochun eryue» (Primavera precoce al secondo mese lunare), regia di Xie Tieh, versione originale con sottotitoli in inglese.

● **LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27) — Alla sala A da oggi a giovedì è in programma «Il grande freddo» di Lawrence Kasdan con William Hurt. Alla sala B oggi, domani e domenica ritorna «Permanent vacation» di Jim Jarmush. Da martedì a giovedì in anteprima un film di John Sayles, «Return of the seacaucus seven».

● **MIGNON** (Via Viterbo, 11) — Oggi: «Omicidio a luci rosse di De Palma. Domani e domenica: «Silverado» di L. Kasdan. Lunedì: «Stati di allucinazione» di Ken Russell. Martedì: «Taxi drivers», di Scorsese. Mercoledì: «Birdy» di A. Parker. Giovedì: «Il grande freddo» di Kasdan.

● **AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84) — Oggi per omaggio a Wenders e Bresson: «L'amico americano», «Alice nella città», «L'argento», «Lo

stato delle cose». Domani: «Il giardino delle illusioni», «Jimmy Dean Jimmy Dean», «Stranger than paradise», «Ancient country», «L'argento». Domenica: «Il pianeta azzurro», «I ricordi di Dolly Bell», «L'argento», «Another time another place», «Colpire al cuore». Lunedì: «Un ragazzo come tanti», «L'uomo dopo l'uomo», «D'amore si vive», «Amore tossico». Martedì: «Summer time», «Another time another place», «Stranger than paradise», «Roulette cinese». Mercoledì: «Tradimento», «Mondo nuovo», «Ludwig». Giovedì: «Another time another place», «L'argento», «Don Giovanni».

● **DANZA** — Il Gruppo Althea, cooperativa di Danza di Pescara, presenta domenica e lunedì alle ore 21 al Centro Wilson (Via Salaria, 22) «Mutazione». Tratto da un racconto della scrittrice Christa Wolf, lo spettacolo è una evocazione del principio femminile e di quello maschile che albergano in ogni essere umano. Ne sono interpreti Sandra Fuciarrelli, con Irene Piacidi e Oscar Adinolfi. Coreografia e regia portano la firma di Anouska Brodacz, le musiche sono di Steve Reich, luci e diapositive di Roberto Monasterio.



Gary Karr e Harmon Lewis

● **ATTENTI AL 5 APRILE!** — È la giornata di domani: un sabato che piace a molti e crea così parecchie coincidenze. Nella Sala Baldini, alle 17.30, gli Amici di Castel Sant'Angelo presentano, a cura di Maria Attilia Fabbri Dall'Oglio, La civiltà della tavola nell'Ottocento. Dovrebbero esserci, se non delle degustazioni, almeno delle taccuine musicali.

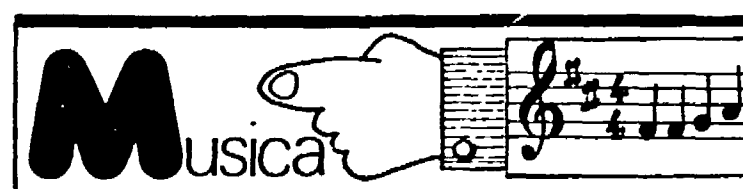
● **L'ITALCLAVE CONCLUDE** — Domenica alle 10.30 (Teatro Sistina), l'Italclave conclude la serie dei suoi concerti con il «Duo» Gary Karr (contrabbasso) e Harmon Lewis (pianoforte). In programma musiche di Bottesini, Paganini, Saint-Saens, Rachmaninov, Ravel. Nel pomeriggio, oltre che Temirkanov all'Auditorio, c'è alle 17.30, all'Augustinum (Via del Santo Uffizio, 25), il concerto dell'Ari (Associazione romana intermusica) che ci ha mandato un invito, ma non il programma. Sarà bene, per questo, telefonare al numero 78.56.263.

● **GIOVANI A CASTEL SANT'ANGELO** — Sono quelli emersi dalla rassegna nazionale dell'autunno scorso. Si è mescolati ai giovani Teresa Chiri-

nel primo Concerto di Brahms, e farà valere le sue virtù con Hindemith (Variazioni su temi di Weber) e Ravel (La Valse). Nello stesso momento, alla Sala Baldini, il gruppo Musica insieme esegue (c'è una replica domenica alle 18) pagine di Adam De La Halle.

● **L'ITALCLAVE CONCLUDE** — Domenica alle 10.30 (Teatro Sistina), l'Italclave conclude la serie dei suoi concerti con il «Duo» Gary Karr (contrabbasso) e Harmon Lewis (pianoforte). In programma musiche di Bottesini, Paganini, Saint-Saens, Rachmaninov, Ravel. Nel pomeriggio, oltre che Temirkanov all'Auditorio, c'è alle 17.30, all'Augustinum (Via del Santo Uffizio, 25), il concerto dell'Ari (Associazione romana intermusica) che ci ha mandato un invito, ma non il programma. Sarà bene, per questo, telefonare al numero 78.56.263.

● **GIOVANI A CASTEL SANT'ANGELO** — Sono quelli emersi dalla rassegna nazionale dell'autunno scorso. Si è mescolati ai giovani Teresa Chiri-



a cura di ERASMO VALENTE

## Cantanti e contrabbasso tra tavole imbandite e sonorità preziose

Scontiamo subito la breve tregua pasquale. La settimana che abbiamo di fronte è ricchissima di attività musicale e fa in tempo ad inserirsi in esse persino il Teatro dell'Opera che per tutto il mese non ci ha fatto vedere più nulla. La Pasqua del Teatro dell'Opera — la sua resurrezione, cioè — è spostata al 10 aprile: è il giovedì cui è affidata la «prima» di Hérodiade, attesa opera di Massenet. A Parigi la snobbarono e la novità fu eseguita nel 1881 (Hérodiade compie, così, 105 anni) a Bruxelles, con grande successo e un seguito di cinquantatré repliche.

Di che si tratta?

Di Salomè invaghita di Giovanni Battista, ma

amata da Erode e naturalmente odiata da Erodiade. È curioso il comunicato del Teatro dell'Opera che fa di Hérodiade un terzo esempio significativo dell'Ottocento francese, «dopo Démophon e la «malheureuse» Ifigenia in Tauride», che non si è vista e non appartiene a quel secolo. Gli sfugge qualcosa al nostro massimo teatro e probabilmente ha capito al contrario il fatto dell'ora solare e legale. Tant'è, Hérodiade, anziché alle 20.30, si dà alle ore 19, in pieno sole e in pieno traffico cittadino. Cantano Montserrat Caballé e il tenore Carreras. Dirige Gianluigi Gelmetti. La regia è di Antonio Calenda. Le repliche sono previste, sempre alle 19, il 13, il 15 e il 18 aprile. Il 20 ce n'è una alle 17.

● **CECILIA GASDIA ALLA FILARMONICA** — È una settimana punteggiata da voci illustri. Quelle della Caballé e di Carreras, infatti, sono precedute, mercoledì (20.45, Teatro Olimpico), dalla voce di Cecilia Gasdia impegnata in un programma — Rossini e dintorni — intervento di un'orchestra diretta da Franco Petracchi.

● **PERSICILLI AL GONFALONE** — Angelo Persicilli e Mariolina De Robertis avranno giovedì, alle 21, nell'Oratorio del Gonfalone (Via Giulia), nel quadro della celebrazione del terzo centenario della nascita di

Benedetto Marcello, il ciclo delle dodici Sonate per flauto e clavicembalo. La seconda puntata è per l'altro giovedì. Vedremo un'altra volta come i giochi del Gonfalone diano un rilievo culturale nel paesaggio musicale romano.

● **CINEMA-CANTO-DANZA AL MANZONI** — Da stasera partono (Teatro Manzoni, Via Monte Zebio, 14) le cosiddette «scenografie in multimedialità»: spettacolo inventato da Alessandro Arete, che presenta una sorta di nuovo music hall, mescolando canti, danze e proiezioni cinematografiche.



a cura di LUCIANO CACCIO

## Rosseggiando nelle vetrine peschi e albicocchi

Eccovi alcuni appuntamenti degli incontri che si svolgeranno a Roma nella settimana che va da oggi al 10 aprile. Lunedì 7, nel quadro della lunga serie di «Autori in scena» curata da Raffaella Spera al teatro «Il Ce-

nacolo» (via Cavour, 108) andranno «in scena», nel senso che leggeranno loro poesie, Anna Santoro, Luigia Sorrentino, Antonio Spagnuolo e Ciro Vitelli. I quattro poeti sono introdotti da Franco Cavallo. Due

giorni dopo, mercoledì 9, prende il via, al Convento Occupato, un seminario di studi su «La poesia, la verità». Anche questo appuntamento, come il precedente, è fissato per le 17.30. Introdurrà il seminario Maria Luisa Spaziani, presidente del Centro internazionale Eugenio Montale, organizzatore del seminario che durerà alcuni giorni. Nella prima tornata si avranno gli interventi di Marco Guzzi («L'imminente. Pensiero e poesia nel tempo del volgimento») e di Roberto Mussapi («La voce e il ricordo»).

● **Andranno in libreria.** Da oggi a giovedì prossimo è prevista l'uscita di un buon numero di titoli: di narrativa, poesia, saggistica, storia, ecc. Fra gli altri ne segnaliamo alcuni. L'editore Rizzoli manda in libreria un nuovo romanzo di Giuseppe Bonaviri, 62 anni, al suo quat-

Sand arrivano da Tucson, patria anche dei Green On Red; ma a parte qualche spunto country, i Giant Sand hanno un suono molto più aggressivo dei Green On Red, coniugano un po' confusamente heavy metal, blues, rock melodico. Il gruppo di Howe Gelb, Scott Garber e Tom Larkins, per la prima volta in Italia ha al suo attivo un album, «Valley of Rain».

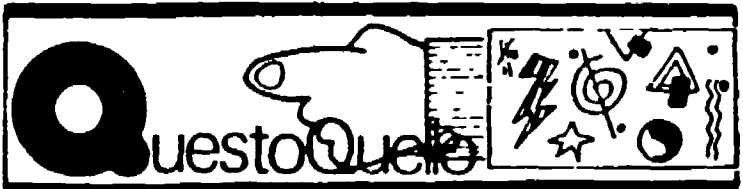
● **MARTEDÌ** 8 alle 21 presso il Tenda Pianeta, la Best Events presenta John Martyn in concerto. Un appuntamento di classe con il musicista scozzese che celebra con questa tournée vent'anni di carriera, vent'anni durante i quali John Martyn non ha mai rinunciato ad inseguire i più svariati richiami della sua sensibilità musicale, dal folk al blues, dal jazz al reggae, al soul. Raffinato, romantico ed appassionato, Martyn ha una voce calda e grandi doti di interprete. Si è sempre tenuto fuori dalla mischia della scena musicale rock, senza mai però diventare un «ednosaur», un sopravvissuto di un'era passata. Al contrario, pur non cedendo alle mode, si è saputo tenere al passo coi tempi, restando i Giant Sand in concerto i quali tutti oggi una figura importante della musica inglese.

pagnato da Moriconi, Sabatini e Ascolese.

● **SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13) — Stasera il consueto appuntamento con Rcf e Moody Woody. Domani concerto della cantante jazz Guy Garrison. Lunedì cinema erotico, martedì Eddy Palermo fusion group, mercoledì concerto della cantante Christal White, giovedì concerto del quintetto di Nunzio Rotondo.

● **DORIAN GRAY** (Piazza Trilussa, 41) — Stasera «Salsa e jazz» con l'orchestra «Yemaya» e molti ospiti. Domani ancora musica latino-americana con il gruppo «El Barrio» e il cantante argentino Pepe Anselmi. Martedì blues con il quartetto «Wild Ways» di Leno Landini.

● **FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3) — Domani e domenica (ore 21) concerto straordinario di tre eccellenti chitarristi: Stefan Grossman, John Renbourn e Remo Brandini, cioè molto country, folk blues, composizioni contemporanee in fingerpicking.



● **ORIGINALE MOSTRA** di «mail art», o Arte Postale, presso la libreria «Il Monte Analogo» in vicolo del Cinque. L'iniziativa, sotto il titolo «La montagna sulla busta», è stata organizzata da un gruppo di mailartisti per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della montagna e del patrimonio boschivo. È anche un'occasione per riaffermare il valore artistico di questo particolare modo di esprimersi con colori, immagini, segni, sulle buste postali. Fino

al 15 aprile.

● **DAVIDE ALBANO** da martedì 8 a sabato 12 aprile (ore 21) presso il Teatro Catacombe 2000 (Via Iside, 2) presenta una performance dal titolo «Navigando Rimbando», un viaggio attraverso le poesie del grande autore francese.

● **BEATRICE BRACCO** terrà dall'8 aprile al 10 aprile un corso di aggiornamento per attori. Il corso affronterà i problemi basilari del lavoro dell'attore: come sviluppare l'osservazione; come essere presenti sul palcoscenico; come trovare l'azione; come cominciare a provare; come avvicinarsi a un testo teatrale. Il tutto attraverso esercizi pratici: rilassamento, esperienze sensoriali, improvvisazioni e scene. Fra i testi scelti «Il Bacio della Donna Ragno» dell'argentino Manuel Puig. Le iscrizioni sono aperte dal giorno 3 aprile. Per informazioni rivolgersi a Casa Argentina, via Veneto 7, (Tel. 4742959/484833).

te pulviscolari di Roma, aeroporti con aeroplani che si alzano su catastrofi, gruppi di figure umane che riprendono faticosamente a vivere e, quadri nuovi, dei tratti del Tevere e un gran dipinto con una casa di Trastevere stupendo per accumulo di strati di pittura, schegge per scheggie come risalendo dalle radici della memoria, fino al fulgore nella luce. Soprattutto nei quadri grandi è formidabile la struttura della forma e dell'immagine costruita con minutissimi tasselli radianti colore-lore.

● **ANDREA VOLO** — Galleria GuidaArte, via Crescenzo 46/a; oggi alle ore 20.

In un racconto breve di Walter Benjamin c'è un personaggio di nome Agesiaraus Santander al quale i pittori Palm, Ambrosoli, Sasso e Volo hanno dedicato un quartetto di mostre. Questa sera si intratteranno sul «angolo satanico col pubblico Andrea Volo e Sandro Spinsanti».

## Scelti per voi

### Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo jugoslavo Emir Kusturica (già autore del delizioso «Ti ricordi Dolly Bell?») ci porta stavolta nella Sarajevo dell'immediato dopoguerra, vista attraverso gli occhi di un bambino il cui babbo, per qualche misterioso motivo, è sempre in viaggio d'affari. In realtà il padre è in un gulag, a causa della sofferta di qualche nemico... Un quadro d'epoca, e d'ambiente, disegnato con grande equilibrio e con il benedetto dono dell'ironia.

CAPRANICHTTA

### La mia Africa

Il romanzo di Karen Blixen aveva sedotto e abbandonato decine di registi hollywoodiani. Sembrava il libro impossibile da portare sullo schermo. Alla fine, c'è riuscito Sidney Pollack, reso onnipotente dal trionfo commerciale di Toostie e dal «sì» di due divi come Robert Redford e Meryl Streep (a cui si aggiunge una bella partecipazione straordinaria di Klaus Maria Brandauer, pur misurato del solito). La storia è quella, autentica, vissuta dalla Blixen nell'Africa del primo '900: l'odissea spirituale di una donna divisa tra una piantagione da gestire e un triangolo sentimentale da dipanare. Vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia.

EMBASSY

EURCINE

FIAMMA

KING

POLITEAMA (Frescati)

### Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto «femminile», lui abituato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancalone e i soliti ignoti. Serendosio di un cast d'eccezione (Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per narrarci una complicata storia d'amore. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

GREGORY

RIVOLI

AMBASSADOR

(Grottaferrata)

### Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono cruciatati (la parola giusta) in un bacio programmatico trasmesso da un elicottero baccato... È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un capolavoro crudele e bellissimo, un guanto di sfida rivolto a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

GIOIELLO

### Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Re Lear» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetora da Tatsuya Nakadai. Girata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già film dell'«antefatto» di questo film, «Kagemusha»), all'epoca dei samurai, la tragedia di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza e del potere, e insieme dramma della senilità e della pazzia. La potenza epica del settantaseienne, grande maestro, ne esce intatta.

ETOILE

### Tutto benigni

È una specie di «diario di viaggio» della tournée che l'attore toscano condusse nel 1983, tra teatri tenda e feste dell'Unità. Girato originariamente per la tv (ma poi i funzionari Rai ebbero paura delle battute «blasfeme», arriva ora nelle sale cinematografiche dove ha riscosso un lusinghiero successo. Tra improvvisazioni, ottave goliardiche, prese in giro dei politici e canzoncine buffe, Benigni si conferma comico protervo e simpatico. Per sentirsi di esistere gli basta parlare, o strappare, ma c'è del genio nel suo pazzo sproloquio.

ALCIONE

OTTIMO

BUONO

INTERESSANTE

## Prime visioni

|                                                                   |                          |                                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------|--------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ACADEMY HALL</b><br>Via Stama, 17<br>Tel. 426778               | L. 7.000<br>Tel. 426778  | 9 settimane e mezza di Adrian Lyne con Mickey Rourke - DR (15.45-22.30)                                                     |
| <b>ADMIRAL</b><br>Piazza Vercelli, 15<br>Tel. 851195              | L. 7.000<br>Tel. 851195  | Spie come noi di John Landis, con C. Chase e D. Aykroyd - A (16-22.30)                                                      |
| <b>ADRIANO</b><br>Piazza Cavour, 22<br>Tel. 322153                | L. 7.000<br>Tel. 322153  | Il gioiello del Nilo - con Michael Douglas (A) (16-22.30)                                                                   |
| <b>AIRONE</b><br>Via Lidia, 44<br>Tel. 7827193                    | L. 3.500<br>Tel. 7827193 | Ballando con uno sconosciuto di Mike Newell - DR (16-22.30)                                                                 |
| <b>ALCIONE</b><br>Via L. di Lesina, 39<br>Tel. 8380930            | L. 5.000<br>Tel. 8380930 | Tutto Benigni di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni - BR (16-22.30)                                                   |
| <b>AMBASCIATORI SEXY</b><br>Via Montebello, 101<br>Tel. 4741570   | L. 4.000<br>Tel. 4741570 | Film per adulti (10-11.30/16-22.30)                                                                                         |
| <b>AMBASSADE</b><br>Accademia Agiati, 57<br>Tel. 5408901          | L. 7.000<br>Tel. 5408901 | Il gioiello del Nilo - con Michael Douglas (A) (16-22.30)                                                                   |
| <b>AMERICA</b><br>Via N. del Grande, 6<br>Tel. 5816168            | L. 6.000<br>Tel. 5816168 | 9 settimane e 1/2 di Adrian Lyne, con Mickey Rourke - DR (16-22.30)                                                         |
| <b>ARISTON</b><br>Via Ciccone, 19<br>Tel. 353230                  | L. 7.000<br>Tel. 353230  | Spie come noi di John Landis, con C. Chase e D. Aykroyd - A (16-22.30)                                                      |
| <b>ARISTON II</b><br>Galleria Colonna<br>Tel. 6793267             | L. 7.000<br>Tel. 6793267 | Yuppies di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16-22.30)                                                     |
| <b>ATLANTIC</b><br>V. Tuscolana, 745<br>Tel. 7610656              | L. 7.000<br>Tel. 7610656 | Il Bi e il Ba di Maurizio Nichetti con Nino Frassica - BR (16-22.30)                                                        |
| <b>AUGUSTUS</b><br>C.so V. Emanuele 203<br>Tel. 6874555           | L. 5.000<br>Tel. 6874555 | Senza tetto ne legge di Agnes Varda, con Sandrine Bonnaire - DR (16-22.30)                                                  |
| <b>AZZURRO SCIOPIONI</b><br>V. degli Scipioni 84<br>Tel. 3581094  | L. 4.000<br>Tel. 3581094 | Ore 16.30 L'amico americano; Ore 18.30 Alice nella città; Ore 20.30 L'Argent; Ore 22.30 Lo stato delle cose                 |
| <b>BALDUINA</b><br>P.zza Balduina, 52<br>Tel. 347592              | L. 6.000<br>Tel. 347592  | Taron e la pentola magica - DA (16-22.30)                                                                                   |
| <b>BARBERINI</b><br>Piazza Barberini<br>Tel. 4751707              | L. 7.000<br>Tel. 4751707 | Echo Park di Robert Donihue, con Tom Hulce e Susan Dey - SE (16-22.30)                                                      |
| <b>BLUE MOON</b><br>Via dei 4 Cantoni 53<br>Tel. 4743936          | L. 4.000<br>Tel. 4743936 | Film per adulti (16-22.30)                                                                                                  |
| <b>BRISTOL</b><br>Via Tuscolana, 950<br>Tel. 7615424              | L. 5.000<br>Tel. 7615424 | Film per adulti (16-22.30)                                                                                                  |
| <b>CAPITOL</b><br>Via G. Sacconi<br>Tel. 393280                   | L. 6.000<br>Tel. 393280  | Il mio nemico - PRIMA (16-22.30)                                                                                            |
| <b>CAPRANICA</b><br>Piazza Capranica, 101<br>Tel. 6792465         | L. 7.000<br>Tel. 6792465 | Police Regia di Maurice Pialat con Gerard Depardieu e Sophie Marceau (un francesco) - DR (16-22.30)                         |
| <b>CAPRANICHTTA</b><br>P.zza Montecitorio, 125<br>Tel. 6796592    | L. 7.000<br>Tel. 6796592 | Papà è in viaggio d'affari di Emir Kusturica - BR (17-22.30)                                                                |
| <b>CASSIO</b><br>Via Cassia, 692<br>Tel. 3651607                  | L. 3.500<br>Tel. 3651607 | L'anno del drago di Michael Cimino con M. Ronke - DR (15.30-22.15)                                                          |
| <b>COLA DI RIENZO</b><br>Piazza Cola di Rienzo, 90<br>Tel. 350584 | L. 6.000<br>Tel. 350584  | Il giustiziere della notte n. 3 - PRIMA (16-22.30)                                                                          |
| <b>DIAMANTE</b><br>Via Prenestina, 232-b<br>Tel. 295606           | L. 5.000<br>Tel. 295606  | Il tenente dei carabinieri di M. Ponti; con N. Manfredi ed E. Montesano - BR (16-22.30)                                     |
| <b>EDEN</b><br>P.zza Cola di Rienzo, 74<br>Tel. 380188            | L. 6.000<br>Tel. 380188  | Agnes di Dina Regia di Norman Jewison con Jane Fonda - DR (16-22.30)                                                        |
| <b>EMBASSY</b><br>Via Stoppini, 7<br>Tel. 870245                  | L. 7.000<br>Tel. 870245  | La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22.30)                                        |
| <b>EMPIRE</b><br>V.le Regina Margherita, 29<br>Tel. 857719        | L. 7.000<br>Tel. 857719  | La veneziana - PRIMA (16-22.30)                                                                                             |
| <b>ESPERIA</b><br>Piazza Sonnino, 17<br>Tel. 582884               | L. 4.000<br>Tel. 582884  | Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julia - DR (16-22.30)                                                    |
| <b>ESPERO</b><br>Via Nomentana, 11<br>Tel. 893906                 | L. 3.500<br>Tel. 893906  | Alle 21 Concerto Rock                                                                                                       |
| <b>ETOILE</b><br>Piazza in Lucina, 41<br>Tel. 6876125             | L. 7.000<br>Tel. 6876125 | Ran di Akira Kurosawa - DR (16-22.30)                                                                                       |
| <b>EURCINE</b><br>P.zza in Lucina, 41<br>Tel. 5910986             | L. 7.000<br>Tel. 5910986 | La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.45-22.30)                                        |
| <b>EUROPA</b><br>Corso d'Italia, 107/a<br>Tel. 864868             | L. 7.000<br>Tel. 864868  | Taron e la pentola magica DA (16-22.30)                                                                                     |
| <b>FIAMMA</b><br>Via Bissolati, 51<br>Tel. 4751100                | L. 7.000<br>Tel. 4751100 | SALA A: La mia Africa, di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22.30)                               |
| <b>GARDEN</b><br>Viale Trastevere<br>Tel. 582848                  | L. 6.000<br>Tel. 582848  | SALA B: Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di Val Wertmuller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16-22.30) |
| <b>GARDEN</b><br>Viale Trastevere<br>Tel. 582848                  | L. 6.000<br>Tel. 582848  | Rocky IV di Sylvester Stallone con Talia Shire - DR (16-22.30)                                                              |

## Prosa

|                                                                                                                                                                                                    |                                  |                                                                                                                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ABACO</b> (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 3604705)<br>Alte 21. Pound da i centi piani di Rino Sudano con il Gruppo 4 Cantoni                                                                    | L. 7.000<br>Tel. 3604705         | Alte 21. Pound da i centi piani di Rino Sudano con il Gruppo 4 Cantoni                                                                   |
| <b>AGORA 80</b> (Tel. 6530211)<br>Alte 21. Pound da i centi piani di Rino Sudano con il Gruppo 4 Cantoni                                                                                           | L. 7.000<br>Tel. 6530211         | Alte 21. Pound da i centi piani di Rino Sudano con il Gruppo 4 Cantoni                                                                   |
| <b>ALLA RINGHIERA</b> (Via dei Riari, 81) Alte 21.15. Picnic in campagna di F. Arrabal, con la Comp. Teatro Instabile. Regia di Leo Masliah                                                        | L. 7.000<br>Tel. 5750827         | Alte 21.15. Picnic in campagna di F. Arrabal, con la Comp. Teatro Instabile. Regia di Leo Masliah                                        |
| <b>ANFITRIONE</b> (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)<br>Alte 21. Da giovedì a giovedì di Aldo De Benedetti, con la Comp. Teatrale Linea Blu                                                          | L. 7.000<br>Tel. 5750827         | Alte 21. Da giovedì a giovedì di Aldo De Benedetti, con la Comp. Teatrale Linea Blu                                                      |
| <b>ANTERIMA</b> (Via Capo D'Africa 5/a - Tel. 736255)<br>Alte 21. Pound da i centi piani di Rino Sudano con il Gruppo 4 Cantoni                                                                    | L. 7.000<br>Tel. 736255          | Alte 21. Pound da i centi piani di Rino Sudano con il Gruppo 4 Cantoni                                                                   |
| <b>ARCAR CLUB</b> (Via F. Paolo Toti, 16/E) - Tel. 8395767<br>Riposo                                                                                                                               | L. 7.000<br>Tel. 8395767         | Riposo                                                                                                                                   |
| <b>AURORA-ETI</b> (Via Flaminia Vecchia, 52) - Tel. 3678348<br>Alte 10. Il signore delle mosche con la Comp. C.R.E.S.T. di Taran-                                                                  | L. 7.000<br>Tel. 3678348         | Alte 10. Il signore delle mosche con la Comp. C.R.E.S.T. di Taran-                                                                       |
| <b>BELLI</b> (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 589485)<br>Alte 21.15. Le nozze dei piccoli borghesi e Lux in Tenerezza di B. Brecht, con Pierluigi D'Orazio, Vittorio Duse. Regia di Dino Lombardo | L. 7.000<br>Tel. 589485          | Alte 21.15. Le nozze dei piccoli borghesi e Lux in Tenerezza di B. Brecht, con Pierluigi D'Orazio, Vittorio Duse. Regia di Dino Lombardo |
| <b>BERNINI</b> (Piazza G. B. Bernini, 22 - Tel. 5757317)<br>Riposo                                                                                                                                 | L. 7.000<br>Tel. 5757317         | Riposo                                                                                                                                   |
| <b>CATACOMBE 2000</b> (Via Iside - Tel. 7553495)<br>Alte 21. Una donna per l'accoppiamento di e con Franco Venturi                                                                                 | L. 7.000<br>Tel. 7553495         | Alte 21. Una donna per l'accoppiamento di e con Franco Venturi                                                                           |
| <b>CENTRALE</b> (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)<br>Alte 21. O mia capitale di Chigo De Chigo e Achille Mito, con Mariana Paganò e Achille Mito                                                       | L. 7.000<br>Tel. 6797270         | Alte 21. O mia capitale di Chigo De Chigo e Achille Mito, con Mariana Paganò e Achille Mito                                              |
| <b>CENTRO SOCIO-CULTURALE</b><br>Riposo                                                                                                                                                            | L. 7.000<br>Tel. 6797270         | Riposo                                                                                                                                   |
| <b>REBBIA INSIEME</b><br>Riposo                                                                                                                                                                    | L. 7.000<br>Tel. 6797270         | Riposo                                                                                                                                   |
| <b>DARK CAMERA</b> (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)<br>Alte 21. Mostro. Scritto e diretto da Fianna Loh, con F. Loh e D. Deffano                                                                   | L. 7.000<br>Tel. 7887721         | Alte 21. Mostro. Scritto e diretto da Fianna Loh, con F. Loh e D. Deffano                                                                |
| <b>DEI SATIRI</b> (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)<br>Alte 21. Tratto da Tennessee Williams Desiderio di e con Maria Teresa Santella                                               | L. 7.000<br>Tel. 6565352-6561311 | Alte 21. Tratto da Tennessee Williams Desiderio di e con Maria Teresa Santella                                                           |
| <b>DELLE ARTI</b> (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)<br>Alte 20.45. Ricorda con rabbia di G. Osborne, con P. Bessegato, M. Galletti, P. Z. Mulas. Regia di Nanni Galletti                             | L. 7.000<br>Tel. 4758598         | Alte 20.45. Ricorda con rabbia di G. Osborne, con P. Bessegato, M. Galletti, P. Z. Mulas. Regia di Nanni Galletti                        |
| <b>DELLE MUSE</b> (Via Fori, 43 - Tel. 840745-862948)<br>Alte 21.15. Vuoti a rendere di Maurizio Costanzo, con la Comp. Valeri. Regia di Paolo Gatti                                               | L. 7.000<br>Tel. 840745-862948   | Alte 21.15. Vuoti a rendere di Maurizio Costanzo, con la Comp. Valeri. Regia di Paolo Gatti                                              |
| <b>DEI SERVI</b> (Via del Moriano 22 - Tel. 6795130)<br>Alte 21. Lucciolle di Oreste Bianchi, con Rossella Carducci, Lea Braghini, Fulvia Fuoco                                                    | L. 7.000<br>Tel. 6795130         | Alte 21. Lucciolle di Oreste Bianchi, con Rossella Carducci, Lea Braghini, Fulvia Fuoco                                                  |
| <b>GHIONE</b> (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6312394)<br>Alte 21. Ma non è una cosa seria di L. Pandolfi, con Ileana Ghione, Orso Maria Guerrini. Regia di Carlo Di Stefano. (Ultimo giorno)        | L. 7.000<br>Tel. 6312394         | Alte 21. Ma non è una cosa seria di L. Pandolfi, con Ileana Ghione, Orso Maria Guerrini. Regia di Carlo Di Stefano. (Ultimo giorno)      |
| <b>GIULIO CESARE</b> (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)<br>Alte 20.45. Peccato che sia una                                                                                                   | L. 7.000<br>Tel. 353360          | Alte 20.45. Peccato che sia una                                                                                                          |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>SPAZIO UNO 85</b> (Via dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)<br>Alte 21. L'incredibile viaggio di Odo di F. Arrabal, con la Comp. Gruppo Teatro G. Ingresso libero                                                                                                                                                                                                                                         | L. 7.000<br>Tel. 5896974 | Alte 21. L'incredibile viaggio di Odo di F. Arrabal, con la Comp. Gruppo Teatro G. Ingresso libero                                                                                                                                                                                                                             |
| <b>SPAZIO ZERO</b> (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)<br>Alte 21. ...nella acque. Spettacolo di Teatro-danza di e con Enzo Cosimi e Rachele Caputo                                                                                                                                                                                                                                                        | L. 7.000<br>Tel. 573089  | Alte 21. ...nella acque. Spettacolo di Teatro-danza di e con Enzo Cosimi e Rachele Caputo                                                                                                                                                                                                                                      |
| <b>TEATRO ARGENTINA</b> (Largo Argentina, 16) - Tel. 6544601<br>Alte 21. Se devi dire una bugia dilla grossa con Johnny Dorelli, Paola Quattrini, Giulia Guida. Regia di Pietro Garini                                                                                                                                                                                                                 | L. 7.000<br>Tel. 6544601 | Alte 21. Se devi dire una bugia dilla grossa con Johnny Dorelli, Paola Quattrini, Giulia Guida. Regia di Pietro Garini                                                                                                                                                                                                         |
| <b>TEATRO CLEMSON</b> (Via Bodoni, 54 - Tel. 576627)<br>Riposo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | L. 7.000<br>Tel. 576627  | Riposo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>TEATRO DEI COCCI</b> (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)<br>Riposo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | L. 7.000<br>Tel. 3582959 | Riposo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>TEATRO DELLE VOCI</b> (Via E. Bombalini, 24 - Tel. 6810118)<br>Alte 21. Concerto per pianoforte e voce con D. Gervasi e F. Zingoni, a cura della Scuola di musica Donna Olympia                                                                                                                                                                                                                     | L. 7.000<br>Tel. 6810118 | Alte 21. Concerto per pianoforte e voce con D. Gervasi e F. Zingoni, a cura della Scuola di musica Donna Olympia                                                                                                                                                                                                               |
| <b>TEATRO DELL'OROLOGIO</b> (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)<br>Alte 21. Grande. Riposo SALA CAFFE' TEATRO: Alte 21. Cierni di e con S. De Santis e G. Mari. Regia di Michele Mirabella. Alte 22.30. Gran caffè Italia 2 di Stefano Benni. Regia di Michele Mirabella. S.O.L.A. DRIFTO: Alte 21.30. Mia madre di Georges Bataille, con Stefano Minelli, Monica Salvi. Regia di Caterina Merino | L. 7.000<br>Tel. 6548735 | Alte 21. Grande. Riposo SALA CAFFE' TEATRO: Alte 21. Cierni di e con S. De Santis e G. Mari. Regia di Michele Mirabella. Alte 22.30. Gran caffè Italia 2 di Stefano Benni. Regia di Michele Mirabella. S.O.L.A. DRIFTO: Alte 21.30. Mia madre di Georges Bataille, con Stefano Minelli, Monica Salvi. Regia di Caterina Merino |
| <b>TEATRO DEL PRADO</b> (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)<br>Alte 21. La serata del signor B di Aldo Meris, con M. Carrozza, S. Cocco                                                                                                                                                                                                                                                                      | L. 7.000<br>Tel. 6541915 | Alte 21. La serata del signor B di Aldo Meris, con M. Carrozza, S. Cocco                                                                                                                                                                                                                                                       |
| <b>TEATRO DELL'UCCELLIERA</b> (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118<br>Alte 21. Elettra di H. Von Hofmannsthal, con Isabella Martelli, Clara Algranti, Simona Volpi. Regia di Ugo Magro                                                                                                                                                                                                                | L. 7.000<br>Tel. 855118  | Alte 21. Elettra di H. Von Hofmannsthal, con Isabella Martelli, Clara Algranti, Simona Volpi. Regia di Ugo Magro                                                                                                                                                                                                               |
| <b>TEATRO DEI SERVI</b> (Via del Moriano, 22 - Tel. 6795130)<br>Alte 21. Lucciolle scritto e diretto da Oreste Bianchi, con Rossella Carducci, Lea Braghini, Fulvia Fuoco                                                                                                                                                                                                                              | L. 7.000<br>Tel. 6795130 | Alte 21. Lucciolle scritto e diretto da Oreste Bianchi, con Rossella Carducci, Lea Braghini, Fulvia Fuoco                                                                                                                                                                                                                      |
| <b>TEATRO DUSE</b> (Via Crema, 8 - Tel. 7570521)<br>Alte 21. Un curioso accidente di Carlo Goldoni, con la Comp. La Dominiana. Regia di Massimiliano Terzo                                                                                                                                                                                                                                             | L. 7.000<br>Tel. 7570521 | Alte 21. Un curioso accidente di Carlo Goldoni, con la Comp. La Dominiana. Regia di Massimiliano Terzo                                                                                                                                                                                                                         |
| <b>TEATRO ELISEO</b> (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)<br>Alte 20.45 (Abb. 1/7). Un ispettore in casa Birling di J.B. Priestley, con Aroldo Teri e Giuliana Lopodice. Regia di Sandro Sequi                                                                                                                                                                                                           | L. 7.000<br>Tel. 462114  | Alte 20.45 (Abb. 1/7). Un ispettore in casa Birling di J.B. Priestley, con Aroldo Teri e Giuliana Lopodice. Regia di Sandro Sequi                                                                                                                                                                                              |
| <b>TEATRO FLAIANO</b> (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 679569)<br>Alte 21. Er Dom Pasquale Opera Musical, con Tito Schipa Jr. la Comp. Teatro in Trastevere (Vicolo Moro, 3 - Tel. 5895782)                                                                                                                                                                                                        | L. 7.000<br>Tel. 679569  | Alte 21. Er Dom Pasquale Opera Musical, con Tito Schipa Jr. la Comp. Teatro in Trastevere (Vicolo Moro, 3 - Tel. 5895782)                                                                                                                                                                                                      |
| <b>SALA B</b> (Alte 21. Primitive valse di e con S. De Santis e G. Mari. Regia di Michele Mirabella. Alte 22.30. Gran caffè Italia 2 di Stefano Benni. Regia di Michele Mirabella. S.O.L.A. DRIFTO: Alte 21.30. Mia madre di Georges Bataille, con Stefano Minelli, Monica Salvi. Regia di Caterina Merino                                                                                             | L. 7.000<br>Tel. 6548735 | Alte 21. Grande. Riposo SALA CAFFE' TEATRO: Alte 21. Cierni di e con S. De Santis e G. Mari. Regia di Michele Mirabella. Alte 22.30. Gran caffè Italia 2 di Stefano Benni. Regia di Michele Mirabella. S.O.L.A. DRIFTO: Alte 21.30. Mia madre di Georges Bataille, con Stefano Minelli, Monica Salvi. Regia di Caterina Merino |
| <b>SALA CASTELLO</b> (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6581767)<br>Riposo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | L. 6.000<br>Tel. 6581767 | Riposo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |

## Per ragazzi

|                                                                                                                                                                                            |                                  |                                                                                                                               |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ANTEPRIMA</b> (Via Capo D'Africa 5/a) - Tel. 7553495<br>Riposo                                                                                                                          | L. 7.000<br>Tel. 7553495         | Riposo                                                                                                                        |
| <b>CATACOMBE 2000</b> (Via Iside - Tel. 7553495)<br>Riposo                                                                                                                                 | L. 7.000<br>Tel. 7553495         | Riposo                                                                                                                        |
| <b>CRISOGONO</b> (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945)<br>Riposo                                                                                                                           | L. 7.000<br>Tel. 5280945         | Riposo                                                                                                                        |
| <b>DELL'ARGOT</b> (Via Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5898111)<br>Riposo                                                                                                                  | L. 7.000<br>Tel. 5898111         | Riposo                                                                                                                        |
| <b>GRAUO</b> (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)<br>Riposo                                                                                                                            | L. 7.000<br>Tel. 7551785-7822311 | Riposo                                                                                                                        |
| <b>IL TORCHIO</b> (Via Morosini, 16 - Roma) - Tel. 6275705<br>Riposo                                                                                                                       | L. 7.000<br>Tel. 6275705         | Riposo                                                                                                                        |
| <b>LA CIEGIA</b> - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Sora, 13 - Tel. 6275705)<br>Riposo                                                                                  | L. 7.000<br>Tel. 6275705         | Riposo                                                                                                                        |
| <b>LA COMUNITA'</b> (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)<br>Riposo                                                                                                                           | L. 7.000<br>Tel. 5817413         | Riposo                                                                                                                        |
| <b>MARINETTE DEGLI ACCETTELLETTI</b> (Tel. 8319681)<br>Alte 10 c/o il Teatro Mongiovino (Via G. Genocchi). L'occhio e la voglia, farsa popolare con la Marionette degli Accetteletti       | L. 7.000<br>Tel. 8319681         | Alte 10 c/o il Teatro Mongiovino (Via G. Genocchi). L'occhio e la voglia, farsa popolare con la Marionette degli Accetteletti |
| <b>TATA DI OVADA</b> (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli) - Tel. 8127063<br>Fino al primo giugno '86. Per le scuole. Spettacolo didattico sul tema: «Divertire educando» di Clown e Marionette | L. 7.000<br>Tel. 8127063         | Fino al primo giugno '86. Per le scuole. Spettacolo didattico sul tema: «Divertire educando» di Clown e Marionette            |
| <b>TEATRO OLIMPICO</b> (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)<br>Riposo                                                                                                                | L. 7.000<br>Tel. 3962635         | Riposo                                                                                                                        |
| <b>TEATRO ORIONE</b> (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)<br>Riposo                                                                                                                              | L. 7.000<br>Tel. 776960          | Riposo                                                                                                                        |

## Musica

|                                                                                                                                                                                               |                         |                                                                                                                                   |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>TEATRO DELL'OPERA</b> (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)<br>Giovedì 10 alle 19 (rag. 49 Abb. e prima) Mercoledì 11 alle 19. Direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti; regista Antonio Calenda | L. 7.000<br>Tel. 463641 | Giovedì 10 alle 19 (rag. 49 Abb. e prima) Mercoledì 11 alle 19. Direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti; regista Antonio Calenda |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**ACCADEMIA BAROCCA**  
Riposo

**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)  
Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-679396)  
Sabato 5 alle 18 (fuori abbonamento), domenica 6 alle 18 (turno A), lunedì alle ore 21 (turno B), martedì 8 alle ore 19.30 (turno C) all'Auditorium di Via della Conciliazione concerto diretto da Yuri Temirkanov (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 23). In programma: Ciaikovski, Sinfonia n. 1 («Sogni d'inverno»); Stravinsky, «Pétrouchka»

**ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA**  
Musica

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis)  
Domani alle 21. Concerto sinfonico pubblico. Direttore M. Moshe Atzon. Musiche di Brahms, Hindemith, Ravel.

**CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA** (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)  
Domani alle 21. C/o Chiesa Valdese (p.zza Cavour) Handel's Joshua. Oratorio per soli coro e orchestra. Direttore Sergio Simionovich

**CENTRO D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE** (Largo Togliatti, 20-22 - Tel. 6564866)  
Riposo

**CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA - SANTA MARIA IN LO-TO**  
Sabato 20.30. Serate musicali rock. Musiche di Handel, Vivaldi, Puccini, Monteverdi.

**OP. TEATRO LIRICO DI INI-  
IATIVE POPOLARI** (P.zza Gromo-  
da da Montesarchio, 6)  
Riposo

**OP. AURELIANO** (Via di Vigna  
giacchi, 13 - Tel. 6257581)  
Riposo

**OP. IONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel.  
3732294)  
Riposo

**OP. MUSICA INSIEME** (Via  
della Borgata della Madonna, 117 -  
n. 523598)  
Domani alle 21. C/o Sala Baldini  
concerto di Adam. Concerto su mu-  
sche di Adam e de la Halle.

**OP. DI RICERCA E SPERI-  
MENTAZIONE MUSICALE** (Via  
Monti Paroli, 61 - Tel. 360.8924)  
Riposo

**OP. INTERNATIONAL CHAMBER  
ENSEMBLE** (Via Cimone, 93/A)  
Riposo

**OP. DI ROMA Riposo**

**OP. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA  
DEI CONCERTI** (Lungotevere Fla-  
vio, 10 - Tel. 361005)  
Domani alle 17.30. C/o audito-  
rium San Leone Magno (via Botza-  
o, 38). Concerto su musiche di  
Mozart, Beethoven, Strauss.

**BIG MANIA** (V.le S. Francesco a  
Ripa, 18 - Tel. 5825511)  
Alle 21. Concerto con Rodolfo  
Maltese.

**BILLIE HOLIVERT** (Via degli Orti  
di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)  
Alle 22. Mauro Verdone: Quartet-  
to in concerto.

**DORIAN GRAY - MUSIC CLUB**  
(Piazza Trullussa, 41 - Tel.  
581865)  
Riposo

**FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3 -  
Tel. 5892374)  
Alle 22. H. Happening di mag-  
ia. Incontro-festa-spettacolo con  
Remo Pannain e numerosi maghi.

**GARDINO FASSI**  
Domani alle 20.30. Gran liscio con  
l'orchestra di Mario Rovi.

**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fienaroli,  
30 - Tel. 5813249)  
Riposo

**LA PRUGNA** (Piazza dei Ponziani, 3 -  
Tel. 589055-5890947)  
Alle 22. Lito Lasso (pianoforte e  
cantò) e Vittorio Lombardi presen-  
tano Canzoni di tutte le epo-  
che.

**LAPSUTINNA** (Via A. Doria, 16/I)  
Tel. 310145  
Alle 22. Riccati della cantante Li-  
ana De Laurenzio con il quartetto  
di Cominci, Agliotti, Fusarelli e Ce-  
sare. Ingresso libero: spuntini e  
bevande.

**MANUIA** (Vicolo del Cinque, 54 -  
Tel. 5817015)  
Dalle 23. Musica brasiliana con il  
gruppo di Jim Porto.

**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo  
Angelo, 16 - Tel. 654565)  
Alle 21. Concerto con Carlo Loffredo  
Jazz Babes.

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3 -  
Tel. 6544934)  
Quartetto della cantante Ada Mon-  
tesarchio.

**ROMA-IN** (Via Alberico II, 29 - Tel.  
6547137)  
Alle 21. Diner-chantant Folies  
Parisiennes di Guido Frini.

**SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via  
del Cardello, 13 - Tel. 4745076)  
Radio Città Futura e Moody Woo-  
dy.

**TUSTALIA** (Via dei Neofiti, 13/c -  
Tel. 6783237).  
Alle 21.30. Giovani talenti: Trio  
musicale.

**UNIONA LULU** (Via Cassia 871 -  
Tel. 657446).  
Alle 21. C. amato: Heavy metal.  
Sick rose. Concerto dal vivo.

**Cabaret**

**IL BAGALINO** (Via Due Macelli,  
75 - Tel. 6798269)  
Alle 21.30. Sederini famosi di  
Castellacci e Pignatone, con Leo  
Gulottini, Pamela Prati ed Oreste  
Lusignea.

**IL PUFF** (Via Gigli Zanazzo, 4 -  
Tel. 5810721)  
Alle 22.30. Maghe e magiere,  
con Lando Formi, Gussy Valeri  
e Raf Luca.

**ELEFANTINO** (Via Aurora, 27 -  
Via Veneto)  
Alle 22.30. Le canzoni di Massimo  
Bazzani con Serenella. Riccati di  
Nyx.

**Jazz - Rock**

**EXKANDERPLATZ CLUB** (Via  
Flavia, 9 - Tel. 3559398)  
Alle 22. Concerto della eRomon  
New Orleans Jazz Band con F. For-  
e G. Borghi, A. Cofrancesi, G. Zini,  
e G. Zini.

# Calcio

## Dopo il 3-1 al Real Madrid nel match di S. Siro

# Ma l'Inter ora ci crede

# «Al Bernabeu senza paura»

# «E non andrà come l'anno scorso...»

MILANO — All'Inter non sono bastate ventiquattro ore per capire fino in fondo cosa voglia dire questo 3-1 al Real Madrid. Paradossalmente, peggio di quanto si temeva, la partita più importante, quella che si deciderà al Bernabeu. Non solo, ma per i giornalisti spagnoli che ieri sui giornali hanno dovuto raccontare e spiegare questo mercoledì non proprio euforico per i loro club. Particolarmente indigesta la batosta subita dal Barcellona in Svezia, un 3-0 difficilmente ribaltabile che è un'ulteriore freccia velenosa nel costato della «signora blaugrana». L'eliminazione da questa Coppa del Campioni è proprio un'occasione buttata e non resta nemmeno la consolazione di essere stati cacciati da un avversario trascendentale.

Nella Coppa Uefa che interessa la nostra Inter il Colonia ha raccolto la sfida di Rummenigge e con quel 4-0 è già pronto alla finale. La stessa cosa invece non possono dire i nerazzurri dopo una serata che ha avuto momenti esaltanti e che ha prosciugato gran parte delle riserve fisiche accumulate nelle svolgiate domeniche di campionato. Nei trascorrendo i dieci minuti finali l'Inter dovrebbe leggere due oroscopi per il suo futuro che, non dimentichiamolo, è tutto legato a questa Coppa Uefa. Il primo è di buon auspicio e permette di guardare al cielo con guardi riconoscenti. L'autore di Salgueiro è talmente assurda che non vedeva come un grande dono sarebbe scollato. Certo, i regali nel calcio arrivano quando gli astri hanno fatto una scelta. Un dono che non deve essere sprecato a Madrid dove i madrilani daranno

Corso ottimista ma avverte:  
«Dovremo starcene ben chiusi»  
L'esperienza di Altobelli, Tardelli e Kalle - Quanto conterà la forma fisica



Tardelli esulta dopo il primo gol; nel tondo scambio di opinioni tra Zenga e Butragueno

no fondo a tutta la loro irruenza ed alla loro abilità nel gioco stretto e veloce. Per farlo l'Inter dovrà tener conto che questa squadra non è certo imperforabile e quindi scegliere di rischiare una rete per trovare in fretta una rete che frenerebbe gli animi degli ispanici.

Dunque un segno d'incoraggiamento ma anche un preciso avviso: nel quarto d'ora finale l'Inter era ormai svuotata e il faticoso lavoro di contenimento mostrava la corda al punto che la rete dei madrilani era, per dirla con le parole di Tardelli a fine gara, «ormai nell'aria». A piccoli passi i bianchi si sono



costruito tre palle gol, fino al tiro centrato di Valdano. Alla fine del primo tempo vi era stato nel nerazzurro lo stesso vistoso calo, segno inequivocabile che la squadra non è in grado di affrontare una serata tutta in difesa.

Ieri, in verità, Mario Corso ha subito detto che l'Inter può farcela, ma non aveva l'aria molto incoraggiante. «Se saremo preparati ad una serata difficile e se saremo capaci di starcene ben chiusi».

Va detto che per quella sera il Real ritroverà la sua difesa che l'altra sera a Milano ha mostrato la corda soprattutto in Gallego costretto ad improvvisarsi libero con gravi sbandamenti. Non ha chiuso Gallego sul passaggio di Kalle e Tardelli e soprattutto nella ripresa non ha legato la difesa che ha patito anche la serata di Ochoaizola uscito a papera sempre su Kalle lasciando la porta vuota per il due a zero.

Conquistato, l'Inter ha avuto una serata assai tenera, anzi non vi è riuscita salvo poi ricevere il benaugurante dono in extremis.

Il 3-1 è un buon risultato, potrebbe addirittura avere sul piano psicologico un peso maggiore del più netto 2-0 perché gli spagnoli potreb-

bero avere la sensazione di avere un compito agevole. L'Inter dovrà approfittarne con una gara piena di maturità. «L'anno scorso fu una bambola completa», ricorda Rummenigge. Ora tutti i nerazzurri sanno cosa sia il Bernabeu e dovrebbero pesare l'esperienza di uomini come Tardelli, Kalle e Altobelli. In verità è proprio la difesa che non sempre è così salda.

Per passare l'Inter deve dimostrare di avere il temperamento del grande club, e molto dipenderà da Marilloni. Corso. Sempre in quel dieci minuti finali c'è stato anche un altro segno: subito il gol di Valdano i nerazzurri sono rimasti per lunghi secondi a testa bassa. Omar Sivori che era in tribuna ha fatto una smorfia: «Mi è sembrato il segno di chi non è convinto dei propri mezzi e di chi non crede di poter giocare alla pari al Bernabeu». Se vanno a Madrid con questo tarlo nel cervello tutto sarà veramente difficile. Mario Corso dovrebbe tenerne conto.

Gianni Piva



Michel Platini con gli «allievi» della sua scuola calcio in Francia

## La Juve, nostalgia di Coppa

### Le occasioni sprecate a Torino e quelle mancate a Barcellona Della Fiorentina si parla poco

**Nostro servizio**

TORINO — C'è la Fiorentina, ma la Juventus parla ancora delle Coppe. Il disastro del Barcellona, sconfitto in Svezia per 3 a 0, è probabilmente eliminato dalla finale, ma ripropone una recentissima ferita. Adesso i bianconeri ricominciano ancora di più le occasioni sprecate a Torino e quelle non tentate a Barcellona. Questi catalani evidentemente non sono una gran cosa.

Li ha fregati il fatto di avere eliminato la Juventus, così si sono convinti che non avrebbero più avuto intoppi fino alla finale», dice Mauro, che non è il solo a pensarla così. «Certo che l'armarezza è più forte», afferma Trapattini. «Il Barcellona ha dimostrato di avere dei problemi, come dimostrò contro di noi. Solo che questa volta non ha avuto la stessa fortuna. Se fosse esistita la vittoria ai punti, come nella boxe, li avremmo già eliminati noi».

L'unico ad andare contro corrente è, al solito, Michel Platini. Nel coro di lamenti lui ribalta la situazione: «Non mi dispiace che il Barcellona sia sul punto di usci-

render meno tesa la vigilia della Juve, pronta al «rush» decisivo per lo scudetto. Della partita con la Fiorentina parlano in pochi e malvolentieri, come se fosse un disastro da evitare. In realtà gli juventini sono stufi di sentire il fiato della Roma sul collo e ancor più stupefatti che lo scudetto l'avremo gettato via noi. Il calendario non favorisce nessuno. Noi andremo a Firenze, la Roma ospiterà la Samp, ma ormai tutte le squadre sono invischiate nella lotta per non retrocedere o per qualificarsi in Uefa e non c'è più nessuno che regali niente».

Platini ha anche chiarito che giocherà le ultime partite di campionato e quelle del Mondiale, nonostante la tendinite persista. «C'è chi sta peggio di me. E poi il rimedio sarebbe andare su un'isola deserta e salutare. L'ho detto a Boniperti, mi ha risposto che devo aspettare l'estate. La Juve insomma non sembra patire troppo le tensioni, anche a Firenze, è piazza ostile e difficile. C'è anche un precedente poco favorevole al bianconeri. Proprio a Firenze, in settembre, subirono la prima sconfitta ufficiale dell'anno, in Coppa Italia. «La situazione era diversa e comunque anche allora non mi preoccupavo», dice Trapattini. E Tacconi: «Quella volta commisi un errore che ci costò la sconfitta, ma adesso dico che è più facile prendere punti a Firenze che non la domenica successiva a Genova, contro la Samp che potrebbe rischiare la retrocessione». A Firenze dovrebbero giocare Briacchi, Manfredonia e anche Briò.

Vittorio Dandi

## Pugilato

Damiani ha fatto centro per la decima volta. Ieri sera sul ring dell'Iceworld di Totowa ha infatti battuto per ko tecnico alla fine della quinta ripresa il buon peso massimo americano Mike Perkins. Si è trattato di un incontro a senso unico, dominato fin dalle prime battute dal nostro peso massimo che ha dimostrato una notevole maturità ed una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità.

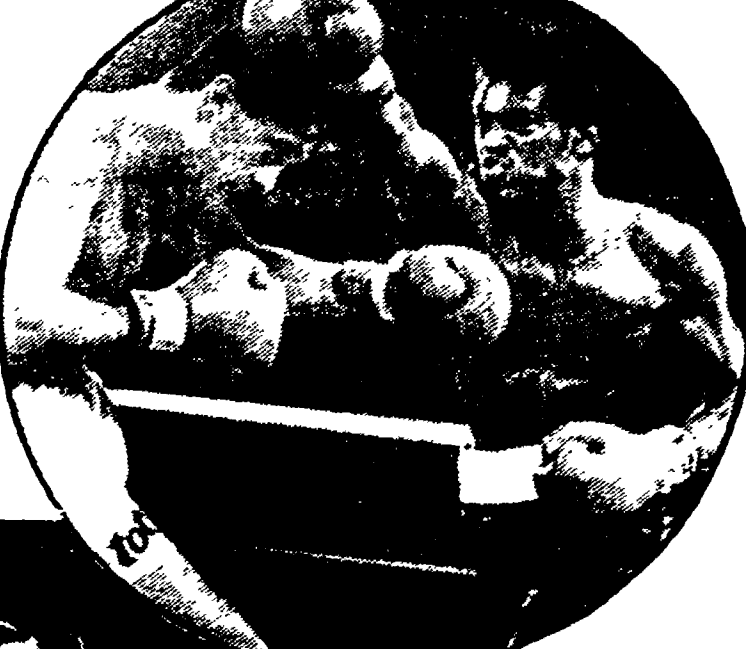
L'aver battuto prima del limite una pugile come Perkins — che è stato battuto per ferita alla decima ripresa da Tevor Berlick, il nuovo campione del mondo ha commentato Damiani appena sceso dal ring — mi ha dato una nuova iniezione di fiducia. So che non posso perdere tempo e che dopo questo combattimento di essere salito di qualche gradino nelle graduatorie internazionali e di aver dato più consistenza alla stima e alla fiducia che mi circondano.

Altrettanto netta l'affermazione di Maurizio Stecca, che in otto riprese ha surclassato Rick West. Accredito di un record di 6 vittorie e 2 sconfitte il 22enne peso medio americano non è riuscito ad opporre nessuna azione valida allo strapotere tecnico e tattico

## Per Damiani e M. Stecca due successi americani



Per Damiani e Maurizio Stecca due importanti vittorie nella loro trasferta americana



dell'oro olimpico, tanto che i giudici hanno assegnato a Stecca tutte e otto le riprese.

Alla prestazione dei due pugili italiani è però mancata quella verva e quel dinamismo atletico che ne aveva fin qui contraddistinto le uscite precedenti. Colpa, dicono, all'interno del clan del Totip-boxing team, del periodo di acclimatazione a New York troppo breve, che ha minato il tono muscolare dei due atleti.

«Un'esperienza comunque molto utile», aggiunge Giovanni Branchini, che ci servirà per le prossime vicine trasferte alla conquista dell'isola America.

## La 200 Miglia mondiale del «Santamonica» sarà una vera lotteria

### Da oggi le prove, domani e domenica le gare - In programma anche il campionato italiano delle classi 500, 250, 125, 80 e F1

**Moto**

**Nostro servizio**

MISANO ADRIATICO — Dopo l'assaggio europeo di Vallelunga la motovelocità torna al Santamonica là dove aveva preso l'avvio stagionale, due settimane or sono, con la prima prova di campionato. Questa volta, sempre con la regia del Flaminio Racing e la collaborazione del motoclub Santarone e Pasolini, è prevista — da oggi a domenica — una tre giorni di più vasto richiamo per la disputa, oltre che della prova di campionato italiano, della 200 miglia, una corsa, quest'ultima, legata per 13 edizioni all'autodromo di Imola ma che, scartato il Santarone per ragioni di sicurezza, si è trasferita armi e bagagli al Santamonica. Si tratta, per la verità, di una 200 miglia aggiornata rispetto a quella tradizionale che ebbe come protagonisti campioni quali Roberts, Cecotto, Agostini, Smart, Spaggiari, Ferrari, Cossin, Mauro Ricci. Altri italiani come Chilli, Sartarin, Uncini e Mario Lucchinelli, il solo del gruppo rimasto in lizza per tentare di bissare il successo del 1981.

La 200 miglia che si corre domenica porterà i colori dell'Irlanda al Santamonica poiché è valida quale prima prova del mondiale Tv con in pista le moto di F1, ovvero mezzi con motore 4 tempi derivati dalle moto di serie di impostazione sportiva con cilindrata massima 750 cc. Avremo le potenti Honda CBR, Suzuki GSRX, Yamaha FZ, Simota DBI e la Ducati F1 che la casa bolognese ha affidato in forma ufficiale a Marco Lucchinelli con la quale vinse due mesi or sono un Grand Prix simile negli Usa, a Daytona.

Con Lucchinelli e il campione del mondo Dunlop ci sono una trentina di concorrenti tra i quali Marshall, Blake, Carey, McGregor, Phillips, Rubin, Rutter, Salle, Andersson, i nostri Tardozzi, Cossin, Mauro Ricci. Altri italiani come Chilli, Sartarin, Uncini e Mario Lucchinelli, il solo del gruppo rimasto in lizza per tentare di bissare il successo del 1981.

Lo schieramento al gran completo nelle 250 cc: il leader Fausto Ricci dovrà respingere gli assalti dei vari Matteoni, Caracchi, Vitali, Lucchi, nonché la folta pattuglia straniera con Wimmer, Taira, Bolle e Hervech con la nuova Aprilia. Nella 125 cc. forse mancheranno il campione del mondo Fausto Gresini e il campione d'Italia Ezio Gianola, entrambi infortunati: il favorito resta Luca Cadalora con la Garelli ufficiale che dovrà guardarsi da Casoli, Braglia, dall'ex iridato Bianchi, Sblendorio, tutti con la MBA.

Luca Dalora

## Ecco l'atleta di città un fenomeno da scoprire

**Atletica**

ROMA — «Il signor Rossi va in città»: questo è il titolo del convegno che l'Uisp — Unione italiana sport popolare — ha dedicato ai riflessi scientifici, economici e di opinione pubblica dello sport quotidiano dell'uomo comune. Con la formula del faccia a faccia tra giornalisti e esperti, per una intera giornata e in tre diverse sessioni (economia, mass-media, scienza) medici e ricercatori dello sport, imprenditori e amministratori italiani e stranieri, organizzatori e dirigenti sportivi hanno cercato di capire quale consistenza abbia la domanda at-

## Al Cibona non sfugge la Coppa dei Campioni

**Basket**

BUDAPEST — Ha vinto il Cibona ma non ha vinto solo Drazen Petrovic, autore di 22 punti, ha perso la Zalgiris ma ha perso soprattutto Arvidas Sabonis. Le due «stelle» del basket europeo sono incappate in una brutta serata proprio in coincidenza con la finalissima di Coppa Campioni, disputata nel maestoso palasport di Budapest. Petrovic ha giocato male e per una volta i suoi gregari sono diventati protagonisti. Sabonis ha giocato bene, stava vincendo il confronto individuale con il «diavolo» jugoslavo, quando si è lasciato andare ad un gesto che cancellava tutto quanto di buono

## Brevi

Intre ventidue milioni di spettatori, precisamente a 600 degli italiani hanno seguito mercoledì la partita di Coppa Uefa Inter-Real Madrid. Secondo i metri della Rai 14 milioni hanno seguito il primo tempo, con una punta di contanti di 22 milioni. Un leggero calo nella ripresa con 13 milioni e 800 mila.

**Cardillo lascia il Milan**

Il Milan ha annunciato ieri di aver concluso il rapporto con Antonio Cardillo, direttore generale del Milan nella gestione Farina.

**Oggi l'assemblea dei presidenti di A e B**

Il consiglio della Lega calcio si è riunito ieri pomeriggio a Milano sotto la presidenza di Mattearese per preparare l'assemblea in programma oggi. Il consiglio ha approvato l'ordine del giorno che comprende la nuova regolamentazione del calciomercato con riduzione dei parametri di svincolo dei giocatori da sottoporre all'Associazione calciatori e l'organizzazione di un torneo per le squadre non impegnate in Coppa Italia. Verranno oggi anche sottoposti gli accordi dei quarti di finale di Coppa Italia.

**Il Rally della Stampa**

Nei giorni 8 e 9 maggio si svolgerà l'11ª edizione del Rally della Stampa, gara riservata ai giornalisti. La competizione è stata intitolata a Lanfranco Fontana. Saverio Boschi, Cesare Trentini e Piero Fasini, colleghi scomparsi prematuramente.

**Due gol della Sampdoria a Sanremo**

Viali e Souness sono stati gli autori dei gol messi a segno dalla Sampdoria nell'amichevole disputata ieri a Sanremo.

## La Lazio sempre nel caos sarà messa in mora

ROMA — Lazio sempre più nel caos. Ancora una volta i tentativi del presidente Chimenti, per trovare i collaboratori per poter portare avanti il club, sono andati a vuoto, consentendo ai fratelli Calleri di partire al contrattacco per strappare all'attuale presidente la società blucerulea. Non interverranno per evitare la messa in mora, che scatterà il 9 aprile e per giunta hanno convocato a Torino per l'11 aprile un'assemblea nel corso della quale costeranno Chimenti a dimettersi e diventeranno insieme a Menenti i nuovi proprietari della società blucerulea.

## Marvin Hagler è sempre il più bravo

**CITTA' DEL MESSICO** — Marvin Hagler, il meraviglioso, è il pugile del mese di marzo per il World Boxing Council che ha reso note ieri le sue classifiche mondiali. Hagler è stato scelto per aver difeso con successo il titolo iridato dei pesi medi contro l'ugandese John Mugaib. La menzione onorevole è andata al canadese Trevor Berbick per la conquista della corona dei pesi massimi, tolta all'americano Pinklon Thomas.

## I big della racchetta in campo per Rinaldi

**BOLOGNA** — Ivan Lendl, John McEnroe, Bjorn Borg, Vitas Gerulaitis e gli azzurri Panatta e Cancellieri si esibiranno in novembre a Bologna per raccogliere i fondi in favore di Gianluca Rinaldi, il tennista bolognese che dallo scorso settembre è paralizzato alle gambe in seguito ad un incidente stradale. La manifestazione sarà allestita dall'organizzatore Sergio Palmieri che la presenterà ufficialmente il mese prossimo durante gli «Internazionali di Roma». Palmieri, che ha già prenotato il Palasport bolognese per il 4 e il 5 novembre, sta contattando altri campioni come Becker, Noah e Vilas, e sta definendo i dettagli della «due giorni tennistica» che probabilmente non si articolerà in un torneo, ma offrirà al pubblico diversi confronti incrociati.

## Regate di Anzio I cinesi subito primi nel «Laser»

**ANZIO (Roma)** — Sorpresa a prima finire nella prima regata della settimana velica romana in corso ad Anzio. Sensazionale vittoria per distacco del cinese Youming nella classe Laser. Altre sorprese sono venute dalle sconfitte degli azzurri Goria e Semeraro rispettivamente nelle classi «Star» e «Fin», nonché i cinesi preceduti dall'italiano Ferraresse e dal tedesco Schmid. Nel «470» D'Alì si è imposto su Noè e Montefusco. Fra le donne buona prestazione della bolognese (settima) davanti alla canadese Groome e alle romane Forrone e Santaga.

## Le donne fischietto vogliono arbitrare anche gli uomini

**ROMA** — La donna è perfettamente in grado di arbitrare partite del maggiore campionato di calcio maschile. È solo una questione organizzativa e di acquisizione graduale dell'esperienza necessaria per fronteggiare non solo la fatica fisica, ma anche i condizionamenti psicologici che derivano dall'impatto con un pubblico di decine di migliaia di persone e di un ambiente a livello sportivo professionistico. Questo il parere espresso da esponenti della Figt-Federazione italiana gioco calcio femminile a commento delle iniziative della commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, che, tra l'altro, ha chiesto a Palazzo Chigi, l'abolizione dell'art. 19 del regolamento Aia (Associazione italiana arbitri) e conseguente abilitazione delle donne a dirigere le maggiori partite.

## È tendinite il male oscuro di Ivan Lendl

**NEW YORK** — È una tendinite, anziché una scheggia ossea sotto la rotula come ipotizzava in un primo tempo, il problema che affligge Ivan Lendl. Il n. 1 del tennis mondiale, è stato visitato da un ortopedico che tuttavia non ha potuto pronunciare una diagnosi più precisa in quanto il muscolo è ancora troppo infiammato. Entro la fine di questa settimana ci sarà un nuovo esame.

## Dopo il Real elogi messicani per Tardelli

**CITTA' DEL MESSICO** — Il titolo di «Eroe dell'Inter» è una foto, che lo ritrae esultante dopo un gol, che occupa due terzi della prima pagina: così il quotidiano sportivo messicano, «El Sol», esalta la prova fornita mercoledì sera da Tardelli nella partita di Coppa contro il Real Madrid. L'incontro è stato anche trasmesso in diretta su una televisione messicana. Oltre a Tardelli, che secondo alcuni commentatori messicani sta già ritrovando la forma del mondiale del 1982, molti elogi, in generale, per Pietro Fanna. Ha invece, deluso gli osservatori locali il tedesco Rummenigge al quale viene preferito l'altro straniero dell'Inter, l'irlandese Brady.

## Armi spaziali

contraddizione fra l'enumerazione di queste condizioni tecniche e politiche da un lato e la decisione di partecipare dall'altro ad aver reso debole la sua esposizione.

Ben più coerente è risultata invece l'esposizione di Spadolini che ha aderito pienamente alla concezione Reaganiana e ne ha addirittura esaltato la presunta «natura etica», quasi una vittoria — ha detto — sul complesso di Hiroshima e di Nagasaki che ha accompagnato in tutti questi anni la società americana, una di quelle pulsioni immanenti e ricorrenti che caratterizzano la democrazia americana come — ha elencato in un libro — il presidente Roosevelt, il Piano Marshall, la Nuova Frontiera di Kennedy, la conquista dello spazio extraterrestre e lo sbarco del primo uomo sulla luna. Più coerente è risultata la posizione di Spadolini che perché ha avuto parole di verità. Ha finalmente detto con chiarezza che «una partecipazione delle industrie italiane su un piano di parità potrà scaturire solo da un nostro ruolo in qualche ruolo politico».

La frase ha immediatamente suscitato sensazione e — nel timore di provocare nuove polemiche all'interno della maggioranza — ha fatto circolare poco dopo una nota esplicativa nella quale, con parole diverse, si conferma lo stesso concetto. Scompare l'espressione «avvio politico» e compare l'espressione «intesa a livello governativo» ulteriormente specificata come «una sorta di preambolo a cui seguirà la messa a punto di dettagli tecnico-amministrativi che regolino le procedure contrattuali». Laddove gli accor-

di di partecipazione alla ricerca, indicati come questione centrale ed esclusiva da Andreotti, vengono addirittura ridotti a «dettagli tecnico-amministrativi».

Parole chiare hanno pronunciato gli oratori del Pci ai quali si sono aggiunti quelli della Sinistra indipendente Raniero La Valle, Eliseo Milani e Luigi Anderlini. Il senatore Proccacci, parlando a nome del gruppo comunista, ha messo infatti in evidenza che il problema non è tecnologico, ma politico. «Se è vero che gli aspetti tecnologici della Sdi non devono essere sottovalutati — ha detto — la questione però rimane politica. E infatti l'adesione che ci viene sollecitata dagli Stati Uniti non è legata all'apporto di competenze delle quali essi potrebbero tranquillamente fare a meno, ma viene vista come un avvio agli orientamenti dell'amministrazione americana al punto che si chiede non il consenso delle imprese, ma un consenso del governo».

Proccacci ha poi sottolineato che si pone in questi termini, ha proseguito Proccacci, «i comunisti esprimono la loro contrarietà ad una adesione diretta o indiretta alla Sdi. Essi infatti sono contrari a qualsiasi progetto di militarizzazione dello spazio quale ne sia la provenienza. E sono convinti che di effettiva militarizzazione si debba parlare anche se si sostiene che il fine ultimo dell'iniziativa sarebbe il passaggio da un sistema di deterrenza ad un sistema di difesa e di sicurezza: ciò infatti non trova riscontro nella realtà, dal momento che non c'è alcun segno che lasci pensare nell'abbandono della strategia della deterrenza, almeno per i prossimi decenni durante i quali si sommerà, anzi, la

corra alle armi difensive con quella alle armi offensive lasciando la situazione ad un alto livello di rischio».

Proccacci ha anche contestato la distinzione fra adesione alla ricerca e sviluppo della concezione strategica. «La linea di demarcazione fra lo stadio della ricerca e quello dello sviluppo — ha argomentato — è estremamente fragile e difficile da individuare come sta a dimostrare anche lo stesso trattato Abm con le zone grigie che esso lascia e che si sono dimostrate passibili di interpretazioni diverse». Dopo aver rapidamente accennato alla posizione dell'Europa e ai suoi problemi di sicurezza sottolineando il timore che si creino aree di sicurezza diseguali, Proccacci ha concluso affermando che se «il governo e la maggioranza vorranno assumersi la responsabilità di una adesione non potranno contare sul consenso dei comunisti i quali esprimono una posizione che è oggi quella stessa su cui converge l'intera sinistra europea».

Unanime è stata, nel dibattito, la richiesta che il Parlamento venga informato prima di sottoscrivere ogni accordo. E su questo il Pci ha presentato una richiesta precisa e formale. In chiusura di seduta infatti il senatore Pasquini ha preso la parola avanzando tre condizioni preliminari per la sottoscrizione di un qualsiasi accordo con gli Stati Uniti. 2) Prima di firmare ogni e qualsiasi accordo sottoposto a referendum. 3) La discussione parlamentare deve svolgersi in aula».

Guido Binmi

## Messa al Cairo la bomba?

Sica che conduce le indagini. All'uscita da Palazzo Chigi Scalfaro ha confermato l'elemento nuovo: «Persona sospetta e rubricata come terrorista è certo che è salita al Cairo e discesa ad Atene occupando sull'aereo esattamente il posto dove è avvenuta l'esplosione». Il ministro non ha aggiunto altro, ma i dettagli sono usciti nel corso della giornata. I sospetti si addensano dunque su Mansur, presunto terrorista, partita dal Cairo alle 6,40 sul 727 della Twa e sceso ad Atene alle 8,35. Avrebbe sistemato una valigetta minuscola sotto il sedile o, più verosimilmente, avrebbe infilato l'ordigno, della dimensione di un panino, tra il pannello e il sedile. L'ordigno (penitente o T4), senza avvolgimenti metallici, probabilmente munito di timer, è stato sicuramente occultato bene, sostengono gli inquirenti. Infatti i controlli che vengono disposti dalla Twa direttamente dai suoi addetti o tramite agenzie private hanno dato esito negativo per ben due volte. Sia ad Atene sia a Roma dove l'aereo è giunto alle 10,15, gli addetti della compagnia americana hanno ispezionato l'aereo senza trovarvi nulla.

È credibile questa ricostruzione? E chi è davvero Mansur qualificata come terrorista arabo? Gli inquirenti sottolineano altri dati: a Roma sono saliti 11 passeggeri, nessuno di questi di nazionalità araba o palestinese. Tutti i loro bagagli a mano sono stati controllati accuratamente proprio perché i

voli Twa come quelli Pan Am e El Al sono considerati da diversi mesi ad alto rischio e soprattutto perché voci di attentati si erano diffuse con insistenza nelle ultime settimane e dopo i fatti della Sirt. Tuttavia — si fa notare — è vero che origini di quelli esplosi sull'aereo Twa (che per una serie di circostanze fortuite è riuscito a contenere i danni) sfuggono facilmente ai controlli più attenti di qualunque aeroporto. Date le dimensioni e la mancanza di rivestimenti metallici, l'ordigno può passare indenne al controllo dei raggi e alla prova del fiuto dei cani poliziotti. D'altra parte si tende ad escludere che qualcuno abbia infilato di nascosto l'ordigno nella borsa di un viaggiatore in partenza per Atene. L'esplosione, infatti, sarebbe avvenuta in un sedile dove non c'era nessuno. Da questo insieme di elementi gli inquirenti italiani tenderebbero a scagionare i servizi di sicurezza di Fiumicino, dato che in ogni caso la responsabilità dei controlli sull'aereo spetta alla Twa.

Questa ricostruzione viene contestata peraltro dal comandante del velivolo, secondo il quale è improbabile che la bomba sia stata collocata a bordo Al Cairo o ad Atene. Ma qualcosa di più sulla vicenda si dovrebbe sapere nelle prossime ore quando verranno effettuate le autopsie del corpo recuperato e quando saranno pronte le prime perizie sulle parti danneggiate dell'aereo. Il giudice Sica, probabilmente, sarà ad Atene oggi o domani, dove sono già giunti da alcune ore funzionari della Digos e dei carabinieri. Ma il problema,

naturalmente, non riguarda solo il «dove» è stata collocata la bomba e dove il sistema di controllo ha fallito, ma è più generale: riguarda la prevenzione della trama terroristica nei punti più esposti. Tra i quali, c'è appunto, Roma, dove da diverso tempo convergono gruppi arabi, palestinesi, islamici che trovano, senza incontrare grosse resistenze, appoggi e basi. Sul piano politico le preoccupazioni si concentrano sugli effetti che questo attentato può provocare dopo i recenti fatti della Sirt. Non sono mancate voci che hanno registrato la coincidenza inquietante di questo attentato, che potrebbe essere sfruttato per innescare nuove aggressioni e pericolosi atti di forza.

Bruno Miserendino



ATENE - L'aereo americano fermo sulla pista dell'aeroporto greco

## Prudenza negli Usa

hanno in effetti mollato ieri gli ormeggi dalle acque della Sicilia; la portaerei «Saratoga» si dirige verso l'Atlantico per rientrare in patria, mentre l'«America» e la «Coral Sea» si sono dirette rispettivamente verso l'Italia e la Spagna.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Armacost ha detto che l'Amministrazione Usa non ha ancora elementi per attribuire le responsabilità dell'attentato contro il Boeing in volo fra Roma e Atene, ma ha al tempo stesso ribadito la posizione americana nei confronti di Gheddafi che è profondamente coinvolto nel sostegno, incoraggiamento e finanziamento del terrorismo internazionale. Per questo, ha aggiunto Armacost, gli Stati Uniti «non si affidano alle parole di Gheddafi; anzi, ha aggiunto, personalmente «non arriveremo nemmeno alla conclusione che la Libia non c'entra». Più in là, però, non è voluto andare, e ad ulteriori domande ha risposto di non avere informazioni sul terrorista che avrebbe messo la bomba (il riferimento era alle notizie circa la identificazione di un sospetto di nome Mansur tra i passeggeri dell'aereo, come riferiamo in altra parte del giornale) né sul gruppo che potrebbe essere responsabile dell'attentato; e ha detto ancora di «non avere informa-

zioni» sul fatto se l'attentato volesse essere una ritorsione per le manovre nelle acque della Sirt. Ha in compenso indirizzato una frecciata a quel Paese (soprattutto europeo, ma senza citarli) che ha avuto rapporti normali con Gheddafi senza per questo essere al riparo dal terrorismo e ha affermato che quello della Libia è «un problema collettivo».

Come si vede, il sottosegretario Armacost ha mantenuto un atteggiamento volutamente ambiguo. Più espliciti sono stati altri funzionari dell'amministrazione a Santa Barbara (dove Reagan è in vacanza), i quali hanno detto al «Washington Post» di ritenere «molto improbabile» un diretto coinvolgimento di Gheddafi nell'attentato all'aereo, del quale potrebbe essere responsabile un qualche gruppetto che ha un atteggiamento favorevole a Gheddafi ma non è sponsorizzato da lui. In ogni caso, sia Armacost nella conferenza stampa, sia il Dipartimento di Stato per bocca del suo portavoce hanno ribadito il rifiuto a qualsiasi dialogo con la Libia finché Gheddafi «non cambierà radicalmente il suo atteggiamento».

Dal canto suo il leader libico, in una intervista all'agenzia americana Upi, si è apertamente dissociato dall'attentato al Boeing, definendolo «un atto di terrorismo contro un obiettivo civile» al quale egli è «assolutamente contrario». «Non so proprio — ha aggiunto — chi possa aver fatto una cosa del genere, giacché i passeggeri su un aereo così sono di varie nazionalità, non solo americani: chiunque poteva essere a bordo, poteva esserci mio figlio». Se Reagan cercherà di far cadere la colpa sulla Libia, ha detto ancora il colonnello, ciò vorrà dire che «cerca pretesti per fare la guerra».

Quanto alla fantomatica organizzazione che, con una telefonata ad un giornale libanese, ha rivendicato l'attentato («Cellule rivoluzionarie arabe - Unità di Al Kassam»), fonti palestinesi di Beirut ipotizzano che essa sia collegata al gruppo terroristico di Abu Nidal, responsabile fra l'altro degli stragi di Fiumicino e di Vienna alla fine del dicembre scorso. Al Kassam era un patriota palestinese che fu impiccato negli anni 30 dagli inglesi.

Per quel che riguarda le indagini in corso ad Atene, la polizia greca mantiene uno stretto riserbo, ma conferma che l'esplosione è avvenuta nella cabina passeggeri e che l'ordigno era sotto una poltrona della decima fila, forse in un bagaglio a mano. Nella capitale greca sono arrivati ieri funzionari sia della Twa che dell'Fbi (la polizia federale americana); inoltre la

nunciato una conferenza stampa per il pomeriggio, ma i membri dell'equipaggio del Boeing hanno poi avuto ordine di non fare nessuna dichiarazione prima di essere interrogati dagli agenti dell'Fbi.

«scatola nera» del Boeing è stata spedita a New York. La polizia greca ha detto anche di aver completato l'interrogatorio di tutti i passeggeri e di non avere riscontrato motivi per sospettare di alcuno di loro. La Twa aveva annun-

ciato una conferenza stampa per il pomeriggio, ma i membri dell'equipaggio del Boeing hanno poi avuto ordine di non fare nessuna dichiarazione prima di essere interrogati dagli agenti dell'Fbi.

Il Dipartimento di Stato ha infine confermato che le tre vittime identificate sono tutte americane e che quasi certamente è americano anche il quarto passeggero ricoverato nel vuoto e che ufficialmente ieri veniva dato ancora come «disperso».

## Essere soci dell'Unità

dirizza un saluto augurale Valentino Parlato del «Manifesto», una testata che ha sperimentato vie analoghe. «Alla vigilia del 17° Congresso — osserva Parlato — un progetto di superamento della gestione monocratica del giornale può assumere il peso di un atto politico importante. Il successo della vostra iniziativa aiuta anche gli altri».

Ma non si può registrare la nascita della Cooperativa senza ricordare i giovani di Cadelbosco, che ne sono stati a buon diritto pio-

nieri. Cadelbosco, tremila anime in provincia di Reggio Emilia, 150 giovani che ogni domenica diffondono 500 copie dell'Unità. Hanno fondato la prima sezione e ieri cinque di loro erano presenti nella capitale al varo dell'iniziativa, che li vede partecipare anche con un rappresentante nel consiglio d'amministrazione. I ragazzi del borgo emiliano accanto ai corrispondenti del giornale di ogni parte del mondo. Succede anche questo all'ombra di questo giornale.

Fabio Inwinkl

## Questi gli organismi

Diamo di seguito la composizione degli organismi della Cooperativa Nazionale Soci dell'Unità, presentata ieri a Roma.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: Paolo Volponi (presidente), Alessandro Carri (vicepresidente), Mirko Aldrovandi, Alberto Asor Rosa, Laura Balbo, Oreste Baldassarri, Franco Bassanini, Giancarlo Bertelli, Flavio Benelli, Maurizio Boldrini, Romano Bonifazi, Vittorio Campione, Nedo Canetti, Benito Caputo, Giuseppe Chiarante, Leopoldo Corinti, Raffaella Fioretti, Giuseppe Fiori, Luciano Guerzoni, Gianni Loy, Veniero Lombardi, Emanuele Macaluso, Giovanni Manghetti, Giorgio Marzi, Eliseo Milani, Claudio Napoleoni, Giorgio Nebbia, Gianfranco Pasquini, Claudio Pontiggia, Simonetta Rizzoni, Edoardo Sanguineti, Arman-

do Sarti, Ettore Scola, Rino Serri, Giacomo Svicher, Antonio Talo, Rubes Triva, Lalla Trupia, Giovanni Ungerher, Maura Vaghi, Adamo Vecchi, Romeo Velani, Sandro Vesilini, Renzo Vespijnani, Vincenzo Visco, Claudio Zerbini.

PROBIVIRI-GARANT: Natalino Ginzburg, Renato Guttuso, Giovanni Minervini, Stefano Rodotà.

COLLEGIO SINDACALE: Renzo Bonazzi (presidente), Renato Mandelli, Franco Tuccari, Tiziana Manfredini, Gino Montipò.

## Immagini di questo Paese

trolli non c'è legge che tenga. Ed un governo che, fatta la legge, non si preoccupa di farla applicare e provoca disastri umani, civili, finanziari enormi, come va chiamato? Ma se le cose procedono in questo modo, la «verifica» cosa ha verificato?

E tante altre sono le leggi «senza controllo» che nell'anno 1986 provocano ancora come un secolo fa disastri umani agghiacciati. Ieri l'«Unità» e «Paese Sera» davano notizia che a Rosarno (Reggio Calabria) un grave incidente automobilistico ha coinvolto un camioncino che trasportava, come bestie, quindici giovani donne che avevano lavorato alla raccolta delle olive. Cinque sono morte, altre sono gravissime. Tra queste una bambina di 14 anni. Vergogna! In questo paese dove si discetta sul postmoderno, esiste ancora il «caporalato», la tratta delle povere.

Eppure ci sono le leggi. Eh già, ma non ci sono i «controlli». Qui sta il punto che ancora una volta vogliamo sollevare: il tipo di Stato costruito in questi lunghi anni di dominio democristiano. Di uno Stato che vuole l'«alternanza» ed aspira all'«egemonia di cui ha goduto per anni. E cosa ha cambiato il pentapartito a direzione socialista in questo campo? Nulla. Qualcosa è peggiorato, perché la concorrenza all'interno della maggioranza si è incentrata sul controllo di punti-chiave del sistema di potere (tv, banche, enti,

giornali, servizi segreti, ecc.) e non sul riordino dello Stato, sulla verifica del funzionamento degli apparati più delicati, di strutture centrali e periferiche.

L'opera di riconversione delle strutture statali per renderle veramente al servizio dei cittadini non è stata nemmeno avviata, anzi non è stata mai pensata. E perciò, oggi più di ieri, la «verifica» cui gli italiani hanno assistito in tv è distante anni luce dalla vita quotidiana di ogni cittadino e da ciò che si vede guardando la stessa tv e leggendo i titoli dei giornali. La verità è che se non si rompe questo gioco perverso di «verifiche» e «controverifiche» e delle alternanze nell'ambito delle medesime maggioranze, e se non si dà al sistema politico italiano il respiro di vere alternative di governo e di maggioranze, non si potrà mettere mano ad un reale e profondo risanamento dello Stato. Proprio a questo ci riportano i fatti che tutti stiamo vivendo.

Emanuele Macaluso

Direttore  
EMANUELE MACALUSO  
Condirettore  
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile  
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, via dei Taurini, 19

CAP 00185 - Telefoni 4.98.02.51-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-00

Telex 613461 - Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (con libro omaggio)

anno L. 184.000, semestrale 98.000 - TARIFE ABBONAMENTO SOSTENTORE L. 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali: SPB Milano, via Manzoni, 27 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031.

Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Telefono (06) 365921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Tipografia N.G.I. S.p.A.

Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelagosi, 5

00185 - Roma - Tel. 06/493143

Pirella Göttsche

# Quic'è l'Italia che piace un mondo.

Tra tutte le cose che il made in Italy ha costruito e sta costruendo, c'è anche il successo del nostro paese nel mondo. Un successo tecnologico, commerciale e culturale di dimensioni sempre più importanti. E questa la più attuale immagine dell'Italia. La stessa che la Grande Fiera d'Aprile presenta negli itinerari «Immagine Italia» e «Qualità della vita». Due percorsi ricchi anche di idee. Perché tra le novità della Grande Fiera d'Aprile non c'è soltanto la suddivisione degli espositori in cinque diversi itinerari. Ma anche la creazione di un'intensa attività culturale, che si articola in sei grandi Rapporti sulle opportunità di sviluppo e in altre iniziative: convegni e incontri di lavoro. Queste sono alcune delle innovazioni che il comitato scientifico - coordinatore generale Roberto Moro - ha apportato alla manifestazione. Innovazioni che hanno trasformato la Fiera Campionaria in Grande Fiera d'Aprile. E che offriranno ai visitatori presenti a Milano, dal 12 al 20 aprile, altrettanti reali vantaggi.

Tutto quello che cercate senza doverlo cercare.

La suddivisione in cinque itinerari non rappresenta soltan-



to una più razionale distribuzione degli espositori. Ogni percorso è come un viaggio d'affari, un viaggio culturale, un viaggio turistico. Dove si trova soltanto ciò che si vuole trovare. Nel più breve tempo e con la massima facilità.

Primo itinerario:  
Immagine Italia.

Il percorso, coordinato da Francesco Alberoni, propone un panorama del nostro paese attraverso la tradizione, la cultura e i progetti del made in Italy. Tra le rassegne: «L'Italia a Tsukuba», «Mercato Italia», «Genio della moda», «Salone della pubblicità, comunicazione e immagine». Il momento d'incontro è il convegno che si svolge sul tema: «Immagine Italia».

Secondo itinerario: Qualità della vita.

Ancora coordinato da Francesco Alberoni, questo percorso offre una visione d'insieme della produzione italiana attraverso il quotidiano, l'housing e i consumi individuali: dall'alimentazione all'arredamento, dal turismo agli articoli da regalo, dagli elettrodomestici alla nautica. Il convegno affronterà il tema «Qualità della vita».

Terzo itinerario: Qualità del lavoro.

Giovanni Degli Antoni, direttore dell'Istituto di Cibernetica dell'Università di Milano è il coordinatore di questo percorso, che propone le nuove tecnologie dirette al progresso del lavoro. L'itinerario si articola in quattro rassegne espositive: «Fabbrica automatica», «Salone dei Servizi», «Informatica e Telematica», «Intelligenza artificiale». Il momento d'incontro è fissato sul tema: «The work revisited».

Quarto itinerario: Qualità del futuro.

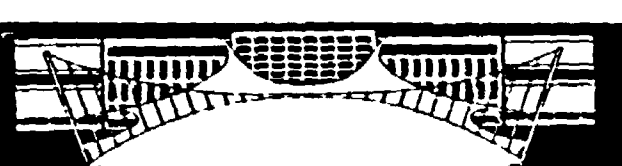
L'itinerario è coordinato da Luigi Rossi Bernardi, presidente del

Cnr, e riunirà le istituzioni nazionali e internazionali relative alla ricerca pura e applicata, alle produzioni d'avanguardia e ai settori del futuro. Due rassegne espositive: «Libro Scientifico & Tecnico» e «Ricerca pura e applicata». Due anche i convegni: «Le piste della ricerca» e «Energia 90». Tra i relatori, il premio Nobel Emilio Segrè. La manifestazione si svolge con il patrocinio del Ministro Luigi Granelli.

Quinto itinerario: Prospettive per lo sviluppo.

Il coordinatore di questo percorso è Antonio Martelli, direttore della scuola di Management della Luiss. L'itinerario offre un panorama di tecnologie della piccola e media impresa per le aree in via di sviluppo e per l'interscambio con i paesi del terzo mondo. Tre i momenti d'incontro: «La cooperazione italiana vista dai paesi in via di sviluppo», «Investire nel mezzogiorno» e «Investire in Cina». Tra i relatori, il premio Nobel Abdus Salam.

Fiera Milano



Milano, 12-20 aprile 1986.

# Grande Fiera d'Aprile.